

RELAZIONI E BILANCIO 2013
19° ESERCIZIO

CARICHE SOCIALI

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Presidente MARTINI UMBERTO

V.Presidente vicario ZEN ONORIO

V.Presidente CORTESE RUDY

Consiglieri:
EGER GINO
FERRONATO MIRKO
NOVELLO PIERGILIO
RONZANI SAMUEL
SERRADURA GIANNA
ZANELLA SILVANO

COLLEGIO SINDACALE

Presidente TODESCO PLINIO

Sindaci effettivi:
LAZZAROTTO FRANCESCO GAETANO
MARIN MARGHERITA

Sindaci supplenti: DISSEGNA SERGIO

COLLEGIO DEI PROBIVIRI

Presidente PISTRITTO MARCO

Componenti effettivi:
CARLESSO SERGIO
GRANDESSO CARLO

Componenti supplenti:
BORTIGNON GIOVANNI
BUSNARDO ARMANDO

DIREZIONE

Direttore generale SIMONETTO ANTONIO ALBERTO



**BANCA
DI ROMANO E S.CATERINA**
CREDITO COOPERATIVO

Costituita il 21 dicembre 1994
Iscritta nel Registro Imprese della Provincia di Vicenza al n. 00913510244
Iscritta al REA della provincia di Vicenza al n. 0231140
Iscritta all'Albo delle Società Cooperative al n. A165829
Codice Fiscale e Partita I.V.A. 00913510244 - Cod. ABI 08309
Aderente al Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo, al Fondo di Garanzia degli Obbligazionisti del Credito Cooperativo ed al Fondo Nazionale di Garanzia

RELAZIONI E BILANCIO AL 31.12.2013

19° ESERCIZIO

Sede Legale:

36060 - ROMANO D'EZZELINO (VI) - Via G. Giardino, 3

Sede Amministrativa:

36061 - BASSANO DEL GRAPPA (VI)
Via Capitelvecchio, 32 - Telefono 0424/8868 (6 linee r.a.)
Telefax 0424/567764 - Swift CCRTIT2T80A

Filiali:

36061 - BASSANO DEL GRAPPA (VI) - Via Capitelvecchio, 32 - Telefono 0424/886961
36061 - BASSANO DEL GRAPPA (VI) - Via Cogo, 34 - Telefono 0424/382767
36061 - BASSANO DEL GRAPPA (VI) - Viale Vicenza, 93 - Telefono 0424/504777
31030 - BORSO DEL GRAPPA (TV) - Frazione Semonzo - Piazza Canal, 12 - Telefono 0423/910310
36030 - LUGO DI VICENZA (VI) - Via Soggiò, 30 - Telefono 0445/861636
36063 - MAROSTICA (VI) - Villaggio Giovanni Paolo II°, 6 - Telefono 0424/470570
36060 - ROMANO D'EZZELINO (VI) - Via G. Giardino, 3 - Telefono 0424/512333
36060 - S.CATERINA DI LUSIANA (VI) - Via S. Caterina, 21 - Telefono 0424/407168
36020 - SOLAGNA (VI) - Piazza 4 Novembre, 9 - Telefono 0424/816088
36027 - ROSA' (VI) - Piazza Mons. M. Ciffo, 1 - Telefono 0424/582469
36028 - ROSSANO VENETO (VI) - Via Venezia, 23/25 - Telefono 0424/541215
36050 - CARTIGLIANO (VI) - Via Monte Grappa, 1 - Telefono 0424/829862
36056 - TEZZE SUL BRENTA (VI) - Frazione Campagnari - Via S. Pio X°, 1/A - Telefono 0424/562058

Sportello Bancomat:

36020 - CAMPOLONGO SUL BRENTA (VI) - Piazza Roma, 1

AVVISO DI CONVOCAZIONE

L'Assemblea ordinaria dei Soci della Banca di Romano e S.Caterina - Credito Cooperativo (VI), è convocata per il giorno Martedì 29 aprile 2014, alle ore 12,00 presso la Sede Amministrativa di Bassano del Grappa (VI) - Via Capitelvecchio, 32 in prima convocazione ed occorrendo il giorno

SABATO 24 MAGGIO 2014 ALLE ORE 16,00 IN SECONDA CONVOCAZIONE

presso la struttura BASSANO EXPO – Via Valsugana, 22 – Cassola (VI) per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

- 1) Bilancio al 31 dicembre 2013: deliberazioni inerenti e conseguenti.
- 2) Politiche di remunerazione. Informativa all'Assemblea e deliberazioni conseguenti.
- 3) Determinazione, ai sensi dell'art. 30 dello statuto, dell'ammontare massimo delle posizioni di rischio che possono essere assunte nei confronti dei soci, dei clienti e degli esponenti aziendali.
- 4) Determinazione dei compensi e/o gettoni di presenza per i componenti del Consiglio di Amministrazione, del Comitato Esecutivo, dell'Amministrazione indipendente, del Collegio Sindacale e delle modalità di determinazione dei rimborsi di spese sostenute per l'espletamento del mandato.
- 5) Stipula della polizza relativa alla responsabilità civile e infortuni professionali (ed extraprofessionali) degli amministratori e sindaci.
- 6) Nomina di un Sindaco supplente: sostituzione di altro Sindaco supplente dimissionario ai sensi dell'art. 2401 C.C. per gli esercizi 2014 e 2015.
- 7) Esame, discussione e deliberazione in merito alla modifica del Regolamento elettorale ed assembleare, ed eventuale rinumerazione dell'articolato.

Potranno prendere parte all'Assemblea tutti i Soci che, alla data di svolgimento della stessa, risultino iscritti da almeno novanta giorni nel libro dei Soci.

p. Il Consiglio di Amministrazione
il Presidente
Umberto Martini

Bassano del Grappa (VI), 25 marzo 2014



**RELAZIONE DEL
CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
SULLA GESTIONE**



Gentili Socie e Signori Soci,

L'Assemblea riunita oggi è un momento importante per il Consiglio di Amministrazione durante il quale viene sottoposto al Vostro giudizio non solamente un anno di attività ma le scelte che guidano il nostro operato.

L'esercizio 2013 ci ha visto particolarmente impegnati a cercare di migliorare la nostra attività e renderla coerente con i principi fondanti il Credito Cooperativo e il territorio in cui operiamo. L'attenzione al socio fa parte del nostro mandato ma potrà essere realizzata solo grazie all'impegno del socio stesso. E' fondamentale che ognuno di noi acquisisca, in questi tempi difficili, la consapevolezza di essere titolare di importanti diritti ma anche di responsabilità e doveri ai quali non ci si potrà sottrarre se desideriamo il bene della nostra Banca. Passando all'illustrazione del bilancio riteniamo opportuno esporre le linee di evoluzione dei mercati finanziari, nonché la situazione economica generale e quella del nostro territorio di riferimento.

1. EVOLUZIONE DEL CONTESTO DI RIFERIMENTO

1.1 Il contesto macro-economico

L'andamento dell'economia mondiale nel 2013 si è indirizzato verso una moderata crescita. Per il 2014, l'indicatore anticipatore composito dell'OCSE, concepito per anticipare i punti di svolta dell'attività economica rispetto al trend, ha segnalato un miglioramento delle prospettive di crescita di gran parte dei principali paesi dell'OCSE, oltre a un marginale recupero di slancio nelle maggiori economie emergenti (Cina, Russia e India).

I rischi per le prospettive di crescita mondiale sembrano orientati verso il basso. L'evoluzione delle condizioni nei mercati monetari e finanziari globali e le connesse incertezze, oltre ai focolai di guerra e ribellione che investono varie zone del mondo, potrebbero influire negativamente sulla situazione economica.

In Italia, la dinamica negativa del PIL ha portato ad una diminuzione in volume dell'1,9%, tale da riportare l'economia sotto i livelli del 2000. Tale caduta ha pesato purtroppo sul debito schizzato ad un record storico del 132,6%, livello mai raggiunto prima.

Dal lato della domanda interna nel 2013 si registra una caduta in volume del 2,2% dei consumi finali nazionali e del 4,7% degli investimenti fissi lordi. Per quanto riguarda il commercio con l'estero i risultati complessivi del 2013 registrano rispetto al 2012 una marcata flessione delle importazioni (-5,5%) e un andamento stazionario per le esportazioni (-0,1%). I volumi scambiati con l'estero sono in flessione sia per le vendite (-1,2%) sia per gli acquisti (-3,7%).

I consumi delle famiglie sono nel 2013 crollati del 2,6% dopo la caduta del 4% già registrata nel 2012. Gli indici di disuguaglianza sono peggiorati e le conseguenze della crisi ricadono soprattutto sui giovani, le cui prospettive si sono offuscate rispetto alle generazioni passate.

Il tasso di inflazione medio annuo per il 2013 è pari all'1,2%, in netta decelerazione rispetto al 3% del 2012.

Per la produzione industriale italiana l'attuale fase recessiva si sta rilevando particolarmente lunga e intensa: dal 2007 abbiamo perso quasi il 25% del prodotto industriale, peggio di noi la Spagna con una perdita di un terzo, mentre la Germania è l'unico paese ad avere recuperato quasi pienamente i livelli produttivi precedenti la crisi. La Francia e il Regno Unito si collocano in posizione intermedia.

A dicembre 2013 gli occupati sono in diminuzione di 424 mila unità pari al -1,9% su base annua. Il numero dei disoccupati aumenta del 10% su base annua pari a +293 mila unità: il tasso di disoccupazione è pari al 12,7% purtroppo in aumento di 1,2 punti nei dodici mesi.

Nella Zona Euro il prodotto lordo ha segnato nel terzo trimestre del 2013 un lieve rialzo, tuttavia inferiore a quello del periodo precedente. Nel terzo trimestre del 2013 il PIL dell'area è cresciuto dello 0,1% rispetto al secondo. La dinamica ancora sostenuta delle importazioni (1,2%) si è accompagnata a un rallentamento delle esportazioni (0,3%).

L'inflazione dell'area, misurata come tasso di variazione annuo dell'indice dei prezzi al consumo, si è collocata allo 0,8% in chiusura d'anno, in calo rispetto alla prima metà dell'anno e significativamente al di sotto del livello soglia della BCE. Anche escludendo i timori deflazionistici il Fondo Monetario Internazionale ha ravvisato il pericolo che un periodo così prolungato di bassa inflazione potrebbe far deragliare la debole ripresa dell'eurozona.

Negli Stati Uniti la crescita del PIL in termini reali ha evidenziato un'accelerazione nel terzo e quarto trimestre del 2013 in aumento dal 2,5% del secondo trimestre. L'economia USA è stata alimentata prevalentemente dal rafforzamento della spesa per consumi personali e delle esportazioni rispetto al periodo precedente, mentre l'accumulo delle scorte ha continuato a fornire un contributo positivo per il quarto trimestre consecutivo. Gli indicatori hanno recentemente segnalato la probabilità di una prosecuzione della ripresa economica nel primo trimestre del 2014, anche se presumibilmente ad un ritmo più contenuto rispetto a quelli piuttosto robusti osservati nella seconda metà del 2013.

In chiusura d'anno, l'inflazione al consumo annua è salita di 0,3 punti percentuali all'1,5%.

Per quanto riguarda il mercato del lavoro, il tasso di disoccupazione si è abbassato ulteriormente per l'uscita di un maggior numero di individui dalle forze di lavoro arrivando al 6,7% (vicino al target fissato dalla Federal Reserve di 6,5%).



1.2 Il contesto economico Veneto

I dati consuntivi del 2013 registrano un'economia regionale in recessione, il PIL dovrebbe contrarsi del -1,6% rispetto al -1,9% del 2012.

Nei primi tre trimestri 2013 le esportazioni hanno fatto segnare una variazione pari al +1,9% rispetto allo stesso periodo del 2012. Le importazioni, diminuite rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (-1,5%), sono state influenzate da una domanda più contenuta, determinando un saldo commerciale positivo e superiore a quello registrato nel 2012.

Il settore manifatturiero nel 2013, pur continuando a evidenziare una situazione di difficoltà, ha messo in luce i primi segnali di ripresa, con i livelli produttivi contraddistinti da un debole incremento nell'ultimo trimestre dell'anno. Produzione industriale e fatturato hanno complessivamente dato luogo a variazioni medie annue negative in misura più contenuta rispetto all'anno precedente.

Il settore dell'edilizia ha invece fatto registrare ancora una diminuzione del fatturato, in linea con la tendenza registrata negli anni precedenti.

Il settore dei servizi ha fatto registrare complessivamente un andamento negativo, anche nel 2013. Il commercio al dettaglio ha visto segnali di difficoltà, registrando una nuova flessione delle vendite.

Nel 2013 il turismo in Veneto ha fatto registrare 61,5 milioni di presenze. A fronte di un incremento del numero di turisti, si abbassa il numero medio di giorni di permanenza degli stessi e più della metà delle provenienze sono composte da turisti stranieri.

A fine 2013 si rilevano in Veneto 493.176 imprese registrate, di cui 442.278 attive, in diminuzione rispetto a fine 2012 (-1,8%). Il tasso di crescita annuo del numero di imprese, calcolato sulla base del saldo tra imprese nuove iscritte e imprese cessate nell'anno, risulta in diminuzione, tale andamento è stato determinato sia da una diminuzione del numero di nuove imprese sia dall'aumento del numero di cessazioni.

Per quanto riguarda il mercato del lavoro in Veneto, il tasso di disoccupazione si è attestato al 7,6%, in aumento rispetto al 6,6% del 2012. Tale peggioramento è conseguenza sia dall'andamento del numero di disoccupati, pari a 170.860 unità nel 2013 per un aumento del +14% rispetto al 2012, sia all'aumento dei soggetti che non ricercano più lavoro.

L'inflazione in regione, calcolata considerando i prezzi al consumo per l'intera collettività, è stata pari al +1,0%, in diminuzione rispetto al +3,0% registrato nel 2012.

1.3 La politica monetaria

Il Consiglio direttivo della BCE ha ridotto i tassi ufficiali a maggio e novembre del 2013, portandoli complessivamente allo 0,0 (tasso depositi overnight presso l'Eurosistema), allo 0,25 (tasso sulle operazioni di rifinanziamento principali) e allo 0,75 per cento (tasso sulle operazioni di rifinanziamento marginale). Le aspettative di un ribasso ulteriore dei tassi hanno spinto i tassi euribor su livelli particolarmente contenuti nel corso del 2013. Il Consiglio Direttivo, nella persona del suo Presidente Mario Draghi, ha più volte ricordato che la BCE è pronta a fare tutto il necessario per intervenire in favore della stabilità dei mercati. Rispetto agli anni passati il mercato monetario europeo assume minor grado di tensione e di illiquidità. Sul mercato si sono ripetutamente aperte riflessioni circa l'adozione di tassi negativi sui depositi presso BCE: un segnale di evidente attenzione del mercato verso rischi deflazionistici. L'offerta di moneta, permane ampia, anche se gli acquisti di titoli di Stato effettuati da BCE rappresentano solo il 3% del PIL dell'eurozona.

La Federal Reserve ha avviato un percorso di rientro dal piano di acquisto di titoli del Tesoro a più lungo termine originariamente pari a 85 miliardi di dollari e portato prima a 75 miliardi (dicembre 2013) e poi a 65 miliardi (gennaio 2014). Inoltre, è stato mantenuto invariato entro un intervallo compreso fra zero e 0,25 per cento l'obiettivo per il tasso ufficiale sui Federal Funds.

1.4 Il sistema bancario italiano

Nel corso del 2013 nell'industria bancaria italiana ha trovato conferma la progressiva ripresa del trend della raccolta al dettaglio mentre è proseguita la flessione dei prestiti indotta da debolezza della domanda e politiche di offerta ancora restrittive.

Sul fronte del funding si è assistito, nel dettaglio, ad una crescita significativa dei depositi da clientela e dei pronti contro termine passivi, mentre le emissioni obbligazionarie hanno fatto registrare una contrazione pari al 10%.

La raccolta sull'interbancario, dopo un lungo periodo di sviluppo significativo, ha fatto registrare a partire dall'inizio del 2013 una progressiva flessione.

I prestiti hanno continuato a contrarsi: i finanziamenti alle imprese si sono ridotti del 6,3% annuo, quelli alle famiglie consumatrici dell'1,1%.

Pesa, sull'offerta di credito, l'incertezza relative all'impatto delle nuove regole di Basilea 3 e le verifiche in corso riguardanti l'asset quality review avviata dalla BCE sui maggiori gruppi bancari

Le condizioni di accesso al credito risultano, dai sondaggi, molto differenziate per classe dimensionale di impresa.

Il costo medio dei nuovi prestiti alle imprese si è ridotto nel corso dell'anno di due decimi di punto. Il costo del credito resta al di sopra di quello medio dell'area dell'euro, anche se il differenziale tra il tasso applicato sui



nuovi finanziamenti alle imprese concessi in Italia e il corrispondente dato per l'area dell'euro è diminuito di 20 punti base.

Anche il costo medio dei nuovi mutui alle famiglie è lievemente diminuito rispetto ai dodici mesi prima. Il taglio dei tassi ufficiali della BCE all'inizio di novembre ha verosimilmente influenzato la riduzione del costo del credito.

Con riguardo alla qualità del credito erogato, nel terzo trimestre del 2013 il flusso di nuove sofferenze in rapporto ai prestiti, pur restando elevato, ha smesso di crescere per la prima volta dal secondo trimestre del 2011, attestandosi al 2,9%, un decimo di punto in meno rispetto ai tre mesi precedenti. Informazioni preliminari per ottobre e novembre indicano che l'esposizione complessiva nei confronti dei debitori segnalati per la prima volta in sofferenza è diminuita del 16% rispetto al corrispondente periodo del 2012.

Nei primi nove mesi dell'anno la redditività media dell'industria bancaria è rimasta molto contenuta: le informazioni sull'andamento di conto economico del sistema bancario a settembre 2013 indicano una contrazione dell'11,8% del margine di interesse. I ricavi netti per attività di servizio e negoziazione compensano in parte l'andamento negativo della "gestione denaro" determinando una sostanziale stazionarietà del margine di intermediazione. I costi operativi risultano in calo del 6,4%. Il risultato di gestione presenta un incremento su base d'anno del 9,8%.

Il rafforzamento patrimoniale è continuato nel corso del 2013. Alla fine di giugno, ultima data disponibile, i coefficienti relativi al patrimonio di base (tier 1 ratio) e al complesso delle risorse patrimoniali (total capital ratio) del totale del sistema bancario erano pari, rispettivamente, all'11,3% e al 14,1%, in crescita rispetto alla fine del precedente esercizio.

1.5 Il sistema del Credito Cooperativo italiano

Nel corso dell'ultimo anno il sistema del Credito Cooperativo ha sostanzialmente mantenuto la propria copertura territoriale.

Tra il settembre 2012 ed il settembre 2013 il numero delle BCC-CR è diminuito (sono 385 nel 2013), gli sportelli sono aumentati di 13 unità fino a raggiungere a settembre 2013 quota 4.455 filiali, pari al 13,9% del sistema bancario.

I dipendenti complessivi del credito cooperativo, compresi quelli delle Società del sistema, approssimano le 37.000 unità. Il numero totale dei soci è pari a 1.161.346 unità, con un incremento del 3,2% su base d'anno.

Nel quadro congiunturale particolarmente negativo del 2013 anche le BCC-CR hanno fatto registrare una contrazione dei finanziamenti erogati, pur se di intensità inferiore rispetto alla diminuzione registrata mediamente nel sistema bancario italiano, mentre, sul fronte del funding, si è registrata per le banche della Categoria una progressiva crescita dei depositi da clientela.

A dicembre 2013 si stima che impieghi a clientela delle BCC-CR approssimino 136 miliardi di euro, con una contrazione di circa il 2% su base d'anno (-4,4% nella media dell'industria bancaria). Considerando anche i finanziamenti erogati dalle banche di secondo livello del Credito Cooperativo, l'ammontare degli impieghi della Categoria si attesterebbe a fine 2013 a circa 149 miliardi di euro, per una quota di mercato del 7,9 per cento.

Il credito concesso dalle BCC-CR risulta, com'è noto, storicamente accompagnato da un'adeguata richiesta di garanzie che coprono un'ampia porzione del portafoglio di impieghi.

L'incidenza di crediti assistiti da garanzie è significativamente più elevata nelle BCC-CR rispetto alla media di sistema, sia con riguardo alle esposizioni in bonis che a quelle deteriorate. La frammentazione del credito, indice classico di bassa rischiosità bancaria, risulta nel complesso del sistema BCC-CR particolarmente elevata, a ulteriore garanzia della stabilità del Sistema.

In relazione ai settori di destinazione del credito, le BCC risultano storicamente caratterizzate, com'è noto, da un'incidenza percentuale degli impieghi a famiglie produttrici e consumatrici significativamente superiore al sistema bancario.

Nel corso del 2013 la qualità del credito erogato dalle banche della Categoria ha subito con maggiore incisività gli effetti della perdurante crisi economica.

I crediti in sofferenza delle BCC sono cresciuti a ritmi elevati. Il rapporto sofferenze/impieghi ha raggiunto a fine 2013 l'8,4% per cento, dal 6,5% dell'anno precedente.

Con riferimento al coverage delle sofferenze, si evidenzia un significativamente aumento del tasso di copertura effettuato dalle BCC-CR che, grazie a prudenti strategie di bilancio, risulta mediamente prossimo al 50%.

Nel corso dell'anno si è consolidata la ripresa della raccolta da clientela già evidenziatasi nell'ultimo scorcio dell'anno precedente.

La raccolta da clientela (comprensiva di obbligazioni), pari a novembre a 159,9 miliardi, è cresciuta infatti del 6,2%. I primi dati di NSFR e di LCR del sistema BCC, calcolati già ai sensi delle norme di Basilea 3, illustrano un robusto equilibrio nelle scadenze di lungo termine e della liquidità operativa. Il sistema del credito cooperativo rimane storicamente, nel suo complesso, datore di liquidità nel mercato interbancario domestico.

Si stima che la raccolta da clientela comprensiva di obbligazioni delle BCC-CR approssimi a dicembre 2013 i 160 miliardi di euro, in crescita di circa il 4% rispetto alla fine dello scorso esercizio.

La provvista complessiva (raccolta da clientela, obbligazioni e raccolta interbancaria) dovrebbe superare a fine 2013 i 192 miliardi di euro.

La raccolta indiretta rimane su livelli inferiori al potenziale di sistema.

Per quanto concerne la dotazione patrimoniale, l'aggregato "capitale e riserve" delle BCC-CR supera a fine anno i 20 miliardi di euro, un valore di rilievo.



Il tier1 ratio ed il coefficiente patrimoniale delle BCC, in leggero incremento rispetto allo stesso periodo del 2012, sono pari a settembre 2013 rispettivamente al 14,3% ed al 15,2%.

Il confronto con il restante settore bancario evidenzia il permanere di un ampio divario a favore delle banche della Categoria non solo in termini di quantità di patrimonio, ma anche di qualità di patrimonio.

Con riguardo, infine, agli aspetti reddituali, sulla base del trend registrato nel primo semestre dell'anno, ed in particolare considerando la forte crescita delle rettifiche su crediti, si stima che l'utile netto delle BCC-CR sia alla fine dell'anno in calo rispetto alla fine dell'esercizio 2012.

1.6 Il settore del credito in Veneto

Nel corso del 2013 il numero di sportelli presenti in Veneto è diminuito in tutte le province, secondo una tendenza ormai in essere da alcuni anni. Il numero complessivo di sportelli operativi in regione a dicembre 2013 era pari a 3.400, in diminuzione di 129 unità (-3,7%) rispetto a dicembre 2012.

A dicembre 2013 gli impieghi concessi alla clientela residente erano pari a 160.767 milioni di Euro, in diminuzione del -4,02% su base annua. Complessivamente nell'ultimo biennio lo stock di impieghi al settore produttivo è diminuito di circa 11,5 miliardi di euro, ad evidenza sia della minore domanda di credito sia dei criteri maggiormente restrittivi adottati dal sistema bancario in regione.

Il credito bancario alle famiglie consumatrici residenti in regione è diminuito del -1,74% nel 2013, dopo la contrazione del -1,37% registrata nel 2012.

La qualità del credito nel 2013 appare in peggioramento. Le sofferenze nei confronti di prenditori regionali a dicembre 2013 ammontavano a 14.891 milioni di euro, con una variazione del +21,96% annuo, dopo il già significativo aumento registrato nel 2012 (+18,89%). A dicembre 2013 la consistenza dei crediti in sofferenza in rapporto al totale degli impieghi era pari al 9,26%.

La raccolta diretta del sistema bancario da residenti regionali a dicembre 2013 era pari a 173.745 milioni di euro. Le famiglie consumatrici rappresentano la controparte più importante, con il 56,3% della raccolta diretta totale.

1.7 Il sistema delle Banche di Credito Cooperativo in Veneto (B.C.C.)

Al 31 dicembre 2013, le Bcc con sede in regione erano 36, da 38 del 2012, a seguito di due fusioni. Dal 1° gennaio 2014 il loro numero è di 33, anche in questo caso per la decorrenza dell'efficacia di altre tre fusioni.

Gli sportelli operativi a dicembre 2013 erano 639, in aumento di 1 unità rispetto a dicembre 2012.

Il numero complessivo di dipendenti a dicembre 2013 risultava sostanzialmente stabile rispetto a fine 2012.

Il numero dei soci a dicembre era di 133.550 unità, in aumento del +2,52% su base annua.

Gli impieghi del Credito Cooperativo Veneto ammontavano a dicembre 2013 a 20.199 milioni di euro, per una quota di mercato in regione di circa il 12%, in contrazione del -9,23% rispetto ai 22.255 milioni di euro del 2012.

L'indice sofferenze / impieghi a dicembre 2013 risulta in aumento all'11,03%, dall'8,11% di dicembre 2012, per effetto di un'accentuata dinamica delle sofferenze. A fine 2013 il rapporto partite deteriorate / impieghi era pari al 25,87%, in crescita rispetto al 21,27% di fine 2012.

La raccolta diretta delle Banche di Credito Cooperativo Veneto a dicembre 2013 era pari a 22.202 milioni di euro, in leggero aumento rispetto ai valori dell'anno precedente (+0,78%). Le principali forme di raccolta risultavano i conti correnti passivi, che a dicembre 2013 pesano il 43,29% della raccolta diretta.

A dicembre 2013 l'indicatore impieghi / raccolta diretta si attestava al 90,98%, in diminuzione dal 95,33% di dicembre 2012.

La raccolta indiretta a dicembre 2013 risultava pari a 6.011 milioni di euro a valori di mercato, facendo registrare un aumento annuo del +4,62%. Particolarmente dinamica la componente di risparmio gestito a fronte dell'andamento negativo della raccolta amministrata.

Il patrimonio di vigilanza a settembre 2013 risultava pari 2.711 milioni di euro. I coefficienti di patrimonializzazione, nella media delle Bcc del Veneto, risultavano in aumento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, al 13,66% il total capital ratio e al 12,57% il tier one capital ratio.

1.8 Gli obiettivi del Credito Cooperativo

Nella notte tra il 18 e il 19 dicembre 2013 a Bruxelles i ministri delle finanze dell'Unione europea hanno raggiunto un accordo storico: l'Europa si doterà di un'agenzia e di un fondo unico per liquidare le banche in fallimento, in sostanza di un meccanismo unico di gestione delle crisi bancarie. L'intesa dovrà essere approvata dal parlamento europeo entro la fine della legislatura, fissata per l'aprile del 2014.

In sostanza, l'attività bancaria sarà presidiata, dall'ingresso nel mercato fino all'eventuale uscita, da apposite discipline progressivamente coordinate e sottoposte alla vigilanza di un meccanismo di Autorità centrali a livello europeo.

La Federazione Italiana delle BCC nelle apposite sedi istituzionali ha rappresentato con forza la necessità di assicurare che le norme non siano scritte con riferimento esclusivamente alle caratteristiche della società per azioni, magari quotata in un mercato regolamentato, e ha richiesto, a tutela della realtà delle BCC, una serie di presidi normativi incentrati sulla valorizzazione del network cooperativo.

Il primo riguarda gli impatti sulle scelte di allocazione del risparmio.



Viene introdotto come principio generale, che ammetterebbe solo poche e marginali eccezioni, il cosiddetto bail-in. In pratica, si prevede che, nella risoluzione di una banca in crisi, le perdite vadano assorbite, oltre che dagli azionisti e dai possessori di passività subordinate, anche dai detentori di passività bancarie senior, secondo una gerarchia predefinita, prima di ogni intervento di un fondo di risoluzione o di un eventuale aiuto pubblico.

Il secondo riguarda il Meccanismo Unico per la Risoluzione delle crisi (SRM) che sembra non tenga conto di esperienze positive maturate in alcuni Paesi in termini di "autoriparazione" delle situazioni di crisi (come il FGD) e che si abbia quindi un aggravio di costi derivante dall'introduzione di un Fondo europeo di risoluzione con obblighi contributivi anche per le piccole banche, in aggiunta ai contributi dovuti (dal 2015 anche ex ante) al Fondo di Garanzia dei Depositanti.

In entrambi i casi si è lavorato per valorizzare le buone esperienze realizzate all'interno del Credito Cooperativo e, per tutelare la specificità delle BCC, si sostiene con forza che l'Unione Bancaria deve guardare necessariamente in modo differente alle grandi realtà bancarie internazionali rispetto a quelle piccole e locali. E, al riguardo, si sono fortemente rappresentate le esigenze di proporzionalità, gradualità ed opportunità della normativa.

Un ulteriore punto di intervento riguarda la grande mole di regole e la definizione di troppo dettagliati standard tecnici potrebbe ridurre ed ingabbiare in un set normativo troppo rigido l'elasticità tipica dell'impresa bancaria, con riflessi negativi anche per il credito alle famiglie e alle imprese.

FederCASSE anche sotto questo aspetto ha chiesto che i meccanismi di realizzazione dell'Unione Bancaria tengano adeguatamente conto di una proporzionalità strutturata e strutturale.

2. I CRITERI SEGUITI NELLA GESTIONE SOCIALE PER IL CONSEGUIMENTO DELLO SCOPO MUTUALISTICO DELLA SOCIETA' COOPERATIVA

Anche per il 2013, la crisi ha offerto alla Banca l'opportunità di evidenziare il ruolo di BCC del territorio e l'importanza della finanza territoriale e mutualistica, giudicata da qualcuno un modello "antico" di fare banca, ma che ha confermato anche nelle difficoltà la propria resilienza. La finanza del territorio e mutualistica si sta rivelando una forma di fare banca straordinariamente attuale, perché semplicemente "utile", finanziando l'economia reale, non la speculazione, sostenendo e promuovendo l'imprenditorialità, affiancandosi come partner alle micro imprese, alle famiglie, ai diversi interlocutori della società civile.

Questo sforzo non è stato senza prezzo: abbiamo visto crescere il numero e il volume dei crediti inesigibili, diminuire la nostra redditività, rarefarsi anche per noi la "nuova" provvista. Tutte le scelte assunte, sono state però consapevoli e coerenti con la nostra identità d'impresa, nonché interamente sostenute con le nostre risorse, senza alcun ricorso all'intervento pubblico.

La cooperazione ha sempre gestito il rischio d'impresa al proprio interno, non vendendolo al mercato e non esternalizzandolo. Non ha mai sofferto di "corto-terminismo", di asservimento delle strategie aziendali alla realizzazione di risultati drogati dall'ottica del breve termine.

Non ha delocalizzato la produzione, ma valorizzato i territori. Anzi, ha accresciuto in questi anni il contributo al Pil nazionale ed il numero degli occupati.

Come evidenziato nel Secondo Rapporto sulla Cooperazione in Italia recentemente pubblicato da Euricse, contrariamente alle attese e come dimostrato dalle recenti rilevazioni censuarie dell'Istat, nel decennio 2001-2011 le imprese cooperative e, più in generale, le organizzazioni senza scopo di lucro sono cresciute a tassi superiori a quelli sia delle imprese di altro tipo che delle istituzioni pubbliche.

Il ruolo della Cooperazione è confermato anche dal Rapporto Unioncamere su "Cooperazione, non profit e imprenditoria sociale: economia e lavoro" presentato lo scorso 30 gennaio. Da esso si evince che il sistema cooperativo nel 2012 ha prodotto oltre 66 miliardi di euro di valore aggiunto, pari al 4,7% del reddito complessivo prodotto in Italia. Parliamo di:

- 77 mila imprese attive iscritte a fine 2013;
- 10% il valore della "social economy" sul PIL UE;
- oltre 1 milione e 200 mila occupati;
- +17% l'aumento degli occupati nelle cooperative (ultimo decennio).

La formula della banca mutualistica è espressa in tutte le direzioni:

- collaborazione con la Caritas diocesana di Vicenza e Treviso, con il progetto MICROCREDITO Etico-Sociale, erogando piccoli prestiti agevolati a famiglie e persone momentaneamente in difficoltà economica. Gli stessi sono stati coinvolti in un percorso di recupero o accompagnamento che, passo dopo passo, contribuirà anche in futuro a salvaguardare l'integrazione sociale e a garantire l'inclusione finanziaria. Per alcuni di questi soggetti "non bancabili" la Banca si è anche accollata parte di competenza crediti non rientranti ovvero in sofferenza;
- accordi con le principali categorie imprenditoriali degli artigiani, agricoltori e commercianti, per facilitare il ricorso al credito e l'ottenimento di condizioni bancarie migliori. Proseguita con successo l'iniziativa "ENERGIA AL TERRITORIO" per dare energia al tessuto produttivo e quindi rilanciare la ripresa per le aziende del territorio mediante l'emissione di un prestito obbligazionario atto a raccogliere fondi per poi concedere crediti alle imprese bassanesi a tassi agevolati;



- sostegno agli operatori economici dando piena attuazione a tutti i sostegni previsti dall'ABI quali la moratoria dei mutui per le PMI, la moratoria dei mutui per le famiglie e messo in campo tutte le forme di tecnica creditizia per offrire ai soci e ai clienti, soluzioni per rimodulare gli impegni e le scadenze;
- anticipazione alle scuole dell'infanzia dei contributi regionali stanziati ma non liquidati per non compromettere la continuità di queste fondamentali Istituzioni presenti nei nostri territori e, sottoscrivendo convenzioni con alcune Amministrazioni Comunali coinvolte dalle contingenti limitazioni imposte dal patto di stabilità, concesso ai loro fornitori e nostri clienti anticipazioni sui crediti vantati a condizioni agevolate;
- sottoscrizione al FONDO NUOVI NATI previsto dal ministero che prevede prestiti di favore a giovani famiglie interessate; la Banca ha collaborato con l'iniziativa di benvenuto nuovi nati attivata dalle amministrazioni di Cartigliano e Lusiana, riconoscendo un bonus bebè;
- convenzioni con alcuni dei Comuni di nostra competenza per consentire alle famiglie una specifica modalità di accesso al credito e minori interessi per l'acquisto o ristrutturazione di immobili ad uso abitativo.

Nel corso del 2013 la Banca ha mantenuto quale principio cardine nel proprio agire la "centralità del socio e del cliente" con i quali ci si è impegnati in particolare a:

- ampliamento della base sociale con particolare riferimento alle aree la cui attività bancaria è in espansione;
- coinvolgimento della base sociale nei fatti della vita aziendale tramite periodici incontri e, con incontri mirati anche gli ex amministratori, con l'intento di creare una più ampia condivisione possibile delle scelte strategiche di volta in volta chiamati ad assumere;
- promozione all'aggregazione fra Soci organizzando momenti di ricreazione culturale e sociale. Viaggi sociali, visite culturali, camminate e biciclettate continuano a riscuotere particolare apprezzamento;
- miglioramento delle condizioni di accesso al credito e la rapidità delle risposte alle specifiche esigenze. In particolare evidenziamo il "pacchetto Soci", che riserva le condizioni di maggior favore ai Soci, differenziandole tra persone fisiche, professionisti, società ed imprenditori, sia riguardo ai depositi che riguardo ai finanziamenti;
- altri incentivi extra bancari ai soci: copertura assicurativa a titolo gratuito che assicura un adeguato indennizzo nel caso di ricovero ospedaliero, una prima consulenza legale gratuita su richiesta da parte di avvocati soci, convenzioni presso i CAF Acli, Cna e Coldiretti per i vari servizi, convenzioni con parchi divertimento o operette all'Arena di Verona;
- premi in borse di studio erogati a 160 figli di Soci per un totale di euro 38.590;
- numerose serate formative nei vari comuni su tematiche di attualità quali la crisi, nuove normative sull'utilizzo del contante, truffe a danno di persone anziane, novità su imposizione fiscale, successioni, investimenti, ecc.;
- particolare attenzione al settore dei pensionati con prodotti specifici, che garantiscono loro semplicità, trasparenza e condizioni agevolate.

Grazie alla nascita del "Gruppo Giovani Soci della Banca di Romano e S.Caterina", dal 2013 anche i giovani soci di età compresa tra i 18 e i 35 anni hanno propri rappresentanti che possono portare all'attenzione della Direzione e della Presidenza della Banca le loro esigenze e soprattutto, le loro idee. Per dare consapevolezza al loro ruolo all'interno della compagine, numerose sono state le serate di incontro allo scopo di far conoscere la missione della banca e i principi della cooperazione.

Numerose le iniziative che lo stesso Gruppo ha proposto al Consiglio, dall'ingresso facilitato ai giovani (con la sottoscrizione di un numero ridotto di azioni), prodotti finanziari dedicati, convegni su temi di attualità, visite culturali e corsi che prenderanno il via con il 2014.

Una delegazione ha pure partecipato al Forum nazionale a Palermo in rappresentanza del gruppo, il primo a costituirsi in Veneto.

Anche nel 2013, pur dovendo contenere la spesa, è stato rilevante il nostro sostegno economico per la promozione del sociale attraverso il sostegno di numerose attività del volontariato, della cultura, dello sport e associative a favore di: Enti pubblici (Comuni, Comprensori), Istituzioni locali (Consorti, Associazioni imprenditoriali), associazioni di assistenza e volontariato (Enti operanti nel sociale, case di riposo, Anfass, Cooperative di solidarietà), Protezione Civile, Antincendi, Organizzazioni per il Terzo Mondo, Scuola e Istruzione (Asili, Scuole, Istituti pubblici e privati), Enti religiosi (Parrocchie, Comunità religiose, Associazioni varie), Biblioteche, teatri, Associazioni artistiche e musicali, Bande, ecc. ecc., Società ed Associazioni sportive, manifestazioni e gare, attività ricreative di vario tipo (sagre, festività, ecc.), come puntualmente riportato nel BILANCIO SOCIALE E DI MISSIONE.

Nello spirito di promozione e sviluppo della cooperazione, invece, trova ragione la nostra partecipazione nella costituzione e nel sostegno economico alle iniziative della "Fondazione delle Banche di Credito Cooperativo-Casse Rurali Artigiane della provincia di Vicenza".

Il nuovo organismo si propone di diventare il fulcro e il motore di molteplici iniziative di carattere sociale, culturale oltre che economico nel territorio di competenza delle singole banche aderenti, conservando lo spirito e gli obiettivi del modello cooperativo.

Il protocollo di accordo sul progetto "Crescere nella cooperazione" con la Regione Veneto e l'Ufficio scolastico regionale ha visto ripetersi con successo per il terzo anno scolastico l'iniziativa "Scuola Coop-Attiva - la cooperazione fa scuola" ovvero l'entrata nelle scuole del modello cooperativo non come materia di studio, bensì come pratica realizzazione di un modello di impresa. L'Istituto Agrario Parolini, coinvolto dalla Banca anche per questa edizione, ha attivato con successo un'Associazione Cooperativa Scolastica con oggetto la produzione e la vendita di miele.



Altro progetto interessante è stato quello di “rinverdire” la Giornata del Risparmio varando un progetto destinato a coinvolgere più di 1000 alunni della provincia allo scopo di promuovere l’educazione al risparmio in un contesto sociale in cui le famiglie hanno reagito alla perdita di valore d’acquisto dei loro salari ricorrendo sempre più all’indebitamento. I ragazzi sono stati invitati ad annotare i loro “comportamenti risparmiatori” adottando così sempre più azioni virtuose nella loro quotidianità.

Immediato è stato il nostro riscontro all’appello della CNCA (coordinamento nazionale delle comunità di accoglienza del veneto), dell’Azienda Ulss locale, di Libera Veneto e della Cooperativa locale Adelante di sensibilizzare la cittadinanza sulle preoccupanti dimensioni che il problema gioco d’azzardo e correlati sta assumendo, avviando a mezzo campagna “Mettiamoci in Gioco” dei seminari sulla ludopatia e degli sportelli di ascolto con esperti formati su tali problematiche.

3. ANDAMENTO DELLA GESTIONE

Il bilancio che Vi è stato consegnato, è redatto secondo i principi contabili internazionali, ai sensi dell’articolo 4°, comma 1, del Decreto Legislativo 28 febbraio 2005 n. 38.

Anche nel corso dell’esercizio 2013 la Banca, pur operando in una difficile situazione economica, ha concretizzato risultati positivi.

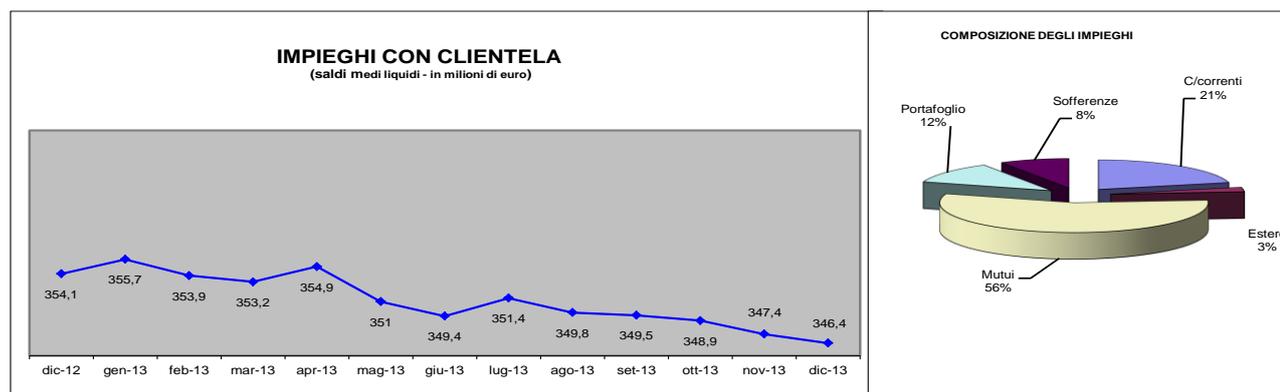
In particolare:

3.1 Impieghi ed investimenti:

3.1.1 Gestione del credito

Nel 2013 il rapporto fra crediti con clientela e mezzi raccolti dalla clientela ordinaria è stato del 86,50%.

Il decremento di 10,65 milioni di euro pari al -3,06% dei crediti netti concessi alla clientela segnala la stasi del comparto, assai più accentuata la frenata creditizia riferita al dato aggregato delle B.C.C. consorelle che segnano un -7,34% a livello provinciale ed un -6,87% a livello regionale.



I decrementi maggiore interessano le forme tecniche dei mutui con oltre 5,87 milioni di euro pari a -3,11%, e il comparto dei conti correnti che segna un -2,58% pari 2,72 milioni di euro.

Con riferimento alle controparti prenditrici dei finanziamenti erogati, la componente delle famiglie e delle imprese artigiane mantiene anche per il 2013 una quota di oltre il 44,6% dei nostri impieghi con la clientela.

3.1.2 Qualità del credito

Dal punto di vista della qualità degli impieghi le partite deteriorate rappresentano il 20,36% degli impieghi con le categorie degli artigiani ed industria (era il 19,63% a fine 2012) e il 9,21% dei crediti con le famiglie (era l’ 8,29% a fine 2012).

A fine anno l’incremento dei crediti deteriorati - al lordo delle svalutazioni operate - è stato di 1,09 milioni di euro: a fronte della crescita delle sofferenze pari a 4,56 milioni si segnala una diminuzione degli scaduti/sconfinati di 2,86 milioni di euro, un timido segnale di un probabile rallentamento delle criticità sul credito. In leggero calo le posizioni incagliate.

Gli accantonamenti per stima di perdita attesa sono aumentati di 3,91 milioni di euro per un totale di 16,10 milioni di euro rispetto ai 12,19 milioni di euro di fine 2012; il rapporto delle poste deteriorate sul totale dei crediti, al lordo delle rettifiche di valore, è ora del 15,49% contro il 14,90% risultante a dicembre 2012.

Nelle seguenti tabelle sono riepilogate le valutazioni dei crediti e la variazione rispetto allo stesso periodo dell’anno precedente.

**Esposizioni verso clientela al 31/12/2013**

Tipologie esposizioni	Esposizione lorda	Incidenza sul totale crediti	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta	Stima di perdita
a) Sofferenze	25.509.604	7,19%	13.535.360		11.974.244	53,06%
b) Incagli	21.915.972	6,18%	2.330.082		19.585.890	10,63%
c) Esposizioni ristrutturate	237.286	0,07%	-		237.286	
d) Esposizioni scadute	7.289.660	2,05%	237.304		7.052.356	3,26%
f) Altre attività	299.830.192	-	-	1.117.684	298.712.508	0,37%
TOTALE	354.782.714	-	16.102.746	1.117.684	337.562.284	4,85%

Esposizioni verso clientela al 31/12/2012

Tipologie esposizioni	Esposizione lorda	Incidenza sul totale crediti	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta	Stima di perdita
a) Sofferenze	20.948.236	5,80%	9.769.196		11.179.040	46,63%
b) Incagli	22.292.559	6,17%	2.147.828		20.144.730	9,63%
c) Esposizioni ristrutturate	475.745	0,13%	5.513		470.232	
d) Esposizioni scadute	10.147.692	2,81%	271.115		9.876.577	2,67%
f) Altre attività	307.596.463	-	-	1.051.972	306.544.491	0,34%
TOTALE	361.460.695	-	12.193.653	1.051.972	348.215.070	3,66%

Merita evidenza che fra gli scaduti/sconfinati sono presenti n.6 posizioni creditorie per una esposizione complessiva di 1,351 milioni di euro che, in ossequio alle indicazioni stabilite dall'Organo di Vigilanza, alla data del 31/12/2013 rientravano fra i così detti "incagli oggettivi". Tale classificazione emersa dalle elaborazioni successive alla chiusura dell'esercizio, per nostri vincoli operativi legati al sistema informativo aziendale, non è stato possibile applicarla correttamente riclassificando i crediti nella categoria pertinente.

Le 6 posizioni sono state poi tempestivamente appostate tra le partite incagliate con delibera del CdA in data 13/01/2014. Per alcune di queste posizioni ci sono trattative in corso con le controparti per addivenire in tempi brevi alla regolarizzazione dei rapporti.

L'ammontare indicato nella colonna "rettifiche di valore di portafoglio", che accoglie l'accantonamento effettuato a fronte del rischio di perdita latente sui restanti crediti in bonis, segna un incremento di 66 mila euro, il fondo così adeguato rappresenta lo 0,37% dei crediti lordi in bonis.

A conclusione dell'illustrazione dell'andamento della rischiosità del credito evidenziamo anche l'incremento complessivo della perdita attesa sui crediti che passa dal 3,66% rilevata lo scorso anno al 4,85% di questo esercizio, in costante incremento.

3.1.3 Altri investimenti

Fra le altre forme tecniche d'impiego dell'attivo si rileva anche per il 2013 il rafforzamento dell'investimento in titoli pari a 38,94 milioni di euro.

Il portafoglio titoli è costituito in via quasi totalitaria da titoli emessi dallo Stato italiano ed è costituito per circa il 70,82% da titoli a tasso fisso. I crediti verso banche sono rappresentati dalle disponibilità di 5,02 milioni di euro utilizzabili per l'ordinaria operatività, dall'utilizzo di fido in conto corrente da parte di una banca del Movimento e dal deposito per la "riserva obbligatoria" prevista dalle vigenti istruzioni dell'Organo di vigilanza.

Le immobilizzazioni materiali sono state interessate da una riclassificazione relativamente al terreno di proprietà sito in Romano d'Ezzelino, che in quota parte è stato appostato tra le "attività non correnti possedute per la vendita" ai sensi del principio contabile IFRS 5. La riclassificazione è giustificata dalle norme del contratto stipulato per la ristrutturazione e riqualificazione energetica che sta riguardando l'immobile di proprietà in via Capitelvecchio a Bassano del Grappa (VI) e che contempla, tra gli accordi, la permuta di parte del terreno in oggetto.

Non sono da evidenziare particolari variazioni in merito alla consistenza degli investimenti in immobilizzazioni immateriali.

3.2 Raccolta diretta:**3.2.1 Raccolta da banche**

Dal confronto con l'esercizio precedente emerge una lieve flessione pari a 664 mila euro dell'esposizione nei confronti di controparti bancarie.

La posizione interbancaria tiene anche conto delle operazioni di rifinanziamento LTRO poste in essere dalla Banca Centrale Europea. Nella seconda sessione del 29/02/2012 abbiamo fornito a garanzia un nostro prestito obbligazionario garantito dallo Stato Italiano di nominali 21 milioni di euro. In considerazione delle mutate condizioni di mercato e a seguito di un'analisi di equilibrio finanziario, la nostra Banca ha richiesto nel corso del 2014 l'annullamento della garanzia dello Stato concessa nel 2012 e ha provveduto il 20 febbraio alla sostituzione del P.O. a garanzia con altri titoli APM.



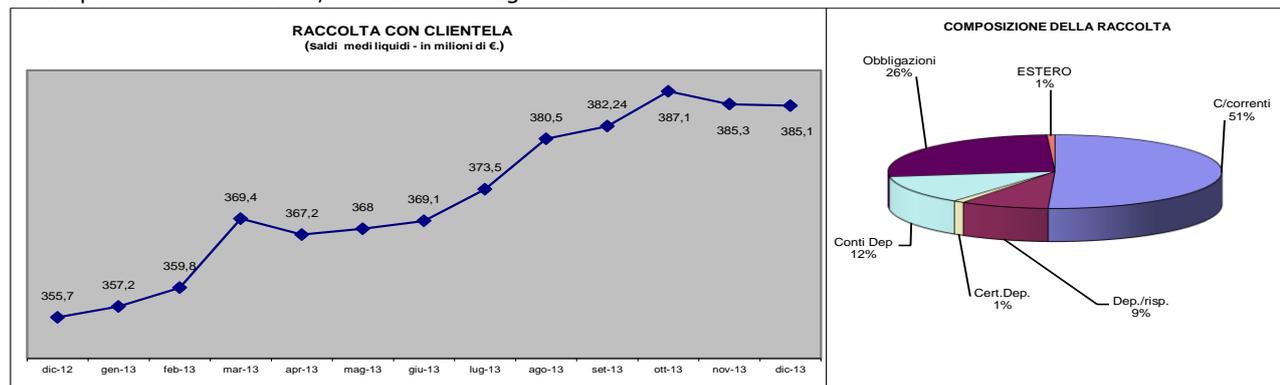
E' ancora in essere l'operazione di rifinanziamento trimestrale verso B.C.E. tramitata direttamente con Banca d'Italia pari a 50 milioni di euro.

Oltre a tale entità, le restanti esposizioni emergenti a fine esercizio sono riferibili a depositi e finanziamenti ricevuti da altre banche e che rappresentano gli utilizzi di finanziamenti/depositi in valuta per finanziare la clientela operante con l'estero.

3.2.2 Gestione del risparmio

L'esercizio 2013 ha visto l'incremento dei volumi e il dato finale evidenzia un aumento della raccolta dalla clientela ed in titoli di 25,98 milioni di euro corrispondenti ad un +7,13%(era - 2,08% nel 2012).

Il risultato è positivo anche dal raffronto con il dato aggregato delle B.C.C. consorelle che registra un +2,06% a livello provinciale ed un +0,78% a livello regionale.



Le disponibilità in conto corrente sono cresciute di 27,12 milioni di euro (+16,09%) e anche i depositi a risparmio aumentano di 16,13 milioni di euro (+24,86%).

Perdura la diminuzione delle obbligazioni pari a -18,36 milioni di euro(-14,97%).

3.3 Derivati di coperture

La Banca nel corso dell'esercizio ha posto in essere ulteriori operazioni di copertura al fine di ridurre l'esposizione a variazioni avverse di fair value dovute al rischio di tasso di interesse.

I contratti derivati sono del tipo "interest rate swap" ed hanno interessato la copertura di mutui a tasso fisso. In relazione all'operatività in derivati la Banca sta ponendo in essere i necessari presidi contrattuali e operativi per adempiere alla nuova regolamentazione europea in materia di derivati OTC, cosiddetta EMIR.

3.4 Servizi

Nel 2013 abbiamo mantenuto l'offerta di prodotti finanziari - tutti espressione del Movimento cooperativo - da proporre alla nostra clientela che chiede un'alternativa ai tradizionali prodotti bancari.

Si è attuata una politica di migrazione dal risparmio amministrato, che registra un decremento del 25,05%, al risparmio gestito, il quale segna un incremento del 18,48%.

In particolare il risparmio gestito rileva un incremento del 20,46% delle gestioni patrimoniali e del 21,24% la crescita di sottoscrizione di prodotti assicurativi "ramo vita"; in buon aumento risulta la raccolta investita in fondi comuni di investimento e Sicav +13,90%.

Per quanto riguarda altre forme di credito offerte alla clientela ammonta a 814 mila euro la consistenza di nuovi prestiti personali per il credito al consumo erogato da Società specializzate in collaborazione con la nostra Banca.

3.5 Tassi

Nel corso del 2013 l'andamento dei tassi euribor a tre e sei mesi, assunti come base di riferimento dei principali tassi applicati dalla Banca, ha seguito un andamento leggermente crescente.

I tassi euribor non riflettono più i tassi realmente operati dal mercato e hanno perduto la funzione di collegamento tra le indicazioni della Banca Centrale e il mercato interbancario, dove le banche del Nord Europa praticano tassi bassi mentre quelle del Sud Europa hanno tassi più elevati.

L'andamento del mercato ci ha costretti ad intervenire ad aprile 2013 per mantenere un adeguato equilibrio del margine di interesse, in quanto la nostra Banca è caratterizzata da una percentuale di poste fruttifere collegate ad un tasso indicizzato che è del 91,57% con riguardo ai crediti verso clientela e del 19,72% del totale della raccolta da clientela.

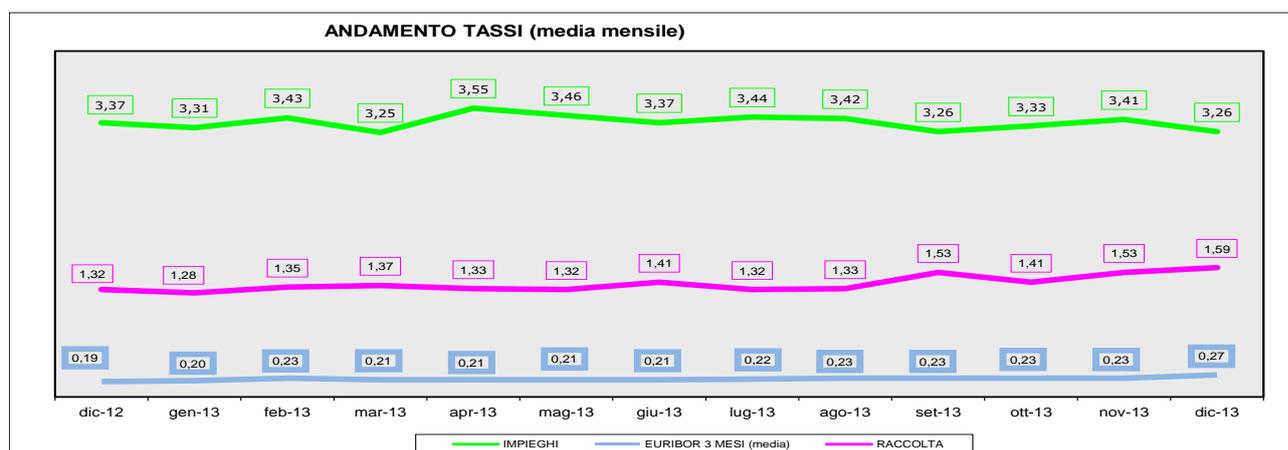


La tabella che segue illustra l'andamento del tasso Euribor 3 mesi, preso a riferimento, che dallo 0,19% medio di dicembre 2012, ha tracciato una leggera progressione tanto da posizionarsi a dicembre allo 0,27% con un aumento su base annua di 8 punti base (b.p.).

I tassi applicati agli impieghi, prevalentemente, sono adeguati semestralmente in base al tasso di riferimento rilevato nell'ultimo mese del semestre: il tasso medio all'inizio dell'anno era del 3,37% e a fine anno si colloca al 3,26% con un differenziale negativo di 11 punti base.

La remunerazione media della raccolta ha avuto andamento crescente passando da un tasso medio ad inizio anno del 1,32% ad un 1,59% con un aumento di 27 punti base.

Il grafico che segue bene evidenzia la scelta in materia di tassi adottata dalla banca che ha concesso, nel limite del possibile, condizioni di particolare vantaggio sia per i richiedenti il credito che per i depositanti.



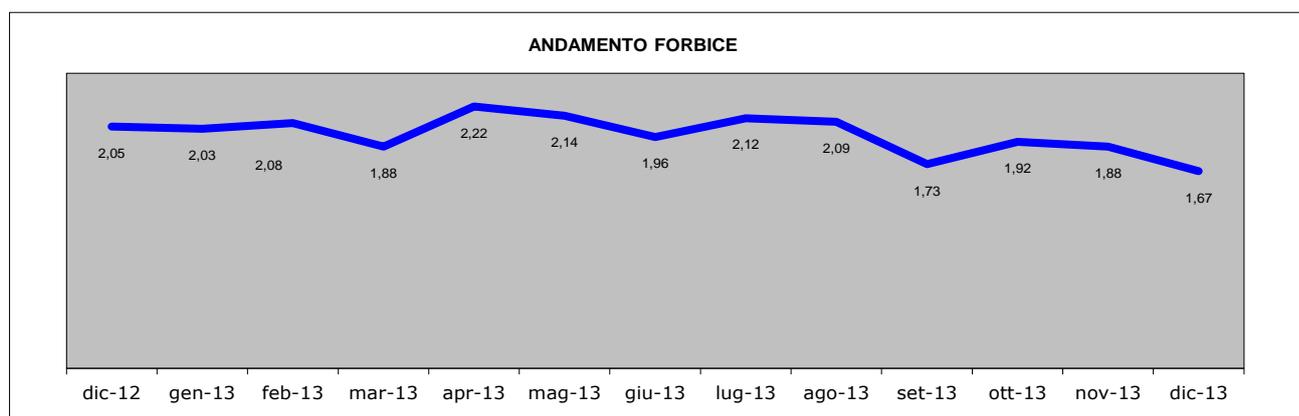
In particolare si evidenzia:

3.5.1 il confronto con il tasso di mercato di riferimento segna a dicembre 2013 un contenuto decremento del mark-up degli impieghi con la clientela che è di 299 basis point (b.p.) contro i 318 b.p. del dicembre precedente mentre, per la diversa tendenza subita dalla curva dei tassi sulla raccolta, il mark-down dei depositi si posiziona sotto di 132 b.p. in peggioramento rispetto ai -113 b.p. della fine anno precedente.

3.5.2 i tassi d'interesse sui prestiti segnano un decremento, rispetto al dicembre 2012, di 11 b.p. In particolare, nello stesso periodo il tasso dei conti correnti attivi diminuisce di 26 b.p. mentre quello dei mutui aumenta di 8 b.p.

3.5.3 i tassi sui depositi e sulle obbligazioni della clientela segnano un incremento di 27 basis point rispetto al dicembre 2012, ma le componenti interne hanno subito oscillazioni inverse.

Il tasso sui depositi diminuisce di 7 b.p. mentre aumento di 114 b.p. quello sulle obbligazioni.



3.5.4 la forbice, quale differenziale dei tassi degli impieghi e della raccolta con clientela, registra un progressivo e continuo restringimento. A fine anno si attesta a 1,67 punti percentuali con una contrazione di 0,38 punti percentuali rispetto a dicembre 2012.



3.6 Conto economico

Per meglio comprendere la correlazione fra le varie voci di costo e di ricavo che hanno determinato l'utile netto d'esercizio sono riportate, nella seguente tabella, le risultanze di sintesi dello schema di conto economico ed il raffronto con l'esercizio precedente, riclassificato in base allo IAS 19 che prevede la rilevazione di utili/perdite attuariali TFR ad una specifica riserva di patrimonio netto.

VOCI		2013	2012	Variazione
30	Margine di interesse	11.388.098	12.134.943	-6,15%
60	Commissioni nette	5.267.420	5.226.850	0,78%
120	Margine di intermediazione	17.255.435	17.361.076	-0,61%
140	Risultato netto della gestione finanziaria	12.196.495	12.596.668	-3,18%
200	Costi operativi	10.336.064	10.088.492	2,45%
250	Utile della operatività corrente al lordo delle imposte	1.860.572	2.507.228	-25,79%
290	Utile (Perdita) d'esercizio	1.638.716	1.522.845	7,61%

Queste, in sintesi, le dinamiche degli aggregati di conto economico:

3.6.1 il margine di interesse rispetto a dicembre 2012 registra una diminuzione di 747 mila euro pari al -6,15%. In tale ambito, la componente degli interessi "da clientela" ha contribuito in maniera negativa con un -6,63% derivato da una diminuzione delle masse medie liquide intermedie pari al -2,09% e di un andamento dei tassi medi in calo di 0,20 punti percentuali.

Dalla liquidità investita nell'interbancario il confronto annuo segna un decremento di 262 mila euro, avendo trattenuto sui conti di corrispondenza minori giacenze a causa del calo dei tassi.

Dal portafoglio delle attività finanziarie, composto in via prevalente da titoli dello Stato, che ha registrato un incremento medio sull'anno di 85,13 milioni di euro, l'aumento degli interessi prodotti è stato di 799 mila euro con una crescita dello 0,48% del rendimento medio ottenuto.

Dal lato degli interessi passivi si evidenzia l'incremento di 391 mila euro +7,63% del costo della raccolta "clientela" con incremento praticamente del 4,87% delle consistenze medie liquide e dell'aumento di 5 b.p. del tasso medio corrisposto.

3.6.2 le commissioni nette ammontano ad 5,26 milioni di euro contro i 5,23 milioni di euro dell'anno precedente con una crescita quindi dello 0,77%.

Al risultato hanno contribuito l'incremento delle commissioni sui crediti di firma, dai prodotti assicurativi e dal trattamento di effetti titoli ed altri documenti nonché da sottoscrizione di Fondi Comuni. Segnano una contrazione i proventi da operazioni di finanziamento, da operatività in titoli e quelli derivanti da leasing e factoring.

3.6.3 gli altri ricavi finanziari presentano un saldo positivo di quasi 600 mila euro con pari incremento annuale rispetto al 2012.

Dalle transazioni effettuate con il portafoglio di proprietà e dal ricollocamento di nostre obbligazioni il risultato economico è positivo per 535 mila euro.

Sostanzialmente stabile a 17 mila euro la redditività dall'attività di intermediazione di valute, come i dividendi da partecipazioni e azioni pari a 35 mila euro.

Il risultato dell'attività di copertura dal rischio di interesse su operazioni di finanziamento a tasso fisso ha segno meno per 3 mila euro. Positivo per 17 mila euro il risultato netto delle passività finanziarie con valutazione al fair value, in recupero sull'anno precedente.

3.6.4 lo sbilancio delle rettifiche al netto delle riprese per il deterioramento dei crediti ammonta a 5,06 milioni di euro.

Si riconferma l'attenzione dedicata al presidio del nostro credito deteriorato con un importo delle rettifiche di valore superiore del 6,18% a quello già significativo accantonato lo scorso anno.

Fra l'entità delle rettifiche è compreso l'accantonamento di 65 mila euro del fondo svalutazione collettiva posto a presidio dei crediti in bonis.

Il "costo" del credito calcolato rapportando, alla data di riferimento, le rettifiche di valore nette sui crediti per cassa verso la clientela alla relativa esposizione lorda si attesta all'1,46% contro l'1,35% dell'anno precedente.

3.6.5 i costi operativi, pari a 10,33 milioni di euro, in confronto col dicembre 2012 registrano un aumento del 2,45%.



In particolare:

- a) le Spese Amministrative. La crescita su base annuale è del 4,77% per effetto di:
- costi di personale, che si attestano a 6,80 milioni di euro, con un aumento di 192 mila euro (+2.9%). L'incremento di competenze ed oneri è giustificato dalle due tranches di adeguamento previste dall'accordo di rinnovo del CCNL, dagli adeguamenti di qualifica e scatti di anzianità maturati e dall'incremento di una unità rispetto al numero dei dipendenti del 2012. Sono anche ricompresi maggiori spese per aggiornamento professionale e 70 mila euro deliberati dal Consiglio e da liquidare come premio al personale in base all'impegno e ai risultati conseguiti nel 2013.
La voce, inoltre, comprende i compensi ed oneri a favore dei componenti il Consiglio di Amministrazione e dei Componenti il Collegio Sindacale.
 - altre spese amministrative pari a 4,37 milioni di euro che registrano, sul confronto annuale, un aumento di 316 mila euro +7,80%. In dettaglio, le maggiori crescite su base annua sono riferibili all'accantonamento del bollo virtuale per 91 mila euro, a spese per recupero crediti per 40 mila euro, a informazioni e visure per 38 mila euro, a compensi a professionisti per 33 mila euro, a spese di rappresentanza/erogazioni liberali per 39 mila euro, a spese di manutenzione per 28 mila euro e in generale all'aumento di molti servizi necessari allo svolgimento dell'attività. In calo invece le spese relative a fitti passivi per 20 mila euro e i contributi associativi per 24 mila euro.
- b) Gli accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri imputati al conto economico ammontano a 120 mila euro. Tale voce comprende 109 mila euro di oneri da riconoscere in futuro al Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo per gli interventi di sostegno deliberati a favore di varie B.C.C. in stato di dissesto e 11 mila euro quale possibile esborso per controversia con clientela.
- c) Le rettifiche di valore sulle attività materiali ed immateriali si attestano a 752 mila euro e segnano un incremento del 63,31% sul dato del 2012. Tale variazione trova giustificazione nella decurtazione di valore del terreno di Romano pari a 377 mila euro operata a seguito della riclassificazione dei nostri attivi immobiliari, come illustrato in precedenza. Inoltre nell'anno non sono stati effettuati investimenti di rilievo di cespiti ammortizzabili.
- d) Gli altri oneri/proventi di gestione nel periodo in esame contribuiscono al risultato economico per 1,70 milioni di euro. La variazione, rispetto ad analogo periodo dell'anno precedente, segna un incremento del 25,07% pari a 341 mila euro. La parte relativa agli oneri è rimasta sostanzialmente stabile nel suo complesso. Dal lato dei proventi è aumentato l'importo da recupero bolli e imposte pari a 115 mila euro, maggiori 110 mila euro da commissioni CIV e trasparenza, maggiori 31 mila euro da recupero spese legali, maggiori 23 mila euro per rimborsi assicurativi, maggiori 25 mila euro da sopravvenienze attive e 44 mila euro provengono da rimborsi fiscali a nostro favore. Segnano un calo annuo di 26 mila euro i recuperi per servizi assicurativi e per 39 mila euro i proventi da affitti.

3.6.6 i risultati extra gestionali. A completare il quadro reddituale concorrono infine:

- a) proventi da realizzo di investimenti per euro 141,00 relativi alla dismissione di alcuni cespiti non completamente ammortizzati;
- b) imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente per 222 mila euro, che segnano un decremento del 77,46% rispetto a 984 mila euro rilevate nell'esercizio 2012, in virtù dell'appostazione in bilancio del credito IRES D.L. 06/12/2011 di 283 mila euro e della nuova disciplina fiscale delle rettifiche di valore e perdite su crediti.

Maggiori dettagli riguardo all'andamento delle varie componenti del conto economico sono riportati nella parte "C" della Nota integrativa.

3.6.7 l'utile dell'esercizio. Si evidenzia, infine, l'ammontare dell'utile netto determinato con riferimento al 31/12/2013 è pari a 1.638 mila euro.

Il risultato segna un incremento del 7,61% rispetto al risultato di 1.523 mila euro conseguito nell'esercizio 2012, il che ci consente di rafforzare ulteriormente la patrimonializzazione della nostra Banca. Ricordiamo sempre come il patrimonio sia risorsa indispensabile e preziosa ma scarsa, alla quale costantemente porre attenzione.

3.7 Ratios patrimoniali ed economici

A conclusione della disamina dei dati patrimoniali ed economici si riportano alcuni indici che sinteticamente riassumono lo sviluppo della nostra Banca con riferimento al 31 dicembre 2013 e alla fine dell'anno precedente.



PRODOTTIVITA'	Importi/1000	Importi/1000
Montante(raccolta+impieghi)/dipendente	8.963	8.901
EFFICIENZA		
Impieghi a clientela/raccolta da clientela	86,50%	95,62%
Costo personale/margine intermediazione	39,38%	38,03%
Spese generali/margine intermediazione	25,33%	23,36%
Cost / Income	62,87%	59,39%
REDDITIVITA'		
Utile dell'esercizio (variazione su anno)	7,61%	12,88%
Margine interesse/Attivo bilancio	2,03%	2,28%
Margine interesse/Margine intermediazione	66,00%	69,90%
Commissioni&negoziazione/costi operativi	50,96%	50,43%
ROE: utile netto/patrimonio (dati puntuali)	4,43%	4,10%
RISCHIOSITA'		
Crediti deteriorati/Impieghi a clientela	11,51%	11,97%
Dubbi esiti accumulati/Crediti deteriorati lordi	29,30%	22,64%
LE POLITICHE		
Attività finanziarie/Totale attivo	34,17%	28,61%
Crediti con clientela/Totale attivo	60,31%	65,33%
Immobilizzazioni/Totale attivo	1,55%	1,73%
Raccolta in titoli/Raccolta totale	21,60%	26,52%
REQUISITI E SOLVIBILITA'		
Prevalente operatività con i Soci (limite >50%)	70,16%	68,65%
Operatività fuori zona	4,62%	4,28%
Tier1 Capital Ratio (limite 8%)	12,45%	11,71%
Total Capital Ratio (limite 8%)	12,65%	11,91%

3.8 Prospetto della redditività complessiva

La tabella inserita negli schemi di bilancio meglio evidenzia, con il confronto dell'anno precedente, la redditività complessiva dell'azienda considerando anche le variazioni di valore delle attività che sono state registrate, al netto delle imposte, in contropartita delle riserve da valutazione così come stabilito dai principi contabili.

3.9 Variazioni del patrimonio netto

Come precedentemente già detto il patrimonio è perno fondamentale della vita della Banca, la cui adeguatezza rappresenta la base indispensabile per qualsiasi politica di sviluppo e crescita.

Ciò a maggior ragione oggi in virtù dell'importanza crescente che assumono i mezzi propri per il rispetto dei requisiti prudenziali.

La Banca intende perseguire logiche di accantonamento di significative quote degli utili prodotti, superiori al vincolo di destinazione stabilito.

Come mostra il risultato della seguente tabella, grazie in particolare alla positività delle riserve da valutazione e l'accantonamento dell'utile 2012, sull'anno il patrimonio segna un incremento di 2 milioni di euro pari ad un +5,19%.

VOCE	2013	2012	Variazione
capitale sociale	2.580.761	2.580.679	0,00%
sovraprezzi di emissione	1.847.391	1.774.507	4,11%
riserve da valutazione	2.041.372	1.606.117	27,10%
riserve	32.503.097	31.123.478	4,43%
utile/(perdita) d'esercizio	1.638.717	1.522.845	7,61%
TOTALE	40.611.338	38.607.626	5,19%

Le movimentazioni di patrimonio netto sono dettagliate nello specifico prospetto di bilancio.

Tra le "riserve da valutazione" è inclusa la riserva riferita alle attività finanziarie disponibili per la vendita.

Le variazioni positive di fair value dei titoli allocati nel portafoglio "available for sale", al netto dell'effetto fiscale, hanno comportato un saldo positivo di 1,64 milioni di euro in aumento rispetto a 1,22 milioni di euro risultante dal bilancio 2012.

La voce include inoltre 587 mila euro rinveniente dalla rivalutazione iscritta in applicazione della legge 266/2005 ed è presente anche la riserva per utili/perdite attuariali IAS19 negativa per 190 mila euro.

Il rigo "riserve" include, invece, le riserve di utili già esistenti (riserva legale) e le riserve positive e negative connesse agli effetti di transizione ai principi contabili internazionali IAS/IFRS non rilevate nelle "riserve da valutazione".

Nell'apposita parte "F" della nota integrativa vengono fornite le indicazioni sia delle variazioni intervenute che della consistenza finale del "Patrimonio di Vigilanza".

Il patrimonio di vigilanza è alla base della regolamentazione prudenziale delle banche e rappresenta la commisurazione dell'effettivo grado di rischio che l'azienda può assumere.



3.10 Rendiconto finanziario

Il prospetto di seguito prodotto evidenzia come nel 2013 si sia generato un modesto incremento di liquidità totale e quali componenti tipiche dell'attività bancaria hanno contribuito a tale determinazione.

3.11 Contenzioso

Nella voce 150 della sezione "attivo" dello stato patrimoniale è ancora presente l'effetto della nota "malversazione" subita nel lontano 1989.

Come già riferito in precedenti ed analoghe occasioni, con sentenza del 21 giugno 2010 la Corte d'Appello di Venezia ha respinto la nostra istanza contro la precedente sentenza del 2004 emessa dal G.O.A. del Tribunale di Bassano del Grappa.

Pertanto in data 03/02/2011, su concorde parere del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale che nelle sentenze precedenti vi sono i presupposti per dimostrare l'errata applicazione della norma da parte dei giudicanti nei primi due livelli, è stato dato mandato speciale al legale di fiducia della Banca a presentare ricorso alla Suprema Corte di Cassazione affinché voglia annullare la sentenza della Corte d'Appello di Venezia.

A tutt'oggi si attende ancora la fissazione dell'udienza di discussione.

Di conseguenza, abbiamo ritenuto di mantenere nell'attivo la posta creditoria che, come già riferito nelle relazioni degli scorsi anni, risulta compensata da un fondo per rischi ed oneri che, anche per liti legali in corso, è adeguatamente capiente.

4. ORGANIZZAZIONE E PERSONALE

Sul piano organizzativo si è profuso un notevole impegno e in particolare si sono realizzati interventi:

- di potenziamento dell'hardware e del software per il miglior svolgimento dell'attività bancaria e garantire l'adeguamento tecnologico dei servizi telematici disponibili per la nostra clientela;
- di avvio del progetto per la realizzazione di una nuova veste grafica e l'aggiornamento tecnologico del sito web della banca (www.bccromanosantacaterina.it), questo permetterà di rendere navigabile il sito anche ai nuovi strumenti di comunicazione (es. tablet e smartphone), è prevista inoltre l'introduzione di nuove funzionalità;
- di avvio del progetto denominato iNBanca24, in particolare è stata creata un'area self interna alla filiale di Bassano del Grappa (VI) - Via Cogo, accessibile 24 ore su 24 e attrezzata con un ATM di ultima generazione, in grado di ricevere anche versamenti di contanti e assegni oltre ad eseguire una serie di altre operazioni tipo pagamenti ed interrogazioni;
- di aggiornamento per assicurare il rispetto delle disposizioni normative:

- a) Sepa End Date - In base a quanto stabilito dal Regolamento UE n.260/2012 e dal Provvedimento di Banca d'Italia recante istruzioni applicative dello stesso, dal 1° febbraio 2014 i servizi di bonifico e di addebito diretto nazionali sono stati sostituiti con gli analoghi servizi attivi in ambito europeo - rispettivamente SCT e SDD - creati per la realizzazione dell'area unica dei pagamenti in Euro, la Single Euro Payments Area - SEPA. Al fine di minimizzare i possibili rischi di interruzione dei pagamenti per i consumatori e le imprese, il 9 gennaio scorso la Commissione Europea ha pubblicato una proposta di modifica del Regolamento (UE) 260/2012 che prevede l'introduzione di un periodo transitorio di sei mesi, avallato dalla BCE, durante il quale possono essere accettate le operazioni di bonifico e di addebito diretto disposte nei formati nazionali. Il Parlamento e il Consiglio europei hanno approvato, rispettivamente il 4 e il 18 febbraio 2014, la modifica proposta, con validità retroattiva a partire dal 1° febbraio 2014.

La modifica introdotta non ha comportato una variazione del termine per la migrazione alla SEPA, fermo al 1° febbraio 2014, ma la previsione di un "grace period" finalizzato alla migliore gestione di casi eccezionali o di emergenza. L'adeguamento ai requisiti generali imposti dal Regolamento citato ha determinato impatti significativi su i processi di trattamento/elaborazione delle operazioni, le infrastrutture preposte, gli strumenti di conferimento degli ordini e di relativa rendicontazione a disposizione della clientela sui diversi canali.

La Banca, per garantire il corretto e completo processo di adeguamento alla SEPA, in ottemperanza a quanto richiesto dall'art. 9 del Provvedimento attuativo citato, ha predisposto e adottato, con delibera del Cda del 27/01/2014, un piano di migrazione delle operazioni di bonifico e di addebito diretto, redatto anche sulla base della pianificazione di dettaglio degli interventi - nonché della tempistica di relativa attuazione - individuati da Phoenix Spa in qualità di struttura tecnica delegata e Cassa Centrale Banca Credito Cooperativo del Nord Est Spa in qualità di tramite operativo/contabile da e verso i circuiti interbancari - a seguito dell'analisi di posizionamento rispetto ai nuovi schemi SEPA dei rispettivi processi e procedure inerenti all'operatività nei sistemi di pagamento.

In tale ambito, la Banca ha individuato gli interventi necessari sui profili organizzativi e procedurali interni alla definizione delle conseguenti modifiche ai regolamenti e alle disposizioni attuative attinenti, nonché all'implementazione dei connessi presidi di controllo.



b) Regolamento EMIR Il 16 agosto 2012 è entrato in vigore il "Regolamento (UE) N. 648/2012 sugli strumenti derivati OTC, le controparti centrali e i repertori di dati sulle negoziazioni" (di seguito EMIR). L'EMIR dà seguito alle comunicazioni adottate dalla Commissione Europea e agli impegni assunti dai leader del G-20, nel 2009 e nel 2010, con riferimento all'adozione di misure volte ad accrescere la trasparenza e la vigilanza regolamentare, ridurre il rischio di controparte e il rischio operativo, rafforzare l'integrità del mercato con riferimento alle negoziazioni dei derivati OTC. In particolare, l'EMIR introduce l'obbligo, per le controparti finanziarie e non finanziarie, di:

- ricorrere a "controparti centrali" (c.d. CCPs) per la compensazione dei derivati OTC;
- adottare tecniche di mitigazione del rischio per i derivati OTC non oggetto di compensazione;
- segnalare ai "repertori di dati" (c.d. Trade Repositories) le informazioni relative ad ogni contratto derivato stipulato e ogni modifica o cessazione dello stesso.

Nel corso del 2013 sono entrati in vigore gli standard tecnici regolamentari e di implementazione emanati dalle competenti Autorità Europee di Vigilanza ai fini dell'applicazione degli obblighi previsti, ad eccezione di quelli relativi alla compensazione presso una CCP.

La Banca, in qualità di controparte finanziaria soggetta agli obblighi dell'EMIR, ha adottato gli opportuni presidi per le segnalazioni ai "repertori di dati" e l'applicazione delle tecniche di mitigazione del rischio previste dalla normativa.

c) Accordi in relazione alla moratoria debiti PMI.

Le "Nuove misure per il credito alle PMI" del 28 febbraio 2012 sono divenute pienamente operative nella seconda parte del 2012. Il quadro normativo necessario all'avvio dell'operatività dei plafond "Crediti PA" e "Progetti Investimenti Italia" è stato completato solo in prossimità della scadenza del 31 dicembre 2012 e, permanendo la necessità di mantenere misure di sostegno alle PMI (seppur adeguate all'evoluzione della congiuntura economica), le Parti sottoscrittrici delle citate iniziative hanno concordato di:

- prorogare il termine di validità delle "Nuove misure per il credito alle PMI" al 31 marzo 2013 e di definire, entro tale data, nuove misure di sostegno alle imprese;
- prorogare il termine di validità dei due plafond al 31 dicembre 2013.

La Banca ha deliberato di aderire a tale Accordo in data 08/07/2013.

Riguardo al personale dipendente, ci siamo posti l'obiettivo di far fronte alle crescenti esigenze operative della Banca ottimizzando al meglio le risorse umane disponibili.

Alla fine dell'esercizio il numero dei dipendenti in forza è di 94 persone mentre quello in "forza effettiva", non rapportando il personale in part time ad unità a tempo pieno, scende a 92 unità.

Il totale del personale è composto da 61 maschi e 33 femmine e per il 63,83% è impiegato presso la rete commerciale.

Rispetto al dicembre 2012 si registra un aumento di un dipendente per effetto dell'assunzione di tre collaboratori e la cessazione di due rapporti di lavoro per dimissioni e scadenza contratto a tempo determinato.

Abbiamo proseguito nell'attività già avviata di coinvolgere e motivare tutte le risorse umane della Banca con il fine di condividere la mission aziendale ma anche per ottenere un gruppo coeso ed in costante ricerca del miglioramento dell'efficienza interna ed il conseguimento degli obiettivi fissati.

A tal proposito è stato avviato negli ultimi mesi del 2013 con la consulenza di una società esterna, un progetto di valutazione del personale che ha visto il coinvolgimento dei vari Responsabili di sede e di filiale per la definizione di una scheda di valutazione del personale dipendente i cui cardini sono l'orientamento e la motivazione.

Non è venuto meno l'impegno all'accrescimento delle competenze professionali del nostro personale con una continua ed incisiva attività di formazione ed aggiornamento utilizzando sia corsi specialistici predisposti dalla Federazione Veneta ed altri enti/società, che presso la nostra sede ed in questo caso di carattere più operativo e commerciale.

In termini statistici tale attività ha interessato il 100% dell'organico aziendale per un totale di 5.198 ore; in media ciascun dipendente ha beneficiato di oltre 55 ore di formazione.

Anche per il corrente anno abbiamo già previsto di selezionare le possibili offerte formative predisposte dalla Federazione Veneta ed altri Enti/Società ma anche di proseguire con l'organizzazione di corsi di aggiornamento da svolgere in sede con la docenza di nostro personale qualificato.

L'erogazione di attività formativa al nostro personale dipendente è una scelta strategica necessaria e coerente per rafforzare la banca investendo in cultura, formazione e competenze. Con riguardo al personale il 1° luglio 2014 produrrà effetto la disdetta del contratto collettivo nazionale di lavoro che lo scorso 26 novembre Federcasse ha comunicato alle organizzazioni sindacali.

5. LA PRESENZA SUL TERRITORIO

Nel corso del 2013 abbiamo continuato a presidiare con i 13 sportelli operativi la zona di nostra competenza che copre un'area di ben 36 comuni.

L'espansione territoriale necessita oggi di adeguate riflessioni, tenendo conto di due necessità: che le filiali producano effettivamente reddito e che la declinazione operativa di "prossimità al cliente" sia aggiornata ai tempi. Infatti la tecnologia sempre più avanzata con sistemi di "mobilità" e "multi accessibilità" sta



stravolgendo il concetto di prossimità finora inteso come vicinanza fisica ai luoghi di residenza e/o di lavoro modificando anche il modo di fare banca.

6. IL SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI

Per quanto riguarda il sistema dei controlli interni della Banca si rinvia a quanto riportato nella parte "E" della nota integrativa.

7. ATTIVITA' DI RICERCA E DI SVILUPPO

L'analisi dello stato e dell'andamento dell'impresa, nonché lo sforzo gestionale di ottimizzazione, rivestono nuovo significato per l'impresa cooperativa, se ricondotti a un'esplicita finalizzazione di servizio e di sviluppo della base sociale e delle economie locali, e quindi alla concretizzazione economica dei principi cooperativi della mutualità senza fini di speculazione privata.

Le attività di ricerca e sviluppo stanno alla base di tutte le iniziative promosse dalla nostra Banca curate prettamente dal Servizio Commerciale e Marketing.

Lo scopo è proprio quello di pensare a iniziative, prodotti e servizi, che possano soddisfare al meglio le esigenze della nostra clientela presente e futura.

A tal fine la nostra Banca ha intensificato sia l'attività interna di monitoraggio e ricerca, attraverso un monitoraggio costante delle condizioni di mercato, sia i rapporti con il mondo economico e con le associazioni di categoria locali, così da avere un quadro più chiaro delle necessità del territorio di riferimento e delle possibilità interne da sfruttare e/o sviluppare.

Durante il corso dell'anno sono stati organizzati momenti di incontro particolarmente interessanti, in collaborazione con le associazioni di categoria e le istituzioni locali.

Nell'ambito dell'offerta di prodotti e servizi non sono mancate le novità che hanno interessato il 2013.

Sul fronte della protezione della proprietà abbiamo lanciato, in sinergia con le Bcc Vicentine, la polizza AIG Casa, che oltre alle normali protezioni da perdite economiche derivanti da danni all'abitazione, al suo contenuto, da furti, anche d'identità dell'assicurato, dai danni provocati da terzi, contempla, al contrario di tanti altri prodotti sul mercato, anche la tutela contro terremoto.

Anche il sito internet della Banca è stato adeguatamente aggiornato sia graficamente, che nei contenuti, prevedendo un restyling che verrà lanciato col nuovo anno.

Nel corso del 2013 abbiamo sviluppato in proprio o in sinergia con altre Banche di Credito Cooperativo del Vicentino diversi interventi a sostegno dell'economia del territorio.

In particolare abbiamo reso disponibili:

- la proroga dei termini per la sospensione del pagamento delle rate mutuo;
- l'allungamento delle scadenze del credito a breve termine per sostenere le esigenze di cassa delle PMI;
- contributo al rafforzamento patrimoniale delle piccole e medie imprese;
- accordato per il tramite delle Associazioni di categoria gli anticipi sulla cassa integrazione;
- abbiamo ulteriormente ampliato la quota di mercato di competenza nei confronti dei Consorzi Fidi (quasi il 40% delle pratiche Artigianfidi passano attraverso il mondo delle BCC).

Numerose le iniziative in co-sponsorizzazione con le Amministrazioni locali, finalizzate alla crescita culturale delle famiglie, alla conservazione dei beni artistici e culturali, all'aiuto alle giovani famiglie con nuovi nati e, sempre nell'intento di ulteriore sviluppo operativo sul territorio, attraverso la gestione del servizio cassa per i comuni di Lusiana, Cartigliano e Borso del Grappa, nonché con l'Istituto Comprensivo Statale "M.Pozza" di Lusiana.

Anche per il 2013 è proseguita l'iniziativa promozionale Premiolandia, attraverso la quale ogni piccolo risparmiatore viene educato al risparmio con una campagna a premi mediante raccolta a punti.

8. INFORMAZIONI SULLE RAGIONI DELLE DETERMINAZIONI ASSUNTE CON RIGUARDO ALL'AMMISSIONE DEI NUOVI SOCI (ai sensi dell'art. 2528 del codice civile).

Questo Consiglio di Amministrazione, consapevole dell'esigenza di accrescere la compagine sociale per l'importanza che assume per la Banca il patrimonio costituito dai Soci, al fine di garantire nel tempo il rispetto dei criteri di operatività prevalente fissati dalle norme vigenti, mira a perseguire una politica di contenimento del costo del sovrapprezzo da richiedere agli aspiranti nuovi soci.

Infatti, il sovrapprezzo attualmente applicato alla sottoscrizione di azioni da parte di nuovi Soci, è pari ad 37,40 euro ed è quanto fissato dall'assemblea dei Soci del 15 maggio 2010.

Nel corso del 2013 è proseguita la politica di ampliamento della base sociale, che conta alla fine dell'esercizio n. 3.021 soci, oltre cento nuovi soci.



Per favorire l'ingresso nella compagine sociale, in particolare di giovani soci, negli ultimi mesi del 2013 il Consiglio d'Amministrazione ha rivisto il Regolamento di ammissione a Socio riservando agli aspiranti soci di età inferiore a 36 anni una quantità di azioni da sottoscrivere all'ingresso di particolare favore.

In merito alla tipologia dei nuovi soci da acquisire, ci rivolgiamo possibilmente oltre che a persone fisiche in età giovane, anche alle aziende od altri soggetti economici residenti in particolare nelle zone di recente insediamento di nostri sportelli bancari e comunque affidati con la nostra Banca perché contribuiscono ad assicurare il rispetto del vincolo di prevalente operatività della Banca con la compagine sociale.

La "prevalente attività con soci", così come definita dalle istruzioni dell'Organo di Vigilanza, è a dicembre 2013 del 70,16% contro il 68,65% dell'anno precedente.

Inoltre con l'intento di favorire anche il ricambio generazionale all'interno della Compagine sociale, accogliamo favorevolmente le richieste dei soci che chiedono il trasferimento delle azioni sottoscritte a favore dei figli o altro familiare.

9. INFORMAZIONI SUGLI ASPETTI AMBIENTALI

Gli aspetti ambientali non assumono rilevanza sull'andamento e sulla situazione economica e finanziaria dell'impresa.

Viceversa l'attività della banca, configurandosi quali prestazioni di servizi "dematerializzati" non produce impatti ambientali degni di rilievo.

Tuttavia la Banca, quale ente mutualistico attento al territorio e consapevole della responsabilità socio-ambientale che hanno le imprese, persegue una politica di attenzione ai risvolti ambientali della propria attività.

La Banca si avvale del servizio di imprese specializzate per lo smaltimento dei rifiuti speciali o contenenti sostanze pericolose che sono costituiti prevalentemente da cartucce esauste di toner o inchiostro per stampanti e fotocopiatrici, batterie per gruppi di continuità, monitor con tubo catodico, personal computers, ecc.

Si provvede inoltre al riciclo della carta usata tramite raccolta pubblica differenziata e imprese specializzate.

Sono state attuate inoltre iniziative volte al contenimento dei consumi energetici dotando le nuove filiali, ove possibile, di lampade a risparmio energetico e a limitare l'impatto ambientale con utilizzo di materiali riciclati e installando caldaie a condensazione.

10. FATTI DI RILIEVO DOPO LA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO

Il 20 gennaio 2014 il Consiglio di Amministrazione ha approvato gli esiti della gara di appalto per i lavori di ristrutturazione dell'immobile di Via Capitelvecchio a Bassano del Grappa (VI) dando mandato al Direttore per la stesura del relativo contratto con la società Belvedere S.p.a., sottoscritto il 29 gennaio 2014.

Tra le clausole del contratto è prevista la permuta di una parte del terreno di Romano d'Ezzelino (VI) di proprietà della Banca, oggetto della rilevazione in bilancio come attività non corrente in via di dismissione.

Il 1° marzo 2014 è stato emesso un prestito obbligazionario subordinato di 3 milioni di euro, scadenza 01/03/2021, che costituisce passività subordinata dell'emittente in base alle vigenti Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia.

11. INFORMATIVA SULLE OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

Le informazioni sui rapporti con parti correlate sono riportate nella "parte H - operazioni con parti correlate" della nota integrativa, cui si fa rinvio.

Ai sensi della disciplina prudenziale in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, si evidenzia che non sono state compiute operazioni con soggetti collegati, di maggiore rilevanza ai sensi della normativa di riferimento e dei criteri adottati nell'ambito delle politiche assunte, sulle quali l'Amministratore Indipendente e/o il Collegio Sindacale abbiano reso parere negativo o formulato rilievi.

12. EVOLUZIONE PREVEDIBILE DELLA GESTIONE

L'anno 2014 avvia il triennio delle linee guida contenute nel Piano Strategico 2014-2016. Il documento di programmazione pluriennale è concepito con il primario intento del Consiglio di Amministrazione di tracciare un ordinato percorso di crescita della nostra Banca, una realtà la nostra ben radicata nel territorio ma protesa verso la preparazione accurata del proprio futuro.

L'analisi delle politiche generali e commerciali, le strategie operative e gli strumenti di controllo e gestione dei rischi sono strumenti indispensabili per costruire una banca sana, prudente, concreta ed equilibrata.

La duplice attività di impresa bancaria e di soggetto economico cooperativo e solidale rappresenta una sfida per il presente e per il futuro. I cambiamenti sociali e demografici ci pongono sfide ineludibili: nel welfare, nell'equità intergenerazionale e nella tutela dei più deboli.



In questo contesto si aprono o si allargano ulteriormente nuovi spazi di azione per l'impresa cooperativa. Le risposte della nostra BCC già vanno in questa direzione, ma dovranno farlo con ancor maggior coraggio nel prossimo futuro: con una rinnovata capacità di servizio, avvalendoci della rete a cui apparteniamo. Le sfide che il sistema dovrà affrontare nei prossimi mesi richiedono un rinnovato impegno ed un forte senso di responsabilità su più fronti:

- la qualità del credito: è necessario valutare il merito di credito con prudenza e scrupolosa attenzione e nel contempo non rinunciare alla funzione di sostegno dell'economia del nostro territorio;
- la tutela del capitale: risorsa scarsa e sempre più preziosa, necessaria alla vita e allo sviluppo della nostra Banca, da tutelare con un efficace utilizzo delle garanzie e degli strumenti di mitigazione del rischio;
- la redditività: il margine da interessi risentirà sempre di più degli andamenti congiunturali e dovranno porsi in atto una serie di misure per incrementare in modo stabile i ricavi, ripensando al riposizionamento del modello di operatività dalla "gestione denaro" alla "gestione servizi".

Siamo fortemente impegnati a rendere più efficiente l'organizzazione della Banca e, nel contempo, attuare le sinergie di costi e di ricavi necessari a mantenere un'adeguata e sostenibile redditività del capitale, oltre a rafforzare costantemente il livello di patrimonializzazione.

13. DESTINAZIONE DEGLI UTILI

Gentili Socie e Signori Soci,
a conclusione di questa relazione proponiamo al Vostro esame ed alla Vostra approvazione il bilancio dell'esercizio 2013, come esposto nella documentazione di stato patrimoniale, di conto economico nonché nella nota integrativa e Vi proponiamo di destinare l'**utile netto di euro 1.638.717** nel seguente modo:

1. Alla riserva legale (pari al 90,03% degli utili netti annuali)	€. 1.475.441,75
2. Ai fondi mutualistici per la promozione e lo sviluppo della cooperazione (pari al 3% degli utili ai sensi della L. 21/01/1992 n.59)	€. 49.161,51
3. Ai fini di beneficenza e mutualità	€. 50.000,00
4. Ai distribuzione di dividendi ai soci, nella ragione del 2,5%	€. 64.113,74

14. CONCLUSIONI

Gentili Socie e Signori Soci,
in chiusura della nostra relazione, come di consueto, desideriamo rinnovare i nostri ringraziamenti a tutti i Soci che, con la loro partecipazione sono per noi Amministratori stimolo e sostegno nel nostro operato. Desidero ringraziare personalmente il Consiglio di Amministrazione per la collaborazione e la condivisione degli obiettivi.

Ringraziamo anche i componenti del Collegio Sindacale per la professionalità e il significativo contributo assicurato.

Un sentito apprezzamento è rivolto al Direttore Generale e a tutto il Personale per aver saputo operare con impegno per il bene della nostra Banca.

Porgiamo un particolare ringraziamento alla Direzione della Banca d'Italia di Vicenza per il continuo confronto di collaborazione finalizzato al corretto sviluppo.

Un grazie, infine, alle strutture centrali associative e di servizio, alle istituzioni appartenenti alla categoria, alla società di revisione ed a tutti coloro che, a vario titolo, hanno collaborato e sostenuto la nostra azione.

Bassano del Grappa, 25 marzo 2014

p. IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

Il Presidente
Umberto Martini





RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE



Signori Soci,

Il Consiglio di Amministrazione ha messo a nostra disposizione il bilancio d'esercizio chiuso al 31 dicembre 2013, unitamente alla relazione sulla gestione, nei termini di legge.

Il progetto di bilancio 2013, redatto in applicazione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS attualmente in vigore e predisposto sulla base delle istruzioni emanate dalla Banca d'Italia con la circolare numero 262/2005 (2° aggiornamento del 21/1/2014), è composto da sei distinti documenti: lo Stato Patrimoniale, il Conto Economico, il Rendiconto Finanziario, il Prospetto delle variazioni di Patrimonio Netto, il Prospetto della Redditività Complessiva e la Nota Integrativa; è stato sottoposto alla revisione legale dei conti dalla società Audirevi S.r.l. e può essere riassunto nelle seguenti risultanze:

Stato patrimoniale

Attivo	€	559.747.934,00
Passivo e Patrimonio netto	€	558.109.217,00
Utile dell'esercizio	€	1.638.717,00

Conto economico

Utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte	€	1.860.572,00
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	€	-221.855,00
Utile dell'esercizio	€	1.638.717,00

La Nota Integrativa contiene, oltre alla indicazione dei criteri di valutazione, informazioni dettagliate sulle voci di Stato Patrimoniale e di Conto Economico e le altre informazioni richieste al fine di esporre in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria, il risultato economico ed i flussi di cassa della Banca; inoltre contiene indicazioni e notizie in ordine alle operazioni con parti correlate.

La stessa indica altresì, in apposite sezioni, adeguate informazioni in merito ai rischi aziendali, sia di tipo quantitativo che qualitativo, oltre a quanto previsto dalle norme in materia di Patrimonio aziendale e di vigilanza, e dei coefficienti ad esso rapportati.

La Relazione sulla Gestione predisposta dal Consiglio di Amministrazione contiene un'analisi fedele, equilibrata ed esauriente della situazione della Banca e dell'andamento e del risultato dell'attività; è complessivamente redatta nel rispetto di quanto disposto dall'articolo 2428 del codice civile e delle disposizioni contenute nella circolare numero 262/2005 della Banca d'Italia.

Sul bilancio nel suo complesso è stato rilasciato un giudizio positivo, senza rilievi, dalla società di revisione Audirevi S.r.l., incaricata della funzione di revisione legale dei conti con delibera dell'Assemblea dei Soci in data 28 maggio 2011 per gli esercizi 2011 - 2019, che ha emesso, ai sensi dell'articolo 14 del D.Lgs. numero 39/2010, la sua relazione in data 14 aprile 2014 con il proprio giudizio sul bilancio in approvazione.

Abbiamo tenuto periodiche riunioni con gli esponenti della società di revisione Audirevi S.r.l., cui è affidata la verifica della regolare tenuta della contabilità sociale e la corretta rilevazione dei fatti di gestione nelle scritture contabili, ricevendo le informazioni e gli approfondimenti richiesti. Da tali incontri, basati su una fattiva collaborazione e scambio di opinioni, non sono emersi dati ed informazioni rilevanti che debbano essere evidenziate nella presente relazione.

Non essendo demandato al Collegio il controllo analitico di merito sul contenuto del bilancio, abbiamo vigilato sull'impostazione generale dello stesso e sulla sua conformità alla legge per quel che riguarda la sua formazione e struttura. Tali controlli hanno interessato, in particolare, i principi di redazione e i criteri di valutazione, con attenzione specifica al tema degli accantonamenti e l'osservanza del principio di prudenza.

Il Collegio ha altresì accertato che il bilancio d'esercizio al 31/12/2013 contiene informazioni in merito alla sussistenza del presupposto della continuità aziendale, sui rischi finanziari e sulla "gerarchia del fair value".

Nel corso dell'esercizio 2013 abbiamo partecipato a numero 30 riunioni del Consiglio di Amministrazione e numero 2 riunioni del Comitato Esecutivo. In tali interventi abbiamo potuto verificare come l'attività dei suddetti Organi sia improntata al rispetto della corretta amministrazione e di tutela del patrimonio della Banca.

Nel corso dell'anno 2013 abbiamo operato numero 24 verifiche sia collegiali che individuali, alcune delle quali effettuate in più sedute consecutive.

Nei riscontri e nelle verifiche sindacali ci siamo avvalsi, ove necessario, della collaborazione della struttura dei controlli interni e dell'ufficio contabilità generale della Banca.

Durante l'attività di verifica non sono emerse disfunzioni, inefficienze, irregolarità di rilievo o fatti significativi tali da richiederne specifica menzione in questa relazione o comunicazione agli Organi di Vigilanza.

Le informazioni sui rapporti con parti correlate, nel corso del 2013, sono state descritte nella parte H della nota integrativa al bilancio. Tutte le operazioni effettuate durante il 2013 risultano essere state regolate a condizioni di mercato e nel rispetto dei principi indicati nelle "procedure per la gestione delle operazioni con i soggetti



collegati" vigenti nell'esercizio di riferimento.

Dai periodici incontri con l'Organismo di Vigilanza, istituito ai sensi del D.Lgs. numero 231/2001, il collegio è stato tenuto informato circa le attività svolte dallo stesso Organismo. Al riguardo, nessuna segnalazione di fatti rilevanti ai sensi del citato decreto è pervenuta all'Organismo di Vigilanza della Banca da parte delle funzioni di controllo della stessa, né da parte di altri soggetti.

In ossequio all'articolo 2403 del codice civile e alla regolamentazione secondaria cui la Vostra Banca è soggetta, il Collegio:

- ha ottenuto dagli Amministratori le informazioni sul generale andamento della gestione e sulla sua prevedibile evoluzione nonché sulle operazioni di maggior rilievo economico, finanziario e patrimoniale;
- in base alle informazioni ottenute, ha potuto verificare che le azioni deliberate e poste in essere sono conformi alla legge e allo Statuto sociale e che non appaiono manifestamente imprudenti, azzardate, in potenziale conflitto di interessi o in contrasto con le deliberazioni assunte dall'Assemblea o tali da compromettere l'integrità del patrimonio;
- ha vigilato sull'osservanza della Legge e dello Statuto, nonché sul rispetto dei principi di corretta amministrazione;
- ha acquisito conoscenza e vigilato, per quanto di propria competenza, sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo della Banca. A tal fine il Collegio ha operato, sia tramite la raccolta di informazioni dai responsabili delle diverse funzioni aziendali, sia con incontri ricorrenti con i responsabili stessi, che attraverso l'esame delle relazioni periodiche e dei report analitici messi a disposizione e in particolare: Compliance, Risk Controlling, Antiriciclaggio e Internal Auditing della Federazione Veneta delle Banche di Credito Cooperativo e, a tal riguardo, non ha osservazioni particolari da riferire;
- ha esaminato e valutato il sistema di controllo interno al fine di verificarne l'indipendenza, l'autonomia e la separazione da altre funzioni, e ciò anche in relazione allo sviluppo e alle dimensioni dell'attività sociale nonché ai particolari obblighi e vincoli ai quali la Vostra Banca è soggetta; in proposito è stata posta attenzione all'attività di analisi sulle diverse tipologie di rischio e sulle modalità per il loro governo, con specifica attenzione al processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) ed al processo di gestione del rischio di liquidità. E' stata inoltre verificata la separatezza della funzione di Compliance;
- ha verificato, alla luce di quanto disposto dalle Autorità di vigilanza in tema di sistemi di remunerazione e incentivazione, l'adeguatezza e la rispondenza al quadro normativo delle politiche e delle prassi di remunerazione adottate dalla Banca;
- ha vigilato sull'osservanza agli obblighi previsti dalla D.Lgs. numero 231/2007 e delle relative disposizioni di vigilanza in materia di antiriciclaggio e sul continuo e costante processo di adeguatezza alla normativa stessa, in ottemperanza alle specifiche direttive emanate dalla Banca d'Italia;
- ha vigilato sull'indipendenza della società di revisione Audirevi S.r.l. in conformità a quanto prescritto dall'articolo 19 comma 1 lettera d) del D. Lgs. numero 39 /2010.

Con riferimento al disposto dell'articolo 2408 del codice civile, si comunica che nel corso dell'esercizio 2013 non abbiamo ricevuto, da parte dei soci, segnalazioni o denunce per irregolarità nella gestione della Banca né per altri fatti censurabili.

Il Collegio Sindacale, in ottemperanza alle disposizioni di cui all'articolo 2 Legge numero 59/1992 e dell'articolo 2545 del codice civile, comunica di condividere i criteri seguiti dal Consiglio di Amministrazione nella gestione sociale per il conseguimento degli scopi mutualistici, in conformità col carattere cooperativo della Banca e dettagliati nella relazione sulla gestione presentata dagli stessi Amministratori.

Si attesta che ai sensi dell'articolo 2513 del codice civile e dell'articolo 17 dello Statuto, la Banca ha sviluppato l'attività di rischio, nel complesso dell'esercizio 2013, prevalentemente con i propri Soci.

In considerazione di quanto sopra, il Collegio Sindacale esprime parere favorevole all'approvazione del bilancio dell'esercizio 2013 e concorda con la proposta di destinazione del risultato di esercizio formulata dal Consiglio di Amministrazione, risultando compatibile con la situazione finanziaria ed economica del Vostro Istituto.

Desideriamo infine esprimere gratitudine e un sincero apprezzamento nei confronti di tutti i dipendenti, nei rispettivi ruoli e livelli di responsabilità, per la professionalità e la proficua collaborazione sempre dimostrata nei confronti del Collegio Sindacale nell'esercizio delle sue funzioni.

Bassano del Grappa (VI), 14 aprile 2014

IL COLLEGIO SINDACALE

(Todesco dott. Plinio)

(Marin dott.ssa Margherita)

(Lazzarotto dott. Francesco)





RELAZIONE DELLA SOCIETA' DI REVISIONE



Via Cairoli, 5
25122 Brescia – Italy
Tel. : +39 030 293189
Fax : +39 030 2810752



RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE

AI SENSI DEGLI ARTT. 14 E 16 DEL D.LGS. 27.1.2010, N. 39

Ai soci della

BANCA DI ROMANO E SANTA CATERINA

Credito Cooperativo S.C.

1. Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio d'esercizio, costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario e dalla relativa nota integrativa, della BANCA DI ROMANO E SANTA CATERINA CREDITO COOPERATIVO S.C. chiuso al 31 dicembre 2013. La responsabilità della redazione del bilancio in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D. Lgs. n. 38/2005, compete agli amministratori della BANCA DI ROMANO E SANTA CATERINA CREDITO COOPERATIVO S.C.. E' nostra la responsabilità del giudizio professionale espresso sul bilancio e basato sulla revisione contabile.
2. Il nostro esame è stato condotto secondo i principi e i criteri per la revisione contabile raccomandati dalla CONSOB. In conformità ai predetti principi e criteri, la revisione è stata pianificata e svolta al fine di acquisire ogni elemento necessario per accertare se il bilancio d'esercizio sia viziato da errori significativi e se risulti, nel suo complesso, attendibile. Il procedimento di revisione comprende l'esame, sulla base di verifiche a campione, degli elementi probativi a supporto dei saldi e delle informazioni contenuti nel bilancio, nonché la valutazione dell'adeguatezza e della correttezza dei criteri contabili utilizzati e della ragionevolezza delle stime effettuate dagli amministratori. Riteniamo che il lavoro svolto fornisca una ragionevole base per l'espressione del nostro giudizio professionale.

Il bilancio d'esercizio presenta a fini comparativi i dati dell'esercizio precedente. Come illustrato nella nota integrativa, gli amministratori hanno riesposto alcuni dati comparativi relativi al bilancio dell'esercizio precedente, da noi assoggettato a revisione contabile e sul quale abbiamo emesso la relazione di revisione in data 12 aprile 2013. Le modalità di rideterminazione dei dati comparativi e la relativa informativa presentata nella nota integrativa, sono state da noi esaminate ai fini dell'espressione del giudizio sul bilancio d'esercizio chiuso al 31 dicembre 2013.

3. A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio della BANCA DI ROMANO E SANTA CATERINA CREDITO COOPERATIVO S.C. al 31 dicembre 2013 è conforme agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D. Lgs. n. 38/2005; esso pertanto è redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria, il risultato economico ed i flussi di cassa della Società per l'esercizio chiuso a tale data.

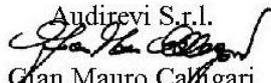
Uffici: Milano – Brescia - Cagliari - Pescara – Roma

AUDIREVI S.r.l. Società di revisione e organizzazione contabile – Sede Legale: Piazza Velasca, 5- 20122 Milano
Cod. Fiscale 05953410585 - P.I. 12034710157 – www.audirevi.it
Capitale Sociale Euro 100.000 - REA Milano 1523066 – Registro Dei Revisori Contabili GU 60/2000
Albo Speciale Delle Società di Revisione con Delibera CONSOB n. 10819 Del 16/07/1997



4. La responsabilità della redazione della relazione sulla gestione, in conformità a quanto previsto dalle norme di legge e dai regolamenti, compete agli amministratori della BANCA DI ROMANO E SANTA CATERINA CREDITO COOPERATIVO S.C.. E' di nostra competenza l'espressione del giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio, come richiesto dalla legge. A tal fine, abbiamo svolto le procedure indicate dal principio di revisione n. 001 emanato dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili e raccomandato dalla CONSOB. A nostro giudizio la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio della BANCA DI ROMANO E SANTA CATERINA CREDITO COOPERATIVO S.C. al 31 dicembre 2013.

Milano, 14 aprile 2014

Audirevi S.r.l.

Gian Mauro Caligari
(Socio)





BILANCIO AL 31 DICEMBRE 2013

SCHEMI DI BILANCIO



STATO PATRIMONIALE – Attivo

Voci dell'Attivo	31.12.2013	31.12.2012
10. Cassa e disponibilità liquide	2.806.014	2.681.869
20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	3.105.905	401.367
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	188.167.917	152.121.487
60. Crediti verso banche	9.998.607	13.898.813
70. Crediti verso clientela	337.562.284	348.215.070
80. Derivati di copertura	10.977	851
110. Attività materiali	7.853.167	9.221.197
120. Attività immateriali	6.301	7.751
130. Attività fiscali	5.346.605	3.004.752
a) correnti	1.071.090	
b) anticipate	4.275.515	3.004.752
di cui:		
- alla L. 214/2011	3.385.506	1.931.011
140. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	811.000	
150. Altre attività	4.079.157	3.491.458
Totale dell'attivo	559.747.934	533.044.615

STATO PATRIMONIALE – Passivo

Voci del Passivo e del Patrimonio Netto	31.12.2013	31.12.2012
10. Debiti verso banche	114.753.000	115.416.493
20. Debiti verso clientela	281.165.201	236.978.521
30. Titoli in circolazione	95.174.654	107.959.318
40. Passività finanziarie di negoziazione	8.611	7.278
50. Passività finanziarie valutate al fair value	13.901.821	19.224.918
60. Derivati di copertura	24.894	53.916
80. Passività fiscali	853.069	1.825.774
a) correnti		920.556
b) differite	853.069	905.218
100. Altre passività	9.260.472	8.811.019
110. Trattamento di fine rapporto del personale	1.618.604	1.581.153
120. Fondi per rischi e oneri:	2.376.269	2.578.599
b) altri fondi	2.376.269	2.578.599
130. Riserve da valutazione	2.041.373	1.606.117
160. Riserve	32.503.097	31.123.478
170. Sovrapprezzi di emissione	1.847.391	1.774.507
180. Capitale	2.580.761	2.580.679
200. Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	1.638.717	1.522.845
Totale del passivo e del patrimonio netto	559.747.934	533.044.615

Alcune voci relative ai dati comparativi al 31 dicembre 2012 risultano diverse rispetto al bilancio pubblicato, per effetto dell'applicazione retrospettiva del nuovo principio contabile IAS 19 secondo le disposizioni dello IAS 8 (mutamento di principi contabili). Per maggiori dettagli si veda la sezione "Altri aspetti" all'interno della "Parte A – Politiche contabili".



CONTO ECONOMICO

Voci		31.12.2013	31.12.2012
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	17.602.990	17.970.799
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	(6.214.891)	(5.835.855)
30.	Margine di interesse	11.388.099	12.134.944
40.	Commissioni attive	6.016.028	5.888.382
50.	Commissioni passive	(748.607)	(661.531)
60.	Commissioni nette	5.267.421	5.226.851
70.	Dividendi e proventi simili	35.535	28.171
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione	(68.137)	68.496
90.	Risultato netto dell'attività di copertura	(3.523)	(58.559)
100.	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	620.429	271.809
	b) attività finanziarie disponibili per la vendita	587.485	192.088
	d) passività finanziarie	32.944	79.721
110.	Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	15.611	(310.635)
120.	Margine di intermediazione	17.255.435	17.361.077
130.	Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	(5.058.940)	(4.764.409)
	a) crediti	(5.058.940)	(4.764.409)
140.	Risultato netto della gestione finanziaria	12.196.495	12.596.668
150.	Spese amministrative:	(11.166.894)	(10.658.581)
	a) spese per il personale	(6.795.358)	(6.603.362)
	b) altre spese amministrative	(4.371.536)	(4.055.219)
160.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(120.369)	(331.276)
170.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(746.942)	(445.503)
180.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(5.147)	(15.034)
190.	Altri oneri/proventi di gestione	1.703.288	1.361.902
200.	Costi operativi	(10.336.064)	(10.088.492)
240.	Utili (Perdite) da cessione di investimenti	141	(947)
250.	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	1.860.572	2.507.229
260.	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(221.855)	(984.384)
270.	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	1.638.717	1.522.845
290.	Utile (Perdita) d'esercizio	1.638.717	1.522.845

Alcune voci relative ai dati comparativi al 31 dicembre 2012 risultano diverse rispetto al bilancio pubblicato, per effetto dell'applicazione retrospettiva del nuovo principio contabile IAS 19 secondo le disposizioni dello IAS 8 (mutamento di principi contabili). Per maggiori dettagli si veda la sezione "Altri aspetti" all'interno della "Parte A - Politiche contabili".

PROSPETTO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

Voci		31.12.2013	31.12.2012
10.	Utile (Perdita) d'esercizio	1.638.717	1.522.845
Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico			
40.	Piani a benefici definiti	9.531	(199.671)
Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico			
100.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	425.724	3.867.533
130.	Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	435.255	3.667.862
140.	Redditività complessiva (Voce 10+130)	2.073.972	5.190.707

Nella voce "utile (perdita) d'esercizio" figura il medesimo importo indicato nella voce 290 del conto economico.

Nelle voci relative alle "altre componenti reddituali al netto delle imposte" figurano le variazioni di valore delle attività registrate nell'esercizio in contropartita delle riserve da valutazione (al netto delle imposte).

Alcune voci relative ai dati comparativi al 31 dicembre 2012 risultano diverse rispetto al bilancio pubblicato, per effetto dell'applicazione retrospettiva del nuovo principio contabile IAS 19 secondo le disposizioni dello IAS 8 (mutamento di principi contabili). Per maggiori dettagli si veda la sezione "Altri aspetti" all'interno della "Parte A - Politiche contabili".



40 PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO - ESERCIZIO 2013

	Esistenze al 31.12.2012	Modifica saldi apertura	Esistenze all' 01.01.2013	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio							Patrimonio Netto al 31.12.2013		
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Accounti su dividendi	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni		Stock options	
															Reddittività complessiva esercizio 31.12.2013
Capitale:	2.580.679		2.580.679				26.494	(26.412)							2.580.761
a) azioni ordinarie	2.580.679		2.580.679				26.494	(26.412)							2.580.761
b) altre azioni															
Sovrapprezzi di emissione	1.774.507		1.774.507				83.888	(11.004)							1.847.391
Riserve:	31.123.477	199.671	31.323.148			215									32.503.097
a) di utili	31.433.231	199.671	31.632.902			215									32.812.851
b) altre	(309.754)		(309.754)												(309.754)
Riserve da valutazione	1.606.118		1.606.118											435.254	2.041.372
Strumenti di capitale															
Azioni proprie															
Utile (Perdita) di esercizio	1.522.845	(199.671)	1.323.174	(1.179.734)	(143.440)									1.638.717	1.638.717
Patrimonio netto	38.607.626		38.607.626		(143.440)	215	110.382	(37.416)						2.073.971	40.611.338

Tra le "Variazioni dell'esercizio - Variazioni di riserve" sono comprese somme non riscosse da soci entro i termini stabiliti dall'art. 15 dello Statuto per reccesi ed esclusioni. Alcune voci relative ai dati comparativi al 31 dicembre 2012 risultano diverse rispetto al bilancio pubblicato, per effetto dell'applicazione retrospettiva del nuovo principio contabile IAS 19 secondo le disposizioni dello IAS 8 (mutamento di principi contabili). Per maggiori dettagli si veda la sezione "Altri aspetti" all'interno della "Parte A - Politiche contabili".


PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO - ESERCIZIO 2012

	Esistenze al 31.12.2011	Modifica saldi apertura	Esistenze all' 01.01.2012	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio							Patrimonio Netto al 31.12.2012			
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Accounti su dividendi	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni		Stock options	Redditività complessiva esercizio 31.12.2012	
Capitale:	2.539.955		2.539.955				69.376	(28.652)								2.580.679
a) azioni ordinarie	2.539.955		2.539.955				69.376	(28.652)								2.580.679
b) altre azioni																
Sovrapprezzi di emissione	1.672.875		1.672.875				116.612	(14.980)								1.774.507
Riserve:	29.885.784		29.885.784	1.235.006		2.687										31.123.477
a) di utili	30.195.538		30.195.538	1.235.006		2.687										31.433.231
b) altre	(309.754)		(309.754)													(309.754)
Riserve da valutazione	(2.061.744)		(2.061.744)												3.667.862	1.606.118
Strumenti di capitale																
Accounti su dividendi (-)																
Azioni proprie																
Utile (Perdita) di esercizio	1.348.974		1.348.974	(1.235.006)	(113.968)										1.522.845	1.522.845
Patrimonio netto	33.385.844		33.385.844		(113.968)	2.687	185.988	(43.632)							5.190.707	38.607.626

Tra le "Variazioni dell'esercizio - Variazioni di riserve" sono comprese somme non riscosse da soci entro i termini stabiliti dall'art. 15 dello Statuto per reccesi ed esclusioni.



RENDICONTO FINANZIARIO Metodo Indiretto

	Importo	
	31.12.2013	31.12.2012
A. ATTIVITA' OPERATIVA		
1. Gestione	9.975.400	8.180.429
- risultato d'esercizio (+/-)	1.638.717	1.522.845
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività finanziarie valutate al fair value (-/+)	(80.446)	522.804
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	35.871	(54.767)
- rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (+/-)	5.427.286	4.976.409
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	752.089	460.538
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	174.719	395.481
- imposte, tasse e crediti d'imposta non liquidati (+/-)	1.064.832	1.069.481
- rettifiche/riprese di valore nette dei gruppi di attività in via di dismissione al netto dell'effetto fiscale (+/-)		
- altri aggiustamenti (+/-)	962.332	(712.362)
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	(30.214.361)	(66.357.331)
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	(3.003.412)	210.169
- attività finanziarie valutate al fair value		
- attività finanziarie disponibili per la vendita	(35.613.211)	(74.659.461)
- crediti verso banche: a vista	3.853.650	(2.024.794)
- crediti verso banche: altri crediti	11.021	6.792.282
- crediti verso clientela	5.539.190	(1.497.378)
- altre attività	(1.001.599)	4.821.851
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	20.560.052	58.603.579
- debiti verso banche: a vista	(663.493)	68.975.171
- debiti verso banche: altri debiti		
- debiti verso clientela	44.186.680	16.488.874
- titoli in circolazione	(15.414.083)	(26.271.908)
- passività finanziarie di negoziazione		
- passività finanziarie valutate al fair value	(5.111.870)	174.964
- altre passività	(2.437.182)	(763.521)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	321.091	426.677
B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da	35.676	28.175
- vendite di partecipazioni		
- dividendi incassati su partecipazioni	35.535	28.171
- vendite di attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
- vendite di attività materiali	141	4
- vendite di attività immateriali		
- vendite di rami d'azienda		
2. Liquidità assorbita da	(162.148)	(113.467)
- acquisti di partecipazioni		
- acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
- acquisti di attività materiali	(158.451)	(113.467)
- acquisti di attività immateriali	(3.697)	
- acquisti di rami d'azienda		
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	(126.472)	(85.292)
C. ATTIVITA' DI PROVVISITA		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	72.966	142.356
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale		
- distribuzione dividendi e altre finalità	(143.440)	(113.968)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	(70.474)	28.388
LIQUIDITA' NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	124.145	369.773

LEGENDA: (+) generate (-) assorbita

Alcune voci relative ai dati comparativi al 31 dicembre 2012 risultano diverse rispetto al bilancio pubblicato, per effetto dell'applicazione retrospettiva del nuovo principio contabile IAS 19 secondo le disposizioni dello IAS 8 (mutamento di principi contabili). Per maggiori dettagli si veda la sezione "Altri aspetti" all'interno della "Parte A - Politiche contabili".

RICONCILIAZIONE

Voci di bilancio	Importo	
	31.12.2013	31.12.2012
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	2.681.869	2.312.095
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	124.145	369.774
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi		
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	2.806.014	2.681.869



NOTA INTEGRATIVA



PARTE A - Politiche contabili

PARTE B - Informazioni sullo stato patrimoniale

Attivo

Passivo

Altre informazioni

PARTE C - Informazioni sul conto economico

PARTE D - Redditività complessiva

PARTE E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

PARTE F - Informazioni sul patrimonio

PARTE G - Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda

PARTE H - Operazioni con parti correlate

PARTE I - Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

PARTE L - Informativa di settore

*I dati contenuti nelle tabelle di Nota Integrativa sono espressi in **migliaia di euro**.*



PARTE A - POLITICHE CONTABILI

A.1 – PARTE GENERALE

Sezione 1 - Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali

Il presente Bilancio è redatto in conformità ai principi contabili internazionali - International Accounting Standards (IAS) e International Financial Reporting Standards (IFRS) - emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e alle relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC), omologati dalla Commissione Europea e in vigore alla data di riferimento del bilancio.

L'applicazione degli IAS/IFRS è stata effettuata facendo anche riferimento al "quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio" (c.d. *framework*), con particolare riguardo al principio fondamentale che riguarda la prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e significatività dell'informazione.

Oltre alle istruzioni contenute nella Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 "Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione" 2° aggiornamento del 21 gennaio 2014, si è tenuto conto, sul piano interpretativo, dei documenti sull'applicazione degli IAS/IFRS in Italia predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (O.I.C.).

Sezione 2 - Principi generali di redazione

Il bilancio è costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal rendiconto finanziario, redatto secondo il metodo indiretto, e dalla nota integrativa; è corredato dalla relazione degli amministratori sull'andamento della gestione e sulla situazione della Banca.

I conti in bilancio trovano corrispondenza nella contabilità aziendale.

Il bilancio di esercizio è redatto nella prospettiva della continuità aziendale e facendo riferimento ai principi generali di redazione di seguito elencati:

- competenza economica;
- continuità aziendale;
- comprensibilità dell'informazione;
- significatività dell'informazione (rilevanza);
- attendibilità dell'informazione (fedeltà della rappresentazione; prevalenza della sostanza economica sulla forma giuridica; neutralità dell'informazione; completezza dell'informazione; prudenza nelle stime per non sovrastimare ricavi/attività o sottostimare costi/passività);
- comparabilità nel tempo.

Nella predisposizione del bilancio di esercizio sono stati osservati gli schemi e le regole di compilazione di cui alla circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22/12/2005, 2° aggiornamento del 21 gennaio 2014.

Inoltre sono state fornite le informazioni complementari ritenute opportune a integrare la rappresentazione dei dati di bilancio, ancorché non specificatamente prescritte dalla normativa.

Gli schemi di stato patrimoniale e conto economico, il prospetto della redditività complessiva, il prospetto delle variazioni del patrimonio netto e il rendiconto finanziario sono redatti in unità di euro, mentre la nota integrativa, quando non diversamente indicato, è espressa in migliaia di euro. A fini comparativi gli schemi di bilancio e, ove richiesto, le tabelle della nota integrativa riportano anche i dati relativi all'esercizio precedente.

I criteri adottati per la predisposizione del bilancio di esercizio sono rimasti invariati rispetto a quelli utilizzati per il bilancio dell'esercizio precedente.

Se i conti non sono comparabili, quelli relativi all'esercizio precedente sono stati adattati; la non comparabilità, l'adattamento o l'impossibilità di procedere a questo sono specificamente indicati nella Nota integrativa.

Informazioni sulla continuità aziendale

Per quanto concerne la prospettiva della continuità aziendale si segnala che, nel rispetto delle indicazioni fornite nell'ambito del Documento n. 4 del 3 marzo 2010 emanato congiuntamente da Banca d'Italia, Consob e Isvap, avente per oggetto "Informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulle verifiche per la riduzione di valore delle attività (*impairment test*) sulle clausole contrattuali dei debiti finanziari, sulle ristrutturazioni dei debiti e sulla "gerarchia del fair value", la Banca ha la ragionevole aspettativa di continuare con la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile ed ha, pertanto, redatto il bilancio nel presupposto della continuità aziendale. Le incertezze conseguenti all'attuale contesto economico non generano dubbi sul citato presupposto della continuità aziendale.

Un'informativa più dettagliata in merito alle principali problematiche e variabili esistenti sul mercato è contenuta nell'ambito della Relazione sulla Gestione degli Amministratori.



Sezione 3 - Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio

Nel periodo di tempo intercorrente tra la data di riferimento del bilancio e la sua approvazione da parte del Consiglio di amministrazione, avvenuta il 25 marzo 2014, non sono intervenuti fatti che comportino una modifica dei dati approvati in tale sede.

Si rimanda a quanto già esposto nella relazione sulla gestione nel capitolo riguardante i fatti di rilievo intervenuti dopo la chiusura dell'esercizio.

Sezione 4 - Altri aspetti

Il bilancio della Banca è sottoposto alla revisione legale della Società Audirevi S.r.l. alla quale è stato conferito l'incarico per il periodo 2011/2019, in esecuzione della delibera assembleare del 28 maggio 2011.

Utilizzo di stime e assunzioni nella predisposizione del bilancio d'esercizio

La redazione del bilancio d'esercizio richiede anche il ricorso a stime e ad assunzioni che possono determinare significativi effetti sui valori iscritti nello stato patrimoniale e nel conto economico, nonché sull'informativa relativa alle attività e passività potenziali riportate in bilancio.

L'elaborazione di tali stime implica l'utilizzo delle informazioni disponibili e l'adozione di valutazioni soggettive, fondate anche sull'esperienza storica, utilizzata ai fini della formulazione di assunzioni ragionevoli per la rilevazione dei fatti di gestione.

Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di periodo in periodo; non può quindi escludersi che negli esercizi successivi gli attuali valori iscritti in bilancio potranno differire anche in maniera significativa a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate.

Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte del Consiglio di Amministrazione sono:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- la determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari da utilizzare ai fini dell'informativa di bilancio;
- l'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del *fair value* degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
- la valutazione della congruità del valore degli avviamenti e delle altre attività immateriali;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva.

La descrizione delle politiche contabili applicate sui principali aggregati di bilancio fornisce i dettagli informativi necessari all'individuazione delle principali assunzioni e valutazioni soggettive utilizzate nella redazione del bilancio d'esercizio.

Per le ulteriori informazioni di dettaglio inerenti la composizione e i relativi valori di iscrizione delle poste interessate dalle stime in argomento si fa, invece, rinvio alle specifiche sezioni di nota integrativa.

Informativa sulla variazione di principio contabile

Per la predisposizione del bilancio d'esercizio sono stati adottati i medesimi principi e metodi contabili utilizzati per la redazione del bilancio annuale al 31 dicembre 2012, a cui si fa rinvio per maggiori dettagli, integrati dalle informazioni seguenti, che si riferiscono ai principi contabili internazionali IAS/IFRS e relative interpretazioni SIC/IFRIC omologati dalla Commissione Europea fino alla data del bilancio, la cui applicazione è obbligatoria a partire dal 1° gennaio 2013.

IAS 1 "Presentazione del bilancio" e IFRS 7 "Strumenti finanziaria: Informazioni integrative"

Si segnalano le modifiche ai principi IAS 1 e IFRS 7.

In particolare, obiettivo delle modifiche allo IAS 1 è quello di aumentare la chiarezza del prospetto della redditività complessiva (Other Comprehensive Income - OCI) mediante il raggruppamento tra poste che non saranno in futuro oggetto di rigiro a conto economico e quelle che potranno essere oggetto di rigiro a conto economico al ricorrere di determinate condizioni.

Le variazioni all'IFRS 7, invece, hanno lo scopo di favorire una più corretta valutazione dei rischi connessi al trasferimento di attività finanziarie e dei relativi effetti sulla posizione finanziaria della società e di rendere più trasparenti le operazioni di trasferimento. Più specificatamente, è normativamente prevista un'informativa specifica sulle operazioni di cartolarizzazione, principale oggetto delle modifiche all'IFRS 7.

IAS 19 "Benefici per i dipendenti"

In data 5 giugno 2012 la Commissione Europea con il Regolamento 475/2012 ha omologato le modifiche al principio IAS 19, emesse dallo IASB il 16 giugno 2011. Obiettivo delle modifiche allo IAS 19 è quello di favorire la comprensibilità e la comparabilità dei bilanci, soprattutto con riferimento ai piani a benefici definiti. La novità di maggior rilievo introdotta riguarda l'eliminazione del "metodo del corridoio", con immediato riconoscimento nel prospetto della redditività complessiva delle modifiche del valore delle obbligazioni e delle attività al servizio del piano. Il Regolamento trova applicazione a partire dall'esercizio 2013, anche se era consentita un'applicazione anticipata.

Le modifiche introdotte dal nuovo IAS 19 devono essere applicate retroattivamente come richiesto dallo IAS 8 e dalle disposizioni transitorie contenute nello stesso principio, procedendo a riesporre i prospetti contabili relativi



al periodo dell'esercizio precedente (T-1) e rilevando i relativi effetti a patrimonio netto, nella voce utili/perdite portati a nuovo.

Nella seguente tabella si riportano le voci interessate dal *restatement* al 31 dicembre 2012 e relativi impatti quantitativi:

PATRIMONIO NETTO	SALDO AL 31/12/2012	EFFETTI IAS 8 SUL 2012	SALDO RETTIFICATO AL 31/12/2012
130 - Riserva da valutazione	1.805.788	(199.671)	1.606.117
160 - Riserve			
200 - Utile d'esercizio	1.323.174	199.671	1.522.845
CONTO ECONOMICO			
150 - a) Spese per il personale	(6.878.711)	275.409	(6.603.362)
200 - Costi operativi	(10.363.901)	275.409	(10.088.492)
250 - Utile (perdite) dell'operatività corrente al lordo delle imposte	2.231.820	275.409	2.507.229
260 - Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(908.646)	(75.737)	(984.383)
270 - Utile (perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	1.323.174	199.671	1.522.845
290 - Utile d'esercizio	1.323.174	199.671	1.522.845
PROSPETTO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA			
10 - Utile (Perdita) d'esercizio	1.323.174	199.671	1.522.845
40 - Piani a benefici definiti		(199.671)	(199.671)
130 - Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	3.867.533	(199.671)	3.667.862
140 - Redditività complessiva	5.190.707		5.190.707
PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO			
Riserve: a) di utili - colonna "Modifica saldi di apertura"		199.671	199.671
Utile (Perdita) d'esercizio - colonna "Modifica saldi di apertura"		(199.671)	(199.671)
Riserve da valutazione - colonna Redditività complessiva esercizio 31/12/2012	3.867.533	(199.671)	3.667.862
Utile (Perdita) di esercizio - colonna Redditività complessiva esercizio 31/12/2012	1.323.174	199.671	1.522.845

Giova inoltre precisare che, nella situazione patrimoniale al 31 dicembre 2012, gli effetti pregressi risultano già esposti all'interno del patrimonio netto nella voce Capitale e Riserve per effetto dell'allocatione del risultato conseguito negli esercizi precedenti.

IFRS 13 – Fair Value Measurement

L'IFRS 13 Valutazione degli strumenti finanziari si applica per gli esercizi che decorrono dal 1° gennaio 2013. L'applicazione del principio è prospettica (ossia non è richiesto il calcolo degli effetti con riferimento ai saldi dell'esercizio precedente inseriti in bilancio ai fini comparativi).

L'IFRS 13 trova applicazione ogni volta che un Principio preveda la valutazione di un'attività o passività al fair value oppure l'informativa aggiuntiva sul fair value di un'attività o passività, salvo alcune specifiche esenzioni.

Nonostante molti dei concetti dell'IFRS 13 siano coerenti con la pratica attuale, l'aspetto principale del nuovo principio è dato dalle precisazioni introdotte con riferimento alla misurazione del rischio di inadempimento nella determinazione del fair value dei contratti derivati. Tale rischio include sia le variazioni del merito creditizio della controparte sia quelle dell'emittente stesso (Credit Value Adjustment, CVA, e Debit Value Adjustment, DVA).

A.2 – PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

Di seguito sono indicati i principi contabili adottati per la predisposizione del bilancio di esercizio. L'esposizione dei principi adottati è effettuata con riferimento alle fasi di classificazione, iscrizione, valutazione, cancellazione delle poste dell'attivo e del passivo, così come per le modalità di riconoscimento dei ricavi e dei costi.

1 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione

Criteri di classificazione

Si classificano tra le attività finanziarie detenute per la negoziazione gli strumenti finanziari che sono detenuti con l'intento di generare profitti nel breve termine derivanti dalle variazioni dei prezzi degli stessi.



La Banca ha iscritto tra le "attività finanziarie detenute per la negoziazione" laddove presenti titoli obbligazionari quotati, titoli di capitale quotati, quote di O.I.C.R. (fondi comuni di investimento o SICAV).

Rientrano nella presente categoria anche i contratti derivati connessi con la *fair value option* (definita dal principio contabile IAS 39 §9), gestionalmente collegati con attività e passività valutate al *fair value*.

Sono invece iscritti tra i derivati di copertura, il cui valore è rappresentato alla voce 80 dell'attivo, quelli designati come efficaci strumenti di copertura agli effetti della disciplina dell'*hedge accounting*.

Il derivato è uno strumento finanziario o altro contratto con le seguenti caratteristiche:

- a) il suo valore cambia in relazione al cambiamento di un tasso di interesse, del prezzo di uno strumento finanziario, del tasso di cambio in valuta estera, di un indice di prezzi o di tassi, del merito di credito o di indici di credito o altre variabili prestabilite;
- b) non richiede un investimento netto iniziale o richiede un investimento netto iniziale inferiore a quello che sarebbe richiesto per altri tipi di contratti di cui ci si aspetterebbe una risposta simile a cambiamenti di fattori di mercato;
- c) è regolato a data futura.

Tra i derivati finanziari rientrano i contratti di compravendita a termine di titoli e valute, i contratti derivati con titolo sottostante e quelli senza titolo sottostante collegati a tassi di interesse, a indici o ad altre attività e contratti derivati su valute.

La Banca non possiede e non ha operato in derivati creditizi.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento per i titoli di debito, di capitale e le quote di OICR; alla data di sottoscrizione per i contratti derivati.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie detenute per la negoziazione vengono rilevate al *fair value*; esso è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, senza considerare i costi o proventi ad essa riferiti ed attribuibili allo strumento stesso, che vengono rilevati direttamente nel conto economico.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie detenute per la negoziazione sono valorizzate al *fair value* con rilevazione delle variazioni in contropartita a conto economico.

Se il *fair value* di un'attività finanziaria diventa negativo, tale posta è contabilizzata come una passività finanziaria di negoziazione.

Il *fair value* è definito dal principio IFRS 13 come "il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione".

Il *fair value* degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato (prezzi "bid" o, in assenza, prezzi medi) rilevati alla data di riferimento del bilancio.

Un mercato è definito attivo qualora le quotazioni riflettano normali operazioni di mercato, siano prontamente e regolarmente disponibili ed esprimano il prezzo di effettive e regolari operazioni di mercato.

In assenza di un mercato attivo, sono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono fondati su dati rilevabili sul mercato. Sono in particolare utilizzati: metodi basati sulla valutazione di strumenti quotati che presentano analoghe caratteristiche, calcoli di flussi di cassa scontati; modelli di determinazione del prezzo di opzioni; valori rilevati in recenti transazioni comparabili ed altre tecniche comunemente utilizzate dagli operatori di mercato.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

I titoli consegnati nell'ambito di un'operazione che contrattualmente ne prevede il riacquisto non vengono stornati dal bilancio.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi sui titoli e relativi proventi assimilati sono iscritte per competenza nelle voci di conto economico relative agli interessi.

Alle medesime voci sono iscritti anche i differenziali e i margini maturati sino alla data di riferimento del bilancio, relativi ai contratti derivati classificati come attività finanziarie detenute per la negoziazione, ma gestionalmente collegati ad attività o passività finanziarie valutate al *fair value* (cosiddetta *fair value option*).

Gli utili e le perdite realizzati dalla cessione o dal rimborso e gli utili e le perdite non realizzati derivanti dalle variazioni del *fair value* del portafoglio di negoziazione sono classificati nel conto economico nel "Risultato netto dell'attività di negoziazione", così come l'effetto delle valutazioni al cambio di fine periodo delle attività e passività monetarie in valuta.

I profitti e le perdite relativi ai contratti derivati gestionalmente collegati con attività o passività valutate al *fair value* sono invece rilevati nel "Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al *fair value*".



2 - Attività finanziarie disponibili per la vendita

Criteri di classificazione

Sono classificate nella presente voce le attività finanziarie non derivate non diversamente classificate come tra le "Attività detenute per la negoziazione" o "Valutate al fair value", attività finanziarie "detenute fino a scadenza" o i "Crediti e finanziamenti".

Gli investimenti "disponibili per la vendita" sono attività finanziarie che si intende mantenere per un periodo di tempo indefinito e che possono essere vendute per esigenze di liquidità, variazioni nei tassi d'interesse, nei tassi di cambio e nei prezzi di mercato. Essa accoglie:

- i titoli di debito quotati e non quotati;
- i titoli azionari quotati e non quotati;
- le quote di O.I.C.R. (fondi comuni di investimento e SICAV);
- le partecipazioni azionarie non qualificabili di controllo, di collegamento o di controllo congiunto (c.d. partecipazioni di minoranza).

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie disponibili per la vendita avviene alla data di regolamento, se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (regular way), altrimenti alla data di sottoscrizione. Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento, gli utili e le perdite rilevati tra la data di sottoscrizione e quella di regolamento sono imputati a patrimonio netto.

All'atto della rilevazione iniziale, le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevate al *fair value*; esso è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili.

L'iscrizione delle attività finanziarie disponibili per la vendita può derivare anche da riclassificazione dal comparto "Attività finanziarie detenute fino alla scadenza" oppure, solo e soltanto in rare circostanze e comunque solamente qualora l'attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dal comparto "Attività finanziarie detenute per la negoziazione"; in tali circostanze il valore di iscrizione è pari al fair value dell'attività al momento del trasferimento.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività disponibili per la vendita continuano ad essere valutate al *fair value*.

Gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui *fair value* non può essere determinato in modo attendibile sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli.

Per i criteri di determinazione del *fair value*, si fa riferimento a quanto indicato nelle specifiche note in merito di cui al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Le quote di partecipazione nel capitale di altre imprese, diverse da quelle di controllo e di collegamento, sono state valutate al costo e non al *fair value*, poiché per esse si ritiene possano ricorrere le condizioni previste dal par. AG80 dell'Appendice A allo IAS39.

In sede di chiusura di bilancio le attività vengono sottoposte a verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore non temporanea (*impairment test*). L'importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell'attività finanziaria e il valore attuale dei flussi finanziari scontati al tasso di interesse effettivo originario.

Se una attività finanziaria disponibile per la vendita subisce una diminuzione durevole di valore, la perdita cumulata non realizzata e precedentemente iscritta nel patrimonio netto è stornata dal patrimonio netto e contabilizzata nella voce di conto economico "rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento delle attività finanziarie disponibili per la vendita".

Per l'accertamento di situazioni che comportino una perdita per riduzione durevole di valore e la determinazione del relativo ammontare, la Banca utilizza tutte le informazioni a sua disposizione che si basano su fatti che si sono già verificati e su dati osservabili alla data di valutazione.

In relazione ai titoli di debito, le informazioni che si considerano principalmente rilevanti ai fini dell'accertamento di eventuali perdite per riduzione di valore sono le seguenti:

- esistenza di significative difficoltà finanziarie dell'emittente, derivanti da inadempimenti o mancati pagamenti di interessi o capitale;
- probabilità di apertura di procedure concorsuali;
- scomparsa di un mercato attivo sugli strumenti finanziari;
- peggioramento delle condizioni economiche che incidono sui flussi finanziari dell'emittente;
- declassamento del merito di credito dell'emittente, quando accompagnato da altre notizie negative sulla situazione finanziaria di quest'ultimo.

Con riferimento ai titoli di capitale, le informazioni che si ritengono rilevanti ai fini dell'evidenziazione di perdite per riduzioni di valore includono la verifica dei cambiamenti intervenuti nell'ambiente tecnologico, di mercato, economico o legale in cui l'emittente opera.

Una diminuzione significativa o prolungata del fair value di uno strumento rappresentativo di capitale al di sotto del suo costo è considerata evidenza obiettiva di una riduzione durevole di valore.



Qualora i motivi della perdita durevole vengano meno a seguito di un evento verificatosi successivamente alla sua rilevazione, vengono iscritte riprese di valore imputate al conto economico se si tratta di titoli di debito o al patrimonio netto se si tratta di titoli di capitale. L'ammontare della ripresa non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. La verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione durevole di valore viene effettuata a ogni chiusura di bilancio.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Per le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevati:

- a conto economico, gli interessi calcolati con il metodo del tasso di interesse effettivo, che tiene conto sia dell'ammortamento dei costi di transazione sia del differenziale tra il costo e il valore di rimborso;
- a patrimonio netto in una specifica riserva, al netto dell'imposizione fiscale, i proventi e gli oneri derivanti dalla variazione del relativo *fair value*, sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita durevole di valore.

Al momento della dismissione gli effetti derivanti dall'utile o dalla perdita cumulati nella riserva relativa alle attività finanziarie disponibili per la vendita, vengono rilevati a conto economico nella voce "utili (perdite) da cessione o riacquisto di: b) attività finanziarie disponibili per la vendita".

3 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza

La Banca non ha classificato attività finanziarie in tale categoria.

4 - Crediti

Criteri di classificazione

I Crediti e finanziamenti sono iscritti nelle voci "60 Crediti verso banche" e "70 Crediti verso clientela".

I crediti rientrano nella più ampia categoria delle attività finanziarie non derivate e non quotate in un mercato attivo (Livello 2 e 3), che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili. Essi includono gli impieghi con clientela e con banche, erogati direttamente e che non sono stati classificati all'origine tra le Attività finanziarie valutate al *fair value*.

Nella voce sono inclusi i crediti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari.

L'iscrizione in questa categoria può derivare anche da riclassificazione dal comparto "Attività finanziarie disponibili per la vendita" oppure, solo e soltanto in rare circostanze, qualora l'attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dalle "Attività finanziarie detenute per la negoziazione".

Qualora l'iscrizione derivi da riclassificazione, il *fair value* dell'attività rilevato al momento del trasferimento è assunto quale nuova misura del costo ammortizzato dell'attività stessa.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con la data di erogazione, sulla base del *fair value* dello strumento finanziario. Esso è pari all'ammontare erogato, comprensivo dei proventi e degli oneri direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Nel caso di titoli di debito, l'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento, se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (*regular way*), altrimenti alla data di sottoscrizione.

Per le operazioni creditizie, eventualmente concluse a condizioni non di mercato, la rilevazione iniziale è effettuata per un importo pari ai futuri flussi di cassa scontati ad un tasso di mercato. L'eventuale differenza tra la rilevazione iniziale e l'ammontare erogato è rilevata nel conto economico al momento dell'iscrizione iniziale.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, i crediti sono rilevati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione, diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e dell'ammortamento calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo.

Il costo ammortizzato è diminuito/aumentato anche per la differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interessi, all'ammontare erogato comprensivo dei costi/proventi ricondotti al credito. L'effetto economico dei costi e dei proventi viene così distribuito lungo la vita residua attesa del credito.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.



I finanziamenti oggetto di copertura tramite strumenti derivati rappresentati in hedge accounting sono iscritti al costo ammortizzato rettificato della variazione di fair value attribuibile al rischio coperto, intervenuta tra la data di decorrenza della copertura e la data di chiusura dell'esercizio.

Ad ogni data di bilancio viene accertata l'eventuale obiettiva evidenza che un'attività finanziaria o un gruppo di attività finanziarie abbia subito una riduzione di valore. Tale circostanza ricorre quando è prevedibile che l'azienda non sia in grado di riscuotere l'ammontare dovuto, sulla base delle condizioni contrattuali originarie ossia, ad esempio, in presenza:

- a) di significative difficoltà finanziarie dell'emittente o debitore;
- b) di una violazione del contratto, quale un inadempimento o un mancato pagamento degli interessi o del capitale;
- c) del fatto che il finanziatore per ragioni economiche o legali relative alla difficoltà finanziaria del beneficiario, estenda al beneficiario una concessione che il finanziatore non avrebbe altrimenti preso in considerazione;
- d) della probabilità che il beneficiario dichiari procedure di ristrutturazione finanziaria;
- e) della scomparsa di un mercato attivo di quell'attività finanziaria dovuta a difficoltà finanziarie;
- f) di dati rilevabili che indichino l'esistenza di una diminuzione sensibile nei futuri flussi finanziari stimati per un gruppo di attività finanziarie simili sin dal momento della rilevazione iniziale di quelle attività, sebbene la diminuzione non possa essere ancora identificata con le singole attività finanziarie nel gruppo.

Dapprima si valuta la necessità di rettificare individualmente le esposizioni deteriorate (crediti non *performing*), classificate nelle diverse categorie di rischio in base alla normativa emanata dalla Banca d'Italia, riportata nel punto 17 "Altre informazioni" ed alle disposizioni interne che fissano le regole per il passaggio dei crediti nell'ambito delle diverse categorie di rischio:

- sofferenze;
- esposizioni incagliate;
- esposizioni ristrutturate;
- esposizioni scadute.

Per le posizioni significative, così come previsto dallo IAS39, individuate fissando convenzionalmente l'esposizione superiore ad euro 1,5 milioni per "singolo" nominativo e superiore ad euro 2,5 milioni per esposizioni di "gruppo" con connessione giuridico-economica, nonché per quelle deteriorate, la stima delle evidenze oggettive di perdita viene effettuata singolarmente.

I crediti *non performing* sono oggetto di un processo di valutazione analitica, assieme agli altri crediti individualmente significativi; l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie, nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia.

Qualora il credito abbia un tasso d'interesse variabile, il tasso di attualizzazione utilizzato al fine di determinare la perdita è pari al tasso di rendimento effettivo corrente determinato in accordo con il contratto.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico. La componente della rettifica riconducibile all'attualizzazione dei flussi finanziari viene rilasciata per competenza secondo il meccanismo del tasso di interesse effettivo ed imputata tra le riprese di valore.

Per talune tipologie di crediti deteriorati per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita (di norma parte dei crediti incagliati e scaduti/sconfinanti) i crediti sono inseriti in gruppi di attività con caratteristiche analoghe, procedendo a una svalutazione analitica determinata con metodologia forfaitaria, in base alla stima dei flussi nominali futuri, corretti per le perdite attese, utilizzando i parametri di "probabilità di insolvenza"(LGD) e di "perdita in caso di insolvenza" (PD) definiti sulla base di osservazioni mandamentali storico statistiche.

La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può, in ogni caso, superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. Tra le riprese di valore sono inoltre ricompresi gli effetti positivi connessi al rientro dell'effetto attualizzazione derivante dalla progressiva riduzione del tempo stimato di recupero del credito oggetto di svalutazione.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengono meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa.

I crediti *in bonis*, per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita, sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito; le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, che consentono di apprezzare il valore della perdita in ciascuna categoria di crediti.

La stima dei flussi nominali futuri attesi si basa su differenziati parametri di "probabilità di insolvenza" (PD - *probability of default*) e di "perdita in caso di insolvenza" (LGD - *lossgiven default*) differenziati per codice di attività economica, così come individuati dalla Banca d'Italia (ATECO 2007) e per tipologia delle eventuali garanzie prestate.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico.



Ad ogni data di chiusura del bilancio, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale rispetto alla consistenza delle svalutazioni collettive dell'esercizio precedente.

Criteri di cancellazione

I crediti vengono cancellati dalle attività in bilancio allorché il diritto a ricevere i flussi di cassa è estinto, quando la cessione ha comportato il trasferimento in maniera sostanziale di tutti i rischi e benefici connessi ai crediti stessi o nel caso in cui il credito è considerato definitivamente irrecuperabile, dopo che tutte le necessarie procedure di recupero sono state completate.

Qualora invece siano stati mantenuti i rischi e benefici relativi ai crediti ceduti, questi continuano ad essere iscritti tra le attività del bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità del credito sia stata effettivamente trasferita, registrando una passività a fronte del corrispettivo ricevuto dall'acquirente.

Per le operazioni perfezionate successivamente all'introduzione dei principi contabili internazionali, con le quali vengono ceduti crediti a società veicolo ed in cui, anche in presenza del formale trasferimento della titolarità giuridica dei crediti, viene mantenuto il controllo sui flussi finanziari derivanti dagli stessi e la sostanzialità dei rischi e benefici, non si dà luogo a cancellazione dei crediti oggetto dell'operazione.

Pertanto, i crediti ceduti sono mantenuti nel bilancio e la Banca ha proceduto al riacquisto di tutte le passività emesse dalla società veicolo.

Le operazioni hanno per oggetto crediti performing in origine, costituiti da mutui ipotecari concessi a clientela residente in Italia.

La Banca si è avvalsa di due Società veicolo appositamente costituite e omologate come previsto dalla Legge n. 130/99, denominate Credico Finance 9 S.r.l. e BCC SME Finance 1 S.r.l. nelle quali non detiene interessenze.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi derivanti da "Crediti verso banche e clientela" sono iscritti tra gli "Interessi attivi e proventi assimilati" del conto economico in base al principio della competenza temporale sulla base del tasso di interesse effettivo.

Le perdite di valore riscontrate sono iscritte a conto economico nella voce 130 "rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di a) crediti" così come i recuperi di parte o tutti gli importi oggetto di precedenti svalutazioni. Le riprese di valore sono iscritte sia a fronte di una migliorata qualità del credito, tale da far insorgere la ragionevole certezza del recupero tempestivo del capitale secondo i termini contrattuali originari del credito, sia a fronte del progressivo venir meno dell'attualizzazione calcolata al momento dell'iscrizione della rettifica di valore.

Nel caso di valutazione collettiva, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale con riferimento all'intero portafoglio dei crediti.

Gli utili e perdite risultanti dalla cessione di crediti sono iscritti alla voce 100 a) del conto economico "Utile (perdite) da cessione o riacquisto di crediti"

5 - Attività finanziarie valutate al *fair value*

Alla data del bilancio la Banca non detiene "Attività finanziarie valutate al *fair value*".

6 - Operazioni di copertura

Criteri di classificazione

Nelle operazioni della specie figurano i contratti derivati designati come efficaci strumenti di copertura, a seconda che alla data di riferimento del bilancio presentino un *fair value* positivo o negativo, nonché le relative poste coperte dell'attivo e del passivo.

In particolare vi rientrano:

- i derivati di copertura di emissioni obbligazionarie;
- i derivati di copertura di finanziamenti erogati alla clientela;
- le relative poste coperte.

Le tipologie di coperture previste dallo IAS 39 sono le seguenti:

1. copertura di *fair value* (*fair value hedge*), che ha l'obiettivo di coprire l'esposizione alla variazione di *fair value* di una posta di bilancio attribuibile ad un particolare rischio;
2. copertura di flussi finanziari (*cash flow hedge*), che ha l'obiettivo di coprire l'esposizione a variazione dei flussi di cassa futuri attribuibili a particolari rischi associati a poste di bilancio.

La Banca ha utilizzato solo la prima tipologia di copertura.

Criteri di iscrizione

Gli strumenti finanziari derivati di copertura sono inizialmente iscritti al *fair value* e sono classificati nella voce di bilancio di attivo patrimoniale 80 "Derivati di copertura" e di passivo patrimoniale 60 "Derivati di copertura", a seconda che alla data di riferimento del bilancio presentino un *fair value* positivo o negativo.

L'operazione è considerata di copertura se esiste una documentazione formalizzata della relazione tra lo strumento di copertura e i rischi coperti che rilevi gli obiettivi di gestione del rischio, la strategia per effettuare



la copertura e i metodi che saranno utilizzati per verificare l'efficacia della copertura. Inoltre deve essere testato che la copertura sia efficace nel momento in cui ha inizio e, prospetticamente, durante tutta la vita della stessa. L'attività di verifica dell'efficacia della copertura si articola ad ogni data di *reporting* in:

- test prospettici: che giustificano l'applicazione dell'*hedge accounting* in quanto dimostrano l'attesa efficacia della copertura nei periodi futuri;
- test retrospettivi: che misurano nel tempo quanto i risultati effettivi si siano discostati dalla copertura perfetta.

La copertura si assume altamente efficace quando le variazioni attese ed effettive del *fair value* o dei flussi di cassa dello strumento finanziario di copertura neutralizzano in maniera significativa le variazioni dell'elemento coperto, vale a dire quando il rapporto tra le variazioni di *fair value* dei due strumenti finanziari si mantiene all'interno di un intervallo compreso fra l'80% e il 125%.

La contabilizzazione delle operazioni di copertura viene interrotta nei seguenti casi:

- a) la copertura operata tramite il derivato cessa o non è più altamente efficace;
- b) il derivato scade, viene venduto, estinto o esercitato;
- c) l'elemento coperto è venduto, scade o è rimborsato;
- d) viene revocata la definizione di copertura.

Nei casi (a), (c) e (d) il contratto derivato di copertura viene riclassificato tra le attività finanziarie detenute per la negoziazione; in caso di cash flow hedge, l'eventuale riserva viene ricondotta a conto economico con il metodo del costo ammortizzato lungo la durata residua dello strumento.

La verifica di efficacia del derivato, prodotta dal gestionale aziendale, prevede, con periodicità mensile:

- a) l'effettuazione del test retrospettivo con la metodologia del "Dollar offset method" con variazioni cumulate;
- b) il test prospettico con la metodologia "di scenario", con simulazione di shock istantaneo parallelo di +/- 50 basis point alla curva dei tassi.

Inoltre è prevista una soglia di non significatività entro la quale il risultato del test si considera in ogni caso superato, in accordo con i seguenti parametri:

- saldo netto delle variazioni di *fair value* dello strumento coperto e del derivato di copertura inferiore a 1,00% del valore nozionale dello strumento coperto, comunque inferiore a 1.000 euro per i finanziamenti ed a 5.000 euro per i prestiti obbligazionari.

Criteri di valutazione

Gli strumenti finanziari derivati di copertura sono inizialmente iscritti e in seguito misurati al *fair value*.

Per i criteri di determinazione del *fair value*, si fa riferimento a quanto indicato nelle specifiche note in merito di cui al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Criteri di cancellazione

I derivati di copertura sono cancellati quando il diritto a ricevere i flussi di cassa dell'attività/passività è scaduto, o laddove il derivato venga ceduto, ovvero quanto vengono meno le condizioni per continuare a contabilizzare lo strumento finanziario fra i derivati di copertura.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Copertura di fair value (fair value hedge)

La variazione di *fair value* dell'elemento coperto, riconducibile al rischio coperto, è registrato nel conto economico, al pari del cambiamento del *fair value* dello strumento derivato; l'eventuale differenza, che rappresenta la parziale inefficacia della copertura, determina di conseguenza l'effetto economico netto, rilevato nella voce attraverso l'iscrizione nella voce "Risultato netto dell'attività di copertura".

Qualora la relazione di copertura non rispetti più le condizioni previste per l'applicazione dell'*hedge accounting* e venga a cessare, la differenza fra il valore di carico dell'elemento coperto nel momento in cui cessa la copertura e quello che sarebbe stato il suo valore di carico se la copertura non fosse mai esistita, è ammortizzata a conto economico lungo la vita residua dell'elemento coperto sulla base del tasso di rendimento effettivo. Qualora tale differenza sia riferita a strumenti finanziari non fruttiferi di interessi, la stessa viene registrata immediatamente a conto economico.

Se l'elemento coperto è venduto o rimborsato, la quota di *fair value* non ancora ammortizzata è riconosciuta immediatamente a conto economico.

Copertura dei flussi finanziari (cash flow hedge)

Le variazioni di *fair value* del derivato di copertura sono contabilizzate a patrimonio netto tra le riserve da valutazione delle operazioni di copertura dei flussi finanziari, per la quota efficace, e a conto economico per la parte non considerata efficace. Quando i flussi finanziari oggetto di copertura si manifestano e vengono registrati nel conto economico, il relativo profitto o la relativa perdita sullo strumento di copertura vengono trasferiti dal patrimonio netto alla corrispondente voce di conto economico.

Quando la relazione di copertura non rispetta più le condizioni previste per l'applicazione dell'*hedge accounting*, la relazione viene interrotta e tutte le perdite e tutti gli utili rilevati a patrimonio netto sino a tale data rimangono sospesi all'interno di questo e riversati a conto economico alla voce "Risultato netto dell'attività di negoziazione", nel momento in cui si verificano i flussi relativi al rischio originariamente coperto.



I differenziali e i margini dei contratti derivati di copertura vengono rilevati nelle voci relative agli interessi.

7 - Partecipazioni

La Banca a fine esercizio non detiene partecipazioni di controllo, di collegamento o di controllo congiunto, così come definite e previste dai principi IAS27 e IAS28.

8 - Attività materiali

Criteri di classificazione

La voce include principalmente i terreni, gli immobili ad uso funzionale e quelli detenuti a scopo di investimento, gli impianti, i veicoli, i mobili, gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo.

Si definiscono "immobili ad uso funzionale" quelli posseduti per essere impiegati nella fornitura di servizi oppure per scopi amministrativi.

Rientrano invece tra gli immobili da investimento le proprietà possedute al fine di percepire canoni di locazione o per l'apprezzamento del capitale investito, o per entrambe le motivazioni.

Gli immobili posseduti sono principalmente utilizzati come filiali ed uffici della Banca.

Sono compresi tra le attività materiali i beni utilizzati nell'ambito di contratti di leasing finanziario, ancorché la titolarità giuridica dei medesimi permanga in capo alla società locatrice.

Tra le attività materiali sono inclusi anche i costi per migliorie su beni di terzi, purché relative ad attività materiali identificabili e separabili (es. ATM). Qualora i suddetti costi non presentino autonoma funzionalità ed utilizzabilità, ma dagli stessi si attendano benefici futuri, sono iscritti tra le "altre attività" e vengono ammortizzati nel più breve periodo tra quello di prevedibile capacità di utilizzo delle migliorie stesse e quello di durata residua della locazione.

Al valore delle immobilizzazioni materiali concorrono anche gli acconti versati per l'acquisizione e la ristrutturazione di beni non ancora entrati nel processo produttivo, e quindi non ancora oggetto di ammortamento.

Criteri d'iscrizione

Le attività materiali sono inizialmente iscritte al costo di acquisto o di costruzione, comprensivo di tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene.

Per alcuni immobili la Banca ha adottato il fair value come sostituto del costo alla data di transizione agli IAS.

Le spese di manutenzione straordinaria ed i costi aventi natura incrementativa che comportano un incremento dei benefici futuri generati dal bene sono attribuiti ai cespiti cui si riferiscono ed ammortizzati in relazione alle residue possibilità di utilizzo degli stessi.

Le spese per riparazioni, manutenzioni o altri interventi per garantire l'ordinario funzionamento dei beni sono invece imputate al conto economico dell'esercizio in cui sono sostenute.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività materiali, inclusi gli immobili non strumentali, salvo quanto di seguito precisato, sono iscritte in bilancio al costo al netto degli ammortamenti cumulati e di eventuali perdite di valore accumulate.

Le attività materiali sono sistematicamente ammortizzate in ogni esercizio sulla base della loro vita utile, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti.

La vita utile delle attività materiali soggette ad ammortamento viene periodicamente sottoposta a verifica; in caso di rettifica delle stime iniziali viene conseguentemente modificata anche la relativa quota di ammortamento.

Non sono soggetti ad ammortamento:

- i terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto considerati a vita utile indefinita. Nel caso in cui il loro valore sia incorporato nel valore del fabbricato, sono considerati beni separabili dall'edificio; la suddivisione tra il valore del terreno e il valore del fabbricato avviene sulla base di perizia di periti indipendenti per i soli immobili detenuti "cielo-terra";
- le opere d'arte, la cui vita utile non può essere stimata ed essendo il relativo valore generalmente destinato ad aumentare nel tempo.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso.

Ad ogni chiusura di bilancio, si procede alla verifica dell'eventuale esistenza di indicazioni che dimostrino la perdita di valore subita da un'attività. La perdita risulta dal confronto tra il valore di carico dell'attività materiale ed il minor valore di recupero.

Quest'ultimo è il maggior valore tra il fair value, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso inteso come il valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite. Le eventuali rettifiche sono imputate a conto economico alla voce "rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali".

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, viene rilevata una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite di valore.



Criteri di cancellazione

Le attività materiali sono eliminate dallo Stato Patrimoniale al momento della dismissione o quando sono ritirate permanentemente dall'uso e, di conseguenza, non sono attesi benefici economici futuri che derivino dalla loro cessione o dal loro utilizzo.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

L'ammortamento sistematico è contabilizzato al conto economico alla voce "*Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali*".

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettiva disponibilità all'uso del bene. Per i beni ceduti e/o dismessi nel corso dell'esercizio, l'ammortamento è calcolato su base giornaliera fino alla data di cessione e/o dismissione.

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione delle attività materiali sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene; esse sono rilevate nel conto economico alla stessa data in cui sono eliminate dalla contabilità.

Nella voce di conto economico "*Utili (Perdite) da cessione di investimenti*" sono oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti materiali.

9 - Attività immateriali

Criteri di classificazione

La voce accoglie quelle attività non monetarie prive di consistenza fisica possedute per essere utilizzate in un periodo pluriennale o indefinito, che soddisfano le seguenti caratteristiche:

- identificabilità;
- l'azienda ne detiene il controllo;
- è probabile che i benefici economici futuri attesi attribuibili all'attività affluiranno all'azienda;
- il costo dell'attività può essere valutato attendibilmente.

In assenza di una delle suddette caratteristiche, la spesa per acquisire o generare la stessa internamente è rilevata come costo nell'esercizio in cui è stata sostenuta.

Le attività immateriali includono, in particolare, il software applicativo ad utilizzazione pluriennale.

Criteri di iscrizione

Le attività immateriali sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori, sostenuti per predisporre l'utilizzo dell'attività.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività immateriali a vita "definita" sono iscritte al costo, al netto dell'ammontare complessivo degli ammortamenti e delle perdite di valore cumulate.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso, ovvero quando si trova nel luogo e nelle condizioni adatte per poter operare nel modo stabilito e cessa nel momento in cui l'attività è eliminata contabilmente.

L'ammortamento è effettuato a quote costanti, di modo da riflettere l'utilizzo pluriennale dei beni in base alla vita utile stimata.

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettiva disponibilità del bene. Per le attività cedute e/o dismesse nel corso dell'esercizio, l'ammortamento è calcolato su base giornaliera fino alla data di cessione e/o dismissione.

Ad ogni chiusura di bilancio, in presenza di evidenze di perdite di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività.

L'ammontare della perdita, rilevato a conto economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il suo valore recuperabile.

Criteri di cancellazione

Le attività immateriali sono eliminate dallo stato patrimoniale dal momento della dismissione o quando non siano attesi benefici economici futuri.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Sia gli ammortamenti che eventuali rettifiche/riprese di valore per deterioramento di attività immateriali diverse dagli avviamenti vengono rilevati a conto economico nella voce "*Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali*".

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione di un'attività immateriale sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene ed iscritte al conto economico.

Nella voce "*Utili (Perdite) da cessione di investimenti*", formano oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti .



10 - Attività non correnti in via di dismissione

In tale voce sono classificate le attività non correnti destinate alla vendita ed i gruppi di attività e le passività associate in via di dismissione, secondo quanto previsto dall'IFRS5.

Criteria di classificazione

Vengono classificate nelle presente voce le attività e i gruppi di attività non correnti in via di dismissione quando il valore contabile sarà recuperato principalmente con una operazione di vendita ritenuta altamente probabile, anziché con l'uso continuativo.

Criteria di iscrizione

Le attività e i gruppi di attività non correnti in via di dismissione sono valutati, al momento dell'iscrizione iniziale, al minore tra il valore contabile ed il fair value, al netto dei costi di vendita.

Criteria di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività e i gruppi di attività non correnti in via di dismissione sono valutati al minore tra il valore contabile ed il fair value al netto dei costi di vendita. I relativi proventi ed oneri (al netto dell'effetto fiscale) sono esposti nel conto economico in voce separata quando sono relativi ad unità operative dismesse.

Criteria di cancellazione

Le attività e i gruppi di attività non correnti in via di dismissione sono eliminati dallo stato patrimoniale al momento della dismissione.

11 - Fiscalità corrente e differita

Criteria di classificazione e di iscrizione

Nella voce figurano le attività e passività fiscali (correnti e differite) rilevate in applicazione dello IAS12.

Le imposte sul reddito sono rilevate nel conto economico ad eccezione di quelle relative a voci addebitate od accreditate direttamente a patrimonio netto.

L'accantonamento per imposte sul reddito è determinato in base ad una prudenziale previsione dell'onere fiscale corrente, di quello anticipato e di quello differito.

Le attività fiscali correnti accolgono i crediti d'imposta recuperabili (compresi gli acconti versati); le passività fiscali correnti le imposte correnti non ancora pagate alla data del bilancio.

Le imposte anticipate e quelle differite sono determinate sulla base del criterio del *balance sheet liability method*, tenendo conto delle differenze temporanee (deducibili o imponibili) tra il valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali.

L'iscrizione di "attività per imposte anticipate" è effettuata quando il loro recupero è ritenuto probabile.

Tuttavia la probabilità del recupero delle imposte anticipate relative ad avviamenti, altre attività immateriali e rettifiche su crediti svalutazioni di crediti, è da ritenersi automaticamente soddisfatta per effetto delle disposizioni di legge che ne prevedono la trasformazione in credito d'imposta in presenza di perdita d'esercizio civilistica e/o fiscale. In particolare, in presenza di una perdita civilistica d'esercizio, la fiscalità anticipata relativa agli avviamenti, alle altre attività immateriali e alle rettifiche su crediti svalutazioni di crediti sarà oggetto di parziale trasformazione in credito d'imposta per effetto delle disposizioni di cui all'art. 2, comma 55, del Decreto Legge 29 dicembre 2010, n. 225, convertito con modificazioni dalla Legge 26 febbraio 2011, n. 10 e come modificato dal c. 167 e seguenti art. 1 L. 27 dicembre 2013 n. 147.

La trasformazione ha effetto a decorrere dalla data di approvazione, da parte dell'assemblea dei soci, del bilancio individuale in cui è stata rilevata la perdita, come previsto dall'art. 2, comma 56, del citato D.L. 225/2010.

Le "passività per imposte differite" vengono rilevate in tutti i casi in cui è probabile che insorga il relativo debito.

Le "attività per imposte anticipate" indicano una futura riduzione dell'imponibile fiscale, a fronte di un'anticipazione della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica, mentre le "passività per imposte differite" indicano un futuro incremento dell'imponibile fiscale, determinando un differimento della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica.

Criteria di valutazione

Sono rilevati gli effetti relativi alle imposte correnti e differite calcolate nel rispetto della legislazione fiscale in base al criterio della competenza economica, coerentemente con le modalità di rilevazione in bilancio dei costi e ricavi che le hanno generate, applicando le aliquote di imposta vigenti.

Le imposte correnti sono compensate, a livello di singola imposta: gli acconti versati e il relativo debito di imposta sono esposti al netto tra le "Attività fiscali a) correnti" o tra le "Passività fiscali a) correnti" a seconda del segno.

Le attività per imposte anticipate e le passività per imposte differite sono calcolate utilizzando le aliquote fiscali applicabili, in ragione della legge vigente, nell'esercizio in cui l'attività fiscale anticipata sarà realizzata o la passività fiscale differita sarà estinta.



Esse vengono sistematicamente valutate per tener conto di eventuali modifiche intervenute nelle norme o nelle aliquote.

Le imposte anticipate e quelle differite sono contabilizzate a livello patrimoniale, a saldi aperti e senza compensazioni, nella voce "Attività fiscali b) anticipate" e nella voce "Passività fiscali b) differite"; esse non vengono attualizzate.

Criteri di rilevazione delle componenti economiche

Qualora le attività e le passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il conto economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito.

Nei casi in cui le imposte anticipate o differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il patrimonio netto senza influenzare il conto economico, quali ad esempio le valutazioni degli strumenti finanziari disponibili per la vendita, le stesse vengono iscritte in contropartita al patrimonio netto, interessando la specifica riserva.

Criteri di cancellazione

Le attività fiscali anticipate e le passività fiscali differite sono cancellate nell'esercizio in cui:

- la differenza temporanea che le ha originate diventa imponibile con riferimento alle passività fiscali differite o deducibile con riferimento alle attività fiscali anticipate;
- la differenza temporanea che le ha originate perde rilevanza fiscale.

12 - Fondi per rischi ed oneri

Criteri di classificazione

I fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni attuali (legali o implicite) originate da un evento passato, per le quali sia probabile l'esborso di risorse economiche per l'adempimento dell'obbligazione stessa, sempreché possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.

A fronte di passività solo potenziali e non probabili non viene rilevato alcun accantonamento, ma viene fornita informativa in nota integrativa, salvo i casi in cui la probabilità di impiegare risorse sia remota oppure il fenomeno non risulti rilevante.

Criteri di iscrizione

Nella sottovoce "altri fondi" del Passivo dello Stato Patrimoniale figurano i fondi per rischi e oneri costituiti in ossequio a quanto previsto dai principi contabili internazionali, ad eccezione delle svalutazioni dovute al deterioramento delle garanzie rilasciate, da ricondurre alle "Altre passività".

Criteri di valutazione

L'importo rilevato come accantonamento rappresenta la migliore stima della spesa richiesta per adempiere all'obbligazione esistente alla data di riferimento del bilancio.

Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono attualizzati utilizzando i tassi correnti di mercato.

I fondi accantonati sono periodicamente riesaminati ed eventualmente rettificati per riflettere la miglior stima corrente. Quando a seguito del riesame, il sostenimento dell'onere diviene improbabile, l'accantonamento viene stornato. Per quanto attiene i fondi relativi ai benefici ai dipendenti si rimanda al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Criteri di cancellazione

Se non è più probabile che sarà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere all'obbligazione, l'accantonamento deve essere stornato. Un accantonamento deve essere utilizzato unicamente a fronte di quegli oneri per i quali esso è stato iscritto.

Criteri di rilevazione delle componenti economiche

L'accantonamento è rilevato a conto economico alla voce "Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri". Nella voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a conto economico di fondi ritenuti esuberanti.

Gli accantonamenti netti includono anche i decrementi dei fondi per l'effetto attualizzazione, nonché i corrispondenti incrementi dovuti al trascorrere del tempo (maturazione degli interessi impliciti nell'attualizzazione).

Qualora gli accantonamenti riguardino oneri per il personale dipendente, quali i premi di anzianità indicati al successivo punto 17 "Altre informazioni", la voce di conto economico interessata è "Spese amministrative a) spese per il personale".



13 - Debiti e titoli in circolazione

Criteri di classificazione

Le voci "Debiti verso banche", "Debiti verso clientela" e "Titoli in circolazione" comprendono le varie forme di provvista interbancaria e con clientela e la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito e titoli obbligazionari in circolazione, non classificate tra le "Passività finanziarie valutate al fair value"; le voci sono al netto dell'eventuale ammontare riacquistato, Sono inclusi i titoli che alla data di riferimento del bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati.

Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari.

Con riferimento alle operazioni di autocartolarizzazione denominate Credico Finance 9 S.r.l. e BCC SME Finance 1 S.r.l. non si è rilevata alcuna passività a fronte di attività cedute e non cancellate dal bilancio, poiché i relativi titoli ABS sono stati integralmente sottoscritti dalla nostra banca quale cedente.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene all'atto della ricezione delle somme raccolte o dell'emissione dei titoli di debito.

Il valore a cui sono iscritte corrisponde al relativo *fair value*, normalmente pari all'ammontare incassato od al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione e non rimborsati dalla controparte creditrice. Non sono inclusi nel valore di iscrizione iniziale tutti gli oneri che sono oggetto di rimborso da parte della controparte creditrice o che sono riconducibili a costi di carattere amministrativo.

Il fair value delle passività finanziarie, eventualmente emesse a condizioni diverse da quelle di mercato, è oggetto di apposita stima e la differenza rispetto al corrispettivo incassato è imputata direttamente a conto economico.

Il ricollocamento di titoli propri riacquistati, oggetto di precedente annullamento contabile, è considerato come nuova emissione con iscrizione del nuovo prezzo di collocamento, senza effetti a conto economico.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le passività finanziarie sono valutate al costo ammortizzato utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.

Fanno eccezione le passività a breve termine, ove il fattore temporale risulti trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato, e i cui costi e proventi direttamente attribuibili all'operazione sono iscritti a conto economico nelle pertinenti voci

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando estinte o scadute. La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti negative di reddito rappresentate dagli interessi passivi sono iscritte, per competenza, nelle voci di conto economico relative agli interessi.

L'eventuale differenza tra il valore di riacquisto dei titoli di propria emissione ed il corrispondente valore contabile della passività viene iscritto a conto economico nella voce "Utili/perdite da cessione o riacquisto di: d) passività finanziarie".

14 - Passività finanziarie di negoziazione

Criteri di classificazione

La voce comprende il valore negativo dei contratti derivati a copertura di attività o passività di bilancio, rientranti nell'ambito di applicazione della c.d. "fair value option" nonché la rilevazione di operazioni in derivati rientranti nell'ambito delle attività di compravendita a termine di titoli e/o valute.

Criteri di iscrizione

I contratti derivati sono iscritti alla data di sottoscrizione e sono valutati al fair value.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le passività finanziarie sono valorizzate al *fair value*. Per i criteri di determinazione del *fair value*, si fa riferimento alle specifiche note in merito, di cui al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando risultano scadute o estinte.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive o negative di reddito relative ai contratti derivati classificati come passività finanziarie detenute per la negoziazione sono rappresentate dai differenziali e dai margini maturati sino alla data di riferimento del bilancio; esse sono iscritte per competenza nelle voci di conto economico relative agli interessi.



Gli utili e le perdite derivanti dalla variazione del *fair value* e/o dalla cessione degli strumenti derivati sono contabilizzati nel conto economico alla voce "Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al *fair value*" di conto economico.

15 - Passività finanziarie valutate al *fair value*

Criteri di classificazione

Sono classificate nella presente voce le passività finanziarie che si intende valutare al *fair value* (sulla base della *fair value option* prevista dal principio IAS 39 par. 9) con i risultati valutativi iscritti a conto economico quando:

- la designazione al *fair value* consente di eliminare o di ridurre le significative distorsioni nella rappresentazione contabile del risultato economico e patrimoniale degli strumenti finanziari;
- si è in presenza di uno strumento contenente un derivato implicito, che modifica in modo significativo i flussi di cassa dello strumento ospite e che deve essere incorporato.

Alla data di riferimento del bilancio sono classificati nella categoria in oggetto i prestiti obbligazionari di propria emissione correlati a contratti derivati di copertura del rischio di tasso di interesse.

Criteri di iscrizione

Per i titoli di debito l'iscrizione iniziale avviene alla data di emissione. Le passività vengono rilevate al loro *fair value*, che corrisponde normalmente al corrispettivo incassato senza considerare i costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso, imputati a conto economico.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le passività finanziarie sono valorizzate al *fair value*.

Per i criteri di determinazione del *fair value*, si fa riferimento alle specifiche note in merito di cui al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie valutate al *fair value* sono cancellate contabilmente dal bilancio quando risultano scadute o estinte.

La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi. La differenza tra il valore contabile della passività e l'ammontare pagato per acquistarla viene registrato a conto economico.

Il ricollocamento sul mercato di titoli propri successivamente al loro riacquisto è considerato come una nuova emissione con iscrizione al nuovo prezzo di ricollocamento, senza alcun effetto al conto economico.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Il costo per interessi su strumenti di debito è classificato tra gli interessi passivi e oneri assimilati del conto economico.

I risultati della valutazioni sono ricondotti nel "*Risultato netto delle attività e passività valutate al fair value*", così come gli utili o le perdite derivanti dall'estinzione, nonché le componenti reddituali riferite agli strumenti derivati connessi con la *fair value option*.

16 - Operazioni in valuta

Criteri di classificazione

Tra le attività e le passività in valuta figurano, oltre a quelle denominate esplicitamente in una valuta diversa dall'euro, anche quelle che prevedono clausole di indicizzazione finanziaria collegate al tasso di cambio dell'euro con una determinata valuta o con un determinato paniere di valute.

Ai fini delle modalità di conversione da utilizzare, le attività e passività in valuta sono suddivise tra poste monetarie (classificate tra le poste correnti) e non monetarie (classificate tra le poste non correnti).

Gli elementi monetari consistono nel denaro posseduto e nelle attività e passività da ricevere o pagare, in ammontari di denaro fisso o determinabili.

Gli elementi non monetari si caratterizzano per l'assenza di un diritto a ricevere o di un'obbligazione a consegnare un ammontare di denaro fisso o determinabile.

Criteri di iscrizione

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in euro, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

Criteri di valutazione

Ad ogni chiusura del bilancio, gli elementi originariamente denominati in valuta estera sono valorizzati in euro come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura del periodo;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data della operazione;



- le poste non monetarie valutate al fair value sono convertite al tasso di cambio a pronti alla data di chiusura del periodo.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le differenze di cambio che si generano tra la data dell'operazione e la data del relativo pagamento, su elementi di natura monetaria, sono contabilizzate nel conto economico dell'esercizio in cui sorgono, alla voce "Risultato netto della attività di negoziazione"; alla medesima voce sono iscritte le differenze che derivano dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione alla data di chiusura del bilancio precedente.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, le differenze cambio relative a tale elemento sono rilevata anch'esse a patrimonio netto.

17 - Altre informazioni

Ratei e Risconti

I ratei e i risconti, che riguardano oneri e proventi di competenza dell'esercizio maturati su attività e passività, vengono ricondotti a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono. In assenza di rapporti cui ricondurli, saranno rappresentati tra le "Altre attività" o "Altre passività".

Contratti di vendita e riacquisto (pronti contro termine)

I titoli venduti e soggetti ad accordo di riacquisto sono classificati come strumenti finanziari impegnati, quando l'acquirente ha per contratto o convenzione il diritto a rivendere o a reimpegnare il sottostante; la passività della controparte è inclusa nelle passività verso banche, altri depositi o depositi della clientela.

I titoli acquistati in relazione ad un contratto di rivendita sono contabilizzati come finanziamenti o anticipi ad altre banche o a clientela.

La differenza tra il prezzo di vendita ed il prezzo d'acquisto è contabilizzata come interesse e registrata per competenza lungo la vita dell'operazione sulla base del tasso effettivo di rendimento.

Trattamento di fine rapporto del personale

Il T.F.R. è assimilabile ad un "beneficio successivo al rapporto di lavoro" (*post employment benefit*) del tipo "Prestazioni Definite" (*defined benefit plan*) per il quale è previsto, in base allo IAS 19, che il suo valore venga determinato mediante metodologie di tipo attuariale.

Conseguentemente, la valutazione di fine esercizio è effettuata in base al metodo dei benefici maturati utilizzando il criterio del credito unitario previsto (*Projected Unit Credit Method*).

Tale metodo prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche, statistiche e probabilistiche, nonché in virtù dell'adozione di opportune basi tecniche demografiche.

Esso consente di calcolare il T.F.R. maturato ad una certa data in senso attuariale, distribuendo l'onere per tutti gli anni di stimata permanenza residua dei lavoratori in essere e non più come onere da liquidare nel caso in cui l'azienda cessi la propria attività alla data di bilancio.

La valutazione del T.F.R. del personale dipendente è stata effettuata da un attuario indipendente in conformità alla metodologia sopra indicata.

A seguito dell'entrata in vigore della riforma della previdenza complementare, di cui al D.Lgs. 252/2005, le quote di trattamento di fine rapporto maturate fino al 31.12.2006 rimangono in azienda, mentre le quote che maturano a partire dal 1° gennaio 2007 sono state, a scelta del dipendente, destinate a forme di previdenza complementare ovvero al fondo di Tesoreria dell'INPS.

Queste ultime sono quindi rilevate a conto economico sulla base dei contributi dovuti in ogni esercizio; la Banca non ha proceduto all'attualizzazione finanziaria dell'obbligazione verso il fondo previdenziale o l'INPS, in ragione della scadenza inferiore a 12 mesi.

In base allo IAS19, il T.F.R. versato al fondo di Tesoreria INPS si configura, al pari della quota versata al fondo di previdenza complementare, come un piano a contribuzione definita e contabilizzato alla sottovoce di conto economico 150 a), come specificato nella sezione 9 – tabella 9.1 "Spese per il personale: composizione" - della Parte "C" della Nota Integrativa.

Il principio IAS 19 prevede che tutti gli utili e le perdite attuariali maturati alla data del bilancio siano rilevati nel "Prospetto della redditività complessiva" OCI.

Premio di fedeltà

Fra gli "altri benefici a lungo termine", rientrano nell'operatività della Banca anche i premi di fedeltà ai dipendenti. Tali benefici devono essere valutati in conformità allo IAS 19.

La passività per il premio di fedeltà viene rilevata tra i "fondi rischi e oneri" del Passivo. L'accantonamento, come la riattribuzione a conto economico di eventuali eccedenze dello specifico fondo (dovute ad esempio a modifiche di ipotesi attuariali), è imputata a conto economico fra le "spese del personale".

Le obbligazioni nei confronti dei dipendenti sono valutate da un attuario indipendente.



Valutazione garanzie rilasciate

Gli accantonamenti su base analitica relativi alla stima dei possibili esborsi connessi all'assunzione del rischio di credito insito nelle garanzie rilasciate e negli impegni assunti sono determinati in applicazione dei medesimi criteri esposti con riferimento ai crediti.

Tali accantonamenti sono rilevati nella voce "Altre passività", in contropartita alla voce di conto economico "Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di: altre operazioni finanziarie".

Conto economico

I ricavi sono valutati al *fair value* del corrispettivo ricevuto o spettante e sono riconosciuti quando ricevuti i benefici futuri e tali benefici possono essere quantificabili in modo attendibile.

I costi sono iscritti contabilmente nel momento in cui sono sostenuti.

I costi che non possono essere associati ai ricavi sono rilevati immediatamente nel conto economico.

In particolare:

- i costi ed i ricavi, direttamente riconducibili agli strumenti finanziari valutati a costo ammortizzato e determinabili sin dall'origine indipendentemente dal momento in cui vengono liquidati, affluiscono a conto economico mediante applicazione del tasso di interesse effettivo;
- i dividendi sono rilevati a conto economico nel momento in cui ne viene deliberata la distribuzione;
- i ricavi derivanti dall'intermediazione di strumenti finanziari di negoziazione, determinati dalla differenza tra il prezzo della transazione ed il *fair value* dello strumento, vengono riconosciuti al conto economico in sede di rilevazione dell'operazione se il *fair value* è determinabile con riferimento a parametri o transazioni recenti osservabili sullo stesso mercato nel quale lo strumento è negoziato;
- le altre commissioni sono rilevate secondo il principio della competenza economica.

I costi direttamente riconducibili agli strumenti finanziari valutati a costo ammortizzato e determinabili sin dall'origine, indipendentemente dal momento in cui vengono liquidati, affluiscono a conto economico mediante applicazione del tasso di interesse effettivo per la definizione del quale si rinvia al paragrafo "Crediti e Finanziamenti".

Gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a conto economico solo al momento del loro effettivo incasso.

Le perdite di valore sono iscritte a conto economico nell'esercizio in cui sono rilevate.

Criteri di determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari

La Commissione Europea ha omologato nel mese di dicembre 2012, con Regolamento (UE) n.1255/2012, il nuovo principio IFRS 13 "Fair Value Measurement", in vigore dal 1° gennaio 2013.

L'IFRS 13 definisce il *fair value* come: "il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione". Si tratta di una definizione di *fair value* che per gli strumenti finanziari sostituisce la precedente versione nello IAS 39 Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione.

Nel caso delle passività finanziarie la nuova definizione di *fair value* prevista dall'IFRS 13 richiede, quindi, di individuare come tale quel valore che si pagherebbe per il trasferimento della stessa passività (*exit price*), anziché come il valore necessario a estinguere la stessa (definizione contemplata dallo IAS 39). Ne discende un rafforzamento del tema della rilevazione degli aggiustamenti al *fair value* delle passività finanziarie, rispetto a quanto già disciplinato in materia dallo IAS 39. In particolare, con riguardo alla determinazione del *fair value* dei derivati OTC dell'attivo dello Stato Patrimoniale, l'IFRS 13 ha confermato la regola di applicare l'aggiustamento relativo al rischio di controparte (*Credit Valuation Adjustment - CVA*). Relativamente alle passività finanziarie rappresentate da derivati OTC, l'IFRS 13 introduce il cd. *Debit Valuation Adjustment (DVA)*, ossia un aggiustamento di *fair value* volto a riflettere il proprio rischio di default su tali strumenti, tematica non esplicitamente trattata dallo IAS 39.

Il *fair value* degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato (prezzi "bid" o, in assenza, prezzi medi) rilevate l'ultimo giorno di riferimento dell'esercizio.

Nel caso di strumenti finanziari quotati su mercati attivi, la determinazione del *fair value* è basata sulle quotazioni del mercato attivo di riferimento (ossia quello su cui si verifica il maggior volume delle contrattazioni) desumibili anche da *provider* internazionali e rilevate l'ultimo giorno di riferimento dell'esercizio. Un mercato è definito attivo qualora le quotazioni riflettano normali operazioni di mercato, siano prontamente e regolarmente disponibili ed esprimano il prezzo di effettive e regolari operazioni di mercato. Qualora il medesimo strumento finanziario risulti quotato su più mercati, la quotazione da considerare è quella presente nel mercato più vantaggioso a cui l'impresa ha accesso.

Nel caso di strumenti finanziari non quotati il *fair value* è determinato applicando tecniche di valutazione finalizzate alla determinazione del prezzo che lo strumento avrebbe avuto sul mercato alla data di valutazione in un libero scambio motivato da normali considerazioni commerciali. La determinazione del *fair value* è ottenuta attraverso le seguenti tecniche: utilizzo di recenti transazioni di mercato; riferimento al prezzo di strumenti finanziari aventi le medesime caratteristiche di quello oggetto di valutazione; metodi quantitativi (modelli di *pricing* delle opzioni; tecniche di calcolo del valore attuale - *discounted cash flow analysis*; modelli di *pricing* generalmente accettati dal mercato e che sono in grado di fornire stime adeguate dei prezzi praticati in operazioni di mercato). In particolare, per le obbligazioni non quotate si applicano modelli di attualizzazione dei



flussi di cassa futuri attesi – utilizzando strutture di tassi di interesse che tengono opportunamente in considerazione il settore di attività di appartenenza dell'emittente e della classe di *rating*, ove disponibile.

In presenza di fondi comuni di investimento, non negoziati in mercati attivi, il *fair value* è determinato in ragione del *Net Asset Value* pubblicato, eventualmente corretto per tenere conto di possibili variazioni di valore intercorrenti fra la data di richiesta di rimborso e la data di rimborso effettiva.

I titoli di capitale non scambiati in un mercato attivo, per i quali il *fair value* non sia determinabile in misura attendibile - secondo le metodologie più diffuse (in primo luogo la *discounted cash flow analysis*) sono valutati al costo, rettificato per tener conto delle eventuali diminuzioni significative di valore.

Per gli impieghi e la raccolta a vista / a revoca si è assunta una scadenza immediata delle obbligazioni contrattuali e coincidente con la data di bilancio e pertanto il loro *fair value* è approssimato al valore di contabile. Analogamente per gli impieghi a breve si è assunto il valore contabile.

Per gli impieghi a clientela a medio-lungo termine, il *fair value* è ottenuto attraverso tecniche di valutazione attualizzando i residui flussi contrattuali ai tassi di interesse correnti, opportunamente adeguati per tener conto del merito creditizio dei singoli prenditori (rappresentato dalla probabilità di *default* e dalla perdita stimata in caso di *default*).

Per le attività deteriorate il valore di bilancio è ritenuto un'approssimazione del *fair value*.

Per il debito a medio-lungo termine, rappresentato da titoli e per i quali si è optato per l'applicazione della *fair value option*, il *fair value* è determinato attualizzando i residui flussi contrattuali utilizzando la curva dei tassi "zero coupon" ricavata, attraverso il metodo del "bootstrapping", dalla curva dei tassi di mercato.

Per il debito a medio-lungo termine rappresentato da titoli valutati al costo ammortizzato ed oggetto di copertura per il rischio di tasso, il valore di bilancio è adeguato per effetto della copertura al *fair value* attribuibile al rischio coperto attualizzandone i relativi flussi.

Per i contratti derivati negoziati su mercati regolamentati si assume quale *fair value* il prezzo di mercato dell'ultimo giorno di quotazione dell'esercizio.

Per i contratti derivati *over the counter*: si assume quale *fair value* il *market value* alla data di riferimento determinato secondo le seguenti modalità in relazione alla tipologia di contratto:

- per i contratti su tassi di interesse: il *market value* è rappresentato dal cosiddetto "costo di sostituzione", determinato mediante l'attualizzazione delle differenze, alle date di regolamento previste, fra flussi calcolati ai tassi di contratto e flussi attesi calcolati ai tassi di mercato, oggettivamente determinati, correnti a fine esercizio per pari scadenza residua;
- per i contratti di opzione su titoli e altri valori: il *market value* è determinato facendo riferimento a modelli di *pricing* riconosciuti (p.es.: formula di *Black & Scholes*).

Il *fair value* utilizzato ai fini della valutazione degli strumenti finanziari, sulla base dei criteri sopra descritti, si articola sui seguenti livelli in funzione delle caratteristiche e della significatività degli input utilizzati nel processo di valutazione.

Gerarchia del fair value

La gerarchia del *fair value*, in base a quanto stabilito dall'IFRS 13, deve essere applicata a tutti gli strumenti finanziari per i quali la valutazione al *fair value* è rilevata nello stato patrimoniale. A tal riguardo per tali strumenti viene attribuita massima priorità ai prezzi ufficiali disponibili su mercati attivi e priorità più bassa all'utilizzo di input non osservabili, in quanto maggiormente discrezionali. Il *fair value*, conseguentemente, viene determinato attraverso l'utilizzo di prezzi acquisiti dai mercati finanziari, nel caso di strumenti quotati su mercati attivi, o mediante l'utilizzo, per gli altri strumenti finanziari, di tecniche di valutazione aventi l'obiettivo di stimare il *fair value* (*exit price*). I livelli utilizzati per le classificazioni riportate nel seguito delle presenti note illustrative sono i seguenti:

Livello 1: il *fair value* degli strumenti finanziari è determinato in base a prezzi di quotazione osservabili su mercati attivi (non rettificati) ai quali si può accedere alla data di valutazione;

Livello 2: il *fair value* degli strumenti finanziari è determinato in base a input quotati osservabili direttamente o indirettamente per l'attività o per la passività, utilizzando anche di tecniche di valutazione;

Livello 3: il *fair value* degli strumenti finanziari è determinato in base a input non osservabili per l'attività o per la passività, utilizzando anche di tecniche di valutazione.

Un prezzo quotato in un mercato attivo fornisce la prova più attendibile del *fair value* e, quando disponibile, deve essere utilizzato senza alcuna rettifica per valutare il *fair value*.

In assenza di prezzi quotati in mercati attivi gli strumenti finanziari devono essere classificati nei livelli 2 o 3.

La classificazione nel Livello 2 piuttosto che nel Livello 3 è determinata in base all'osservabilità sui mercati degli input significativi utilizzati ai fini della determinazione del *fair value*.

Gli input di Livello 2 comprendono:

- prezzi quotati per attività o passività simili in mercati attivi;
- prezzi quotati per attività o passività identiche o simili in mercati non attivi;
- dati diversi dai prezzi quotati osservabili per l'attività o passività (per esempio tassi di interesse e curve dei rendimenti osservabili a intervalli comunemente quotati, volatilità implicite e spread creditizi);
- input corroborati dal mercato.

Non sono considerate osservabili tutte le altre variabili impiegate nelle tecniche valutative che non possono essere corroborate sulla base di dati osservabili di mercato.



Qualora il fair value di uno strumento finanziario non sia determinato attraverso il prezzo rilevato in un mercato attivo ("Livello 1"), il complessivo fair value può presentare, al suo interno, Livelli differenti in considerazione dell'impatto generato dagli input osservabili o non osservabili utilizzati nelle valutazioni (per impatto si intende il contributo, in termini di significatività, che ciascun input utilizzato per la valutazione ha rispetto al complessivo fair value dello strumento). Tuttavia il Livello attribuito deve essere unico e per questo riferito al totale del fair value dello strumento nel suo complesso; il Livello unico attribuito riflette così il livello più basso di input con un effetto significativo nella determinazione del fair value complessivo dello strumento.

Affinché dati non osservabili di mercato abbiano un effetto significativo nella determinazione complessiva del fair value dello strumento, il loro complessivo impatto è valutato tale da renderne incerta (ovvero non riscontrabile attraverso dati di mercato) la complessiva valutazione; nei casi in cui il peso dei dati non osservabili sia prevalente rispetto alla complessiva valutazione, il Livello attribuito è "3".

Tra le principali regole applicate per la determinazione dei Livelli di fair value si segnala che sono ritenuti di "Livello 1" i titoli di debito governativi, i titoli di debito corporate, i titoli di capitale, i fondi aperti, gli strumenti finanziari derivati e le passività finanziarie emesse il cui fair value corrisponde, alla data di valutazione, al prezzo quotato in un mercato attivo.

Sono considerati di "Livello 2":

- i titoli di debito governativi, i titoli di debito corporate, i titoli di capitale e le passività finanziarie emessi da emittenti di valenza nazionale e internazionale, non quotati su di un mercato attivo e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;
- i derivati finanziari OTC (Over the counter) conclusi con controparti istituzionali e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;
- fondi il cui fair value corrisponda al relativo NAV pubblicato con frequenza settimanale e/o mensile, in quanto considerato la stima più attendibile del fair value dello strumento trattandosi del "valore di uscita" (exit value) in caso di dismissione dell'investimento.

Infine, sono classificati di "Livello 3":

- i titoli di capitale e le passività finanziarie emesse per le quali non esistono, alla data di valutazione, prezzi quotati sui mercati attivi e che sono valutati in via prevalente secondo una tecnica basata su dati non osservabili di mercato;
- i derivati finanziari OTC (Over the counter) conclusi con controparti istituzionali, la cui valutazione avviene sulla base di modelli di pricing del tutto analoghi a quelli utilizzati per le valutazioni di Livello 2 e dai quali si differenziano per il grado di osservabilità dei dati di input utilizzati nelle tecniche di pricing (si fa riferimento principalmente a correlazioni e volatilità implicite);
- gli strumenti finanziari derivati stipulati con la clientela per cui la quota di aggiustamento del fair value che tiene conto del rischio di inadempimento è significativa rispetto al valore complessivo dello strumento finanziario;
- fondi chiusi il cui fair value corrisponda al relativo NAV pubblicato con frequenza superiore al mese;
- i titoli di capitale classificati nel portafoglio AFS valutati al costo.

Il principio contabile IFRS 13 richiede inoltre, per le attività finanziarie classificate al Livello 3, di fornire un'informativa in merito alla sensibilità dei risultati economici a seguito del cambiamento di uno o più parametri non osservabili utilizzati nelle tecniche di valutazione impiegate nella determinazione del fair value.

Con riferimento al fair value degli immobili ad uso investimento si è proceduto a considerare lo stesso di "Livello 2" quando determinato sulla base input osservabili sul mercato quali ad esempio transazioni avvenute per unità immobiliari comparabili.

Attività deteriorate

Si riportano di seguito le definizioni delle attività finanziarie classificate come deteriorate nelle diverse categorie di rischio secondo la definizione prevista nelle vigenti segnalazioni di Vigilanza e alle disposizioni interne, che fissano le regole per il passaggio dei crediti nell'ambito delle seguenti categorie di rischio:

- **sofferenze**: esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.) nei confronti di soggetti in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla Banca;
- **partite incagliate**: esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.) nei confronti di soggetti in temporanea situazione di obiettiva difficoltà, che sia prevedibile possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo. Inoltre vi rientrano i crediti scaduti e/o sconfinanti in via continuativa (c.d. "incagli oggettivi");
- **esposizioni ristrutturate**: esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.) per le quali una banca (o un pool di banche), a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, acconsente a modifiche delle originarie condizioni contrattuali (ad esempio, nuovo scadenzamento dei termini, riduzione del debito e/o degli interessi) che diano luogo a una perdita;
- **esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate**: esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.), diverse da quelle classificate a sofferenza, incaglio o fra le esposizioni ristrutturate, che, alla data di chiusura del periodo, sono scadute o sconfinanti da oltre 90 giorni.

Sono escluse le esposizioni la cui situazione di anomalia sia riconducibile a profili attinenti al rischio paese.



Per le attività deteriorate, il valore di bilancio è ritenuto un'approssimazione del *fair value*.

Modalità di determinazione del costo ammortizzato

Il costo ammortizzato di una attività o passività finanziaria è il valore a cui è stata misurata alla iscrizione iniziale, al netto dei rimborsi di capitale, accresciuto o diminuito dell'ammortamento complessivo, determinato in applicazione del metodo dell'interesse effettivo, delle differenze tra valore iniziale e quello a scadenza ed al netto di qualsiasi perdita di valore.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale di una attività o passività finanziaria al flusso contrattuale dei pagamenti futuri o ricevuti sino alla scadenza o alla successiva data di rideterminazione del tasso.

Per gli strumenti a tasso fisso o a tasso fisso per periodi temporali, i flussi di cassa futuri vengono determinati in base al tasso di interesse noto durante la vita dello strumento.

Per le attività o passività finanziarie a tasso variabile, la determinazione dei flussi di cassa futuri è effettuata sulla base dell'ultimo tasso noto. Ad ogni data di revisione del prezzo, si procede al ricalcolo del piano di ammortamento e del tasso di rendimento effettivo su tutta la vita utile dello strumento finanziario, vale a dire sino alla data di scadenza.

Il costo ammortizzato è applicato per i crediti, le attività finanziarie detenute sino a scadenza, quelle disponibili per la vendita, per i debiti ed i titoli in circolazione.

Le attività e passività finanziarie negoziate a condizioni di mercato sono inizialmente rilevate al loro *fair value*, che normalmente corrisponde all'ammontare pagato od erogato comprensivo dei costi di transazione e delle commissioni direttamente imputabili.

Sono considerati costi di transazione i costi ed i proventi marginali interni attribuibili al momento di rilevazione iniziale dello strumento e non recuperabili sulla clientela.

Tali componenti accessorie, che devono essere riconducibili alla singola attività o passività, incidono sul rendimento effettivo e rendono il tasso di interesse effettivo diverso dal tasso di interesse contrattuale.

Sono esclusi pertanto i costi ed i proventi riferibili indistintamente a più operazioni e le componenti correlate che possono essere oggetto di rilevazione durante la vita dello strumento finanziario.

Inoltre, non sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato i costi che la Banca dovrebbe sostenere indipendentemente dalla operazione, quali i costi amministrativi, di cancelleria, di comunicazione.

18 – Altri aspetti

LEGGE 27 DICEMBRE 2013 N.147 (LEGGE DI STABILITA')

Perdite e svalutazioni su crediti (Art.1 c.158-160)

Con effetto dal periodo d'imposta 2013, le svalutazioni e le perdite su crediti verso la clientela (voce 130 del conto economico) saranno deducibili sia ai fini IRES che ai fini IRAP, in quote costanti nell'esercizio in cui sono imputate al conto economico e nei successivi quattro esercizi. Con tale disposizione viene meno il riconoscimento di deducibilità annua di una quota pari allo 0,30% dei crediti verso la clientela, ma viene equiparato il trattamento delle perdite su crediti a quello delle svalutazioni e viene estesa la deducibilità delle svalutazioni e delle perdite su crediti anche ai fini IRAP.

Viene inoltre ridotto il perimetro temporale di deducibilità delle svalutazioni su crediti, che si riduce da 18 esercizi a 5 esercizi.

Unica eccezione al regime quinquennale di deducibilità delle svalutazioni e delle perdite su crediti è costituita dalle perdite su crediti derivanti dalla cessione (imputate alla voce 100 del conto economico) per le quali viene mantenuto il regime di integrale deducibilità sia IRES che IRAP nell'esercizio di realizzo.

Resta in vigore, per le svalutazioni su crediti eccedenti la quota annua dello 0,30% dei crediti verso la clientela, determinate fino al 31/12/2012, la regola della deducibilità in 18 esercizi.

DECRETO LEGGE N.133 DEL 30 NOVEMBRE 2013 – Aumento dell'aliquota IRES (art.2, comma 2)

In deroga alle disposizioni previste dallo Statuto del contribuente, per il periodo d'imposta 2013, alle imprese del settore creditizio è applicata un'addizionale IRES dell'8,5% che eleva l'ordinaria aliquota del 27,5% al 36%.

Il decreto stabilisce che tale addizionale non si computa sulle variazioni in aumento derivanti dall'applicazione dell'art.106, comma 3 del TUIR.



A.3 – INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITA' FINANZIARIE

A.3.1 Attività finanziarie riclassificate: valore di bilancio, fair value ed effetti sulla redditività complessiva

La Tabella non è stata compilata poiché nell'esercizio la Banca non ha effettuato trasferimenti di attività finanziarie.

A.3.2 Attività finanziarie riclassificate: effetti sulla redditività complessiva prima del trasferimento

La Tabella non è stata compilata poiché nell'esercizio la Banca non ha effettuato trasferimenti di attività finanziarie.

A.3.3 Trasferimento di attività finanziarie detenute per la negoziazione

Nell'esercizio la Banca non ha effettuato trasferimenti di attività finanziarie detenute per la negoziazione/valutate al FV a conto economico.

A.3.4 Tasso di interesse effettivo e flussi finanziari attesi dalle attività riclassificate

La Banca non ha riclassificato un'attività finanziaria fuori della categoria del fair value rilevato a conto economico conformemente al paragrafo 50B o 50D dello IAS 39 o fuori della categoria «disponibile per la vendita» conformemente al paragrafo 50E dello IAS39.

A.4 – INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

Informativa di natura qualitativa

Per una disamina delle modalità seguite dalla Banca per la misurazione del fair value delle attività e passività, ai fini sia delle valutazioni di bilancio, sia dell'informativa da fornire nella nota integrativa per talune attività/passività valutate al costo ammortizzato/costo, si rinvia ai paragrafi relativi alle diverse categorie contabili contenuti nella parte "A.1 Parte generale" e, in particolare, al paragrafo "Criteri di determinazione del fair value degli strumenti finanziari" contenuto nella parte A.2 "Parte relativa alle principali voci di bilancio", 17 - Altre informazioni".

A.4.1 Livelli di fair value 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

Per le attività e passività valutate al *fair value* su base ricorrente in bilancio, in assenza di quotazioni su mercati attivi, la Banca utilizza metodi di valutazione in linea con le metodologie generalmente accettate e utilizzate dal mercato.

I modelli di valutazione includono tecniche basate sull'attualizzazione dei flussi di cassa futuri e sulla stima della volatilità. Si evidenzia che le uniche poste valutate al *fair value* in bilancio sono su base ricorrente e sono rappresentate da attività e passività finanziarie.

In particolare, in assenza di quotazioni su mercati attivi, si procede a valutare gli strumenti finanziari con le seguenti modalità. In molti casi il *fair value* delle attività e passività, nel rispetto delle seguenti modalità, è stato calcolato in outsourcing da soggetti terzi.

Titoli di debito: sono valutati mediante un modello di attualizzazione dei flussi di cassa attesi (*Discounted Cash Flow Model*), opportunamente corretti per tener conto del rischio di credito dell'emittente. Gli input utilizzati sono le curve dei tassi di interesse e i *credit spread* riferiti all'emittente.

Titoli di capitale non quotati: sono valutati con riferimento a transazioni dirette sullo stesso titolo o su titoli simili osservate in un congruo arco temporale rispetto alla data di valutazione.

In particolare, gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui *fair value* non può



essere determinato in modo attendibile, sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valori durevoli.

Derivati su tassi di interesse: sono valutati mediante un modello di attualizzazione dei flussi di cassa attesi (*Discounted Cash Flow Model*). Gli input utilizzati sono le curve dei tassi di interesse. Non ci sono variazioni significative rispetto all'esercizio precedente con riferimento alle tecniche valutative.

A.4.2 Processi e sensibilità delle valutazioni

Con riferimento al bilancio alla data del 31 dicembre 2013 la Banca non ha provveduto a svolgere un'analisi di sensitività degli input non osservabili in quanto le attività classificate nel livello 3 di gerarchia del *fair value* sono in via quasi totalitaria gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui *fair value* non può essere determinato in modo attendibile; tali strumenti, come già detto, sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli.

A.4.3 Gerarchia del fair value

Per una disamina delle modalità seguite dalla Banca per la determinazione dei livelli di *fair value* delle attività e passività si rinvia al paragrafo "Gerarchia del fair value" contenuto nella parte A.2 "Parte relativa alle principali voci di bilancio", 17 - Altre informazioni".

Il principio relativo ai tempi di rilevazione dei trasferimenti tra i livelli di gerarchia del *fair value* assunto dalla Banca coincide con le valutazioni di fine esercizio di riferimento.

A.4.4 Altre informazioni

La sezione non è compilata poiché, alla data del 31 dicembre 2013, non esistono saldi riconducibili alla posta in oggetto.

A.4.5 Gerarchia del fair value

Informativa di natura quantitativa

A.4.5.1 Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value.

Attività/Passività misurate al fair value	Totale 31.12.2013			Totale 31.12.2012		
	L 1	L 2	L 3	L 1	L 2	L 3
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	2.898	208			401	
2. Attività finanziarie valutate al fair value						
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	183.437	2.696	2.035	147.642	2.644	1.835
4. Derivati di copertura		11			1	
5. Attività materiali						
6. Attività immateriali						
Totale	186.335	2.915	2.035	147.642	3.046	1.835
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione		9			7	
2. Passività finanziarie valutate al fair value		13.902			19.225	
3. Derivati di copertura		25			54	
Totale		13.935			19.286	

Legenda: L1 = Livello 1 L2 = Livello 2 L3 = Livello 3



A.4.5.2 Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
1. Esistenze iniziali			1.835			
2. Aumenti			200			
2.1 Acquisti			200			
2.2 Profitti imputati a:						
2.2.1 Conto Economico - di cui plusvalenze						
2.2.2 Patrimonio netto						
2.3 Trasferimenti da altri livelli						
2.4 Altre variazioni in aumento						
3. Diminuzioni						
3.1 Vendite						
3.2 Rimborsi						
3.3 Perdite imputate a:						
3.3.1 Conto Economico - di cui minusvalenze						
3.3.2 Patrimonio netto						
3.4 Trasferimenti ad altri livelli						
3.5 Altre variazioni in diminuzione						
4. Rimanenze finali			2.035			

Tra le attività finanziarie disponibili per la vendita sono compresi in via quasi totalitaria titoli di capitale "valutati al costo", classificati convenzionalmente nel livello 3, riferibili ad interessenze azionarie in società promosse dal Movimento del Credito Cooperativo o strumentali, per le quali il fair value non risulta determinabile in modo attendibile o verificabile.

A.4.5.3 Variazioni annue delle passività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

La Banca non ha passività finanziarie a livello 3 di fair value.

A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value.

Attività e passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente	Totale 31.12.2013				Totale 31.12.2012			
	VB	L 1	L 2	L 3	VB	L 1	L 2	L 3
1. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza								
2. Crediti verso banche	9.999			9.999	13.899			13.899
3. Crediti verso clientela	337.562			350.074	348.215			360.935
4. Attività materiali detenute a scopo di investimento	4.496		225	4.271	5.698			5.698
5. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	811	811						
Totale	352.868	811	225	364.344	367.812			380.532
1. Debiti verso banche	114.753			114.753	115.416			115.416
2. Debiti verso clientela	281.165			281.165	236.979			236.979
3. Titoli in circolazione	95.175		90.436	4.681	107.959		103.492	4.539
4. Passività associate ad attività in via di dismissione								
Totale	491.093		90.436	400.599	460.354		103.492	356.934

Legenda: VB=Valore di bilancio L1=Livello 1 L2=Livello 2 L3=Livello 3

A.5 – INFORMATIVA SUL C.D. "DAY ONE PROFIT/LOSS"

Gli eventuali costi e ricavi derivanti da operazioni effettuate nell'esercizio 2013 su strumenti finanziari non quotati in mercati attivi, determinati dalla differenza tra corrispettivo pagato o incassato della transazione ed il fair value dello strumento, sono stati iscritti al conto economico in sede di iscrizione dello strumento finanziario medesimo, in quanto il fair value è determinato attraverso tecniche di valutazione che utilizzano quali variabili solamente input osservabili direttamente o indirettamente sul mercato.



PARTE B - INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE

ATTIVO

Sezione 1 - Cassa e disponibilità liquide - Voce 10

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le valute aventi corso legale, comprese le banconote e le monete divisionali estere, e i depositi liberi verso la Banca d'Italia.

1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
a) Cassa	2.806	2.682
b) Depositi liberi presso Banche Centrali		
Totale	2.806	2.682

La sottovoce "cassa" comprende valute estere per un controvalore pari a 78 mila euro.

Sezione 2 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione - Voce 20

Nella presente voce figurano tutte le attività finanziarie (titoli di debito, titoli di capitale, derivati ecc.) detenuti per la negoziazione al fine di generare profitti dalle fluttuazioni dei relativi prezzi nel breve termine.

2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 31.12.2013			Totale 31.12.2012		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
A Attività per cassa						
1. Titoli di debito	2.115					
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito	2.115					
2. Titoli di capitale						
3. Quote di O.I.C.R.	783					
4. Finanziamenti						
4.1 Pronti contro termine						
4.2 Altri						
Totale A	2.898					
B Strumenti derivati						
1. Derivati finanziari		208			401	
1.1 di negoziazione					10	
1.2 connessi con la fair value option		197			373	
1.3 altri		11			18	
2. Derivati creditizi						
2.1 di negoziazione						
2.2 connessi con la fair value option						
2.3 altri						
Totale B		208			401	
Totale (A+B)	2.898	208			401	

L'importo di cui alla lettera B) punto 1.2 si riferisce a contratti derivati positivi negoziati a copertura di prestiti obbligazionari a tasso fisso emessi dalla Banca.

Le poste patrimoniali coperte sono classificate tra le passività finanziarie valutate al fair value.

**2.2 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione per debitori/emittenti**

Voci/Valori	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
A. ATTIVITÀ PER CASSA		
1. Titoli di debito	2.115	
a) Governi e Banche Centrali	1.873	
b) Altri enti pubblici		
c) Banche	125	
d) Altri emittenti	117	
2. Titoli di capitale		
a) Banche		
b) Altri emittenti:		
- imprese di assicurazione		
- società finanziarie		
- imprese non finanziarie		
- altri		
3. Quote di O.I.C.R.	783	
4. Finanziamenti		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti		
Totale A	2.898	
B. STRUMENTI DERIVATI		
a) Banche	197	373
b) Clientela	11	28
Totale B	208	401
Totale (A+B)	3.106	401

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

Le operazioni in derivati sopra descritte sono state effettuate assumendo, in qualità di controparte, principalmente Cassa Centrale Banca Credito Cooperativo del Nord Est S.p.a.

2.3 Attività finanziarie per cassa detenute per la negoziazione: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote O.I.C.R.	Finanziamenti	Totale
A. Esistenze iniziali					
B. Aumenti	10.150	7	1.591		11.748
B1. Acquisti	10.108	7	1.572		11.687
B2. Variazioni positive di fair value	2		5		7
B3. Altre variazioni	40		14		54
C. Diminuzioni	8.035	7	808		8.850
C1. Vendite	7.482	5	741		8228
C2. Rimborsi	500				500
C3. Variazioni negative di fair value	42		66		108
C4. Trasferimenti ad altri portafogli					
C5. Altre variazioni	11	2	1		14
D. Rimanenze finali	2.115		783		2.898

Nella sottovoce B3. Aumenti - altre variazioni - sono compresi utili da negoziazione iscritti a conto economico nella voce 80 "risultato netto dell'attività di negoziazione" per 40 mila euro.

Sezione 3 - Attività finanziarie valutate al fair value - Voce 30

La Banca non ha esercitato la facoltà prevista dai principi contabili IAS/IFRS di designare al fair value attività finanziarie (fair value option).



Sezione 4 - Attività finanziarie disponibili per la vendita - Voce 40

Nella presente voce figurano le attività finanziarie (titoli di debito, titoli di capitale, ecc.) classificate nel portafoglio "disponibile per la vendita".

4.1 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 31.12.2013			Totale 31.12.2012		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	183.437	2.696	14	147.642	2.644	14
1.1 Titoli strutturati			14			
1.2 Altri titoli di debito	183.437	2.696		147.642	2.644	14
2. Titoli di capitale			2.021			1.821
2.1 Valutati al fair value						
2.2 Valutati al costo			2.021			1.821
3. Quote di O.I.C.R.						
4. Finanziamenti						
Totale	183.437	2.696	2.035	147.642	2.644	1.835

Il portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita, complessivamente pari a 188.168 mila euro, accoglie:

- la quota parte di portafoglio obbligazionario (banking book) non destinata a finalità di negoziazione;
- le partecipazioni le cui quote di interesse detenute non risultano riferibili a partecipazioni di controllo, collegamento o controllo congiunto di cui agli IAS27 e IAS28.

Il significativo incremento dei titoli di debito iscritti alla voce "attività finanziarie disponibili per la vendita", pari a 36.047 mila euro rispetto all'esercizio precedente, è da attribuire per nominali 39.500 mila euro a Titoli di Stato italiani, di cui 33.500 mila euro a tasso fisso.

Alla sottovoce 1.2 "Altri titoli di debito" non sono comprese attività cedute non cancellate riferite a strumenti finanziari utilizzati per operazioni di pronti contro termine passive con la clientela mentre sono iscritti titoli utilizzati nell'ambito delle operazioni di provvista garantita per 88.308 mila euro con il tramite di Cassa Centrale Banca e Banca d'Italia.

Nei titoli di capitale, valutati al costo e classificati convenzionalmente nel livello 3, sono ricomprese essenzialmente le partecipazioni detenute in società promosse dal movimento del Credito Cooperativo o strumentali, che non rientrano in tale definizione in base ai principi contabili internazionali. Esse vengono elencate come di seguito.

Partecipazioni in società promosse dal movimento del Credito Cooperativo

Società partecipata (caratteristiche nominali dei titoli)	Valore nominale	Valore di bilancio
ICCREA HOLDING SpA - Roma (n. 14.831 azioni - valore nominale €. 51,65)	766	776
FEDERAZIONE VENETA DELLE BANCHE DI CREDITO COOPERATIVO - Soc. Coop. - Padova (n. 4.914 azioni - valore nominale €. 25,82)	127	127
FONDO GARANZIA DEI DEPOSITANTI DEL CREDITO COOPERATIVO - Consorzio fra le Casse Rurali/Bcc - Roma (n. 2 quote da €. 258,23)	1	1
CASSA CENTRALE BANCA SpA - Trento (n. 10 azioni - valore nominale €. 52,00)	1	1
CENTRALE FINANZIARIA DEL NORD EST SpA - Trento (n. 783.713 azioni - valore nominale €. 1,00)	784	784
BANCA POPOLARE ETICA Soc. Coop. - Padova (n. 10 azioni - valore nominale €. 51,65)	1	1
FUTURA INNOVAZIONE SpA - Vicenza (n. 19.156 azioni - valore nominale €. 1,00)	19	19
CESVE SERVIZI INFORMATICI BANCARI SpA - Padova (n. 5.355 azioni - valore nominale €. 51,65)	277	279
ASSICRA VENETO Srl - Padova (n. 27.893 azioni - valore nominale €. 1,00)	28	28
FIERE DEL GRAPPA Srl - Mussolente (VI) (n. 1 quota da €. 5.000,00)	5	5
Totale	2.009	2.021

**4.2 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione per debitori/emittenti**

Voci/Valori	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
1. Titoli di debito	186.147	150.300
a) Governi e Banche Centrali	183.437	147.642
b) Altri enti pubblici		
c) Banche	2.696	2.644
d) Altri emittenti	14	14
2. Titoli di capitale	2.021	1.821
a) Banche	1	1
b) Altri emittenti	2.020	1.820
- imprese di assicurazione		
- società finanziarie	1.581	1.381
- imprese non finanziarie		
- altri	439	439
3. Quote di O.I.C.R.		
4. Finanziamenti		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti		
Totale	188.168	152.121

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia

I titoli di debito di cui al punto 1. lettera a) sono per 182.877 mila euro titoli emessi dallo Stato Italiano mentre la differenza è riferita ad un titolo dello Stato Irlandese.

I titoli di debito di cui al punto 1. lettera c) sono principalmente rappresentati dall'acquisto di obbligazioni emesse da Istituti Centrali di categoria.

4.3 Attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica.

4.4 Attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti	Totale
A. Esistenze iniziali	150.300	1.821			152.121
B. Aumenti	125.419	200			125.619
B1. Acquisti	122.873	200			123.073
B2. Variazioni positive di FV	2.049				2.049
B3. Riprese di valore					
- Imputate al conto economico					
- Imputate al patrimonio netto					
B4. Trasferimenti da altri portafogli					
B5. Altre variazioni	497				497
C. Diminuzioni	89.572				89.572
C1. Vendite	77.047				77.047
C2. Rimborsi	11.000				11.000
C3. Variazioni negative di FV	632				632
C4. Svalutazioni da deterioramento					
- Imputate al conto economico					
- Imputate al patrimonio netto					
C5. Trasferimenti ad altri portafogli					
C6. Altre variazioni	893				893
D. Rimanenze finali	186.147	2.021			188.168

Le sottovoci B2 e C3 includono rispettivamente le plusvalenze e le minusvalenze, al lordo del relativo effetto fiscale, registrate a patrimonio netto alla voce 130. "riserve da valutazione" dello stato patrimoniale passivo.

Nelle "altre variazioni" delle sottovoci B5 e C6 sono rispettivamente indicati gli utili e le perdite derivanti dal rimborso/cessione di attività finanziarie disponibili per la vendita iscritte alla voce 100. b) "utili (perdite) da cessione/riacquisto" del conto economico, unitamente al rigiro a conto economico delle relative "riserve da valutazione" del patrimonio netto precedentemente costituite, nonché il differenziale tra i ratei iniziali e finali.

Sezione 5 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza - Voce 50

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene attività finanziarie classificate nella categoria in esame e, pertanto, la presente sezione non viene avvalorata.



Sezione 6 - Crediti verso banche - Voce 60

Nella presente voce figurano le attività finanziarie non quotate verso banche classificate nel portafoglio "crediti". Sono inclusi anche i crediti verso Banca d'Italia, diversi dai depositi liberi, tra cui quelli per riserva obbligatoria.

6.1 Crediti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale al 31.12.2013				Totale al 31.12.2012			
	VB	FV			VB	FV		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Crediti verso Banche Centrali								
1. Depositi vincolati								
2. Riserva obbligatoria								
3. Pronti contro termine								
4. Altri								
B. Crediti verso banche	9.999				13.899			
1. Finanziamenti	9.999				13.899			
1.1 Conti correnti e depositi liberi	7.222				11.111			
1.2 Depositi vincolati	2.777				2.788			
1.3 Altri finanziamenti:								
- Pronti contro termine attivi								
- Leasing finanziario								
- Altri								
2 Titoli di debito								
2.1 Titoli strutturati								
2.2 Altri titoli di debito								
Totale	9.999			9.999	13.899			13.899

Legenda: FV= Fair value VB= valore di bilancio

I crediti verso banche non sono stati svalutati in quanto ritenuti interamente recuperabili.

Non sono presenti crediti verso banche con vincolo di subordinazione.

I depositi vincolati di cui al punto B. comprendono la riserva obbligatoria, assoluta in via indiretta, pari a 2.715 mila euro, detenuta presso ICCREA Banca Spa - Roma.

6.2 Crediti verso banche oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti crediti verso banche oggetto di copertura specifica.

6.3 Leasing finanziario

Alla data di bilancio non vi sono crediti verso banche derivanti da operazioni di locazione finanziaria.

Sezione 7 - Crediti verso clientela - Voce 70

Nella presente voce figurano le attività finanziarie non quotate verso clientela allocate nel portafoglio "crediti".

7.1 Crediti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2013						Totale 31.12.2012					
	Valore di Bilancio			FairValue			Valore di Bilancio			FairValue		
	Bonis	Deteriorati		L1	L2	L3	Bonis	Deteriorati		L1	L2	L3
		Acquistati	Altri					Acquistati	Altri			
Finanziamenti	298.712		38.850			350.074	306.544		41.671			
1. Conti correnti	92.652		15.165				91.667		19.581			
2. Pronti contro termine attivi												
3. Mutui	167.911		22.026				173.660		20.727			
4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del	8.040		231				8.662		445			
5. Leasing finanziario												
6. Factoring												
7. Altri finanziamenti	30.109		1.428				32.556		918			
Titoli di debito												
8. Titoli strutturati												
9. Altri titoli di debito												
Totale	298.712		38.850			350.074	306.544		41.671		360.935	

I crediti verso clientela sono esposti in bilancio al costo ammortizzato, al netto delle rettifiche di valore derivanti da svalutazioni analitiche e collettive.

Tra i mutui sono comprese "attività cedute non cancellate" per un importo complessivo pari a 43.801 mila euro, nell'ambito delle operazioni di autcartolarizzazione denominate Credico Finance 9 Srl e BCC SME Finance 1 Srl che non presentando i requisiti previsti dallo IAS n. 39 per la c.d. derecognition, debbono essere mantenute nell'attivo del bilancio.

Dette operazioni, sono oggetto di illustrazione nella Parte E in calce alla tabella della sezione 3, rischio di liquidità.

**La sottovoce 7 "Altri finanziamenti" colonna "Bonis" comprende:**

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
Finanziamenti per anticipi SBF	11.505	13.409
Rischio di portafoglio	295	490
Altre sovvenzioni non regolate in conto corrente - sovvenzioni diverse	12.649	14.213
Depositi presso Uffici Postali	2	1
Depositi cauzionali fruttiferi	3	3
Crediti verso la Cassa Depositi e Prestiti		
Contributi da riscuotere da enti locali per operazioni a tasso agevolato		
Margini di variazione presso organismi di compensazione a fronte di contratti derivati		
Crediti con fondi di terzi in amministrazione	3.430	2.208
Crediti verso Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo		
Altri	2.225	2.231
Totale	30.109	32.555

I saldi dei "conti correnti debitori" con la clientela includono le relative operazioni "viaggianti" e "sospese" a loro attribuibili alla fine del periodo in quanto liquide.

Le attività deteriorate comprendono le sofferenze, le partite incagliate, i crediti ristrutturati e le esposizioni scadute deteriorate secondo le definizioni di Banca d'Italia. Il dettaglio di tali esposizioni, nonché quello relativo all'ammontare e alla ripartizione delle rettifiche di valore, viene evidenziato nella Parte E della Nota integrativa - qualità del credito.

I crediti erogati con fondi di terzi in amministrazione sono disciplinati da apposite leggi.

La sottovoce 7 "Altri finanziamenti: Altri" comprende il credito della Banca verso le Società Veicolo Credico Finance 9 S.r.l. e BCC SME Finance 1 S.r.l. per la costituzione della "riserva di liquidità" pari a complessivi 2.127 mila euro.

7.2 Crediti verso clientela: composizione per debitori/emittenti

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2013			Totale 31.12.2012		
	Bonis	Deteriorati		Bonis	Deteriorati	
		Acquistati	Altri		Acquistati	Altri
1. Titoli di debito:						
a) Governi						
b) Altri Enti pubblici						
c) Altri emittenti						
- imprese non finanziarie						
- imprese finanziarie						
- assicurazioni						
- altri						
2. Finanziamenti verso:	298.712		38.850	306.544		41.671
a) Governi						
b) Altri Enti pubblici			1			
c) Altri soggetti	298.712		38.849	306.544		41.671
- imprese non finanziarie	189.427		30.427	194.230		34.045
- imprese finanziarie	6.266		469	7.422		505
- assicurazioni	97			94		
- altri	102.922		7.953	104.798		7.121
Totale	298.712		38.850	306.544		41.671

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

7.3 Crediti verso clientela: attività oggetto di copertura specifica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
1. Crediti oggetto di copertura specifica del fair value:	808	602
a) rischio di tasso di interesse	808	602
b) rischio di cambio		
c) rischio di credito		
d) più rischi		
2. Crediti oggetto di copertura specifica dei flussi finanziari:		
a) rischio di tasso di interesse		
b) rischio di cambio		
c) altro		
Totale	808	602

In Tabella sono riportati i crediti a tasso fisso oggetto di copertura specifica per i quali sono state applicate le regole di hedge accounting previste dallo IAS 39.

I crediti sono indicati al costo ammortizzato, con rilevazione per il fair value del rischio coperto ed il rateo in corso di maturazione.

Le coperture risultano altamente efficaci, nel realizzare una compensazione nelle variazioni di fair value (eventualmente: o nei flussi finanziari) attribuibili al rischio coperto durante il periodo per il quale la copertura è designata.

I test, di tipo retrospettivo e prospettico, effettuati a tal fine, sono stati predisposti con il metodo dollar offset method.

7.4 Leasing finanziario

Alla data di bilancio non vi sono crediti derivanti da operazioni di locazione finanziaria.



Sezione 8 - Derivati di copertura - Voce 80

Nella presente voce figurano i derivati finanziari di copertura che, alla data di riferimento del bilancio, presentano un fair value positivo.

8.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli

	FV 31.12.2013			VN 31.12.2013	FV 31.12.2012			VN 31.12.2012
	L1	L2	L3		L1	L2	L3	
A. Derivati finanziari		11		393		1		168
1) Fair value		11		393		1		168
2) Flussi finanziari								
3) Investimenti esteri								
B. Derivati creditizi								
1) Fair value								
2) Flussi finanziari								
Totale		11		393		1		168

Legenda: VN = valore nozionale L1 = Livello 1 L2 = Livello 2 L3 = Livello 3

La Tabella presenta il valore di bilancio (fair value) positivo dei contratti derivati per le coperture operate in applicazione dell'"hedge accounting", generalmente utilizzata per gestire contabilmente le operazioni di copertura di attività / passività finanziarie.

8.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura

Operazioni/Tipo di copertura	Fair value					Flussi finanziari			Investim. Esteri
	Specifica					Generica	Specifica	Generica	
	Rischio di tasso	Rischio di cambio	Rischio di credito	Rischio di prezzo	Più rischi				
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita									
2. Crediti									
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	11								
4. Portafoglio									
5. Altre operazioni									
Totale Attività	11								
1. Passività finanziarie									
2. Portafoglio									
Totale Passività									
1. Transazioni attese									
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie									

Nella presente Tabella sono indicati i valori positivi di bilancio dei derivati di copertura, distinti in relazione alla attività o passività coperta e alla tipologia di copertura realizzata.

Sezione 9 - Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica - voce 90

Alla data di riferimento del bilancio non vi sono attività oggetto di copertura generica.

Sezione 10 - Le partecipazioni - voce 100

La Banca non detiene partecipazioni in società controllate, controllate in modo congiunto o sottoposte ad influenza notevole, di cui al principio IAS27 e IAS28.

Sezione 11 - Attività materiali - Voce 110

Nella presente voce figurano le attività materiali (immobili, impianti, macchinari e altre attività materiali ad uso funzionale disciplinate dallo IAS 16 e gli investimenti immobiliari - terreni e fabbricati - disciplinati dallo IAS 40.

11.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
1. Attività di proprietà	3.357	3.523
a) terreni	62	62
b) fabbricati	2.870	3.022
c) mobili	179	227
d) impianti elettronici	133	74
e) altre	113	138
2. Attività acquisite in leasing finanziario		
a) terreni		
b) fabbricati		
c) mobili		
d) impianti elettronici		
e) altre		
Totale	3.357	3.523



Tutte le attività materiali della Banca sono valutate al costo, come indicato nella Parte A della Nota.

Alla sottovoce a) "terreni" è evidenziato il valore dei terreni oggetto di rappresentazione separata rispetto al valore degli edifici e tra le attività ad uso funzionale di cui alla sottovoce c) "mobili" sono comprese anche le opere d'arte.

In ottemperanza alle disposizioni contenute nell'art. 10 della L. 19 marzo 1983, n. 72, in allegato alla Nota integrativa vengono fornite le indicazioni per gli immobili tuttora in Patrimonio e per i quali in passato sono state eseguite rivalutazioni monetarie.

11.2 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	Totale 31.12.2013			Totale 31.12.2012			
	Valore di Bilancio	Fair value		Valore di Bilancio	Fair value		
		L1	L2		L3	L1	L2
1. Attività di proprietà	4.496		225	4.271	5.698		5.698
a) terreni	3.137		225	2.912	4.325		4.325
b) fabbricati	1.359			1.359	1.373		1.373
2. Attività acquisite in leasing finanziario							
a) terreni							
b) fabbricati							
Totale	4.496		225	4.271	5.698		5.698

Il patrimonio immobiliare in classe L3 è costituito dall'immobile sito in Bassano del Grappa (VI), in precedenza affittato a terzi, e destinato ad ospitare la Sede Amministrativa.

In considerazione dell'operazione di ristrutturazione in corso, si ritiene che il fair value di un investimento immobiliare in costruzione non sia attendibilmente quantificabile e si procede all'appostazione di un valore pari al costo.

L'importo presente in colonna L2 è il valore periziato del terreno sito in Romano d'Ezzelino (VI) per la quota residua in proprietà della Banca dopo la permuta di parte dello stesso, come descritto nella Relazione del Consiglio di Amministrazione sulla gestione.

11.3 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività rivalutate

Non sono presenti attività materiali funzionali rivalutate ; pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

11.4 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al fair value

Non sono presenti attività materiali detenute a scopo di investimento valutate al fair value ; pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

11.5 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	62	5.185	2.205	1.340	2.101	10.893
A.1 Riduzioni di valore totali nette		2.162	1.978	1.266	1.963	7.369
A.2 Esistenze iniziali nette	62	3.023	227	74	138	3.524
B. Aumenti:			11	105	43	159
B.1 Acquisti			11	105	42	158
B.2 Spese per migliorie capitalizzate						
B.3 Riprese di valore						
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
B.5 Differenze positive di cambio						
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento						
B.7 Altre variazioni					1	1
C. Diminuzioni:		153	59	46	67	325
C.1 Vendite						
C.2 Ammortamenti		153	59	46	67	325
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.5 Differenze negative di cambio						
C.6 Trasferimenti a:						
a) attività materiali detenute a scopo di investimento						
b) attività in via di dismissione						
C.7 Altre variazioni						
D. Rimanenze finali nette	62	2.870	179	133	114	3.358
D.1 Riduzioni di valore totali nette		2.315	2.037	1.244	2.003	7.599
D.2 Rimanenze finali lorde	62	5.185	2.216	1.377	2.117	10.957
E. Valutazione al costo						

Alle sottovoci A.1 e D.1 "Riduzioni di valore totali nette" è riportato il totale del fondo ammortamento.



La voce E. "Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività materiali valutate in bilancio al fair value, non in possesso della Banca.

Le "altre variazioni" di cui alle sottovoci B.7 e C.7 si riferiscono, rispettivamente agli utili e alle perdite derivanti dalla cessione e/o dismissione di alcuni cespiti ad uso strumentale ed iscritte alla voce 240 . "utile (perdite) da cessione di investimenti del conto economico.

Tra i mobili sono ricompresi mobili e macchine ordinarie di ufficio per 153 mila euro ed arredi per 26 mila euro.

Tra gli impianti elettronici sono ricomprese in prevalenza le macchine elettromeccaniche ed elettroniche per complessivi 133 mila euro.

Tra le altre attività materiali sono ricomprese attrezzature tecniche altre per 86 mila euro ed impianti di allarme per 28 mila euro.

Per il calcolo degli ammortamenti sono state utilizzate le seguenti aliquote:

Classe di attività	% ammortamento
Terreni e opere d'arte	0%
Fabbricati	3%
Arredi	15%
Mobili e macchine ordinarie d'ufficio	12%
Impianti di ripresa fotografica / allarme	30%
Macchine elettroniche ed elettromeccaniche	20%
Automezzi	25%

11.6 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

	Totale	
	Terreni	Fabbricati
A. Esistenze iniziali lorde	4.325	1.565
A.1 Riduzioni di valore totali nette		192
A.2 Esistenze iniziali nette	4.325	1.373
B. Aumenti		31
B.1 Acquisti		
B.2 Spese per migliorie capitalizzate		
B.3 Variazioni positive nette di fair value		
B.4 Riprese di valore		
B.5 Differenze di cambio positive		
B.6 Trasferimenti da immobili ad uso funzionale		
B.7 Altre variazioni		31
C. Diminuzioni	1.188	46
C.1 Vendite		
C.2 Ammortamenti		46
C.3 Variazioni negative nette di fair value		
C.4 Rettifiche di valore da deterioramento		
C.5 Differenze di cambio negative		
C.6 Trasferimenti ad altri portafogli di attività	1.188	
a) immobili ad uso funzionale		
b) attività non correnti in via di dismissione	1.188	
C.7 Altre variazioni		
D. Rimanenze finali nette	3.137	1.359
D.1 Riduzioni di valore totali nette		238
D.2 Rimanenze finali lorde	3.137	1.597
E. Valutazione al fair value		

Le attività materiali detenute a scopo di investimento sono valutate con il criterio del costo.

11.7 Impegni per acquisto di attività materiali (IAS 16/74.c)

La Banca non ha contratto impegni di acquisto su attività materiali alla data di riferimento del bilancio.

Sezione 12 - Attività immateriali - Voce 120

Nella presente voce figurano le attività immateriali di cui allo IAS 38.

**12.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività**

Attività/Valori	Totale 31.12.2013		Totale 31.12.2012	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 Avviamento				
A.2 Altre attività immateriali	6		8	
A.2.1 Attività valutate al costo:	6		8	
a) Attività immateriali generate internamente				
b) Altre attività	6		8	
A.2.2 Attività valutate al fair value:				
a) Attività immateriali generate internamente				
b) Altre attività				
Totale	6		8	

Tutte le attività immateriali della Banca sono valutate al costo.

Le altre attività immateriali di cui alla voce A.2, a durata limitata, sono costituite prevalentemente da software aziendale in licenza d'uso e sono state ammortizzate, con il metodo delle quote costanti in ragione della loro vita utile, stimata in cinque anni.

Non sono iscritte attività immateriali generate internamente.

12.2 Attività immateriali: variazioni annue

	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale
		DEF	INDEF	DEF	INDEF	
A. Esistenze iniziali				60		60
A.1 Riduzioni di valore totali nette				52		52
A.2 Esistenze iniziali nette				8		8
B. Aumenti				3		3
B.1 Acquisti				3		3
B.2 Incrementi di attività immateriali interne						
B.3 Riprese di valore						
B.4 Variazioni positive di fair value:						
- a patrimonio netto						
- a conto economico						
B.5 Differenze di cambio positive						
B.6 Altre variazioni						
C. Diminuzioni				5		5
C.1 Vendite						
C.2 Rettifiche di valore				5		5
- Ammortamenti				5		5
- Svalutazioni:						
+ patrimonio netto						
+ conto economico						
C.3 Variazioni negative di fair value:						
- a patrimonio netto						
- a conto economico						
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione						
C.5 Differenze di cambio negative						
C.6 Altre variazioni						
D. Rimanenze finali nette				6		6
D.1 Rettifiche di valore totali nette				47		47
E. Rimanenze finali lorde				53		53
F. Valutazione al costo						

Legenda: DEF a durata definite INDEF a durata indefinita

Le attività immateriali oggetto di descrizione sono state interamente acquistate all'esterno e sono valutate al costo.

Tra le esistenze iniziali delle "Altre attività immateriali" non sono comprese quelle che alla data di chiusura del precedente esercizio risultano completamente ammortizzate.

La sottovoce F. "Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività immateriali valutate in bilancio al fair value, non in possesso della Banca.

12.3 Altre informazioni

In base a quanto richiesto dallo IAS 38 paragrafi 122 e 124, si precisa che la Banca non ha:

- costituito attività immateriali a garanzia di propri debiti;
- assunto impegni alla data del bilancio per l'acquisto di attività immateriali;
- acquisito attività immateriali per tramite di contratti di locazione finanziaria od operativa;
- acquisito attività immateriali tramite concessione governativa;
- attività immateriali rivalutate iscritte a fair value.



Sezione 13 - Le attività fiscali e le passività fiscali - Voce 130 dell'attivo e Voce 80 del passivo

Nella presente voce figurano le attività fiscali (correnti e anticipate) e le passività fiscali (correnti e differite) rilevate, rispettivamente, nella voce 130 dell'attivo e 80 del passivo.

13.1 Attività per imposte anticipate: composizione

Le tipologie di differenze temporanee che hanno portato all'iscrizione di "attività per imposte anticipate" riguardano:

Descrizione	IRES	IRAP	Totale
1) Attività per imposte anticipate rilevate in contropartita del conto economico:	3.938	296	4.234
a) DTA di cui alla Legge 214/2011	3.121	264	3.385
Svalutazione crediti verso clientela	3.121	264	3.385
Valore dell'avviamento e delle altre attività immateriali			
Perdite fiscali di cui Legge 214/2011			
b) Altre	817	32	849
Svalutazione crediti verso banche			
Perdite fiscali			
Rettifiche di valutazione di attività finanziarie detenute per negoziazione e attività finanziarie valutate al fair value			
Rettifiche di valore di titoli in circolazione			
Rettifiche di valore di passività finanziarie di negoziazione e passività finanziarie valutate al fair value			
Rettifiche di valore per deterioramento di garanzie rilasciate iscritte tra le passività			
Costi di natura prevalentemente amministrativa			
Differenze tra valori fiscali e valori di bilancio delle attività materiali e immateriali	157	32	189
Altre voci	660		660
2) Attività per imposte anticipate rilevate in contropartita del patrimonio netto:	34	7	41
Riserve da valutazione:	34	7	41
Minusvalenze su attività finanziarie disponibili per la vendita	34	7	41
Altre			
Utili/Perdite attuariali dei fondi del personale			
Totale sottovoce 130 b) attività fiscali anticipate	3.972	303	4.275

Alla voce svalutazione crediti si evidenzia la fiscalità attiva per svalutazioni su crediti. Dette eccedenze risulteranno deducibili nei prossimi esercizi secondo il meccanismo della rateizzazione per quota costante in diciottesimi o in quinti.

Credito d'imposta derivante dalla trasformazione delle attività per imposte anticipate iscritte in bilancio (Legge n. 214/2011)

L'articolo 2 del decreto legge 29 dicembre 2010, n. 225 (c.d. "mille proroghe"), convertito, con modificazioni, dalla legge 26 febbraio 2011, n. 10, e successivamente modificato dall'art. 9 del decreto legge 6 dicembre 2011, n. 201 (c.d. decreto "Monti"), convertito, con modificazioni, dalla Legge n. 214/2011, n. 214, ha previsto l'introduzione della disciplina della trasformazione in credito d'imposta IRES di quota parte di alcune attività per imposte anticipate iscritte in bilancio, qualora nel bilancio individuale della società sia rilevata una perdita d'esercizio.

Con L. n. 147/2013, art.1, c.d. Legge di Stabilità per il 2014 tale possibilità di trasformazione è stata estesa anche alle imposte anticipate sulle rettifiche di valore non dedotte a fini IRAP, a partire dal bilancio 2013.

Ai sensi della citata disposizione sono trasformabili in crediti d'imposta, entro determinati limiti, le attività per imposte anticipate relative alle svalutazioni dei crediti non ancora dedotte dal reddito imponibile ai sensi del comma 3 dell'art. 106 del T.U.I.R., nonché quelle riferite alle componenti negative relative al valore dell'avviamento e di altre attività immateriali, deducibili in più periodi d'imposta ai fini delle imposte sui redditi.

Con riferimento alla quantificazione dell'importo trasformabile, la norma prevede che le attività per imposte anticipate siano trasformabili solo per l'importo che risulta moltiplicando la perdita d'esercizio per il rapporto tra le attività per imposte anticipate rilevanti e la somma del capitale sociale e delle riserve.

E' prevista, inoltre, un'ulteriore ipotesi di trasformazione che riguarda le attività per imposte anticipate iscritte a fronte di perdite fiscali, normata dal comma 56-bis del citato art. 2.

Il credito d'imposta risultante dalla trasformazione delle attività per imposte anticipate non è produttivo di interessi, può essere utilizzato in compensazione ai sensi dell'art. 17 del D.Lgs. 241/1997, ovvero può essere ceduto al valore nominale secondo la procedura di cui all'art. 43-ter del DPR 602/1973 e, infine, può essere chiesto a rimborso per la parte che residua dopo le compensazioni.

Nella precedente tabella le attività per imposte anticipate rilevanti ai fini della Legge n. 214/2011 sono evidenziate separatamente dalle altre attività per imposte anticipate tradizionali, al fine di tener conto della loro differente natura.

Nello specifico gli importi indicati in tabella rappresentano la quota di attività per imposte anticipate potenzialmente trasformabili in crediti d'imposta alla data di riferimento del bilancio.

La dinamica dell'esercizio, con l'evidenza della quota di attività per imposte anticipate trasformata in credito d'imposta nel corso dell'anno, è illustrata nella successiva tabella 13.3.1 "Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011".

La disciplina relativa alla conversione in crediti d'imposta delle attività per imposte anticipate introduce una modalità di recupero di tali attività che si aggiunge a quella ordinaria e che si attiva in presenza di una perdita d'esercizio o di una perdita fiscale.

Tale modalità conferisce pertanto la certezza del recupero, in qualunque circostanza, delle attività per imposte anticipate di cui alla L. 214/2011, rendendo automaticamente soddisfatto il test relativo alle probabilità di recupero delle imposte anticipate previsto dallo IAS 12.

Altre attività per imposte anticipate

Nella precedente tabella sono dettagliate anche le altre attività per imposte anticipate diverse da quelle di cui alla L.214/2011. Tali "attività" vengono iscritte in bilancio nella misura in cui esiste la probabilità del loro recupero sulla base della capacità di generare con continuità redditi imponibili positivi.

Per la valorizzazione delle imposte anticipate ai fini IRES e IRAP sono state applicate rispettivamente le aliquote del 27,50% e del 5,57% comprensivo della maggiorazione per addizionale regionale.

**13.2 Passività per imposte differite: composizione**

Le tipologie di differenze temporanee che hanno portato all'iscrizione di "passività per imposte differite" riguardano:

Descrizione	IRES	IRAP	Totale
1) Passività per imposte differite in contropartita del conto economico			
- rettifiche di valore su crediti verso la clientela dedotte extra contabilmente			
- differenze positive tra valori fiscali e valori di bilancio delle attività materiali e immateriali			
- altre voci			
2) Passività per imposte differite in contropartita del patrimonio netto	709	144	853
Riserve da valutazione:			
- variazioni positive di FV su attività finanziarie disponibili per la vendita	709	144	853
- rivalutazione immobili			
- altre voci			
Totale sottovoce 80 b) passività fiscali differite	709	144	853

Le imposte differite sono rilevate a fronte delle differenze temporanee tra valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore fiscale, che saranno recuperate sotto forma di benefici economici che la Banca otterrà negli esercizi successivi. La rilevazione di imposte differite è effettuata in base alla legislazione fiscale vigente; le aliquote utilizzate per la rilevazione delle imposte differite attive e passive ai fini IRES ed IRAP sono rispettivamente pari al 27,50% e al 5,57% comprensivo della maggiorazione per addizionale regionale.

13.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
1. Importo iniziale	2.702	1.556
2. Aumenti	1.794	1.263
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	1.794	1.263
a) relative a precedenti esercizi		11
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) riprese di valore		
d) altre	1.794	1.252
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	262	117
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	262	117
a) rigiri	262	117
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità		
c) mutamento di criteri contabili		
d) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
a) trasformazione in crediti d'imposta di cui alla legge n.214/2011		
b) altre		
4. Importo finale	4.234	2.702

13.3.1 Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011 (in contropartita del conto economico)

	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
1. Importo iniziale	1.931	877
2. Aumenti	1.569	1.109
3. Diminuzioni	115	54
3.1 Rigiri	115	54
3.2 Trasformazione in crediti d'imposta		
a) derivante da perdite d'esercizio		
b) derivante da perdite fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	3.385	1.931

Nella Tabella sono indicate le imposte anticipate e le relative variazioni, computate a fronte delle rettifiche su crediti per svalutazione per quanto derivante dalla eccedenza rispetto alla quota deducibile nei diversi esercizi di cui all'art. 106 comma 3 Tuir.



13.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
1. Importo iniziale	303	1.309
2. Aumenti	41	303
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	41	303
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	41	303
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	303	1.309
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	303	1.309
a) rigiri	303	1.309
b) svalutazioni per sopravvenute irreversibilità		
c) dovute al mutamento di criteri contabili		
d) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	41	303

13.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
1. Importo iniziale	905	
2. Aumenti	853	905
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	853	905
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	853	905
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	905	
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	905	
a) rigiri	905	
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	853	905

Le imposte anticipate e differite si riferiscono, rispettivamente, a svalutazioni e rivalutazioni di titoli disponibili per la vendita. Dette movimentazioni hanno trovato come contropartita la rispettiva riserva di patrimonio netto.

13.7 Altre informazioni

Composizione della fiscalità corrente

	IRES	IRAP	Altre	TOTALE
Passività fiscali correnti (-)				
Acconti versati (+)	447	235		682
Altri crediti di imposta (+)	284		22	306
Crediti d'imposta di cui alla L. 214/2011 (+)				
Ritenute d'acconto subite (+)	10			10
Saldo a debito della voce 80 a) del passivo				
Saldo a credito	741	235	22	998
Crediti di imposta non compensabili: quota capitale		62		62
Crediti di imposta non compensabili: quota interessi		11		11
Saldo dei crediti di imposta non compensabili		73		73
Saldo a credito della voce 130 a) dell'attivo	741	308	22	1.071

In merito alla posizione fiscale della Banca, per gli esercizi non ancora prescritti, non è stato ad oggi notificato alcun avviso di accertamento.

Nella voce "Altri crediti d'imposta" è compreso l'importo di 284 mila euro riferiti a crediti di imposta per i periodi 2007-2011, sorti in virtù del riconoscimento della integrale deduzione a fini Ires dell'Irap sul costo del lavoro, come da previsioni dell'art. 2 comma 1 quater DL 201/2011 conv. L. 214/2011 e successivamente integrato dall'art. 4 comma 12 DL 16/2012.

Nella voce "Altri crediti d'imposta" è compreso l'importo di 22 mila euro riferiti alla cessione di crediti d'imposta ex art. 43-ter DPR n. 602/73 da parte della procedura di liquidazione della BCC Sibaritide.

Alla voce "Crediti di imposta non compensabili" è compreso l'importo di 73 mila euro riferito al credito di imposta per rimborso Irap anno d'imposta 2003, come da sentenza a noi favorevole della Corte di Cassazione n.586712 del 13/04/2012, in attesa di liquidazione da parte dell'Agenzia delle Entrate.

Sezione 14 - Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione e passività associate - Voce 140 dell'attivo e voce 90 del passivo

**14.1 Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione: composizione per tipologia di attività**

	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
A. Singole attività		
A.1 Attività finanziarie		
A.2 Partecipazioni		
A.3 Attività materiali	811	
A.4 Attività immateriali		
A.5 Altre attività non correnti		
Totale A	811	
di cui valutate al costo		
di cui valutate al fair value livello 1	811	
di cui valutate al fair value livello 2		
di cui valutate al fair value livello 3		
B. Gruppi di attività (unità operative dismesse)		
B.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione		
B.2 Attività finanziarie valutate al fair value		
B.3 Attività finanziarie disponibili per la vendita		
B.4 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
B.5 Crediti verso banche		
B.6 Crediti verso clientela		
B.7 Partecipazioni		
B.8 Attività materiali		
B.9 Attività immateriali		
B.10 Altre attività		
Totale B		
di cui valutate al costo		
di cui valutate al fair value livello 1		
di cui valutate al fair value livello 2		
di cui valutate al fair value livello 3		
C. Passività associate a singole attività in via di dismissione		
C.1 Debiti		
C.2 Titoli		
C.3 Altre passività		
Totale C		
di cui valutate al costo		
di cui valutate al fair value livello 1		
di cui valutate al fair value livello 2		
di cui valutate al fair value livello 3		
D. Passività associate a gruppi di attività in via di dismissione		
D.1 Debiti verso banche		
D.2 Debiti verso clientela		
D.3 Titoli in circolazione		
D.4 Passività finanziarie di negoziazione		
D.5 Passività finanziarie valutate al fair value		
D.6 Fondi		
D.7 Altre passività		
Totale D		
di cui valutate al costo		
di cui valutate al fair value livello 1		
di cui valutate al fair value livello 2		
di cui valutate al fair value livello 3		

14.2 Altre informazioni

Trattasi di quota parte di terreno di proprietà sito in Romano d'Ezzelino (VI) sottoposto a riclassificazione in quanto oggetto di permuta che si realizzerà nel corso dell'anno 2014, in base ad accordi descritti precedentemente nella relazione di Bilancio. L'importo di 811 mila euro differisce dall'importo di 1.188 mila euro, presente alla voce 110 - tabella 11.6 voce "c.6 Trasferimenti ad altri portafogli di attività", per 377 mila euro pari alla rettifica di valore appostata a voce 170 del conto economico.

Sezione 15 - Altre attività - Voce 150

Nella presente voce sono iscritte le attività non riconducibili nelle altre voci dell'attivo dello stato patrimoniale.

15.1 Altre attività: composizione

Voci	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
Migliorie e spese incrementative su beni di terzi non separabili	239	262
Altre attività	3.840	3.229
Crediti verso Erario per acconti su imposte indirette e altre partite fiscali	947	582
Valori diversi e valori bollati	2	2
Partite in corso di lavorazione	152	142
Anticipi e crediti verso fornitori	23	18
Risconti attivi non riconducibili a voce propria	125	64
Altre partite attive	494	352
Partite da acclarare	2.037	2.030
Crediti per fatture e note emesse	60	39
Totale	4.079	3.491

Uno specifico commento alla principale voce del rigo "Partite da acclarare" è presente nella relazione del Consiglio di Amministrazione.



PASSIVO

Sezione 1 - Debiti verso banche - Voce 10

Nella presente voce figurano i debiti verso banche, qualunque sia la loro forma tecnica diversi da quelli ricondotti nelle voci 30, 40 e 50. Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la presentazione di attività e di servizi finanziari come definiti dal T.U.B e dal T.U.F.

1.1 Debiti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
1. Debiti verso banche centrali	50.011	50.033
2. Debiti verso banche	64.742	65.383
2.1 Conti correnti e depositi liberi	321	407
2.2 Depositi vincolati	63.692	64.085
2.3 Finanziamenti	729	891
2.3.1 Pronti contro termine passivi		
2.3.2 Altri	729	891
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
2.5 Altri debiti		
Totale	114.753	115.416
Fair value - livello 1		
Fair value - livello 2		
Fair value - livello 3	114.753	115.416
Totale fair value	114.753	115.416

In considerazione della tipologia dei debiti verso banche, caratterizzati da una durata a breve termine o, nel caso del deposito vincolato, con facoltà di estinzione anticipata decorso il primo anno dall'accensione, il relativo fair value è stato assunto pari al valore di bilancio.

Nel punto 1. "Debiti verso banche centrali" è rappresentata un'operazione trimestrale di rifinanziamento BCE, contro garantita da titoli, di nominali 50.000 mila euro tramitata direttamente con Banca d'Italia.

Il punto 2.2 "Depositi vincolati" comprende operazioni di rifinanziamento BCE per nominali 62.400 mila euro effettuati per il tramite di Cassa Centrale Banca che ha costituito il deposito vincolato.

1.2 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche": debiti subordinati

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti debiti subordinati verso banche.

1.3 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche": debiti strutturati

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti debiti strutturati verso banche.

1.4 Debiti verso banche oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, non vi sono debiti verso banche oggetto di copertura specifica.

1.5 Debiti per leasing finanziario

La Banca non ha in essere operazioni della specie.

Sezione 2 - Debiti verso clientela - Voce 20

Nella presente voce figurano i debiti verso clientela, qualunque sia la loro forma tecnica, diversi da quelli ricondotti nelle voci 30, 40 e 50. Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la prestazione di attività e di servizi finanziari come definiti dal T.U.B e dal T.U.F.

2.1 Debiti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
1. Conti correnti e depositi liberi	222.546	187.210
2. Depositi vincolati	54.137	46.218
3. Finanziamenti	992	1.326
3.1 Pronti contro termine passivi		
3.2 Altri	992	1.326
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
5. Altri debiti	3.490	2.225
Totale	281.165	236.979
Fair value - livello 1		
Fair value - livello 2		
Fair value - livello 3	281.165	236.979
Fair value	281.165	236.979



Tra i debiti verso clienti figurano debiti in valuta estera per un controvalore di 2.406 mila euro.

La sottovoce 3.2 Finanziamenti "Altri" esprime il debito verso la Cassa Depositi e Prestiti per i finanziamenti ricevuti in applicazione della Convenzione ABI-CDP a favore delle P.M.I.

La sottovoce 5 "Altri debiti" comprende 3.480 mila euro di Fondi di Terzi in Amministrazione di Enti Pubblici.

2.2 Dettaglio della voce 20 "Debiti verso clientela": debiti subordinati

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti debiti subordinati verso clientela.

2.3 Dettaglio della voce 20 "Debiti verso clientela": debiti strutturati

Non sono presenti debiti strutturati verso clientela.

2.4 Debiti verso clientela oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha in essere debiti verso clientela oggetto di copertura specifica.

2.5 Debiti per leasing finanziario

La Banca non ha in essere debiti per leasing finanziario verso la clientela.

Sezione 3 - Titoli in circolazione - Voce 30

Nella presente voce figurano i titoli emessi valutati al costo ammortizzato. Sono ricompresi i titoli che alla data di riferimento del bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati. E' esclusa la quota dei titoli di debito di propria emissione non ancora collocata presso terzi.

3.1 Titoli in circolazione: composizione merceologica

Tipologia titoli/Valori	Totale 31.12.2013				Totale 31.12.2012			
	Valore bilancio	Fair value			Valore bilancio	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Titoli								
1. Obbligazioni	90.494		90.436		103.420		103.492	
1.1 strutturate								
1.2 altre	90.494		90.436		103.420		103.492	
2. Altri titoli	4.681			4.681	4.539			4.539
2.1 strutturati								
2.2 altri	4.681			4.681	4.539			4.539
Totale	95.175		90.436	4.681	107.959		103.492	4.539

Per quanto riguarda i criteri di determinazione del fair value si rimanda alla Parte A - Politiche contabili.

Il valore delle obbligazioni emesse è al netto di quelle riacquistate, per un importo nominale di 167 mila euro.

La sottovoce A.2.2 "Titoli - altri titoli - altri", comprende i certificati di deposito il cui valore contabile è una approssimazione ragionevole del fair value.

3.2 Dettaglio della voce 30 "Titoli in circolazione": titoli subordinati

Hanno carattere subordinato i debiti il cui diritto al rimborso, nel caso di liquidazione dell'ente emittente o di sua sottoposizione ad altra procedura concorsuale, può essere esercitato da parte del creditore solo dopo quelli degli altri creditori non egualmente subordinati. Sono esclusi gli strumenti patrimoniali che, secondo i principi contabili internazionali, hanno caratteristiche di patrimonio netto.

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non ha emesso passività subordinate.

3.3 Titoli in circolazione oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha in essere titoli in circolazione oggetto di copertura specifica.

Sezione 4 - Passività finanziarie di negoziazione - Voce 40

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le passività finanziarie, qualunque sia la loro forma tecnica, classificate nel portafoglio di negoziazione.



4.1 Passività finanziarie di negoziazione: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2013					Totale 31.12.2012				
	VN	FV			FV *	VN	FV			FV *
		L1	L2	L3			L1	L2	L3	
A. Passività per cassa										
1. Debiti verso banche										
2. Debiti verso clientela										
3. Titoli di debito										
3.1 Obbligazioni										
3.1.1 Strutturate										
3.1.2 Altre obbligazioni										
3.2 Altri titoli										
3.2.1 Strutturati										
3.2.2 Altri										
Totale A										
B. Strumenti derivati										
1. Derivati finanziari			9					7		
1.1 Di negoziazione								7		
1.2 Connessi con la fair value option			9							
1.3 Altri										
2. Derivati creditizi										
2.1 Di negoziazione										
2.2 Connessi con la fair value option										
2.3 Altri										
Totale B			9					7		
Totale (A+B)			9					7		

Legenda: FV = fair value FV* = fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione VN = valore nominale o nozionale L1 = Livello 1 L2 = Livello 2 L3 = Livello 3

L'importo di cui alla lettera B punto 1.1.2 "Derivati Finanziari connessi con la fair value option" si riferisce a contratti derivati con valore negativo negoziati a copertura di prestiti obbligazionari strutturati e/o a tasso fisso emessi dalla Banca. Le poste patrimoniali coperte sono classificate tra le passività/attività finanziarie valutate al fair value.

4.2 Dettaglio della voce 40 "Passività finanziarie di negoziazione": passività subordinate

Alla data di bilancio non vi sono passività finanziarie di negoziazione subordinate.

4.3 Dettaglio della voce 40 "Passività finanziarie di negoziazione": debiti strutturati

Alla data di bilancio non vi sono passività finanziarie di negoziazione relative a debiti strutturati.

4.4 Passività finanziarie per cassa (esclusi "scoperti tecnici") di negoziazione: variazioni annue

Alla data di riferimento del bilancio non vi sono passività finanziarie per cassa di negoziazione.

Sezione 5 - Passività finanziarie valutate al fair value - Voce 50

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le passività finanziarie, designate al fair value con i risultati valutativi iscritti nel conto economico, sulla base della facoltà riconosciuta alle imprese (c.d. "fair value option") dallo IAS 39. E' esclusa la quota dei titoli di debito di propria emissione non ancora collocata presso terzi.

5.1 Passività finanziarie valutate al fair value: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2013					Totale 31.12.2012				
	VN	FV			FV *	VN	FV			FV *
		L1	L2	L3			L1	L2	L3	
1. Debiti verso banche										
1.1 Strutturati										
1.2 Altri										
2. Debiti verso clientela										
2.1 Strutturati										
2.2 Altri										
3. Titoli di debito	13.712		13.902		18.830		19.225			
3.1 Strutturati										
3.2 Altri	13.712		13.902		18.830		19.225			
Totale	13.712		13.902		18.830		19.225			19.225

Legenda: FV = fair value FV* = fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione VN = valore nominale L1=Livello 1 L2=Livello 2 L3=Livello 3

Nella sottovoce 3. "Titoli di debito" figurano i prestiti obbligazionari di propria emissione correlati a contratti derivati di copertura del rischio di tasso d'interesse, valutati in base alla c.d. "fair value option" di cui allo IAS 39 § 9.

L'applicazione della *fair value option* ha riguardato i prestiti obbligazionari emessi dalla Banca a tasso fisso oggetto di copertura mediante strumenti derivati.



5.2 Dettaglio della voce 50 "Passività finanziarie valutate al fair value": passività subordinate

Alla data di riferimento del bilancio non vi sono passività finanziarie valutate al fair value rappresentate da titoli subordinati.

5.3 Passività finanziarie valutate al fair value: variazioni annue

	Debiti verso banche	Debiti verso clientela	Titoli in circolazione	Totale
A. Esistenze iniziali			19.225	19.225
B. Aumenti			978	978
B1. Emissioni				
B2. Vendite			969	969
B3. Variazioni positive di fair value				
B4. Altre variazioni			9	9
C. Diminuzioni			6.301	6.301
C1. Acquisti			1.081	1.081
C2. Rimborsi			5.000	5.000
C3. Variazioni negative di fair value			181	181
C4. Altre variazioni			39	39
D. Rimanenze finali			13.902	13.902

La tabella evidenzia la movimentazione avvenuta nel corso dell'anno sulle passività valutate al fair value.

Sezione 6 - Derivati di copertura - Voce 60

Nella presente voce figurano i derivati finanziari di copertura che, alla data di riferimento del bilancio, presentano un fair value negativo.

6.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli gerarchici

	Fair value 31.12.2013			VN 31.12.2013	Fair value 31.12.2012			VN 31.12.2012
	L1	L2	L3		L1	L2	L3	
A. Derivati finanziari		25		458		54		472
1) Fair value		25		458		54		472
2) Flussi finanziari								
3) Investimenti esteri								
B. Derivati creditizi								
1) Fair value								
2) Flussi finanziari								
Totale		25		458		54		472

Legenda: VN = valore nozionale L1 = Livello 1 L2 = Livello 2 L3 = Livello 3

Il valore nozionale corrisponde al capitale (debito capitale residuo del mutuo) sul quale vengono calcolati gli interessi scambiati.

6.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura

Operazioni/Tipo di copertura	Fair value					Generica	Flussi finanziari		Investim. Esteri
	Specifica						Specifica	Generica	
	Rischio di tasso	Rischio di cambio	Rischio di credito	Rischio di prezzo	Più rischi				
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita									
2. Crediti	25								
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza									
4. Portafoglio									
5. Altre operazioni									
Totale Attività	25								
1. Passività finanziarie									
2. Portafoglio									
Totale Passività									
1. Transazioni attese									
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie									

Nella presente Tabella sono indicati i valori negativi di bilancio dei derivati di copertura, distinti in relazione alla attività o passività coperta e alla tipologia di copertura realizzata.



Sezione 7 - Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica - voce 70

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha posto in essere passività finanziarie oggetto di copertura generica.

Sezione 8 - Passività fiscali - Voce 80

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività fiscali, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 13 dell'Attivo.

Sezione 9 - Passività associate ad attività in via di dismissione - Voce 90

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività associate ad attività in via di dismissione, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 14 dell'Attivo.

Sezione 10 - Altre passività - Voce 100

Nella presente voce sono iscritte le passività non riconducibili nelle altre voci del passivo dello stato patrimoniale.

10.1 Altre passività: composizione

Voci	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
Altre passività	9.260	8.811
Debiti verso enti previdenziali e fondi pensione esterni	331	256
Debiti verso fornitori per beni e servizi non finanziari	768	734
Debiti verso il personale	323	318
Debiti verso l'Erario e altri enti impositori per imposte indirette dell'azienda		4
Debiti verso l'Erario per l'attività di riscossione imposte e/o come sostituto d'imposta	679	609
Debiti verso terzi per incassi e/o trattenute	207	339
Ratei e risconti passivi non riconducibili a voce propria	135	123
Rettifiche per partite illiquide di portafoglio	6.095	5.720
Somme a disposizione di terzi	601	568
Effetti ritirati	121	140
Totale	9.260	8.811

Le "Rettifiche per partite illiquide di portafoglio" rappresentano lo sbilancio tra le rettifiche "dare" e le rettifiche "avere" del portafoglio salvo buon fine e al dopo incasso il cui dettaglio è indicato nell'apposita Tabella delle Altre informazioni della parte B della presente Nota integrativa.

Sezione 11 - Trattamento di fine rapporto del personale - Voce 110

Nella presente voce figura il Fondo di Trattamento di fine rapporto rilevato con la metodologia prevista dallo IAS19.

11.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
A. Esistenze iniziali	1.581	1.420
B. Aumenti	38	337
B.1 Accantonamento dell'esercizio	38	337
B.2 Altre variazioni		
C. Diminuzioni		176
C.1 Liquidazioni effettuate		176
C.2 Altre variazioni		
D. Rimanenze finali	1.619	1.581
Totale		

Alla data di bilancio, la Banca ha rilevato il fondo TFR secondo quanto previsto dal principio contabile Ias 19, pertanto la Voce D. "Rimanenze finali" del fondo iscritto coincide con il suo Valore Attuariale (Defined Benefit Obligation - DBO).

La sottovoce B.1 "Accantonamento dell'esercizio" è così composta:

- interessi passivi netti (Net Interest Cost - NIC) pari a 51 mila euro;
- perdita attuariale (Actuarial Gains/Losses - A G/L), pari a 13 mila euro.

Si evidenzia che la perdita attuariale è così determinata:

- per (-) 19 mila euro dipende da variazioni delle ipotesi demografiche;
- per 6 mila euro dipende da variazioni delle ipotesi finanziarie.



Gli ammontari di cui ai punti sub 1) e sub 2) sono ricompresi nel conto economico tabella "9.1 Spese per il personale: composizione", sottovoce e) "accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale dipendente"; mentre l'importo di cui al punto sub 3) è stato ricondotto nella "Riserva da valutazione: Utili (Perdite) attuariali su piani a benefici definiti" (cfr. Prospetto Analitico della Redditività Complessiva).

Le ipotesi attuariali adottate per la valutazione del fondo alla data di riferimento del bilancio sono le seguenti:

- tasso di attualizzazione: 3,17%;
- tasso atteso di incrementi retributivi: impiegati e quadri 1,00%, dirigenti 2,50%;
- tasso atteso di inflazione: 2,00%;
- turn-over: 1,00%.

In conclusione, si riportano le analisi di sensibilità sul Valore Attuariale (Defined Benefit Obligation - DBO) di fine periodo utilizzando un tasso di attualizzazione di 0,25% e di -0,25% rispetto a quello applicato:

- in caso di un incremento dello 0,25% il Fondo TFR risulterebbe pari a 1.572 mila euro;
- in caso di un decremento dello 0,25% il fondo TFR risulterebbe pari a 1.667 mila euro.

11.2 Altre informazioni

Fermo restando quanto sopra rappresentato, il Fondo di trattamento di fine rapporto calcolato ai sensi dell'art. 2120 del Codice Civile, non devoluto ai fondi pensione esterni o al fondo di Tesoreria Inps, ammonta a 1.718 mila euro e risulta essere stato movimentato nell'esercizio come di seguito:

	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
Fondo iniziale	1.689	1.815
Variazioni in aumento	29	50
Variazioni in diminuzione		176
Fondo finale	1.718	1.689

Nel corso dell'esercizio sono state destinate al fondo di previdenza di categoria quote di trattamento di fine rapporto per 166 mila euro. Inoltre, sono state rilevate quote di trattamento di fine rapporto destinate al conto di Tesoreria INPS pari a 132 mila euro.

Sezione 12 - Fondi per rischi e oneri - Voce 120

Nelle presenti voci figurano le passività relative agli "Altri benefici a lungo termine", riconosciuti contrattualmente al personale in servizio, ai sensi dello IAS19 e le obbligazioni in essere, per le quali la Banca ritiene probabile un esborso futuro di risorse ai sensi dello IAS37.

12.1 Fondi per rischi e oneri: composizione

Voci/Valori	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
1 Fondi di quiescenza aziendali		
2. Altri fondi per rischi ed oneri	2.376	2.579
2.1 controversie legali	2.065	2.054
2.2 oneri per il personale	156	155
2.3 altri	155	370
Totale	2.376	2.579

12.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

	Fondi di quiescenza	Altri fondi	Totale
A. Esistenze iniziali		2.579	2.579
B. Aumenti		177	177
B.1 Accantonamento dell'esercizio		137	137
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo			
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto			
B.4 Altre variazioni		40	40
C. Diminuzioni		380	380
C.1 Utilizzo nell'esercizio		340	340
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto			
C.3 Altre variazioni		40	40
D. Rimanenze finali		2.376	2.376

La sottovoce B.1 - Accantonamento dell'esercizio - accoglie l'incremento del debito futuro stimato, relativo sia a fondi già esistenti che costituiti nell'esercizio.

La sottovoce B.4 - Altre variazioni in aumento - accoglie la quota parte dell'utile del precedente esercizio destinata ad accantonamento al fondo per beneficenza e mutualità.

La sottovoce C.1 - Utilizzo nell'esercizio - si riferisce ai pagamenti effettuati.

La sottovoce C.3 - Altre variazioni in diminuzione - accoglie i decrementi del fondo per beneficenza e mutualità a seguito dell'utilizzo a fronte delle specifiche destinazioni.

12.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti

La Banca non ha iscritto nel Bilancio fondi della specie.

12.4 Fondi per rischi ed oneri - altri fondi

La voce "Altri fondi per rischi e oneri" è costituita da:



controversie legali:

- stanziamenti che frangono le perdite presunte sulle cause passive per 2.065 mila euro. Tale voce comprende, in particolare, lo stanziamento di 2.006 mila euro costituito con riguardo all'evento negativo conseguente alla sentenza a noi sfavorevole e riferibile alla malversazione subita dalla ex Cassa Rurale ed Artigiana di Romano d'Ezzelino e ampiamente commentata nella relazione del Consiglio di Amministrazione sulla gestione. Vi è compreso anche l'accantonamento di 59 mila euro a fronte di controversie con clientela.

oneri del personale:

- oneri relativi a premi di anzianità che la Banca dovrà sostenere, negli anni futuri, in favore del personale dipendente al raggiungimento del venticinquesimo anno di servizio e che ammontano a 156 mila euro. La quota di competenza dell'esercizio imputata al conto economico tra le "spese del personale" è, come per il trattamento di fine rapporto, stimata in base a perizia redatta da un attuario indipendente.

altri:

- fondo di beneficenza e mutualità pari a 52 mila euro che accoglie gli stanziamenti deliberati dall'Assemblea dei Soci in sede di riparto dell'utile di esercizio e che nel corso del 2013 il Consiglio di Amministrazione ha utilizzato in via prevalente per l'erogazione di borse di studio a favore dei figli dei soci che si sono distinti negli studi.
- fondo di sostegno del Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo pari a 103 mila euro. Trattasi dell'ammontare che la nostra Banca sarà chiamata a riconoscere al fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo per gli interventi di sostegno deliberati a favore delle BCC in stato di dissesto.

Sezione 13 - Azioni rimborsabili - voce 140

La banca non ha emesso azioni rimborsabili.

Sezione 14 - Patrimonio dell'impresa - Voci 130, 150, 160, 170, 180, 190 e 200

Nella Sezione è illustrata la composizione dei conti relativi al capitale e alle riserve della Banca così riassunta:

	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
1. Capitale	2.581	2.581
2. Sovrapprezzi di emissione	1.847	1.775
3. Riserve	32.503	31.123
4. Riserve da valutazione	2.041	1.606
5. Utile (Perdita) d'esercizio	1.639	1.523
Totale	40.611	38.608

14.1 "Capitale" e "Azioni proprie": composizione

La Banca ha emesso esclusivamente azioni ordinarie in ragione del capitale sociale sottoscritto pari a 2.581 mila euro. Non vi sono azioni sottoscritte e non ancora liberate. Non vi sono azioni proprie riacquistate.

14.2 Capitale - Numero azioni: variazioni annue

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	1.000.263	
- interamente liberate	1.000.263	
- non interamente liberate		
A.1 Azioni proprie (-)		
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	1.000.263	
B. Aumenti	10.269	
B.1 Nuove emissioni	10.269	
- a pagamento:	10.269	
- operazioni di aggregazioni di imprese		
- conversione di obbligazioni		
- esercizio di warrant		
- altre	10.269	
- a titolo gratuito:		
- a favore dei dipendenti		
- a favore degli amministratori		
- altre		
B.2 Vendita di azioni proprie		
B.3 Altre variazioni		
C. Diminuzioni	10.237	
C.1 Annullamento		
C.2 Acquisto di azioni proprie		
C.3 Operazioni di cessione di imprese		
C.4 Altre variazioni	10.237	
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	1.000.295	
D.1 Azioni proprie (+)		
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	1.000.295	
- interamente liberate	1.000.295	
- non interamente liberate		

Le informazioni si riferiscono al numero di azioni movimentate nel corso dell'esercizio. Il valore nominale della singola azione espresso al centesimo di euro è pari a 2,58.

**14.3 Capitale: altre informazioni**

	Valori
Numero soci al 31/12/2012	2.964
Numero soci: ingressi	105
Numero soci: uscite	48
Numero soci al 31/12/2013	3.021

14.4 Riserve di utili: altre informazioni

La normativa di settore di cui all'art. 37 del D.Lgs. 385/93 e l'art.49 dello Statuto prevedono la costituzione obbligatoria della riserva legale.

Essa risulta destinataria di almeno il 70% degli utili netti annuali.

La riserva legale risulta indivisibile e indisponibile per la Banca, ad eccezione dell'utilizzo per la copertura di perdite di esercizio, al pari delle altre riserve di utili iscritte nel Patrimonio, in ragione dei vincoli di legge e di Statuto.

Alla riserva legale è stata inoltre accantonata la quota parte degli utili netti residui dopo le altre destinazioni previste dalla legge, dalla normativa di settore e dallo Statuto, deliberate dall'Assemblea.

Per un maggiore dettaglio delle Riserve di Utili della banca, si rinvia alle informazioni contenute della Parte F "Informazioni sul Patrimonio", sezione 1 "Il patrimonio dell'impresa" tabella B.1 "Patrimonio dell'impresa: composizione"

14.5 Strumenti di capitale: composizione e variazioni annue

Non sussistono strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

In ottemperanza all'articolo 2427, n. 7-bis, cod.civ., si riporta di seguito il dettaglio della composizione del patrimonio netto della Banca, escluso l'utile di esercizio, con l'evidenziazione dell'origine e del grado di disponibilità e distribuibilità delle diverse poste.

Art. 2427 - n. 7 bis cod. civ.

	Importo	Possibilità di utilizzazione	Utilizzi effettuati nell'anno in corso e nei tre precedenti esercizi	
			Importo per copertura perdite	Importo per altre ragioni
Capitale sociale:	2.581	per copertura perdite e per rimborso del valore nominale delle azioni		36
Riserve di capitale:				
Riserva da sovrapprezzo azioni	1.118	per copertura perdite e per rimborso del sovrapprezzo versato **		88
Altre riserve:				
Riserva legale	33.542	per copertura perdite		
Riserve di rivalutazione monetaria	587	per copertura perdite		non ammessi in quanto indivisibile
Altre riserve		per copertura perdite		non ammessi in quanto indivisibile
Riserva di transizione agli IAS/IFRS	(310)	per copertura perdite		non ammessi
Riserva da valutazione: attività finanziarie disponibili per la vendita	1.644	per quanto previsto dallo IAS 39		
Riserva da valutazione: utili/perdite attuariali su piani a benefici definiti	(190)	per quanto previsto dallo IAS 39		
Totale	38.972			124

** Importo riferito soltanto ai sovrapprezzi azioni versati dopo le modifiche statutarie del 21/05/2003 a seguito degli adeguamenti introdotti dall'art. 9 L.59/92.

La "Riserva da valutazione: attività finanziarie disponibili per la vendita" può essere movimentata esclusivamente secondo le prescrizioni dello IAS 39. Essa trae origine dalla valutazione di strumenti finanziari e non può essere utilizzata né per aumenti di capitale sociale, né per distribuzione ai soci, né per coperture di perdite. Le eventuali variazioni negative di tale riserva possono avvenire solo per riduzioni di fair value, per rigiri a conto economico o per l'applicazione di imposte correnti o differite.

Analoghe considerazioni, valgono per la Riserva da valutazione: utili/perdite attuariali su piani a benefici definiti.

14.6 Altre informazioni

Non sussistono altre informazioni su strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.



Altre informazioni

1. Garanzie rilasciate e impegni

Operazioni	Importo 31.12.2013	Importo 31.12.2012
1) Garanzie rilasciate di natura finanziaria	9.879	7.499
a) Banche	5.525	3.501
b) Clientela	4.354	3.998
2) Garanzie rilasciate di natura commerciale	16.478	16.798
a) Banche		
b) Clientela	16.478	16.798
3) Impegni irrevocabili a erogare fondi	8.600	8.005
a) Banche	538	
i) a utilizzo certo	538	
ii) a utilizzo incerto		
b) Clientela	8.062	8.005
i) a utilizzo certo		
ii) a utilizzo incerto	8.062	8.005
4) Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione		
5) Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi		
6) Altri impegni		
Totale	34.957	32.302

Tra le garanzie rilasciate di natura finanziaria sono comprese le garanzie personali che assistono il regolare assolvimento del servizio del debito da parte del soggetto ordinante.

Il punto 1.a) "Garanzie rilasciate di natura finanziaria - Banche" comprende:

- impegni verso il Fondo di garanzia dei depositanti del Credito Cooperativo per 1.658 mila euro;
- impegni verso il Fondo di garanzia degli obbligazionisti del Credito Cooperativo per 3.825 mila euro.
- impegni verso il Fondo Diakonia Onlus per 42 mila euro.

Tra le garanzie rilasciate di natura commerciale sono compresi i crediti di firma per garanzie personali che assistono specifiche transazioni commerciali o la buona esecuzione di contratti.

Il punto 3 "Impegni irrevocabili a erogare fondi" comprende gli acquisti (a pronti e a termine) di titoli non ancora regolati e i margini utilizzabili su linee di credito irrevocabili concesse.

2. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

Portafogli	Importo 31.12.2013	Importo 31.12.2012
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione		
2. Attività finanziarie valutate al fair value		
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	88.308	86.556
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
5. Crediti verso banche		
6. Crediti verso clientela		
7. Attività materiali		

Nella voce 3. "Attività finanziarie disponibili per la vendita" è unicamente indicato il valore di bilancio dei titoli di Stato utilizzati nell'ambito delle operazioni di provvista garantite con Cassa Centrale Banca e Banca d'Italia.

Si evidenzia che il rifinanziamento presso la Banca Centrale Europea, effettuato tramite Cassa Centrale Banca, è stato anche garantito per mezzo di titoli obbligazionari emessi dalla banca, con garanzia dello Stato ai sensi dell'art. 8 del D.L. 201/2011, e successivamente riacquistati per un importo di nominali 21.000 mila euro.

Sempre a garanzia di operazioni di provvista garantita, la Banca ha concesso in garanzia i seguenti strumenti finanziari "senior" non iscritti nell'attivo perché rivenienti da operazioni di autocartolarizzazione:

- IT/004744741 Credico Finance 9 "A" per nominali 17.300 mila euro;
- IT/004846116 BCC Sme Finance 1 "A" per nominali 29.000 mila euro.

3. Informazioni sul leasing operativo

La Banca non ha in essere operazioni di leasing operativo alla data di bilancio.

**4. Gestione e intermediazione per conto terzi**

Tipologia servizi	Importo
1. Esecuzione di ordini per conto della clientela	
a) Acquisti	
1. regolati	
2. non regolati	
b) Vendite	
1. regolate	
2. non regolate	
2. Gestioni di portafogli	
a) individuali	
b) collettive	
3. Custodia e amministrazione di titoli	
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	
2. altri titoli	
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	142.219
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	103.043
2. altri titoli	39.176
c) titoli di terzi depositati presso terzi	139.442
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	269.010
4. Altre operazioni	84.778

La Banca non ha effettuato servizi di intermediazione per conto terzi.

Le altre operazioni di cui al punto 4. comprendono:

	Importo
1. Attività di ricezione e trasmissione di ordini:	28.766
a) acquisti	13.762
b) vendite	15.004
2. Attività di collocamento e offerta di servizi di terzi:	56.012
a) gestioni patrimoniali	19.049
b) prodotti assicurativi a contenuto finanziario	18.627
c) altre quote di Oicr	18.336
3. Altre operazioni	
Totale	84.778

Gli importi, di cui al punto 1, si riferiscono ai dati di flusso dell'esercizio relativi alle operazioni di raccolta e trasmissione ordini per conto della clientela.

Gli importi di cui al punto 2, si riferiscono invece alle consistenze di fine esercizio dei prodotti collocati alla nostra clientela per conto di società del movimento cooperativo.

Le gestioni patrimoniali e gli OICR sono esposti al valore corrente; i prodotti assicurativi sono invece esposti al valore di sottoscrizione.

5. Attività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi quadro di compensazione o ad accordi similari

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene passività finanziarie della specie.

6. Passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi quadro di compensazione o ad accordi similari

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene passività finanziarie della specie.

7. Operazioni di prestito titoli

La Banca non effettua operazioni della specie.

8. Incasso di crediti per conto di terzi: rettifiche dare e avere

	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
a) Rettifiche "dare":	87.944	79.476
1. conti correnti	21.842	19.790
2. portafoglio centrale	65.911	59.634
3. cassa	191	52
4. altri conti		
b) Rettifiche "avere"	94.039	85.196
1. conti correnti	23.041	19.625
2. cedenti effetti e documenti	70.998	65.571
3. altri conti		

La Tabella fornisce il dettaglio delle differenze, derivanti dagli scarti fra le valute economiche applicate nei diversi conti, generate in sede di eliminazione contabile delle partite relative all'accredito e all'addebito dei portafogli salvo buon fine e al dopo incasso, la cui data di regolamento è successiva alla chiusura del bilancio.

La differenza tra le rettifiche "dare" e le rettifiche "avere", pari a 6.095 mila euro, trova evidenza tra le "Altre passività" - voce 100 del Passivo.



PARTE C - INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO

Sezione 1 - Gli interessi - Voci 10 e 20

Nelle presenti voci sono iscritti gli interessi attivi e passivi, i proventi e gli oneri assimilati relativi, rispettivamente, a disponibilità liquide, attività finanziarie detenute per la negoziazione, attività finanziarie disponibili per la vendita, attività finanziarie detenute sino alla scadenza, crediti, attività finanziarie valutate al fair value (voci 10, 20, 30, 40, 50, 60 e 70 dell'attivo) e a debiti, titoli in circolazione, passività finanziarie di negoziazione, passività finanziarie valutate al fair value (voci 10, 20, 30, 40, 50 del passivo) nonché eventuali altri interessi maturati nell'esercizio.

Fra gli interessi attivi e passivi figurano anche i differenziali o i margini, positivi o negativi, maturati sino alla data di riferimento del bilancio e scaduti o chiusi entro la data di riferimento relativi a contratti derivati.

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	55			55	3
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	4.571			4.571	3.961
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza					
4. Crediti verso banche		64		64	338
5. Crediti verso clientela		12.727		12.727	13.621
6. Attività finanziarie valutate al fair value					
7. Derivati di copertura			186	186	48
8. Altre attività					
Totale	4.626	12.791	186	17.603	17.971

Il rigo 4. "Crediti verso Banche", colonna "Finanziamenti", comprende gli interessi maturati su depositi e conti correnti.

Il rigo 5. "Crediti verso Clientela", colonna "Finanziamenti", comprende i proventi realizzati dalle seguenti forme tecniche:

- conti correnti per 3.563 mila euro;
- mutui per 4.728 mila euro;
- prestiti personali e cessione del quinto per 766 mila euro;
- anticipi Sbf per 2.297 mila euro;
- portafoglio di proprietà per 14 mila euro;
- altri finanziamenti per 446 mila euro.

Nella colonna "finanziamenti" in corrispondenza della sottovoce 5 "crediti verso la clientela" sono stati ricondotti anche gli interessi attivi e proventi assimilati maturati e contabilizzati nell'esercizio riferiti alle esposizioni deteriorate alla data di riferimento del bilancio per 1.286 mila euro.

Inoltre in tale colonna sono stati ricondotti gli interessi di mora sui mutui e sui crediti in sofferenza contabilizzati nel corso del 2013 ed ammontanti a 911 mila euro.

1.2 Interessi attivi e proventi assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

Voci	31.12.2013	31.12.2012
A. Differenziali positivi relativi a operazioni di copertura	186	48
B. Differenziali negativi relativi a operazioni di copertura		
C. Saldo (A-B)	186	48

1.3 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

1.3.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

Gli interessi attivi e proventi assimilati in valuta sono pari a 101 mila euro di cui 5 mila per crediti verso banche.

1.3.2 Interessi attivi su operazioni di leasing finanziario

La Banca non ha posto in essere operazioni attive di leasing finanziario.

1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
1. Debiti verso banche centrali	(281)			(281)	(87)
2. Debiti verso banche	(418)			(418)	(624)
3. Debiti verso clientela	(3.311)			(3.311)	(2.768)
4. Titoli in circolazione		(1.727)		(1.727)	(1.839)
5. Passività finanziarie di negoziazione					
6. Passività finanziarie valutate al fair value		(439)		(439)	(461)
7. Altre passività e fondi			(21)	(21)	(42)
8. Derivati di copertura			(18)	(18)	(15)
Totale	(4.010)	(2.166)	(39)	(6.215)	(5.836)

Gli interessi sui debiti verso banche centrali di 281 mila euro sono riconducibili al deposito ricevuto da Banca d'Italia per le operazioni di rifinanziamento contro garantito da titoli. Gli interessi sui debiti verso banche sono per 381 mila euro riconducibili ai depositi ricevuti da Cassa Centrale Banca per operazioni di rifinanziamento BCE contro garantito da titoli.

Il restante importo è riferibile ad operazioni per finanziamenti ottenuti, ed a nostra volta concessi alla clientela, per operazioni di import/export ed a un deposito di una Banca consorella.



Nella sottovoce 3 "Debiti verso Clientela", colonna "Debiti" sono compresi interessi su:

- conti correnti per 1.718 mila euro;
- depositi per 1.593 mila euro.

Nella sottovoce 4 "Titoli in circolazione", colonna "Titoli" sono compresi interessi su:

- obbligazioni emesse per 1.626 mila euro;
- certificati di deposito per 101 mila euro.

Nella sottovoce 6 "Passività finanziarie valutate al fair value", colonna "Titoli" sono indicati interessi maturati sulle nostre obbligazioni emesse a tasso fisso, oggetto di copertura in regime di fair value option.

Nella sottovoce 7 "Altre passività e fondi", colonna "Altre operazioni" sono indicati interessi maturati su fondi Cassa Depositi e Prestiti.

Nella sottovoce 8 "derivati di copertura" colonna "altre operazioni" è rilevato l'importo netto negativo dei differenziali relativi a contratti di copertura secondo le regole di hedge accounting previste dallo IAS 39 per 18 mila euro.

1.5 Interessi passivi e oneri assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

Voci	31.12.2013	31.12.2012
A. Differenziali positivi relativi a operazioni di copertura		
B. Differenziali negativi relativi a operazioni di copertura	17	15
C. Saldo (A-B)	(17)	(15)

1.6 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni

1.6.1 Interessi passivi su passività in valuta

Gli interessi passivi e oneri assimilati in valuta sono pari a 35 mila euro di cui 26 mila euro per debiti verso banche.

1.6.2 Interessi passivi su passività per operazioni di leasing finanziario

La Banca non ha posto in essere operazioni della specie.

Sezione 2 - Le commissioni - Voci 40 e 50

Nelle presenti voci figurano i proventi e gli oneri relativi, rispettivamente, ai servizi prestati e a quelli ricevuti dalla Banca sulla base di specifiche previsioni contrattuali (garanzie, incassi e pagamenti, gestione e intermediazione ecc).

Sono esclusi i proventi e gli oneri considerati nella determinazione del tasso effettivo di interesse (in quanto ricondotti nelle voci 10 "interessi attivi e proventi assimilati" e 20 "interessi passivi e oneri assimilati" del conto economico) delle attività e passività finanziarie.

2.1 Commissioni attive: composizione

Tipologia servizi/Valori	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
a) garanzie rilasciate	215	154
b) derivati su crediti		
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	734	644
1. negoziazione di strumenti finanziari		
2. negoziazione di valute	26	27
3. gestioni di portafogli		
3.1. individuali		
3.2. collettive		
4. custodia e amministrazione di titoli	61	71
5. banca depositaria		
6. collocamento di titoli	160	130
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	109	113
8. attività di consulenza		
8.1. in materia di investimenti		
8.2. in materia di struttura finanziaria		
9. distribuzione di servizi di terzi	378	303
9.1. gestioni di portafogli	89	60
9.1.1. individuali	89	60
9.1.2. collettive		
9.2. prodotti assicurativi	218	159
9.3. altri prodotti	71	84
d) servizi di incasso e pagamento	1.675	1.530
e) servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione	96	112
f) servizi per operazioni di factoring	2	2
g) esercizio di esattorie e ricevitorie		
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di scambio		
i) tenuta e gestione dei conti correnti	3.253	3.343
j) altri servizi	41	103
k) operazioni di prestito titoli		
Totale	6.016	5.888



Nella sottovoce i) "tenuta e gestione dei conti correnti" confluisce la commissione per la remunerazione dell'affidamento introdotta in base all'art. 2-bis del DL 29/11/2008 n. 185, conv. L. 28/1/2009 n. 2.

2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

Canali/Valori	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
a) presso propri sportelli:	536	433
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli	158	130
3. servizi e prodotti di terzi	378	303
b) offerta fuori sede:		
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli		
3. servizi e prodotti di terzi		
c) altri canali distributivi:	2	
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli	2	
3. servizi e prodotti di terzi		

2.3 Commissioni passive: composizione

Servizi/Valori	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
a) garanzie ricevute	(221)	(190)
b) derivati su crediti		
c) servizi di gestione e intermediazione:	(48)	(43)
1. negoziazione di strumenti finanziari	(23)	(18)
2. negoziazione di valute	(16)	(16)
3. gestioni di portafogli:		
3.1 proprie		
3.2 delegate da terzi		
4. custodia e amministrazione di titoli	(9)	(9)
5. collocamento di strumenti finanziari		
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi		
d) servizi di incasso e pagamento	(244)	(246)
e) altri servizi	(236)	(182)
f) operazioni di prestito titoli		
Totale	(749)	(661)

Le commissioni corrisposte comprendono per 220 mila euro quelle per garanzie ricevute riferite all'acquisizione della garanzia dello Stato italiano su nuove emissioni obbligazionarie interamente riacquistata utilizzate come sottostanti per operazioni di finanziamento con la BCE ai sensi dell'art. 8 DL n. 201/2011 conv. L. n. 214/2011.

L'importo di cui alla sottovoce e) "altri servizi" è riferito per 215 mila euro agli oneri collegati alle operazioni di autocartolarizzazione.

Sezione 3 - Dividendi e proventi simili - Voce 70

Nella presente sezione sono indicati i dividendi relativi ad azioni o quote detenute e ripartite in funzione del portafoglio di riclassificazione.

Sono compresi anche i dividendi e gli altri proventi di quote di O.I.C.R. (organismi di investimento collettivo del risparmio).

3.1 Dividendi e proventi simili: composizione

Voci/Proventi	Totale 31.12.2013		Totale 31.12.2012	
	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione		11		
B. Attività finanziarie disponibili per la vendita	24		28	
C. Attività finanziarie valutate al fair value				
D. Partecipazioni				
Totale	24	11	28	

Sezione 4 - Il risultato netto dell'attività di negoziazione - Voce 80

Nella voce figurano per "sbilancio" complessivo dei saldi di cui alle successive lettere a) e b):

- a) il saldo tra i profitti e le perdite delle operazioni classificate nelle "attività finanziarie detenute per la negoziazione" e nelle "passività finanziarie di negoziazione", inclusi i risultati delle valutazioni di tali operazioni.



Sono esclusi i profitti e le perdite relativi a contratti derivati connessi con la fair value option, da ricondurre in parte fra gli interessi di cui alle voci 10. e 20., e in parte nel "risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value", di cui alla voce 110. del Conto Economico.

- b) il saldo tra i profitti e le perdite delle operazioni finanziarie, diverse da quelle designate al fair value e da quelle di copertura, denominate in valuta, inclusi i risultati delle valutazioni di tali operazioni.

I risultati della negoziazione e della valutazione delle attività e delle passività finanziarie per cassa in valuta sono separati da quelli relativi all'attività in cambi.

4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

Operazioni / Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziazione (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. Attività finanziarie di negoziazione	7	118	(108)	(63)	(46)
1.1 Titoli di debito	2	25	(42)	(9)	(24)
1.2 Titoli di capitale				(2)	(2)
1.3 Quote di O.I.C.R.	5	14	(66)	(1)	(48)
1.4 Finanziamenti					
1.5 Altre		79		(51)	28
2. Passività finanziarie di negoziazione					
2.1 Titoli di debito					
2.2 Debiti					
2.3 Altre					
3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio					(12)
4. Strumenti derivati	17		(28)		(10)
4.1 Derivati finanziari:	17		(28)		(10)
- Su titoli di debito e tassi di interesse	17		(28)		(10)
- Su titoli di capitale e indici azionari					
- Su valute e oro					
- Altri					
4.2 Derivati su crediti					
Totale	24	118	(135)	(63)	(68)

Gli utili (perdite) da negoziazione e le plusvalenze (minusvalenze) da valutazione sono esposti a saldi aperti per tipologie di strumenti finanziari.

Nel "risultato netto" delle "Attività e passività finanziarie: differenze di cambio" è riportato lo sbilancio, positivo o negativo, delle variazioni di valore delle attività e delle passività finanziarie denominate in valuta.

Sezione 5 - Il risultato netto dell'attività di copertura - Voce 90

La Banca ha posto in essere derivati esclusivamente con finalità di copertura.

Nella seguente tabella sono esposti i risultati della valutazione di attività finanziarie (finanziamenti a clientela) oggetto di copertura del fair value.

5.1 Risultato netto dell'attività di copertura: composizione

Componenti reddituali/Valori	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
A. Proventi relativi a:		
A.1 Derivati di copertura del fair value	40	14
A.2 Attività finanziarie coperte (fair value)	53	79
A.3 Passività finanziarie coperte (fair value)		
A.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari		
A.5 Attività e passività in valuta		
Totale proventi dell'attività di copertura (A)	93	93
B. Oneri relativi a:		
B.1 Derivati di copertura del fair value		(35)
B.2 Attività finanziarie coperte (fair value)	(97)	(117)
B.3 Passività finanziarie coperte (fair value)		
B.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari		
B.5 Attività e passività in valuta		
Totale oneri dell'attività di copertura (B)	(97)	(152)
C. Risultato netto dell'attività di copertura (A - B)	(4)	(59)

Sezione 6 - Utili (Perdite) da cessione / riacquisto - Voce 100

Figurano i saldi positivi o negativi tra gli utili e le perdite realizzati con la vendita della attività o passività finanziarie diverse da quelle di negoziazione e da quelle designate al fair value.



6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

Voci/Componenti reddituali	Totale 31.12.2013			Totale 31.12.2012		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
Attività finanziarie						
1.Crediti verso banche						
2.Crediti verso clientela						
3.Attività finanziarie disponibili per la vendita	707	(120)	587	253	(61)	192
3.1 Titoli di debito	707	(120)	587	253	(41)	212
3.2 Titoli di capitale						
3.3 Quote di O.I.C.R.					(20)	(20)
3.4 Finanziamenti						
4.Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						
Totale attività	707	(120)	587	253	(61)	192
Passività finanziarie						
1.Debiti verso banche						
2.Debiti verso clientela						
3.Titoli in circolazione	34	(1)	33	82	(3)	79
Totale passività	34	(1)	33	82	(3)	79

Per quanto riguarda le passività finanziarie i principi contabili internazionali prevedono che il riacquisto delle proprie passività debba essere rappresentato alla stregua di un'estinzione anticipata con la cancellazione dello strumento finanziario ed il conseguente realizzo di perdite o di utili.

Alla sottovoce 3. delle Passività finanziarie "Titoli in circolazione" sono iscritti utili / perdite da riacquisto di titoli obbligazionari di propria emissione collocati presso la clientela, diversi da quelli oggetto di copertura in applicazione della fair value option.

Sezione 7 - Il risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value - Voce 110

Nella sezione sono rappresentati i saldi positivi o negativi tra gli utili e le perdite delle attività/passività finanziarie valutate al fair value e degli strumenti derivati gestionalmente collegati per i quali è stata esercitata la c.d. fair value option, inclusi i risultati delle valutazioni al fair value di tali strumenti.

7.1 Variazione netta di valore delle attività/passività finanziarie valutate al fair value: composizione.

Operazioni / Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da realizzo (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da realizzo (D)	Risultato netto [(A+B)-(C+D)]
1. Attività finanziarie					
1.1 Titoli di debito					
1.2 Titoli di capitale					
1.3 Quote di O.I.C.R.					
1.4 Finanziamenti					
2. Passività finanziarie	181	13			194
2.1 Titoli di debito	181	13			194
2.2 Debiti verso banche					
2.3 Debiti verso clientela					
3. Attività e passività finanziarie in valuta: differenze di cambio					
4. Derivati creditizi e finanziari			(178)		(178)
Totale	181	13	(178)		16

Gli utili (perdite) da negoziazione e le plusvalenze (minusvalenze) da valutazione sono esposti a saldi aperti per tipologie di strumenti finanziari.

Sezione 8 - Le rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento - Voce 130

Figurano i saldi, positivi o negativi, delle rettifiche di valore e delle riprese di valore connesse con il deterioramento dei crediti verso clientela e verso banche, delle attività finanziarie disponibili per la vendita, delle attività finanziarie detenute sino a scadenza e delle altre operazioni finanziarie.

**8.1 Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti: composizione**

Operazioni/ Componenti reddituali	Rettifiche di valore			Riprese di valore				Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio			
	Cancellazioni	Altre		A	B	A	B		
A. Crediti verso banche - Finanziamenti - Titoli di debito									
B. Crediti verso clientela	(64)	(9.010)	(73)	1.227	2.861			(5.059)	(4.764)
Crediti deteriorati acquistati - Finanziamenti - Titoli di debito									
Altri Crediti	(64)	(9.010)	(73)	1.227	2.861			(5.059)	(4.764)
- Finanziamenti	(64)	(9.010)	(73)	1.227	2.861			(5.059)	(4.764)
- Titoli di debito									
C. Totale	(64)	(9.010)	(73)	1.227	2.861			(5.059)	(4.764)

Legenda: A = da interessi B = altre riprese

Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna " Specifiche - Cancellazioni", derivano da eventi estintivi di posizioni in sofferenza mentre quelle riportate nella colonna "Specifiche - Altre" si riferiscono alle svalutazioni analitiche dei crediti.

La rettifica di valore in corrispondenza della colonna "Di portafoglio" corrisponde all'incremento del fondo rettificativo dei crediti in bonis per adeguarlo al risultato emerso in sede di valutazione collettiva per l'esercizio 2013.

Le riprese di valore, in corrispondenza della colonna " Specifiche - A", si riferiscono ai ripristini di valore sulle posizioni deteriorate corrispondenti al rilascio degli interessi maturati nell'esercizio sulla base dell'originario tasso di interesse effettivo precedentemente utilizzato per calcolare le rettifiche di valore mentre in colonna "B" sono indicati i ripristini di valore emersi in sede di valutazione o di maggior incasso di posizioni deteriorate.

8.2 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha rilevato alcuna rettifica o ripresa di valore su attività finanziarie disponibili per la vendita.

8.3 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie detenute sino alla scadenza: composizione

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha classificato alcuno strumento finanziario tra le attività finanziarie detenute sino a scadenza.

8.4 Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie: composizione

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha rilevato alcuna rettifica o ripresa di valore per deterioramento di garanzie rilasciate, impegni ad erogare fondi od altre operazioni.

Sezione 9 - Le spese amministrative - Voce 150

Nella presente sezione sono dettagliate le "spese per il personale" e le "altre spese amministrative" registrate nell'esercizio

9.1 Spese per il personale: composizione

Tipologia di spese/Valori	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
1) Personale dipendente	(6.601)	(6.417)
a) salari e stipendi	(4.580)	(4.428)
b) oneri sociali	(1.150)	(1.115)
c) indennità di fine rapporto	(299)	(297)
d) spese previdenziali		
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(54)	(67)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:		
- a contribuzione definita		
- a benefici definiti		
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(200)	(194)
- a contribuzione definita	(200)	(194)
- a benefici definiti		
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali		
i) altri benefici a favore dei dipendenti	(318)	(316)
2) Altro personale in attività	(1)	(2)
3) Amministratori e sindaci	(193)	(184)
4) Personale collocato a riposo		
5) Recupero di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende		
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società		
Totale	(6.795)	(6.603)

Nella sottovoce c) "indennità di fine rapporto" sono ricomprese le quote relative al trattamento di fine rapporto maturato nell'esercizio e destinate al Fondo di previdenza di categoria, per 166 mila euro.

Detta sottovoce comprende anche le somme destinate al fondo di Tesoreria Inps, in applicazione delle disposizioni introdotte dalla riforma previdenziale di cui al DLgs. 252/2005 e alla Legge n. 296/2006, per 133 mila euro.



La sottovoce "e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale dipendente" è composta dall'onere finanziario figurativo (Interest Cost - IC) per 54 mila euro.

Nella voce 3) "Amministratori e sindaci" sono compresi i compensi degli amministratori, ivi inclusi gli oneri previdenziali a carico dell'azienda e gli oneri sostenuti per la stipula di polizze assicurative per responsabilità civile, per 130 mila euro e del Collegio Sindacale per 63 mila euro.

9.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
Personale dipendente	93	91
a) dirigenti	1	1
b) quadri direttivi	28	23
c) restante personale dipendente	64	67
Altro personale		

Il numero medio è calcolato come media ponderata dei dipendenti dove il peso è dato dal numero di mesi lavorati sull'anno.

9.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: costi e ricavi

In Banca non sono previsti fondi di quiescenza aziendale a benefici definiti.

9.4 Altri benefici a favore dei dipendenti

In tale voce sono compresi in particolare i seguenti oneri previsti contrattualmente:

Premi di anzianità / fedeltà	(17)
- valore attuariale (service cost)	(10)
- onere finanziario (net interest cost)	(5)
- utile/perdita attuariale (actuarial gains/losses)	(2)
Formazione e aggiornamento	(28)
Altri benefici	(272)
- cassa mutua nazionale	(68)
- buoni pasto	(148)
- polizze assicurative	(37)
- beni e servizi alla generalità / categorie di dipendenti	(20)
Totale	(318)

9.5 Altre spese amministrative: composizione

Tipologia	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
(1) Spese di amministrazione	(3.414)	(3.206)
Spese informatiche	(955)	(936)
- elaborazione e trasmissione dati	(935)	(918)
- manutenzione ed assistenza EAD	(20)	(18)
Spese per beni immobili e mobili	(648)	(627)
- fitti e canoni passivi	(472)	(492)
- spese di manutenzione	(176)	(135)
Spese per l'acquisto di beni e servizi non professionali	(831)	(767)
- rimborsi spese viaggi e soggiorni analitici e documentati		(1)
- rimborsi chilometrici analitici e documentati	(14)	(18)
- visite di check-up in sede di assunzione e obbligatorie per legge		
- pulizia	(71)	(68)
- vigilanza	(32)	(14)
- trasporto	(51)	(60)
- stampati, cancelleria, materiale EDP	(73)	(72)
- giornali, riviste e pubblicazioni	(11)	(12)
- telefoniche	(123)	(125)
- postali	(102)	(90)
- energia elettrica, acqua, gas	(157)	(144)
- servizio archivio	(10)	(12)
- servizi vari CED		
- trattamento dati		
- lavorazione e gestione contante	(32)	(34)
- informazioni e visure (senza accesso a banche dati)	(155)	(117)
- altre		
Prestazioni professionali	(357)	(281)
- legali e notarili	(226)	(184)
- consulenze	(68)	(30)
- certificazione e revisione di bilancio	(37)	(34)
- altre	(26)	(33)
Premi assicurativi	(158)	(148)
Spese pubblicitarie	(131)	(142)
Altre spese	(334)	(305)
- contributi associativi/altri	(128)	(152)
- rappresentanza	(161)	(115)
- altre	(45)	(38)
(2) Imposte indirette e tasse	(958)	(849)
Imposta municipale (IMU/ICI)	(47)	(45)
Imposta di bollo	(791)	(702)
Imposta sostitutiva	(87)	(69)
Altre imposte	(33)	(33)
TOTALE	(4.372)	(4.055)



Sezione 10 - Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri - Voce 160

10.1 Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri: composizione

	Controversie legali	Revocatorie	Altre	Totale al 31.12.2013
A. Aumenti	(11)		(109)	(120)
A.1 Accantonamento dell'esercizio	(11)		(109)	(120)
A.2 Variazioni dovute al passare del tempo				
A.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto				
A.4 Altre variazioni in aumento				
B. Diminuzioni				
B.1 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto				
B.2 Altre variazioni in diminuzione				
Accantonamento netto	(11)		(109)	(120)

La voce "A.1 Accantonamento dell'esercizio - Altre" rappresenta l'onere futuro da sostenere a fronte degli interventi del Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo.

L'importo iscritto alla colonna "Controversie legali" tutela invece la Banca da probabili effetti negativi derivanti da cause o da reclami in corso.

Sezione 11 - Rettifiche / riprese di valore nette su attività materiali - Voce 170

Nella Sezione è riportato il saldo fra le rettifiche di valore e le riprese di valore relative alle attività materiali detenute ad uso funzionale o a scopo di investimento.

11.1 Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività materiali				
A.1 Di proprietà	(371)			(371)
- Ad uso funzionale	(325)			(325)
- Per investimento	(46)			(46)
A.2 Acquisite in leasing finanziario				
- Ad uso funzionale				
- Per investimento				
B. Attività in via di dismissione		(377)		(377)
Totale	(371)	(377)		(748)

La colonna "Ammortamento" evidenzia gli importi degli ammortamenti di competenza dell'esercizio.

La colonna "Rettifiche di valore per deterioramento" evidenzia la svalutazione operata sul terreno di Romano d'Ezzelino (VI) destinato a permuta.

Sezione 12 - Rettifiche / riprese di valore nette su attività immateriali - Voce 180

Nella Sezione è riportato il saldo fra le rettifiche di valore e le riprese di valore relative alle attività immateriali, diverse dall'avviamento.

12.1 Rettifiche di valore nette su attività immateriali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività immateriali				
A.1 Di proprietà	(5)			(5)
- Generate internamente dall'azienda				
- Altre	(5)			(5)
A.2 Acquisite in leasing finanziario				
Totale	(5)			(5)

Le rettifiche di valore, interamente riferibili ad ammortamenti, riguardano attività immateriali con vita utile definita ed acquisite all'esterno.

Le attività immateriali sono descritte nella sezione 12 parte B della Nota Integrativa.



Sezione 13 - Gli altri oneri e proventi di gestione - Voce 190

Nella Sezione sono illustrati i costi e i ricavi non imputabili alle altre voci, che concorrono alla determinazione della voce 270 "Utili (Perdita) dell'operatività corrente al netto delle imposte".

13.1 Altri oneri di gestione: composizione

	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	(23)	(14)
Ammortamento delle spese per migliorie su beni di terzi non separabili	(87)	(84)
Interventi al Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo	(7)	(56)
Altri oneri di gestione	(55)	(1)
Totale	(172)	(155)

13.2 Altri proventi di gestione: composizione

	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
Recupero imposte e tasse	879	764
Rimborso spese legali per recupero crediti	163	132
Addebiti a carico di terzi su depositi e c/c	480	369
Recupero premi di assicurazione	1	28
Risarcimenti assicurativi	31	8
Affitti attivi su immobili da investimento	119	158
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	59	33
Altri proventi di gestione	143	25
Totale	1.875	1.517

I recuperi di imposte sono riconducibili prevalentemente all'imposta di bollo sui conti correnti, sui libretti di risparmio e sui prodotti finanziari per 789 mila euro ed all'imposta sostitutiva sui finanziamenti a medio/lungo termine per 87 mila euro.

Sezione 14 - Utili (Perdite) delle partecipazioni - Voce 210

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene partecipazioni in società controllate, controllate congiuntamente e sottoposte a influenza notevole.

Sezione 15 - Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali - Voce 220

Nel corso dell'esercizio non sono state effettuate valutazioni al fair value su attività materiali o immateriali.

Sezione 16 - Rettifiche di valore dell'avviamento - Voce 230

La Banca non ha iscritto tra le sue attività alcuna voce a titolo di avviamento.

Sezione 17 - Utili (Perdite) da cessione di investimenti - Voce 240

17.1 Utili (perdite) da cessione di investimenti: composizione

Componente reddituale/Valori	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
A. Immobili		
- Utili da cessione		
- Perdite da cessione		
B. Altre attività		(1)
- Utili da cessione		
- Perdite da cessione		(1)
Risultato netto		(1)

L'utile di entità minima pari a 141 euro non è avvalorabile in tabella.



Sezione 18 - Le imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente - Voce 260

Nella presente voce figura l'onere fiscale – pari al saldo fra la fiscalità corrente e quella differita – relativo al reddito dell'esercizio.

18.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

Componenti reddituali/Valori	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
1. Imposte correnti (-)	(2.062)	(2.121)
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	307	67
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)		
3.bis Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla L n.214/2011 (+)		
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	1.533	1.145
5. Variazione delle imposte differite (+/-)		
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+3 bis+/-4+/-5)	(222)	(909)

Le imposte correnti sono state rilevate in base alla legislazione fiscale vigente.

Ai fini IRES, le imposte correnti sono determinate tenendo conto delle disposizioni previste per le società cooperative a mutualità prevalente, introdotte dalla L. 311/2004.

Le variazioni di cui al punto 2. includono la posta non ricorrente di 283 mila euro relativa all'istanza di rimborso presentata il 27/02/2013 ai sensi dell'art. 2 comma 1 quater D.L. 201/2011.

Di seguito viene fornito il riepilogo delle imposte sul reddito di competenza dell'esercizio, per tipologia di imposta

Componenti reddituali/Valori	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
IRES	140	(260)
IRAP	(362)	(649)
Altre imposte		
Totale	(222)	(909)

18.2 (IRES) Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

IRES	Imponibile	Imposta
Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte (Voce 250 del conto economico)	1.861	
Onere fiscale teorico (27,50%)		(512)
Maggiore onere fiscale per variazioni in aumento	6.146	
Temporanee		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	5.226	
Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	920	
Minore onere fiscale per variazioni in diminuzione	3.005	
Temporanee		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio		
Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti	794	
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	2.211	
- Deduzioni fino a concorrenza dell'imponibile fiscale		
Imponibile (Perdita) fiscale	5.001	
Imposta corrente lorda		(1.375)
Addizionale all'IRES 8,5%	255	(22)
Detrazioni		
Imposta corrente netta a C.E.		(1.397)
Variazioni delle imposte anticipate / differite / correnti +/-		1.537
Imposta di competenza dell'esercizio		140



18.2 (IRAP) Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

IRAP	Imponibile	Imposta
Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte (Voce 250 del conto economico)	1.861	
Onere fiscale teorico (aliquota ordinaria 4,65%)		(87)
Voci non rilevanti nella determinazione dell'imponibile:	10.722	(499)
- Ricavi e proventi (-)	(1.721)	
- Costi e oneri (+)	12.443	
Maggiore onere fiscale per variazioni in aumento	2.734	(127)
Temporanee		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	870	
Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	1.864	
Minore onere fiscale per variazioni in diminuzione	3.371	157
Temporanee		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	1.183	
Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	2.187	
Valore della produzione	11.945	
Imposta corrente		(555)
Effetto di maggiorazioni / agevolazioni regionali di aliquota +/-		(110)
Imposta corrente effettiva a C.E.		(665)
Variazioni delle imposte anticipate / differite / correnti +/-		303
Imposta di competenza dell'esercizio		(362)

18.2 Imposta sostitutiva per riallineamento deduzioni extracontabili (art 1, comma 333, L. 244/2007)

Imposte sostitutive	Imponibile	Imposta
Imposta sostitutiva		
TOTALE IMPOSTE DI COMPETENZA (VOCE 260 DI CONTO ECONOMICO)		(222)

Sezione 19 - Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte - Voce 280

Nel corso dell'esercizio, la Banca non ha proceduto a cessioni di gruppi di attività in via di dismissione.

Sezione 20 - Altre informazioni

Mutualità prevalente

Si attesta che sussistono e permangono le condizioni di mutualità prevalente.

A tal fine, ai sensi del disposto dell'art. 2512 del Codice Civile e dell'art. 35 del D.Lgs. n. 385 del 1993 e delle correlate Istruzioni di Vigilanza, nel corso dell'esercizio la Banca ha rispettato i requisiti previsti in tema di operatività prevalente con i Soci.

In particolare, per quanto richiesto dall'art. 35 citato, e così come risultante dalle segnalazioni periodiche inviate all'Organo di Vigilanza, si documenta che le attività di rischio destinate ai Soci o ad attività a ponderazione zero sono state superiori al 50 % del totale delle stesse nel corso dell'anno. Tale percentuale è pari al 69,63% ed è calcolata come media degli indici di operatività prevalente rilevati alla fine di ciascun trimestre solare. L'indice di ciascun trimestre è calcolato come rapporto tra le attività di rischio a favore dei soci e a ponderazione zero sul totale delle attività di rischio. Tale criterio è in linea con quanto chiarito dall'Agenzia delle Entrate con la consulenza giuridica del 6 dicembre 2011.

Si attesta inoltre che lo Statuto della Banca contiene le clausole richieste dall'art. 2514 Codice Civile e che tali clausole sono state rispettate nell'esercizio.

Sezione 21 - Utile per azione

La Banca è una società cooperativa a mutualità prevalente. Si ritengono di conseguenza non significative dette informazioni, tenuto conto della natura della Società.



PARTE D - REDDITIVITA' COMPLESSIVA

PROSPETTO ANALITICO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA

Voci	Importo Lordo	Imposte sul reddito	Importo Netto
10.Utile (Perdita) d'esercizio			1.639
Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico			
20. Attività materiali			
30. Attività immateriali			
40 . Piani a benefici definiti	13	4	9
50. Attività non correnti in via di dismissione			
60 . Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto			
Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico			
70. Copertura di investimenti esteri:			
a) variazione di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
80. Differenze di cambio:			
a) variazione di valore			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
90. Copertura dei flussi finanziari:			
a) variazione di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
100. Attività finanziare disponibili per la vendita:	636	210	426
a) variazioni di fair value	1.417	468	
b) rigiro a conto economico	(554)	(183)	
- rettifiche da deterioramento			
- utili/perdite da realizzo	(554)	(183)	
c) altre variazioni	(227)	(75)	
110. Attività non correnti in via di dismissione:			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
120. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
- rettifiche da deterioramento			
- utili/perdite da realizzo			
c) altre variazioni			
130. Totale altre componenti reddituali	649	214	435
140. Redditività complessiva (Voce 10+130)	649	214	2.074



PARTE E - INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA

PREMESSA: il sistema dei controlli interni.

1. Il sistema dei controlli interni.

Coerentemente con il proprio modello di business e operativo, la Banca è esposta a diverse tipologie di rischio che attengono principalmente alla tradizionale operatività di intermediazione creditizia e finanziaria: prevalentemente rischio di credito e talune manifestazioni di rischi operativi intrinseci all'attività bancaria.

Il complesso dei rischi aziendali è presidiato nell'ambito di un modello organizzativo, improntato alla piena separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli convergenti con gli obiettivi aziendali di assicurare efficienza ed efficacia dei processi operativi, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni, verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna. Il modello di governo del sistema dei controlli interni della Banca è stato disegnato e via via aggiornato in coerenza con il quadro normativo e regolamentare tempo per tempo vigente, gli standard, nazionali ed internazionali, le migliori pratiche e i riferimenti elaborati dalla Categoria. Come meglio dettagliato nel seguito, tale modello è stato oggetto di esame ed è in corso di aggiornamento, ove necessario, in funzione degli elementi di disallineamento rilevati rispetto alle nuove disposizioni di vigilanza in materia.

In linea con le disposizioni in materia di *Corporate Governance*, il modello adottato delinea le principali responsabilità in capo agli Organi Aziendali al fine di garantire la complessiva efficacia ed efficienza del sistema dei controlli interni.

In particolare:

- **Consiglio di Amministrazione**, è responsabile del sistema di controllo e gestione dei rischi e, nell'ambito della relativa governance, della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici e delle linee guida di gestione dei rischi, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione. Anche sulla base dei riferimenti allo scopo prodotti dalla Direzione Generale, verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del sistema di gestione e controllo dei rischi, provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento, esterno o interno, o derivanti dall'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti;
- **Direzione Generale**, è responsabile dell'attuazione degli orientamenti strategici e delle linee guida definiti dal Consiglio di Amministrazione al quale riferisce costantemente in proposito. In tale ambito, predispone le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi. Nell'ambito delle deleghe alla stessa attribuite:
 - analizza le tematiche afferenti a tutti i rischi aziendali al fine di definire e mantenere aggiornate le politiche di gestione, controllo e mitigazione dei rischi;
 - concorre alla definizione dei processi di gestione, controllo e mitigazione dei rischi, individuando compiti e responsabilità delle strutture coinvolte per dare attuazione al modello organizzativo prescelto, assicurando il rispetto dei requisiti di segregazione funzionale e la conduzione delle attività rilevanti in materia di gestione dei rischi da parte di personale qualificato, con adeguato grado di autonomia di giudizio e in possesso di esperienze e conoscenze proporzionate ai compiti da svolgere;
 - verifica nel continuo la funzionalità, l'efficienza e l'efficacia del sistema di gestione e controllo dei rischi informando in proposito il Consiglio;
 - propone i criteri del sistema di reporting direzionale e verso le funzioni di controllo interno, individuandone finalità, periodicità e funzioni responsabili;
 - assicura che le unità organizzative competenti definiscano ed applichino metodologie e strumenti adeguati per l'analisi, la misurazione/valutazione ed il controllo/mitigazione dei rischi individuati;
 - coordina, le attività delle unità organizzative coinvolte nella gestione, misurazione/valutazione e il controllo dei singoli rischi.
- **Collegio Sindacale**, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sull'adeguatezza del sistema di gestione e controllo dei rischi, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa. Il Collegio Sindacale viene sentito in merito alle decisioni riguardanti la nomina dei responsabili delle funzioni di controllo interno e la definizione degli elementi essenziali dell'architettura complessiva del sistema dei controlli; segnala al Consiglio di Amministrazione le carenze e le irregolarità riscontrate, richiede l'adozione di idonee misure correttive e ne verifica nel tempo l'efficacia.

In data 1 marzo 2010 la Banca ha approvato la costituzione dell'Organismo di Vigilanza ex D. Lgs. 231/2001.

Il complessivo sistema di controllo e gestione dei rischi posto in essere è articolato nei seguenti livelli definiti dall'Organo di Vigilanza:

I livello: controlli di linea, effettuati dalle stesse strutture produttive che hanno posto in essere le operazioni o incorporati nelle procedure e diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni;

II livello: controlli sulla gestione dei rischi, condotti a cura di una struttura interna (Funzione di RiskControlling) diversa da quelle produttive, con il compito di definire le metodologie di misurazione dei rischi, di verificare il rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e di controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree produttive con gli obiettivi di rischio/rendimento, quantificando il grado di esposizione ai rischi e gli eventuali impatti economici;

controlli di conformità normativa, svolti dalla Funzione indipendente all'uopo costituita lo scorso 30 giugno 2008 con il compito specifico di promuovere il rispetto delle norme di eteroregolamentazione (leggi e norme regolamentari) e di autoregolamentazione nonché dei codici interni di comportamento, per minimizzare il rischio di non conformità normativa e i rischi reputazionali ad esso collegati, coadiuvando, per gli aspetti di competenza, nella realizzazione del modello aziendale di monitoraggio e gestione dei rischi;

controlli in materia di gestione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo internazionale, svolti dalla Funzione indipendente all'uopo costituita il 29 agosto 2011, con il compito specifico di verificare nel continuo che le procedure aziendali siano coerenti con l'obiettivo di prevenire e contrastare la violazione di norme di eteroregolamentazione (leggi e norme regolamentari) e di autoregolamentazione in materia di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo.

III livello: attività di revisione interna (Internal Auditing), esternalizzata alla Federazione Veneta delle Banche di Credito Cooperativo e indirizzata a valutare l'adeguatezza e la funzionalità del complessivo Sistema dei Controlli Interni. Tale attività condotta sulla base del piano annuale delle attività di auditing approvato dal Consiglio di Amministrazione o attraverso verifiche puntuali sull'operatività delle funzioni coinvolte, richiama in corso d'anno.

Il ricorso all'esternalizzazione di funzioni aziendali, anche importanti e di controllo, rappresenta un elemento strutturale e imprescindibile del modello organizzativo della Banca in considerazione non solo delle dimensioni aziendali e della limitata complessità operativa che la caratterizza, ma anche della sua appartenenza al Sistema del Credito Cooperativo. La Banca si avvale infatti dei servizi offerti dagli organismi promossi dalla Categoria, come previsto dallo stesso statuto sociale, con riguardo all'esternalizzazione di parte delle funzioni di controllo e della parte prevalente del proprio sistema informativo e altre funzioni aziendali importanti, quali servizi di back office e valutazione degli strumenti finanziari.



2. La gestione dei rischi.

Nel seguito si riportano alcuni riferimenti di generale indirizzo a riguardo.

La chiara ed esaustiva identificazione dei rischi cui la Banca è potenzialmente esposta, costituisce il presupposto per la consapevole assunzione e l'efficace gestione degli stessi, attuate anche attraverso appropriati strumenti e tecniche di mitigazione e traslazione.

Nell'ambito dell'ICAAP la Banca definisce la mappa dei rischi rilevanti che costituisce la cornice entro la quale sono sviluppate tutte le attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine provvede all'individuazione di tutti i rischi verso i quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la propria operatività, il perseguimento delle strategie definite e il conseguimento degli obiettivi aziendali. Per ciascuna tipologia di rischio identificata, vengono individuate le relative fonti di generazione (anche ai fini della successiva definizione degli strumenti e delle metodologie a presidio della loro misurazione e gestione) nonché le strutture responsabili della gestione. Nello svolgimento delle attività citate la Banca tiene conto del contesto normativo di riferimento, dell'operatività in termini di prodotti e mercati di riferimento, delle specificità connesse alla propria natura di banca cooperativa a mutualità prevalente operante in un network e, per individuare gli eventuali rischi prospettici, degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione e declinati nel piano annuale.

Sulla base di quanto rilevato dalle attività di analisi svolte, la Banca ha identificato come rilevanti i seguenti rischi: rischio di credito e di controparte; rischio di concentrazione; rischio derivante da cartolarizzazioni; rischio di mercato; rischio operativo; rischio di tasso di interesse; rischio di liquidità; rischio strategico; rischio di reputazione; rischio residuo, rischio di leva finanziaria eccessiva, rischi connessi con l'assunzione di partecipazioni, rischi connessi con le attività di rischio e i conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati. Le valutazioni effettuate con riferimento all'esposizione ai cennati rischi e ai connessi sistemi di misurazione e controllo sono state oggetto di analisi da parte dei vertici aziendali.

Il secondo livello dei controlli (*compliance*) assume un rilievo strategico con riguardo alla capacità di coniugare il governo del rischio con la pratica d'affari nel supportare la declinazione della cultura aziendale in materia di gestione del rischio nei comportamenti e nelle scelte strategiche.

La Funzione di *RiskControlling*, ha il compito di individuare le metodologie di misurazione dei rischi, sviluppare e mantenere i modelli e gli strumenti di supporto per la misurazione/valutazione ed il monitoraggio dei rischi, individuare i rischi cui la Banca è o potrebbe essere esposta, controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree/unità di business con gli obiettivi di rischio/rendimento, quantificare/valutare il grado di esposizione ai rischi.

Più in generale, la funzione ha tra i propri compiti principali, la verifica del rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e il controllo della coerenza dell'operatività delle singole aree aziendali con gli obiettivi di rischio/rendimento definiti dal C.d.A., quantificando il grado di esposizione ai rischi e gli eventuali impatti economici. La Funzione garantisce inoltre l'informativa inerente ai citati profili di analisi e valutazione attraverso opportuni *reporting* indirizzati alle funzioni operative, alla Direzione Generale e, per il tramite di questa, agli Organi di Governo e Controllo.

Come anticipato, riguardo alla gestione del **rischio di non conformità alle norme**, a seguito di un'accurata analisi organizzativa e di una valutazione costi benefici che hanno tenuto in considerazione le dimensioni aziendali, la complessiva operatività e i profili professionali in organico, la Banca ha adottato un modello che si fonda sulla presenza di una Funzione Interna che svolge direttamente alcune attività mentre per altre si avvale del supporto di altre funzioni interne della Banca e della struttura di Internal Audit della Federazione Veneta delle Banche di Credito Cooperativo, coordinate direttamente al fine di assicurare unitarietà e coerenza complessiva dell'approccio alla gestione del rischio.

Al Responsabile Interno della Funzione spetta la complessiva supervisione dell'attività di gestione del rischio e il ruolo di referente interno per il soggetto incaricato della Funzione. Coerentemente con le Disposizioni di Vigilanza, allo stesso è assicurata l'attribuzione dei requisiti atti a consentire la verifica dell'effettivo svolgimento delle attività di competenza dell'outsourcer nell'ambito del Processo di gestione dei rischi di non conformità.

I risultati delle attività di verifica condotte sono formalizzati in specifici report presentati con cadenza annuale/semestrale, al Consiglio di Amministrazione cui, in quanto responsabile del Sistema dei Controlli Interni, spetta la complessiva supervisione del processo di gestione del rischio di non conformità normativa e, in tale ambito, la periodica valutazione dell'adeguatezza della funzione di conformità alle norme nonché la definizione del programma di attività della funzione stessa.

Riguardo alla gestione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo, in ossequio alla disciplina di riferimento e a seguito di un'accurata analisi organizzativa che ha tenuto conto delle dimensioni aziendali, della complessiva operatività e dei profili professionali in organico, la Banca ha provveduto a istituire una specifica funzione di controllo di secondo livello nominando il relativo responsabile.

L'attività di controllo viene svolta dalla Funzione sulla base di un piano annuale approvato dal Consiglio di Amministrazione e avvalendosi delle metodologie e dei supporti sviluppati nell'ambito del progetto nazionale di Categoria formalizzando i risultati delle attività di controllo in specifici report oggetto di illustrazione annualmente al Consiglio di Amministrazione.

La Funzione di *Internal Audit*, svolge la propria attività sulla base del piano annuale delle attività di auditing approvato dal Consiglio di Amministrazione e attraverso verifiche puntuali sull'operatività delle funzioni coinvolte, richieste in corso d'anno. In tale ambito effettua la verifica e l'analisi dei sistemi di controllo di primo e secondo livello, attivando periodici interventi finalizzati al monitoraggio delle variabili di rischio.

I vertici della Banca hanno preso visione dei report prodotti per ogni verifica di processo e del report consuntivo che sintetizza la valutazione dell'Internal Audit sul complessivo sistema dei controlli della Banca e riporta l'elencazione degli interventi di miglioramento ritenuti opportuni al fine di riportare i rischi residui entro un livello coerente con la propensione al rischio definita dai vertici aziendali.

L'informativa di sintesi delle attività svolte dalle Funzioni di controllo interno nel corso dell'anno è stata esaminata dal Consiglio di Amministrazione che ha definito sulla base dei relativi contenuti uno specifico programma di attività per la risoluzione delle problematiche evidenziate e l'adeguamento del sistema dei controlli interni.

La Funzione di Internal Audit della Banca ha ottenuto la certificazione di conformità relativamente all'organizzazione e allo svolgimento delle proprie attività agli Standard per la pratica professionale dell'Internal Auditing e al Codice Etico della Professione; tale giudizio è stato elaborato da parte di un ente terzo indipendente al Sistema a fronte di un processo di analisi e verifiche condotte secondo la metodologia definita nel "Quality Assessment Manual" pubblicato dall'Institute of Internal Auditors (IIA).

Con il 15° aggiornamento alla Circolare della Banca d'Italia n. 263 del 27 dicembre 2006, "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche", è stato definito il nuovo quadro regolamentare in materia di "Sistema dei controlli interni", "Sistema informativo", "Continuità operativa".

Il termine per l'adeguamento alle disposizioni in materia di sistema dei controlli interni - di cui al Capitolo 7 - e di continuità operativa - di cui al Capitolo 9, è fissato al 1° luglio del 2014.

Fanno eccezione:

- le previsioni inerenti le linee di riporto dei responsabili delle funzioni aziendali di controllo di secondo livello (*risk management e compliance*), di cui al Capitolo 7, Sezione III, par. 1, lett. b), cui ci si deve conformare entro il 1° luglio 2015;
- con riferimento all'esternalizzazione di funzioni aziendali (Capitolo 7, Sezioni IV e V), l'obbligo di adeguare i contratti di esternalizzazione in essere alla data di entrata in vigore delle disposizioni alla prima scadenza contrattuale e, comunque, entro tre anni dall'entrata in vigore (1° luglio 2016). I contratti di esternalizzazione conclusi dopo l'entrata in vigore della nuova disciplina devono essere adeguati alle nuove disposizioni entro la data di efficacia delle disposizioni (1° luglio 2014). Entro tale data deve essere inviata alla Banca d'Italia una comunicazione che riporti tutti i contratti stipulati nel periodo compreso tra la data di entrata in vigore delle disposizioni e la data della loro efficacia.

Il termine per l'adeguamento alle disposizioni in materia di sistema informativo, di cui al Capitolo 8, è il 1° febbraio 2015. I contratti di



esternalizzazione del sistema informativo in essere alla data di entrata in vigore delle disposizioni devono essere adeguati alla prima scadenza contrattuale e, comunque, entro tre anni dall'entrata in vigore delle disposizioni (1° luglio 2016).

Le perduranti tensioni prodotte dalla crisi finanziaria impongono alla Banca una rinnovata riflessione sulla capacità di realizzare la propria missione, tenendo in debita considerazione anche i profili dell'efficienza e dell'economicità della gestione. In tale ottica, i contenuti, complessi e articolati, delle nuove disposizioni e i tempi di prevista entrata in vigore impongono un'attenta valutazione non solo dei necessari profili di adeguamento alle nuove previsioni ma anche delle modalità di declinazione delle attività di adeguamento stesse, anche alla luce del prevedibile impatto organizzativo, procedurale ed economico e posta la peculiare fase congiunturale tuttora in atto.

Il principio ispiratore delle scelte aziendali in materia si basa sulla consapevolezza che un efficace sistema di controllo costituisce condizione essenziale per il perseguimento degli obiettivi aziendali e che gli assetti organizzativi e di controllo aziendali debbano costantemente risultare tali da supportare la realizzazione degli interessi dell'impresa e nello stesso tempo contribuire ad assicurare condizioni di sana e prudente gestione e stabilità.

Funzioni di controllo autorevoli e adeguate contribuiscono a guidare gli organi di vertice verso scelte strategiche coerenti con il quadro normativo e con le potenzialità aziendali, agevolano lo sviluppo di una cultura aziendale di correttezza dei comportamenti e di affidabilità, permettono di accrescere la fiducia degli operatori e dei clienti nell'operatività della singola banca e del settore nel suo complesso.

Assumono rilievo in tale ambito i meccanismi di interazione tra le Funzioni aziendali al fine di disporre di una visione integrata dei rischi e di un processo dinamico di adattamento delle modalità di controllo al mutare del contesto interno ed esterno.

All'insegna di tali riflessioni e nel contesto di un percorso comune che ha coinvolto, oltre alle consorelle, anche tutte le strutture, associative e imprenditoriali, di secondo livello del network, è stata sviluppata l'autovalutazione aziendale di posizionamento rispetto alle nuove disposizioni.

Lo scorso 30 gennaio, la Banca ha trasmesso alla Banca d'Italia la propria relazione sugli esiti dell'autovalutazione in argomento. Nella relazione sono state individuate le misure da adottare per assicurare il rispetto delle disposizioni e la relativa tempificazione, definita in coerenza con le date di efficacia delle disposizioni di riferimento e tenuto conto delle linee progettuali di Categoria inerenti la predisposizione di riferimenti metodologici e standard documentali utili rispetto ai profili di necessario adeguamento individuati nel corso della stesura del piano di migrazione.

Sulla base di quanto emerso nel corso delle attività sviluppate nell'ambito dell'autovalutazione, la Banca ha individuato le seguenti principali aree di adeguamento:

1. ruolo e responsabilità degli organi aziendali. In particolare, occorre procedere alla revisione e integrazione - in stretta coerenza, laddove necessario, con le attività in corso di revisione dello statuto tipo - dei regolamenti della Banca al fine di allineare ruoli, compiti e responsabilità degli Organi aziendali a quanto stabilito dalle disposizioni di vigilanza. Tali attività saranno sviluppate in stretto raccordo con quelle inerenti l'adeguamento alla nuova disciplina in materia di governo societario, di prossima emanazione.
2. Attuazione/integrazione dei processi di governo e gestione dei rischi. In particolare:
 - definizione, formalizzazione e attuazione del *Risk Appetite Framework*;
 - adeguamento della Funzione di *Risk Management* ai nuovi requisiti regolamentari e definizione / integrazione dei processi di governo e gestione dei rischi anche alla luce delle nuove definizioni regolamentari, ivi inclusa la definizione dei presidi di controllo di secondo livello per il monitoraggio delle esposizioni creditizie;
 - definizione e implementazione di procedure volte ad assicurare la piena e corretta valutazione dei rischi derivanti dalla nuova operatività, in coerenza con la propensione al rischio definita e la capacità della banca di gestirli;
 - definizione dei criteri quantitativi e qualitativi per identificare le operazioni di maggior rilievo e del processo di gestione e governo dei rischi associati;
 - aggiornamento e integrazione delle politiche e processi di valutazione delle attività aziendali per assicurarne un'adeguata integrazione con l'attività di risk management.
3. Profili attinenti l'esternalizzazione di funzioni aziendali con riferimento alle disposizioni riportate nei capitoli 7 e 8. In tale ambito:
 - definizione e adozione della politica in materia di esternalizzazione nella quale verranno regolamentati i processi e i presidi in grado di garantire l'adeguato governo delle attività oggetto di esternalizzazione, finalizzati anche a valutare e attivare, se necessario, soluzioni di *switcho di contingency*;
 - adeguamento dei contratti in essere con i fornitori tenuto anche conto dei riferimenti che a riguardo verranno definiti a livello di Categoria con particolare, ma non esclusivo, riguardo a indicatori, SLA e logiche di misurazione e valutazione delle soglie individuate per tipologia di servizio.
4. Nell'ambito delle attività finalizzate per la definizione e adozione del documento di coordinamento delle funzioni e organi di controllo:
 - revisione dei compiti e delle responsabilità delle Funzioni di controllo, dei relativi flussi informativi e delle modalità di coordinamento e collaborazione ai sensi delle nuove disposizioni;
 - definizione dei processi in grado di garantire una maggiore collaborazione e un più frequente interscambio fra le differenti Funzioni e tra queste e gli Organi aziendali, coinvolte nell'iter di misurazione, valutazione e mitigazione dei rischi, ciò in termini anche di pianificazione condivisa e temporalmente coordinata, sinergica e non ridondante, modalità di confronto, logiche e metriche di valutazione del rischio residuo;
 - definizione del set di informazioni omogenee relative a medesimi ambiti sottoposti a pareri e valutazioni delle differenti Funzioni di Controllo. In merito, si prevede di rivedere gli attuali strumenti di reporting.
5. Adeguamento rispetto alle nuove previsioni in materia di Sistemi Informativi e Continuità Operativa, con particolare riguardo agli aspetti attinenti la governance ICT, la gestione della sicurezza informatica, il sistema di gestione dei dati, la gestione del rischio informatico;
6. Adeguamento della Funzione di Compliance, secondo un approccio *riskbased*, in misura proporzionale al rilievo che le singole norme hanno per l'attività svolta e alle conseguenze della loro violazione.

Il percorso di adeguamento è già in corso nell'ambito delle progettualità di Categoria cui la Banca partecipa per il tramite della Federazione Veneta delle Banche di Credito Cooperativo.

SEZIONE 1 - RISCHIO DI CREDITO

Informazioni di natura qualitativa

1. Aspetti generali

Le strategie e le politiche creditizie della Banca sono essenzialmente legate alle sue specificità -"mutualità" e "localismo" - definite per legge e dallo Statuto sociale ed è caratterizzata da una moderata propensione al rischio di credito che trova espressione:



- nella prudente selezione delle singole controparti, attraverso una completa ed accurata analisi della capacità delle stesse di onorare gli impegni contrattualmente assunti, finalizzata a contenere l'esposizione al rischio di credito;
- alla diversificazione del rischio di credito, individuando nei crediti di importo limitato il naturale bacino operativo della Banca, nonché circoscrivendo la concentrazione delle esposizioni su gruppi di clienti connessi o su singoli rami di attività economica;
- al controllo andamentale delle singole posizioni effettuato sia con procedura informatica, sia con un'attività di monitoraggio sistematica sui rapporti che presentano anomalie e/o irregolarità.

La politica commerciale che contraddistingue l'attività creditizia della Banca è, quindi, orientata al sostegno finanziario della propria economia locale e si caratterizza per un'elevata propensione ad intrattenere rapporti di natura fiduciaria e personale con tutti gli operatori (famiglie, micro e piccole imprese, artigiani) del proprio territorio di riferimento verso i quali è erogata la quasi totalità degli impieghi, nonché per una particolare vocazione operativa a favore dei clienti-soci anche mediante scambi non prevalentemente di natura patrimoniale. Peraltro, non meno rilevante è la funzione etica svolta dalla Banca a favore di determinate categorie di operatori economici (ad esempio, giovani e immigrati), anche tramite l'applicazione di condizioni economiche più vantaggiose. In tale contesto, i settori delle famiglie, delle micro e piccole imprese e degli artigiani rappresentano i segmenti di clientela tradizionalmente di elevato interesse per la Banca.

L'importante quota degli impieghi rappresentata dai mutui residenziali, offerti secondo diverse tipologie di prodotti, testimonia l'attenzione particolare della Banca nei confronti del comparto delle famiglie.

Il segmento delle micro e piccole imprese e quello degli artigiani rappresenta un altro settore di particolare importanza per la Banca. Nel corso del 2013 è continuata l'attività di sviluppo nei confronti di tali operatori economici con una serie di iniziative volte ad attenuare le difficoltà riconducibili alla più generale crisi economica internazionale.

Sono state, inoltre, ulteriormente valorizzate le varie convenzioni con i diversi Confidi operanti sul territorio.

Sotto il profilo merceologico, la concessione del credito è prevalentemente indirizzata verso i rami di attività economica rappresentati dall'edilizia/servizi/commercio/industria.

La Banca è altresì uno dei partner finanziari di riferimento di enti territoriali, nonché di altri enti locali e di strutture alle stesse riconducibili. L'attività creditizia verso tali enti si sostanzia nell'offerta di forme particolari di finanziamento finalizzate alla realizzazione di specifici progetti oppure al soddisfacimento di fabbisogni finanziari di breve periodo.

Oltre all'attività creditizia tradizionale, la Banca è esposta ai rischi di posizione e di controparte con riferimento, rispettivamente, all'operatività in titoli ed in derivati OTC non speculativa.

L'operatività in titoli comporta una limitata esposizione della Banca al rischio di posizione specifico in quanto gli investimenti in strumenti finanziari sono orientati verso emittenti (governi centrali, intermediari finanziari e imprese non finanziarie) di elevato standing creditizio.

L'esposizione al rischio di controparte dell'operatività in derivati OTC non speculativa è molto contenuta poiché assunta esclusivamente nei confronti solo di Cassa Centrale Banca.

2. Politiche di gestione del rischio di credito

2.1 Aspetti organizzativi

Il rischio di credito continua a rappresentare la componente preponderante dei rischi complessivi cui è esposta la Banca, considerato che la voce "crediti verso la clientela" costituisce circa il 60,30% dell'attivo patrimoniale.

Alla luce di tale circostanza e in ossequio alle disposizioni previste nel Titolo IV, capitolo 11 delle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia in materia di controlli interni, la Banca si è dotata di una struttura organizzativa funzionale al raggiungimento di un efficiente ed efficace processo di gestione e controllo del rischio di credito.

Le citate disposizioni regolamentari hanno trovato abrogazione a seguito dell'introduzione da parte della Banca d'Italia della nuova regolamentazione in tema di "Sistema dei Controlli interni, Sistema Informativo e Continuità operativa", avvenuta tramite il 15° aggiornamento della Circolare 263/06 nello scorso luglio 2013. In ottemperanza a quanto stabilito nelle nuove disposizioni la Banca deve conformarsi al nuovo quadro regolamentare entro il 1° luglio 2014, fatte salve alcune disposizioni per le quali sono previsti differenti e meno stringenti termini per l'adeguamento.

Come richiesto dalla normativa ed indicato in premessa, la Banca ha trasmesso lo scorso 30 gennaio 2014 una relazione recante l'autovalutazione della propria situazione aziendale rispetto alle previsioni della nuova normativa (gap analysis) e le misure da adottare e la relativa scansione temporale per assicurare il pieno rispetto di tali disposizioni.

In questo ambito, la Banca ha intrapreso specifiche iniziative di carattere organizzativo ed operativo con riguardo al **processo di gestione e controllo del rischio di credito**.

Tenuto conto di quanto indicato nel Capitolo 7 della circ. 263/06 (cfr. Allegato A - Par. 2), si ritiene che gli ambiti di intervento volti a rendere pienamente conforme il presidio del rischio ai requisiti normativi attengano al grado di formalizzazione delle politiche di valutazione dei crediti deteriorati, nonché allo sviluppo di controlli di secondo livello più approfonditi sulle singole esposizioni, avuto particolare riguardo a quelle deteriorate.

Nella sua attuale configurazione il processo organizzativo di gestione e controllo del credito è ispirato al principio di separatezza tra le attività proprie della fase istruttoria e quelle operative (fatte salve le autonomie attribuite alle filiali, per importi comunque contenuti), nonché tra le attività di gestione e le attività di controllo. Tale segregazione è stata attuata attraverso la costituzione di strutture organizzative separate.

L'intero processo di gestione e controllo del credito è disciplinato da un Regolamento interno (e dalle eventuali correlate disposizioni attuative) che in particolare:

- individua le deleghe ed i poteri di firma in materia di erogazione del credito;
- definisce i criteri per la valutazione del merito creditizio;
- definisce le metodologie per il rinnovo degli affidamenti;
- definisce le metodologie di controllo andamentale e di misurazione del rischio di credito, nonché le tipologie di interventi da adottare in caso di rilevazione di anomalie.

In tale ambito, nel corso del 2012, con riferimento alle operazioni con soggetti collegati, la Banca si è dotata di apposite Procedure deliberative volte a presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della stessa possa compromettere l'imparzialità e l'oggettività delle decisioni relative alla concessione, tra l'altro, di finanziamenti. In tale prospettiva, la Banca si è dotata anche di strumenti ricognitivi e di una procedura informatica volti a supportare il corretto e completo censimento dei soggetti collegati. Tali riferimenti sono stati integrati, attraverso l'adozione di specifiche politiche, con assetti organizzativi e controlli interni volti a definire i ruoli e le responsabilità degli organi e delle funzioni aziendali in tema di prevenzione e gestione dei conflitti d'interesse, ad assicurare l'accurato censimento dei soggetti collegati, a monitorare l'andamento delle relative esposizioni e il costante rispetto dei limiti definiti, ad assicurare la tempestiva e corretta attivazione delle procedure deliberative disciplinate. La banca ha altresì definito livelli di propensione al rischio e soglie di tolleranza coerenti con il proprio profilo strategico e le caratteristiche organizzative.

Nel corso del 2013, tali politiche e procedure deliberative sono state integrate ed aggiornate in merito al corretto censimento dei soggetti collegati ex ante - vale a dire prima ed indipendentemente del fatto di avere instaurato relazioni creditizie o di altra natura con detti soggetti - ed ex post - vale a dire al momento dell'instaurazione di rapporti.



Attualmente la banca è strutturata in 13 Filiali ognuna diretta e controllata da un responsabile.

L'Area Crediti è l'organismo centrale delegato al governo dell'intero processo del credito (Concessione e Revisione; Monitoraggio; Gestione del contenzioso), nonché al coordinamento ed allo sviluppo degli affari creditizi e degli impieghi sul territorio. La ripartizione dei compiti e responsabilità all'interno di tale Area è volta a realizzare la segregazione di attività in conflitto di interesse.

Il monitoraggio sistematico delle posizioni e la rilevazione delle posizioni "problematiche", nonché il coordinamento e la verifica del monitoraggio eseguito dai preposti di filiale è affidato all'Ufficio Controllo Andamentale Crediti, posizionato in staff alla Direzione Generale al fine di garantire la separazione tra le funzioni di gestione e quelle di controllo.

L'Ufficio RiskControlling, in staff alla Direzione Generale, svolge l'attività di controllo sulla gestione dei rischi, attraverso un'articolazione dei compiti derivanti dalle tre principali responsabilità declinate nelle citate Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia (concorrere alla definizione delle metodologie di misurazione dei rischi; verificare il rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative; e controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree produttive con gli obiettivi di rischio/rendimento assegnati).

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Con riferimento all'attività creditizia del portafoglio bancario, l'Area Crediti, come già detto, assicura la supervisione ed il coordinamento delle fasi operative del processo del credito ed esegue i controlli di propria competenza.

A supporto delle attività di governo del processo del credito, la Banca ha attivato procedure specifiche per le fasi di istruttoria/delibera, di rinnovo delle linee di credito e di monitoraggio del rischio di credito. In tutte le citate fasi la Banca utilizza metodologie qualitative di valutazione del merito creditizio della controparte, basate/supportate da procedure informatiche sottoposte a periodica verifica e manutenzione.

I momenti di istruttoria/delibera e di revisione delle linee di credito sono regolamentati da un iter deliberativo in cui intervengono le diverse unità operative competenti, appartenenti sia alle strutture centrali che a quelle di rete, in coerenza con i livelli di deleghe previsti. Tali fasi sono supportate, anche al fine di utilizzare i dati rivenienti da banche dati esterne, dalla procedura (ad es. PEF) che consente, in ogni momento, la verifica (da parte di tutte le funzioni preposte alla gestione del credito) dello stato di ogni posizione già affidata o in fase di affidamento, nonché di ricostruire il processo che ha condotto alla definizione del merito creditizio dell'affidato (attraverso la rilevazione e l'archiviazione del percorso deliberativo e delle tipologie di analisi effettuate).

In sede di istruttoria, per le richieste di affidamenti di rilevante entità, la valutazione, anche prospettica, si struttura su più livelli e si basa prevalentemente su dati quantitativi e oggettivi, oltre che - come abitualmente avviene - sulla conoscenza personale e sull'approfondimento della specifica situazione economico-patrimoniale della controparte e dei suoi garanti. Analogamente, per dare snellezza alle procedure, sono stati previsti due livelli di revisione: uno, di tipo semplificato con formalità ridotte all'essenziale, riservato al rinnovo dei fidi di importo limitato riferiti a soggetti che hanno un andamento regolare; l'altro, di tipo ordinario, per la restante tipologia di pratiche.

La definizione delle metodologie per il controllo andamentale del rischio di credito ha come obiettivo l'attivazione di una sistematica attività di controllo delle posizioni affidate da parte dell'Ufficio Controllo Andamentale Crediti e dei referenti di rete (responsabili dei controlli di primo livello), in stretta collaborazione con la struttura commerciale (Filiali, Area Affari, Direzione).

In particolare, l'addeito/gli addetti delegati alla fase di controllo andamentale hanno a disposizione una molteplicità di elementi informativi che permettono di verificare le movimentazioni dalle quali emergono situazioni di tensione o di immobilizzo dei conti affidati.

La procedura informatica direzionale CSD Presidio Rischio di Credito e Monitora, adottata dalla Banca, consente di estrapolare periodicamente tutti i rapporti che possono presentare sintomi di anomalia andamentale. Il costante monitoraggio delle segnalazioni fornite dalla procedura consente, quindi, di intervenire tempestivamente all'insorgere di posizioni anomale e di prendere gli opportuni provvedimenti nei casi di crediti problematici.

Le posizioni affidate, come già accennato, vengono controllate anche utilizzando le informazioni fornite dalla Centrale dei Rischi e in qualche caso dalla banca dati C.R.I.F. SpA.

Tutte le posizioni fiduciarie sono inoltre oggetto di riesame periodico, svolto per ogni singola controparte/gruppo di clienti connessi da parte delle strutture competenti per limite di fido.

Le valutazioni periodiche del comparto crediti sono confrontate con i benchmark, le statistiche e le rilevazioni prodotti dalla competente struttura della Federazione Veneta delle Banche di Credito Cooperativo.

Il controllo delle attività svolte dall'Area Crediti è assicurato dall'Ufficio RiskControlling in staff alla Direzione Generale.

La normativa interna sul processo di gestione e controllo del credito è oggetto di aggiornamento costante. A questo proposito si precisa che con delibera CdA del 22 luglio 2013 è stato aggiornato il regolamento del Processo del Credito che delinea i principi di riferimento e le disposizioni di carattere generale della regolamentazione del processo, nonché i ruoli e le responsabilità delle unità e delle funzioni organizzative interessate.

Nel Processo del Credito sono contenute anche le "Politiche di gestione del rischio di credito" deliberate dal CdA in data 12 marzo 2012.

La Banca non utilizza modelli interni per la misurazione del rischio di credito validati dalla Banca d'Italia ma, in aggiunta agli strumenti tradizionali per la valutazione del cliente, adotta come strumento per la misurazione del rischio di credito del cliente il sistema direzionale prodotto da CSD denominato Presidio Rischio di Credito. Tale strumento permette il controllo dei clienti prenditori (i soggetti valutati sono tutti i clienti affidati della Banca, i clienti non affidati ma sconfinati e tutte le posizioni censite affidate solo dal sistema), attraverso la consultazione di report e liste da parte della Banca, sia in termini di classificazione in classi di merito (10 classi) che di rendimento in commisurazione al rischio apportato. Alimentano tale procedura alcune fonti dette "ordinarie" quali: andamentale interno, andamentale esterno (Centrale dei Rischi) e bilanci. Questo applicativo risponde pertanto all'esigenza di conferire maggiore efficacia ed efficienza al processo di gestione del credito, soprattutto attraverso una più oggettiva selezione della clientela e un più strutturato processo di monitoraggio delle posizioni. Tale strumento è stato adottato anche all'interno delle "Politiche di gestione del rischio di credito" e all'interno del "Regolamento del Processo del Credito", con la finalità di attribuire al debitore un grado interno di merito creditizio (classe di merito/rischio), funzionale a determinare eventuali livelli di accettabilità del rischio, fissare la coerente remunerazione del rischio assunto e a graduare i livelli di competenza deliberativa e in tema di sconfinamenti.

Si conferma che ai fini della determinazione del requisito patrimoniale minimo per il rischio di credito la Banca, con delibera in data 31 marzo 2008, ha deciso di adottare la metodologia standardizzata e di utilizzare le valutazioni del merito creditizio rilasciate dall'ECAI Moody's Investor Service agenzia autorizzata dalla Banca d'Italia, per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nel portafoglio "Amministrazioni centrali e banche centrali" e, indirettamente, "Intermediari vigilati", "Enti del settore pubblico" e "Enti territoriali".

Con riferimento al processo interno di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) la Banca utilizza l'algoritmo semplificato cd. GranularityAdjustment (Cfr. allegato B, Titolo III, Capitolo 1 Circ. 263/06) per la quantificazione del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi.

Inoltre, la Banca esegue periodicamente prove di stress attraverso analisi di sensibilità che si estrinsecano nel valutare gli effetti sui rischi della banca di eventi specifici.

Con riferimento al rischio di credito, la Banca effettua lo stress test trimestralmente.

La metodologia utilizzata per il calcolo del Rischio di Credito Prospettico in scenario di stress consiste nel valutare l'impatto in termini di maggior assorbimento patrimoniale che si registrerebbe nel caso in cui il rapporto tra l'ammontare del portafoglio esposizioni scadute e l'ammontare dei portafogli degli impieghi verso la clientela in bonis si attestasse su livelli pari a quelli verificatisi nella peggiore congiuntura creditizia sperimentata dalla Banca negli ultimi 7 anni.

In particolare, si precisa che nel calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito, la ponderazione applicata alle esposizioni verso Intermediari Vigilati Italiani di durata superiore a 3 mesi e verso Enti del settore pubblico, è passata dal 50% al 100%



a seguito del declassamento da A3 a Baa2, avvenuto in data 13 luglio 2012, del rating assegnato allo Stato italiano da parte della ECAI Moody's scelta dalla nostra Banca per la valutazione del portafoglio di esposizione "Amministrazione Centrali e Banche Centrali".

Con riferimento all'operatività sui mercati mobiliari, sono attive presso l'Area Finanza della Banca momenti di valutazione e controllo sia in fase di acquisto degli strumenti finanziari, sia in momenti successivi nei quali periodicamente viene analizzata la composizione del comparto per assetclass/portafoglio Ias/Ifrs, identificato e determinato il livello di rischio specifico oppure di controparte, nonché verificato il rispetto dei limiti e delle deleghe assegnate.

2.3 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Conformemente agli obiettivi ed alle politiche creditizie definite dal CdA, le tecniche di mitigazione del rischio di credito utilizzate dalla Banca si sostanziano nell'acquisizione di differenti fattispecie di protezione del credito di tipo reale e personale, per l'operatività di impiego alla clientela ordinaria.

Relativamente all'operatività di impiego alla clientela ordinaria le citate forme di garanzia sono, ovviamente, richieste in funzione dei risultati della valutazione del merito di credito della clientela e della tipologia di affidamento domandata dalla stessa.

A dicembre 2013 l'83,15% delle esposizioni verso la clientela risultava assistito da forme di protezione del credito (garanzie reali e personali), di cui il 61,33% da garanzie reali e il 21,82% da garanzie personali.

Anche nel corso del 2013 sono proseguite le attività finalizzate alla verifica dei requisiti di ammissibilità stabiliti dalla normativa prudenziale in materia di Credit Risk Mitigation (CRM) e all'eventuale adeguamento delle forme di garanzia adottate.

Con riferimento all'attività sui mercati mobiliari, considerato che la composizione del portafoglio è orientata verso primari emittenti con elevato merito creditizio, non sono richieste al momento particolari forme di mitigazione del rischio di credito.

La principale concentrazione di garanzie reali (principalmente ipotecarie) è legata a finanziamenti a clientela retail (a medio e lungo termine). Tuttavia, allo stato attuale, la Banca non valuta e gestisce il rischio di concentrazione con riferimento alle garanzie.

Garanzie reali.

Per quanto concerne le forme di garanzia reale, la Banca accetta diversi strumenti a protezione del credito costituiti dalle seguenti categorie:

Garanzie ipotecarie

- ipoteca su beni immobili residenziali;
- ipoteca su immobili commerciali;
- ipoteca su altri beni.

Garanzie finanziarie

- pegno di titoli di debito di propria emissione o emessi da soggetti sovrani;
- pegno di denaro depositato presso la Banca;
- pegno su altri strumenti finanziari quotati;
- pegno su polizze assicurative.

La Banca non ricorre a forme di protezione del rischio di credito e di controparte costituite da accordi di compensazione.

Le prime categorie descritte (garanzie ipotecarie), che rappresentano oltre il 45% dell'importo nominale delle garanzie acquisite, soddisfano per oltre il 58% i requisiti richiesti dalla citata regolamentazione prudenziale per il riconoscimento delle tecniche di attenuazione dei rischi di credito.

Tutte le tipologie di garanzia acquisibili dalla Banca sono inserite nel processo strutturato di gestione delle garanzie reali condividendone quindi tutte le fasi in cui è composto.

Con riferimento all'acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure, anche al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti previsti dalla normativa per il loro riconoscimento ai fini prudenziali al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa.

In particolare:

- sono state predisposte politiche e procedure documentate con riferimento alle tipologie di strumenti di CRM utilizzati a fini prudenziali, al loro importo, all'interazione con la gestione del profilo di rischio complessivo;
- sono state adottate tecniche e procedure volte al realizzo tempestivo delle attività poste a protezione del credito;
- poiché i compiti di controllo sui profili di certezza giuridica non sono affidati a strutture centralizzate, sono state adottate specifiche misure organizzative per evitare il rischio di disomogeneità nelle valutazioni e nelle procedure operative tra le diverse strutture locali;
- sono state sviluppati e posti in uso standard della contrattualistica utilizzata;
- le diverse tipologie di garanzie accettate e le connesse politiche creditizie sono state chiaramente documentate e divulgate.

E' stata inoltre assicurata la presenza di un sistema informativo a supporto delle fasi del ciclo di vita della garanzia (acquisizione, valutazione, gestione, rivalutazione, realizzo).

Le misure di controllo cui è soggetta la concessione del credito con acquisizione di garanzie reali sono differenziate per tipologia di garanzia.

Relativamente alle garanzie ipotecarie su immobili, le politiche e le procedure aziendali assicurano che siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l'opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e l'esecutibilità in tempi ragionevoli.

In tale ambito, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure interne con riguardo:

- alla non dipendenza del valore dell'immobile in misura rilevante dal merito di credito del debitore;
- alla indipendenza del soggetto incaricato dell'esecuzione della stima dell'immobile;
- alla presenza di un'assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia. In particolare, la banca si è dotata in tale ambito di tecniche e procedure che assicurino l'efficacia ed il buon esito del vincolo posto ex art. 2742 c.c. sulle somme dovute dall'assicuratore, anche attivando, se del caso, le iniziative, previste dalla medesima norma volte a consentire il pieno soddisfacimento delle proprie ragioni creditorie;
- alla messa in opera di un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile, al fine di verificare la sussistenza nel tempo dei requisiti che permettono di beneficiare di un minor assorbimento patrimoniale sulle esposizioni garantite;
- al rispetto del rapporto massimo tra fido richiesto e valore della garanzia (loan-to-value): 80% per gli immobili residenziali e 50% per quelli commerciali. Qualora venga superato tale limite deve essere valutata l'opportunità di richiedere un'idonea garanzia integrativa (pegno titoli di Stato, etc);
- alla destinazione d'uso dell'immobile e alla capacità di rimborso del debitore.

Il processo di sorveglianza sul valore dell'immobile oggetto di garanzia è svolto attraverso l'utilizzo di metodi statistici. Al riguardo, l'attività di valutazione è effettuata:

- almeno ogni 3 anni per gli immobili residenziali;
- annualmente per gli immobili di natura non residenziale.

Per le esposizioni rilevanti (ossia di importo superiore a 3 milioni di euro o al 5 per cento del patrimonio di vigilanza della Banca) la valutazione è in ogni caso rivista da un perito indipendente almeno ogni 3 anni.



Con riguardo alle garanzie reali finanziarie la Banca, sulla base delle politiche e processi per la gestione del rischio di credito e dei limiti e deleghe operative definite, indirizza l'acquisizione delle stesse esclusivamente a quelle aventi ad oggetto attività finanziarie delle quali l'azienda è in grado di calcolare il fair value con cadenza almeno semestrale (ovvero ogni qualvolta esistano elementi che presuppongano che si sia verificata una diminuzione significativa del fair value stesso).

La Banca ha, inoltre, posto in essere specifici presidi e procedure atte a garantire i seguenti aspetti rilevanti per l'ammissibilità a fini prudenziali delle garanzie in argomento:

- assenza di una rilevante correlazione positiva tra il valore della garanzia finanziaria e il merito creditizio del debitore;
- specifici presidi a garanzia della separatezza esterna (tra patrimonio del depositario e bene oggetto di garanzia) e della separatezza interna (tra i beni appartenenti a soggetti diversi e depositati presso i terzi); qualora l'attività oggetto di garanzia sia detenuta presso terzi;
- durata residua della garanzia non inferiore a quella dell'esposizione.

Nell'ambito delle politiche di rischio aziendali, inoltre, viene ritenuto adeguato un valore della garanzia che tenga conto delle seguenti valutazioni:

per le garanzie ipotecarie si applica lo scarto minimo del: 20% sul valore di perizia se trattasi di immobile residenziale e 40% sul valore di perizia se trattasi di immobile commerciale.

Per le operazioni assistite da ipoteca di grado successivo al primo la capienza va determinata sul valore del bene risultante da perizia di stima, detratti i residui debiti aumentati del 50%. Per i pegni si applicano i seguenti scarti minimi ai valori di garanzia pignorizia:

- 0% su libretti di deposito a risparmio e certificati di deposito con liquidazione interessi posticipata emessi sia dalla BCC che da altri istituti di credito e obbligazioni BCC;
- 10% su titoli di stato;
- 20% su titoli obbligazionari quotati;
- 30% su fondi comuni a componente obbligazionaria;
- 40% su titoli azionari quotati;
- 40% su fondi comuni a componente bilanciata;
- 10% del valore attuale capitale al momento dell'erogazione del finanziamento su polizze assicurative vita a componente titoli di stato;
- 20% del valore attuale capitale al momento dell'erogazione del finanziamento su polizze assicurative vita ad altre componenti;
- per titoli strutturati la valutazione dello scarto sarà fatta di volta in volta in base alla struttura del titolo stesso.

Per le posizioni totalmente garantite da "Pegno Titoli e Valori", con cadenza semestrale al 31/07 e al 31/01 e comunque entro il 31/01 di ogni anno, sarà fatta una verifica dell'esatto valore messo a pegno. Qualora lo stesso si discosti in maniera superiore alle percentuali previste, la posizione interessata dovrà essere oggetto di revisione e ratifica da parte dal Consiglio di Amministrazione o del Comitato Esecutivo.

Nei casi in cui il valore del bene in garanzia sia soggetto a rischi di mercato o di cambio, la Banca utilizza il concetto di scarto di garanzia, misura espressa in percentuale sul valore della garanzia offerta, determinata in funzione della volatilità del valore del titolo. In fase di delibera viene considerata come garantita la sola parte del finanziamento coperta dal valore del bene al netto dello scarto.

La sorveglianza delle garanzie reali finanziarie, nel caso di pegno su titoli, avviene attraverso il monitoraggio del rating dell'emittente/emissione quotidiano da parte del sistema informativo così come pure per la valutazione del fair value dello strumento finanziario a garanzia. Viene richiesto l'adeguamento delle garanzie per le quali il valore di mercato risulta inferiore al valore di delibera al netto dello scarto.

Garanzie personali

Con riferimento alle garanzie personali, le principali tipologie di garanti sono rappresentate da imprenditori e partner societari correlati al debitore nonché, nel caso di finanziamenti concessi a favore di imprese individuali e/o persone fisiche (consumatori e non), anche da congiunti del debitore stesso. Meno frequentemente il rischio di insolvenza è coperto da garanzie personali fornite da altre società (generalmente società appartenenti allo stesso gruppo economico del debitore), oppure prestate da istituzioni finanziarie e compagnie assicurative.

Nel caso di finanziamenti a soggetti appartenenti a determinate categorie economiche (artigiani, commercianti, etc.) la Banca acquisisce specifiche garanzie (sussidiarie o a prima richiesta) prestate da parte dei consorzi fidi di appartenenza.

La Banca non ha posto in essere operazioni su derivati creditizi.

Le suddette forme di garanzia, nella generalità dei casi, non consentono un'attenuazione del rischio di credito in quanto prestate da soggetti "non ammessi" ai fini della nuova normativa prudenziale.

Costituiscono un'eccezione le garanzie personali prestate da consorzi fidi iscritti nell'elenco speciale ex art. 107 t.u.b. e da enti del settore pubblico/territoriali.

Nel caso in cui una proposta di finanziamento preveda garanzie personali di terzi l'istruttoria si estende anche a questi ultimi. In particolare, in relazione alla tipologia di fido garantito ed all'importo, si sottopone a verifica e analisi:

- la situazione patrimoniale e reddituale del garante, anche tramite la consultazione delle apposite banche dati;
- l'esposizione verso il sistema bancario;
- le informazioni presenti nel sistema informativo della banca;
- l'eventuale appartenenza ad un gruppo e la relativa esposizione complessiva.

Eventualmente, a discrezione dell'istruttore in relazione all'importo della garanzia, l'indagine sarà estesa alle altre centrali rischi.

Se il garante è rappresentato da una società, e comunque quando ritenuto necessario in considerazione del rischio e dell'importo del finanziamento, oltre al riscontro delle informazioni prodotte dalla rete nell'apposito modulo riservato al garante, si procede allo sviluppo del merito creditizio del soggetto garante, con le stesse modalità previste per il richiedente.

2.4 Attività finanziarie deteriorate

La Banca è organizzata con strutture e procedure informatiche per la gestione, la classificazione e il controllo dei crediti.

Coerentemente con quanto dettato dalla normativa IAS/IFRS, ad ogni data di bilancio viene verificata la presenza di elementi oggettivi di perdita di valore (impairment) su ogni strumento o gruppo di strumenti finanziari.

Le posizioni che presentano un andamento anomalo sono classificate in differenti categorie di rischio. Sono classificate tra le sofferenze le esposizioni nei confronti di soggetti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili; tra le partite incagliate le posizioni in una situazione di temporanea difficoltà che si prevede possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo; come crediti ristrutturati le posizioni per le quali la banca acconsente, a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, ad una modifica delle condizioni contrattuali originarie. In seguito alla modifica delle disposizioni di vigilanza prudenziale sono state incluse tra le esposizioni deteriorate anche le posizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni (past due). Questa modifica ha comportato l'introduzione di una nuova categoria contabile nella quale vengono classificate le posizioni con tali caratteristiche e l'inclusione dello sconfinamento continuativo tra gli elementi da considerare ai fini del monitoraggio e della rilevazione dei crediti problematici per favorire la sistemazione dell'anomalia anteriormente al raggiungimento dei giorni di sconfinamento previsti per la



classificazione del nuovo stato.

In vista delle nuove regole in tema di impairment che saranno introdotte dall'IFRS 9, la cui applicazione seguirà le tempistiche previste dallo IASB e che sostituirà l'attuale IAS 39, la Banca prenderà parte alle iniziative avviate a livello di Categoria finalizzate a supportare le BCC-CR alle modifiche alla disciplina contabile e di bilancio.

Secondo il nuovo modello di impairment previsto dall'IFRS 9 la rettifica di valore sarà calcolata non più sulla perdita registrata ma sulla perdita attesa. Tali attività progettuali consentiranno l'individuazione e condivisione delle informazioni utili ai fini della valutazione degli aspetti metodologici legati alla stima dei parametri di rischio per le svalutazioni dei portafogli crediti sulla base del nuovo modello. In tale ambito si terrà conto delle esigenze connesse con l'impianto della nuova segnalazione richiesta dalla Banca d'Italia relativamente alle perdite storicamente registrate sulle posizioni in default (Circolare 284/13).

La responsabilità e la gestione complessiva dei crediti deteriorati, non classificati a "sofferenza", è affidata al Servizio Controllo Crediti dipendente dall'Area Crediti. Detta attività si estrinseca principalmente nel:

- monitoraggio delle citate posizioni in supporto alle agenzie di rete alle quali competono i controlli di primo livello;
- concordare con il gestore della relazione (preposto di filiale) gli interventi volti a ripristinare la regolarità andamentale o il rientro delle esposizioni oppure piani di ristrutturazione;
- determinare le previsioni di perdite sulle posizioni;
- proporre agli organi superiori competenti il passaggio a "sofferenza" di quelle posizioni che a causa di sopraggiunte difficoltà non lasciano prevedere alcuna possibilità di normalizzazione.

La metodologia di valutazione delle posizioni segue un approccio analitico commisurato all'intensità degli approfondimenti ed alle risultanze che emergono dal continuo processo di monitoraggio.

La attività di recupero relative alle posizioni classificate a sofferenza sono gestite dal Servizio Controllo Crediti, in staff alla Direzione Generale e con l'ausilio di Legali esterni e di eventuali società di recupero crediti. Anche in questo caso la metodologia di valutazione delle posizioni segue un approccio analitico.

Informazioni di natura quantitativa

A. QUALITA' DEL CREDITO

A.1 Esposizioni creditizie deteriorate e in bonis: consistenze, rettifiche di valore, dinamica, distribuzione economica e territoriale.

A.1.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre attività	Totale
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione						2.323	2.323
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita						186.147	186.147
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza							
4. Crediti verso banche						9.999	9.999
5. Crediti verso clientela	11.974	19.586	237	7.052	17.085	281.628	337.562
6. Attività finanziarie valutate al fair value							
7. Attività finanziarie in corso di dismissione							
8. Derivati di copertura						11	11
Totale al 31.12.2013	11.974	19.586	237	7.052	17.085	480108	536.042
Totale al 31.12.2012	11.179	20.145	470	9.877	22.626	448.519	512.816

A.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/qualità	Attività deteriorate			In bonis			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione						2.323	2.323
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita				186.147		186.147	186.147
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza							
4. Crediti verso banche				9.999		9.999	9.999
5. Crediti verso clientela	54.952	16.103	38.849	299.830	1.117	298.713	337.562
6. Attività finanziarie valutate al fair value							
7. Attività finanziarie in corso di dismissione							
8. Derivati di copertura						11	11
Totale al 31.12.2013	54.952	16.103	38.849	495.976	1.117	497.193	536.042
Totale al 31.12.2012	53.864	12.194	41.671	471.796	1.052	471.145	512.816



A.1.2.1 Dettaglio del portafoglio crediti verso la clientela delle esposizioni in bonis oggetto di rinegoziazione nell'ambito di accordi collettivi e delle altre esposizioni

Tipologie esposizioni/valori	A. esposizioni in bonis oggetto di rinegoziazione nell'ambito di accordi collettivi (1)					B. Altre esposizioni in bonis					totale crediti verso la clientela in bonis
	Esposizioni non scadute	Esposizioni scadute				Esposizioni non scadute	Esposizioni scadute				
		sino a 3 mesi	da oltre 3 mesi a 6 mesi	da oltre 6 mesi a 1 anno	oltre 1 anno		sino a 3 mesi	da oltre 3 mesi sino a 6 mesi	da oltre 6 mesi sino a 1 anno	da oltre 1 anno	
Esposizioni lorde	7.671	67				274.998	14.394	2.403	210	87	299.830
Rettifiche di portafoglio	25					1.016	68	7	1		1.117
Esposizioni nette	7.646	67				273.982	14.326	2.396	209	87	298.713

Non vengono illustrate le esposizioni creditizie degli altri portafogli, diversi dai crediti verso clientela, in quanto non oggetto di rinegoziazione.

(1) solo accordi collettivi o previsioni legislative che prevedono la sospensione delle rate (quota capitale e/o quota interessi) ai quali la nostra Banca ha aderito e che sono ad esempio:

- accordo quadro ABI-MEF stipulato ai sensi dell'art.12 della legge n. 2/2009 - Fondo Solidarietà (di conversione del D.L. N. 185/2008);
- avviso comune per la sospensione dei debiti delle piccole e medie imprese;
- accordo per la sospensione del rimborso dei mutui stipulato fra ABI e associazione dei consumatori stipulato il 18/12/2009 nell'ambito del "Piano famiglia".

A.1.2.2. Attività deteriorate: (i) ammontare del totale delle cancellazioni parziali operate; (ii) differenza positiva tra il valore nominale e il prezzo di acquisto

La Banca non ha operato cancellazioni parziali e/o acquisti di attività finanziarie deteriorate.

A.1.3 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA				
a) Sofferenze				
b) Incagli				
c) Esposizioni ristrutturate				
d) Esposizioni scadute deteriorate				
e) Altre attività	12.819			12.819
TOTALE A	12.819			12.819
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				
a) Deteriorate				
b) Altre	5.733			5.733
TOTALE B	5.733			5.733
TOTALE A + B	18.552			18.552

A.1.4 Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

e

A.1.5 Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle rettifiche di valore complessive

La Banca non ha esposizioni deteriorate riconducibili a controparti bancarie.

A.1.6 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA				
a) Sofferenze	25.510	13.536		11.974
b) Incagli	21.916	2.330		19.586
c) Esposizioni ristrutturate	237			237
d) Esposizioni scadute deteriorate	7.289	237		7.052
e) Altre attività	485.271		1.117	484.154
TOTALE A	540.223	16.103	1.117	523.003
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				
a) Deteriorate	397			397
b) Altre	29.045			29.045
TOTALE B	29.442			29.442

**A.1.7 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde**

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturare	Esposizioni scadute
A. Esposizione lorda iniziale - di cui: esposizioni cedute non cancellate	20.948	22.293	476	10.147
B. Variazioni in aumento	6.509	11.835	237	7.069
B.1 ingressi da esposizioni creditizie in bonis	594	5.250	237	6.646
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	5.695	4.960		40
B.3 altre variazioni in aumento	220	1.625		383
C. Variazioni in diminuzione	1.947	12.212	476	9.926
C.1 uscite verso esposizioni creditizie in bonis		5.967		5.085
C.2 cancellazioni	1.077			
C.3 incassi	870	613	77	169
C.4 realizzi per cessioni				
C.4 bis perdite da cessione				
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		5.624	399	4.672
C.6 altre variazioni in diminuzione		8		
D. Esposizione lorda finale - di cui: esposizioni cedute non cancellate	25.510	21.916	237	7.290

A.1.8 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturare	Esposizioni scadute
A. Rettifiche complessive iniziali - di cui: esposizioni cedute non cancellate	9.769	2.148	5	271
B. Variazioni in aumento	6.012	2.683		643
B.1 rettifiche di valore	6.012	2.678		384
B.1.bis perdite da cessione				
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate		5		259
B.3 altre variazioni in aumento				
C. Variazioni in diminuzione	2.246	2.501	5	677
C.1 riprese di valore da valutazione	1.100	2.217		386
C.2 riprese di valore da incasso	69	25		291
C.2.bis utili da cessione				
C.3 cancellazioni	1.077			
C.4 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		259	5	
C.5 altre variazioni in diminuzione				
D. Rettifiche complessive finali - di cui: esposizioni cedute non cancellate	13.535	2.330		237

A.2 Classificazione delle esposizioni in base a rating esterni ed interni**A.2.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating esterni**

Esposizioni	Classi di rating esterni						Senza rating	Totale
	Classe 1	Classe 2	Classe 3	Classe 4	Classe 5	Classe 6		
A. Esposizioni creditizie per cassa	125		184.750	560			351.170	536.605
B. Derivati							219	219
B.1 Derivati finanziari							219	219
B.2 Derivati creditizi								
C. Garanzie rilasciate							26.357	26.357
D. Impegni a erogare fondi							8.600	8.600
E. Altre								
Totale	125		184.750	560			386.346	571.781

Si precisa che le esposizioni creditizie rappresentate in tabella comprendono anche le quote di Oicr.

In base al rating "unsolicited" fornito dall'Agenzia Moody's Investor Service riconosciuta quale agenzia ECAI dalla Banca d'Italia sono inclusi nella Classe 3 i titoli dello Stato Italiano (rating "Baa2"), un titolo di debito dello Stato Irlandese (rating "Ba1") in classe 4, e i titoli della BEI in classe 1".

A.2.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating interni

La Banca non utilizza, al momento, un sistema di rating interno.

A.3 DISTRIBUZIONE DELLE ESPOSIZIONI GARANTITE PER TIPOLOGIA DI GARANZIA
A.3.1 Esposizioni creditizie verso banche garantite

La Banca non detiene garanzie a fronte di crediti verso altre banche.

A.3.2 Esposizioni creditizie verso clientela garantite

	Garanzie reali (1)				Garanzie personali (2)								Totale (1)+(2)			
	Valore esposizione netta	Immobili - Ipotecate	Immobili - Leasing Finanziario	Titoli	Altre garanzie reali	Derivati su crediti				Crediti di firma						
						CLN	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici		Banche	Altri soggetti	
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	286.988	297.568		228	2.965						72	1.189			429.943	731.965
1.1 totalmente garantite	282.158	297.231		192	2.689						72	373			428.297	728.854
- di cui deteriorate	36.303	41.420		36	250							816			70.121	111.791
1.2 parzialmente garantite	4.829	338			276										1.646	3.111
- di cui deteriorate	284	246													34	280
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:	18.131			229	469										17.977	18.675
2.1 totalmente garantite	16.757				229										17.435	17.664
- di cui deteriorate	159				10										152	162
2.2 parzialmente garantite	1.374			229	240										542	1.011
- di cui deteriorate	233				17										200	217

B. DISTRIBUZIONE E CONCENTRAZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE
B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Controparti	Governi			Altri enti pubblici			Società finanziarie			Società di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.
A. Esposizioni per cassa																		
A.1 Sofferenze					155	262												
A.2 Incagli				314	17													
A.3 Esposizioni ristrutturate																		
A.4 Esposizioni scadute				1														
A.5 Altre esposizioni	185.310				6.288	30	97								803	102.923		284
Totale A	185.310			1	6.757	279	97								803	110.876		284
B. Esposizioni "fuori bilancio"																		
B.1 Sofferenze																		
B.2 Incagli																		
B.3 Altre attività deteriorate																		
B.4 Altre esposizioni	538			608	985													
Totale B	538			608	985													
Totale (A+B) al 31.12.2013	185.848			609	7.742	279	97								803	114.120		284
Totale (A+B) al 31.12.2012	148.478			195	8.916	240	94								775	114.184		183



B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	11.974	13.536								
A.2 Incagli	19.586	2.330								
A.3 Esposizioni ristrutturate	237	237								
A.4 Esposizioni scadute	7.052	1.117	615		26				141	
A.5 Altre esposizioni	483.372									
Totale A	522.221	17.220	615		26				141	
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze	69									
B.2 Incagli	273									
B.3 Altre attività deteriorate	55									
B.4 Altre esposizioni	29.045		4							
Totale B	29.442		4							
Totale (A+B) al 31.12.2013	551.663	17.220	619		26				141	
Totale (A+B) al 31.12.2012	524.135	13.246	540		25					

Le esposizioni creditizie verso la clientela sopra evidenziate sono per la maggior entità riferibili a clientela residente ed operante in ambito locale coincidente con i territori di competenza delle nostre filiali.

B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze										
A.2 Incagli										
A.3 Esposizioni ristrutturate										
A.4 Esposizioni scadute										
A.5 Altre esposizioni	12.694				125					
Totale A	12.694				125					
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze										
B.2 Incagli										
B.3 Altre attività deteriorate	5.733									
B.4 Altre esposizioni										
Totale B	5.733									
Totale (A+B) al 31.12.2013	18.427				125					
Totale (A+B) al 31.12.2012	20.418									

B.4 Grandi rischi

	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
a) Ammontare - Valore di Bilancio	204.572	170.417
b) Ammontare - Valore Ponderato	17.242	22.869
c) Numero	3	3

La tabella evidenzia l'importo ed il numero delle posizioni che determinano un "grande rischio" quantificati secondo le disposizioni contenute nel 6° aggiornamento della circolare n. 263/2006 emanato dall'Organo di Vigilanza in data 27/12/2010. Escludendo i "grandi rischi" rappresentati dai rapporti con controparti bancarie facenti parte delle Holding "Centrale Finanziaria del Nord Est" e "Iccrea", il numero di clienti scende ad una posizione.



SEZIONE 2 – RISCHI DI MERCATO

2.1 Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo – Portafoglio di negoziazione di vigilanza

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali

La Banca svolge, in via principale, attività di negoziazione in proprio di strumenti finanziari esposti al rischio di tasso di interesse. L'attività di negoziazione riguarda anche strumenti di capitale, rappresentati prevalentemente da azioni quotate, nonché quote di fondi comuni azionari. In ogni caso tale attività risulta residuale-rispetto all'operatività sui mercati obbligazionari. La strategia sottostante alla negoziazione in proprio risponde sia ad esigenze di tesoreria, sia all'obiettivo di massimizzare il profilo di rischio/rendimento degli investimenti di portafoglio in termini di rischio di tasso di interesse e rischio di credito della controparte. La Banca non assume posizioni speculative in strumenti derivati come previsto dalla Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia e dallo statuto della Banca stessa.

B. Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo.

Rischio di tasso di interesse – Portafoglio di negoziazione di vigilanza

La Banca monitora il rischio tasso di interesse del portafoglio di negoziazione di Vigilanza mediante l'approccio previsto dalla normativa prudenziale emanata dalla Banca d'Italia (Circolare n. 263/06).

La misurazione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio di negoziazione di vigilanza viene supportata dalla reportistica fornita dal Servizio Rischio di Mercato (Reportistica Evoluta) di Cassa Centrale Banca, che evidenzia il valore a rischio dell'investimento (VaR, Value at Risk). Questi calcolato con gli applicativi e la metodologia parametrica di Riskmetrics, su un orizzonte temporale di 10 giorni e con un intervallo di confidenza al 99%, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l'esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (tra i quali il rischio tasso, il rischio azionario, il rischio cambio e il rischio inflazione). Il calcolo delle volatilità e delle correlazioni viene effettuato ipotizzando variazioni logaritmiche dei rendimenti sotto l'ipotesi di normalità di distribuzione degli stessi. La stima della volatilità viene effettuata partendo dai dati storici, dando poi un peso maggiore alle osservazioni più recenti grazie all'utilizzo della media mobile esponenziale con un decay factor pari a 0,94, ottenendo un indicatore maggiormente reattivo alle condizioni di mercato e utilizzando una lunghezza delle serie storiche di base pari ad un anno di rilevazioni. L'approccio della media mobile esponenziale è utilizzato anche per la stima delle correlazioni.

A supporto della definizione della struttura dei propri limiti interni, di scelte strategiche importanti, o di specifiche analisi sono disponibili simulazioni dinamiche ipotizzando acquisti e vendite di strumenti finanziari all'interno della propria asset allocation, ottenendo un calcolo aggiornato della nuova esposizione al rischio sia in termini di VaR che di Effective Duration.

Il monitoraggio dell'esposizione al rischio di mercato inoltre effettuato con la verifica settimanale delle diverse modellistiche disponibili sempre su un orizzonte temporale di 10 giorni e un intervallo di confidenza del 99% (oltre al metodo Parametrico descritto precedentemente, la Simulazione Storica, effettuata ipotizzando una distribuzione futura dei rendimenti dei fattori di rischio uguale a quella evidenziatasi a livello storico in un determinato orizzonte temporale, ed in particolare la metodologia Montecarlo, che utilizza una procedura di simulazione dei rendimenti dei fattori di rischio sulla base dei dati di volatilità e correlazione passati, generando 10.000 scenari casuali coerenti con la situazione di mercato).

Attraverso la reportistica vengono poi monitorate ulteriori statistiche di rischio ricavate dal Value at Risk (quali il Marginal VaR, l'Incremental VaR e il Conditional VaR), misure di sensitività degli strumenti di reddito (effective duration) e analisi legate all'evoluzione delle correlazioni fra i diversi fattori di rischio presenti.

Le analisi sono disponibili a diversi livelli di dettaglio: sulla totalità del portafoglio di Negoziazione ed all'interno di questo ultimo sui raggruppamenti per tipologia di strumento (Azioni, Fondi, Tasso Fisso e Tasso Variabile Governativo, Sovranazionale e Corporate), fino ai singoli titoli presenti.

Di particolare rilevanza è inoltre l'attività di backtesting del modello di VaR utilizzato giornalmente sull'intero portafoglio titoli di proprietà, confrontando il VaR - calcolato al 99% e sull'orizzonte temporale giornaliero - con le effettive variazioni del Valore di Mercato Teorico del portafoglio.

Settimanalmente sono disponibili Stress Test sul Valore di Mercato Teorico del portafoglio titoli di proprietà attraverso i quali si studiano le variazioni innanzi a determinati scenari di mercato del controvalore teorico del portafoglio di Negoziazione e dei diversi raggruppamenti di strumenti ivi presenti (Azioni, Fondi, Tasso Fisso e Tasso Variabile Governativo, Sovranazionale e Corporate).

Nell'ambito delle strategie di governo del rischio, per una completa e migliore analisi del portafoglio vengono monitorati quattro diversi scenari sul fronte obbligazionario. Sono infatti ipotizzati shock istantanei sui tassi di interesse attraverso shift paralleli delle curve obbligazionarie sottostanti direttamente ai diversi strumenti finanziari detenuti. L'ammontare di tali variazioni è pari +/- 25 e +/- 50 basis points.

La reportistica descritta viene monitorata giornalmente dal Servizio Finanza. In concomitanza con le periodiche riunioni del Comitato Finanza e Rischi viene invece utilizzata per valutare periodicamente l'andamento dell'esposizione al rischio di mercato dell'Istituto. Ad esso partecipano, tra gli altri, la Direzione Generale, il Servizio Finanza, il Servizio Pianificazione e Controllo ed il Servizio Risk Controller.

Il monitoraggio tempestivo dei limiti avviene anche attraverso la funzionalità di Gestione dei Limiti operativi messa a disposizione da Cassa Centrale Banca, procedura che consente di analizzare un'ampia scelta di variabili su diversi raggruppamenti di posizioni, dal totale alle singole categorie IAS, in termini di massimi e minimi, sia assoluti che relativi. E' in aggiunta attivo un alert automatico per mail in caso di superamento delle soglie di attenzione e/o dei limiti interni deliberati.

Il modello di misurazione del rischio descritto non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

Rischio di prezzo – Portafoglio di negoziazione di vigilanza

In linea con quanto riportato nella sezione rischio di tasso di interesse - portafoglio di negoziazione di vigilanza, la misurazione del rischio di prezzo sul portafoglio di Negoziazione di vigilanza viene supportata dalla reportistica fornita dal Servizio Rischio di Mercato (Reportistica Evoluta) di Cassa Centrale Banca, che evidenzia il valore a rischio dell'investimento (VaR, Value at Risk).

Questi è calcolato con gli applicativi e la metodologia parametrica di Riskmetrics, su un orizzonte temporale di 10 giorni e con un intervallo di confidenza al 99%, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l'esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (rischio tasso, rischio azionario, rischio cambio, rischio inflazione).

Il modello di misurazione del rischio fornito dal Servizio Rischio di Mercato di Cassa Centrale Banca non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.



Informazioni di natura quantitativa

1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari (242 EURO)

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa				1.324		421	206	
1.1 Titoli di debito				1.324		421	206	
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri				1.324		421	206	
1.2 Altre attività								
2. Passività per cassa								
2.1 P.C.T. passivi								
2.2 Altre passività								
3. Derivati finanziari		(55)						
3.1 Con titolo sottostante		1						
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati		1						
+ posizioni lunghe		539	538					
+ posizioni corte		538	538					
3.2 Senza titolo sottostante		(56)						
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati		(56)						
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte		56						

1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari (001 DOLLARO USA)

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa								9
1.1 Titoli di debito								9
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								9
1.2 Altre attività								
2. Passività per cassa								
2.1 P.C.T. passivi								
2.2 Altre passività								
3. Derivati finanziari		55						
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante		55						
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati		55						
+ posizioni lunghe		55						
+ posizioni corte								


1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari (ALTRE VALUTE)

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa					119			
1.1 Titoli di debito					119			
- altri					119			
1.2 Altre attività								
2. Passività per cassa								
2.1 P.C.T. passivi								
2.2 Altre passività								
3. Derivati finanziari		1						
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante		1						
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati		1						
+ posizioni lunghe		1						
+ posizioni corte								

2. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione delle esposizioni in titoli di capitale e indici azionari per i principali Paesi del mercato di quotazione

La Banca non detiene titoli di capitale e indici azionari così classificati.

3. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: modelli interni e altre metodologie di 'analisi della sensitività'

La Banca come in precedenza riportato, utilizza per l'analisi in argomento il modello di reportistica "evoluto" fornito dal Servizio Rischio di Mercato di Cassa Centrale Banca. Nel punto 2 delle informazioni di natura quantitativa del portafoglio bancario, viene fornita una tabella riepilogativa dei dati riguardanti l'andamento del VaR anche con riferimento al portafoglio di negoziazione di vigilanza.

2.2 Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo – Portafoglio bancario
Informazioni di natura qualitativa
A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo.
Rischio di tasso di interesse – Portafoglio Bancario
Principali fonti del rischio di tasso di interesse.

Le fonti del rischio di tasso di interesse a cui è esposta la Banca sono individuabili principalmente nei processi del credito, della raccolta e della finanza, essendo il portafoglio bancario costituito prevalentemente da crediti e dalle varie forme di raccolta dalla clientela.

In particolare, il rischio di tasso di interesse da "fair value" trae origine dalle poste a tasso fisso, mentre il rischio di tasso di interesse da "flussi finanziari" trae origine dalle poste a tasso variabile.

Tuttavia, nell'ambito delle poste a vista sono normalmente ravvisabili comportamenti asimmetrici a seconda che si considerino le voci del passivo o quelle dell'attivo; mentre le prime, essendo caratterizzate da una maggiore vischiosità, afferiscono principalmente al rischio da "fair value", le seconde, più sensibili ai mutamenti del mercato, sono riconducibili al rischio da "flussi finanziari".

Processi interni di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso.

La Banca ha posto in essere opportune misure di attenuazione e controllo finalizzate a evitare la possibilità che vengano assunte posizioni eccedenti un determinato livello di rischio obiettivo.

Tali misure di attenuazione e controllo trovano codificazione nell'ambito delle normative aziendali volte a disegnare processi di monitoraggio fondati su limiti di posizione e sistemi di soglie di attenzione in termini di capitale interno al superamento delle quali scatta l'attivazione di opportune azioni correttive.

A tale proposito sono state definite:

- politiche e procedure di gestione del rischio di tasso d'interesse coerenti con la natura e la complessità dell'attività svolta;
- metriche di misurazione coerenti con la metodologia di misurazione del rischio adottata dalla Banca, sulla base delle quali è stato definito un sistema di early-warning che consente la tempestiva individuazione e attivazione delle idonee misure correttive;
- limiti operativi e disposizioni procedurali interne volti al mantenimento dell'esposizione entro livelli coerenti con la politica gestionale e con la soglia di attenzione prevista dalla normativa prudenziale.

Dal punto di vista organizzativo la Banca ha individuato nel Comitato Finanza e Rischi la struttura deputata a presidiare tale processo di gestione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario.



Il monitoraggio all'esposizione al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario avviene in concomitanza con la riunione di norma mensile del Comitato Finanza e Rischi.

Per quanto concerne la metodologia di misurazione del rischio e di quantificazione del corrispondente capitale interno, il CdA della Banca con la delibera del 31 marzo 2008 ha deciso di utilizzare l'algoritmo semplificato descritto nell'Allegato C, Titolo III, Cap.1 della Circolare n. 263/06 della Banca d'Italia.

Attraverso tale metodologia viene stimata la variazione del valore economico del portafoglio bancario a fronte di una variazione ipotetica dei tassi di interesse pari a +/- 200 punti base.

L'applicazione della citata metodologia semplificata si basa sui seguenti passaggi logici:

- 1) Definizione del portafoglio bancario: costituito dal complesso delle attività e passività non rientranti nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza.
- 2) Determinazione delle "valute rilevanti", le valute cioè il cui peso misurato come quota sul totale attivo oppure sul passivo del portafoglio bancario risulta superiore al 5%. Ciascuna valuta rilevante definisce un aggregato di posizioni. Le valute il cui peso è inferiore al 5% sono aggregate fra loro.
- 3) Classificazione delle attività e passività in fasce temporali: sono definite 14 fasce temporali. Le attività e passività a tasso fisso sono classificate in base alla loro vita residua, quelle a tasso variabile sulla base della data di rinegoziazione del tasso di interesse. Salvo specifiche regole di classificazione previste per alcune attività e passività, le attività e le passività sono inserite nello scadenziere secondo i criteri previsti nella Circolare 272 "Manuale per la compilazione della Matrice dei Conti". Le posizioni in sofferenza, incagliate e scadute e/o sconfinanti deteriorate sono ricondotte nelle pertinenti fasce di vita residua sulla base delle previsioni di recupero dei flussi di cassa. Le esposizioni deteriorate per le quali non si dispone di previsioni di recupero dei flussi di cassa sono convenzionalmente, allocate nelle differenti fasce temporali sulla base di una ripartizione proporzionale, utilizzando come base di riparto la distribuzione nelle varie fasce di vita residua (a parità di tipologia di deterioramento) delle previsioni di recupero effettuate sulle altre posizioni deteriorate.
- 4) Ponderazione delle esposizioni nette di ciascuna fascia: in ciascuna fascia le posizioni attive e passive sono compensate, ottenendo una posizione netta. La posizione netta per fascia è moltiplicata per il corrispondente fattore di ponderazione. I fattori di ponderazione per fascia sono calcolati come prodotto tra una approssimazione della duration modificata relativa alla fascia e una variazione ipotetica dei tassi (pari a 200 punti base per tutte le fasce).
- 5) Somma delle esposizioni nette ponderate delle diverse fasce: l'esposizione ponderata netta dei singoli aggregati approssima la variazione di valore attuale delle poste denominate nella valuta dell'aggregato nell'eventualità dello shock di tasso ipotizzato.
- 6) Aggregazione nelle diverse valute le esposizioni positive relative alle singole "valute rilevanti" e all'aggregato delle valute non rilevanti" sono sommate tra loro. Il valore ottenuto rappresenta la variazione di valore economico aziendale a fronte dello scenario ipotizzato.

Le disposizioni della citata normativa prudenziale che disciplinano il processo di auto-valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP - Internal Capital Adequacy Assessment Process) statuiscano che nel caso in cui si determini una riduzione del valore economico della banca superiore al 20% del patrimonio di vigilanza la Banca d'Italia approfondisce con la banca i risultati e si riserva di adottare opportuni interventi.

Con riferimento alla conduzione degli stress test nell'ambito del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, questi vengono svolti dalla Banca trimestralmente.

La Banca ritiene che lo shift parallelo della curva di +/- 200 punti base ai fini della determinazione del capitale interno in condizioni ordinarie sia sufficiente anche ai fini dell'esercizio di stress.

Accanto all'attività di monitoraggio del rischio tasso mediante la metodologia sopra esposta, la Banca effettua l'attività di gestione operativa avvalendosi del supporto offerto dalle reportistiche ALM mensili disponibili nell'ambito del Servizio Consulenza Direzionale nato in seno agli organismi centrali del movimento cooperativo (Phoenix, Cassa Centrale Banca e Informatica Bancaria Trentina).

Nell'ambito dell'analisi di ALM Statico la valutazione dell'impatto sul patrimonio conseguente a diverse ipotesi di shock di tasso viene evidenziata dal Report di Sensività, nel quale viene stimato l'impatto sul valore attuale delle poste di attivo, passivo e derivati conseguente alle ipotesi di spostamento parallelo della curva dei rendimenti di +/- 100 e +/- 200 punti base.

Tale impatto ulteriormente scomposto per singole forme tecniche di attivo e passivo al fine di evidenziarne il contributo alla sensibilità complessiva e di cogliere la diversa reattività delle poste a tasso fisso, variabile e misto.

Particolare attenzione viene rivolta all'analisi degli effetti prospettici derivanti dalla distribuzione temporale delle poste a tasso fisso congiuntamente alla ripartizione delle masse indicizzate soggette a tasso minimo o a tasso massimo per i diversi intervalli del parametro di riferimento.

Un'attività di controllo e gestione più sofisticata dell'esposizione complessiva al rischio tasso dell'Istituto avviene mediante le misurazioni offerte nell'ambito dei Reports di ALM Dinamico.

In particolare si procede ad analizzare la variabilità, del margine di interesse, del patrimonio netto e della forbice creditizia in diversi scenari di cambiamento dei tassi di interesse e di evoluzione della banca su un orizzonte temporale di 12 mesi. La simulazione impiega un'ipotesi di costanza delle masse della banca all'interno dell'orizzonte di analisi dei 12 mesi, in contesti di spostamento graduale del livello di tassi pari a +/-100 punti base, andando a isolare la variabilità di margine e patrimonio nei diversi contesti. La possibilità di mettere a fuoco il contributo al risultato complessivo fornito dalle poste a tasso fisso, indicizzato ed amministrato dalla Banca consente di apprezzare il grado di rigidità del margine in contesto di movimento dei tassi di mercato e di ipotizzare per tempo possibili correttivi.

Le analisi di ALM vengono presentate dal Responsabile del Servizio Finanza al Comitato Finanza e Rischi, il quale valuta periodicamente l'andamento dell'esposizione al rischio tasso dell'Istituto, con riferimento al rischio sulla forbice creditizia, sul margine e rischio sul patrimonio, avvalendosi del servizio di consulenza promosso da Cassa Centrale Banca. Ad esso partecipano, tra gli altri, la Direzione Generale, il Servizio Finanza, il Servizio Pianificazione e Controllo, il Servizio Risk controller.

Il modello di misurazione del rischio di tasso interesse fornito dal Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento interno a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

Rischio di prezzo - Portafoglio Bancario

In linea con quanto riportato nella sezione rischio di tasso di interesse - portafoglio di negoziazione di vigilanza, la misurazione del rischio di prezzo sul portafoglio bancario viene supportata dalla reportistica fornita dal Servizio Rischio di Mercato (Reportistica Evoluta) di Cassa Centrale Banca, che evidenzia il valore a rischio dell'investimento (VaR, Value at Risk). Questi calcolato con gli applicativi e la metodologia parametrica di Riskmetrics, su un orizzonte temporale di 10 giorni e con un intervallo di confidenza al 99%, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l'esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (tra i quali il rischio tasso, il rischio azionario, il rischio cambio ed il rischio inflazione).

La misurazione del VaR è disponibile quotidianamente per il monitoraggio e le valutazioni operative effettuate da parte del Servizio Finanza ed è calcolata su diversi gradi di dettaglio che oltre al portafoglio Totale considerano quello Bancario, le singole categorie IAS, i diversi raggruppamenti per tipologia di strumento (Azioni, Fondi, Tasso Fisso e Tasso Variabile Governativo, Sovranazionale e Corporate), fino ai singoli titoli presenti.

Il modello di misurazione del rischio descritto non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.



B. Attività di copertura del fair value

Obiettivi e strategie sottostanti alle operazioni di copertura del fair value, tipologie di contratti derivati utilizzati per la copertura e natura del rischio coperto.

L'attività di copertura del fair value ha l'obiettivo di immunizzare le variazioni di fair value di raccolta e impieghi causate dai movimenti della curva dei tassi di interesse. Le principali tipologie di derivati utilizzati sono rappresentate da *interest rate swap (IRS)*. Le attività e le passività coperte, identificate in modo puntuale (coperture specifiche), sono principalmente rappresentate da prestiti obbligazionari emessi dalla banca e da impieghi a clientela.

C. Attività di copertura dei flussi finanziari

Obiettivi e strategie sottostanti alle operazioni di copertura dei flussi finanziari, tipologia dei contratti derivati utilizzati e natura del rischio coperto.

La Banca non pone in essere operazioni di copertura di cash flow, ossia coperture dell'esposizione alla variabilità dei flussi associati a strumenti finanziari a tasso variabile.

D. Attività di copertura di investimenti esteri

La Banca non ha in essere operazioni di questa natura.

Informazioni di natura quantitativa

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: (242 EURO)

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa	133.050	197.634	69.581	57.729	68.571	3.161	612	
1.1 Titoli di debito	8.950	22.142	59.641	36.283	56.529	2.587		
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	8.950	22.142	59.641	36.283	56.529	2.587		
1.2 Finanziamenti a banche	6.147	2.715						
1.3 Finanziamenti a clientela	117.952	172.777	9.940	21.446	12.042	575	612	
- c/c	96.131		2.411	8.134	4.621			
- altri finanziamenti	21.821	172.777	7.529	13.312	7.421	575	612	
- con opzione di rimborso anticipato		42						
- altri	21.821	172.735	7.529	13.312	7.421	575	612	
2. Passività per cassa	299.521	132.020	16.046	22.622	31.099			
2.1 Debiti verso clientela	278.758							
- c/c	196.752							
- altri debiti	82.006							
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	82.006							
2.2 Debiti verso banche	301	113.363						
- c/c	301							
- altri debiti		113.363						
2.3 Titoli di debito	20.463	18.657	16.046	22.622	31.099			
- con opzione di rimborso anticipato			11.104					
- altri	20.463	18.657	4.942	22.622	31.099			
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altre								
3. Derivati finanziari	(16)	77	(9.919)	10.124	319	(141)	(445)	
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante	(16)	77	(9.919)	10.124	319	(141)	(445)	
- Opzioni	(16)	(767)	88	138	448	58	48	
+ posizioni lunghe	1	108	88	138	450	58	48	
+ posizioni corte	17	875			2			
- Altri derivati		844	(10.007)	9.986	(129)	(201)	(493)	
+ posizioni lunghe		851	3.830	10.000				
+ posizioni corte		7	13.837	14	129	201	493	
4. Altre operazioni fuori bilancio								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								



1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: (001 DOLLARO USA)

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa	1.602	1.127						
1.1 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
1.2 Finanziamenti a banche	877							
1.3 Finanziamenti a clientela	725	1.127						
- c/c								
- altri finanziamenti	725	1.127						
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	725	1.127						
2. Passività per cassa	2.469			327				
2.1 Debiti verso clientela	1.741			327				
- c/c	1.741			327				
- altri debiti								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.2 Debiti verso banche	729							
- c/c								
- altri debiti	729							
2.3 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altre								
3. Derivati finanziari								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
4. Altre operazioni fuori bilancio								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								


1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: (ALTRE VALUTE)

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa	198	366	31	31				
1.1 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
1.2 Finanziamenti a banche	198		31	31				
1.3 Finanziamenti a clientela		366						
- c/c								
- altri finanziamenti		366						
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri		366						
2. Passività per cassa	298	340	31	31				
2.1 Debiti verso clientela	277		31	31				
- c/c	277		31	31				
- altri debiti								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.2 Debiti verso banche	21	340						
- c/c	21							
- altri debiti		340						
2.3 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altre								
3. Derivati finanziari								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
4. Altre operazioni fuori bilancio								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								



2. Portafoglio bancario: modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

Per quanto riguarda l'andamento del VaR (reportistica evoluta fornita dal Servizio Rischio di Mercato di Cassa Centrale Banca) riferito all'intero portafoglio titoli (di negoziazione e bancario) vengono fornite le seguenti informazioni riassuntive:

VaR parametrico 99% - 10 gg. Periodo di osservazione dal 2 gennaio 2013 al 31 dicembre 2013						
	Media	Massimo		Minimo		Valori al
		Valore	data	Valore	data	31/12/2012
Trading Book	33.214	68.269	01/07/2013	429	10/04/2013	29.183
Banking Book	1.538.542	2.618.456	02/01/2013	730.807	03/12/2013	1.011.880
Totale	1.553.465	2.618.456	02/01/2013	736.877	03/12/2013	1.029.241

Stress test al 31/12/2013				
	Shock di tasso			
	-25bp	+25bp	-50bp	+50bp
Trading Book	15.294	-14.955	30.935	-29.581
Banking Book	672.289	-667.176	1.340.998	-1.329.262
Totale	687.584	-682.132	1.371.934	-1.358.843

Confronto Metodologie VaR al 31/12/2013			
	Parametrico	Montecarlo	Sim.storica - 1 anno
	1.029.241	1.044.921	2.597.069

Ai fini gestionali la Banca utilizza le risultanze quantitative contenute nella reportistica ALM resa disponibile nell'ambito del servizio di Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca.

Sulla base delle analisi di ALM Statico al 31 dicembre 2013 nell'ipotesi di un aumento dei tassi di interesse nella misura "immediata" dell'1,00% in modo uniforme su tutta la curva tassi (breve, medio e lungo periodo) emerge che:

- le attività di bilancio a valori di mercato diminuirebbero di 4.225 migliaia di euro per un -0,68% passando da 623.552 migliaia di euro a 619.297 migliaia di euro;
- le passività di bilancio a valori di mercato diminuirebbero di 2.874 migliaia di euro per un -0,52% passando da 551.335 migliaia di euro a 548.461 migliaia di euro;
- i derivati a valore di mercato aumenterebbero di 25 migliaia di euro passando da 60 migliaia di euro a 85 migliaia di euro.

Conseguentemente il valore netto di mercato (sbilancio attività e passività di bilancio e derivati) diminuirebbe di 1.326 migliaia di euro pari a -1,84% passando da 72.248 migliaia di euro a 70.922 migliaia di euro.

Nell'ipotesi di un ribasso dei tassi di interesse nella misura immediata dell'1,00% (garantendo il vincolo di non negatività dei tassi) in modo uniforme su tutta la curva tassi (breve, medio e lungo periodo) emerge che:

- le attività di bilancio a valori di mercato aumenterebbero di 6.934 migliaia di euro per un +1,11% passando da 623.552 migliaia di euro a 630.456 migliaia di euro;
- le passività di bilancio a valori di mercato aumenterebbero di 3.469 migliaia di euro per un +0,63% passando da 551.335 migliaia di euro a 554.804 migliaia di euro;
- i derivati a valore di mercato diminuirebbero di 53 migliaia di euro passando da 60 migliaia di euro a 8 migliaia di euro.

Conseguentemente il valore netto di mercato (sbilancio attività e passività di bilancio e derivati) aumenterebbe di 3.413 migliaia di euro pari a +4,72% passando da 72.248 migliaia di euro a 75.661 migliaia di euro.

Sulla base delle analisi di ALM Dinamico, nell'ipotesi di aumento dei tassi di interesse, con volumi costanti, nella misura dell'1,00% distribuita nell'arco temporale di un anno in modo uniforme su tutta la curva tassi (breve, medio e lungo periodo) emerge:

- un impatto negativo di 950 euro sul margine di interesse nei successivi 12 mesi;
- un impatto negativo di 875 mila euro sul patrimonio netto nei successivi 12 mesi.

Per converso, nell'ipotesi di diminuzione dei tassi di interesse, con volumi costanti, nella misura dell'1,00% distribuita nell'arco temporale di un anno in modo uniforme su tutta la curva tassi (breve, medio e lungo periodo) emerge:

- un impatto positivo di 275 mila euro sul margine di interesse nei successivi 12 mesi;
- un impatto positivo di 1.813 mila euro sul patrimonio netto nei successivi 12 mesi.

2.3 Rischio di cambio

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

Sulla base di quanto previsto dalle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia, le BCC-CR nell'esercizio dell'attività in cambi non possono assumere posizioni speculative e devono contenere l'eventuale posizione netta aperta in cambi entro il 2% del patrimonio di vigilanza (Cfr. Circ. 229/99 Titolo VII, Cap. 1). Inoltre, per effetto di tale ultimo vincolo normativo sono escluse - anche secondo la nuova regolamentazione prudenziale - dalla disciplina relativa al calcolo dei requisiti patrimoniali per tale tipologia di rischio.

La Banca è marginalmente esposta al rischio di cambio alla luce dei richiamati vincoli normativi.

L'esposizione al rischio di cambio è determinata attraverso una metodologia che ricalca quanto previsto dalla normativa di Vigilanza in materia.

La sua misurazione si fonda, quindi, sul calcolo della "posizione netta in cambi", cioè del saldo di tutte le attività e le passività (in bilancio e "fuori bilancio") relative a ciascuna valuta, ivi incluse le operazioni in euro indicizzate all'andamento dei tassi di cambio di valute.

**B. Attività di copertura del rischio di cambio**

L'attività di copertura del rischio cambio avviene attraverso un'attenta politica di sostanziale pareggiamento delle posizioni in valuta rilevate.

Informazioni di natura quantitativa**1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività, delle passività e dei derivati**

Voci	Valute					
	Dollari USA	Sterline	Yen	Dollari canadesi	Franchi svizzeri	Altre valute
A. Attività finanziarie	3.265	129	170	80	233	183
A.1 Titoli di debito	9					125
A.2 Titoli di capitale	527	46				
A.3 Finanziamenti a banche	877	84	37	80		58
A.4 Finanziamenti a clientela	1.852		133		233	
A.5 Altre attività finanziarie						
B. Altre attività	5	6		3	50	13
C. Passività finanziarie	2.796	90	171	83	284	71
C.1 Debiti verso banche	729		171		187	4
C.2 Debiti verso clientela	2.068	90		83	97	68
C.3 Titoli di debito						
C.4 Altre passività finanziarie						
D. Altre passività						
E. Derivati finanziari	55					1
- Opzioni						
+ posizioni lunghe						
+ posizioni corte						
- Altri derivati	55					1
+ posizioni lunghe	55					1
+ posizioni corte						
Totale attività	3.325	135	170	83	283	197
Totale passività	2.796	90	171	83	284	71
Sbilancio (+/-)	529	45	(1)		(1)	126

2. Modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

La Banca ha stabilito al riguardo una politica di prudente esposizione delle posizioni in valuta.

2.4 GLI STRUMENTI DERIVATI**A. DERIVATI FINANZIARI****A.1 Portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali di fine periodo e medi**

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Totale al 31.12.2013		Totale al 31.12.2012	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
2. Titoli di capitale e indici azionari				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
3. Valute e oro			987	
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward			987	
d) Futures				
e) Altri				
4. Merci				
5. Altri sottostanti				
Totale			987	
Valori medi			713	



A.2 Portafoglio bancario: valori nozionali di fine periodo e medi

A.2.1 Di copertura

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Totale al 31.12.2013		Totale al 31.12.2012	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	851		639	
a) Opzioni				
b) Swap	851		639	
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
2. Titoli di capitale e indici azionari				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
3. Valute e oro				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
4. Merci				
5. Altri sottostanti				
Totale	851		639	
Valori medi	812		655	

A.2.2 Altri derivati

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Totale al 31.12.2013		Totale al 31.12.2012	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	16.347		19.854	
a) Opzioni	2.517		1.024	
b) Swap	13.830		18.830	
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
2. Titoli di capitale e indici azionari				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
3. Valute e oro				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
4. Merci				
5. Altri sottostanti				
Totale	16.347		19.854	
Valori medi	20.649		19.669	


A.3 Derivati finanziari: fair value lordo positivo - ripartizione per prodotti

Portafogli/Tipologie derivati	Fair Value positivo			
	Totale al 31.12.2013		Totale al 31.12.2012	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza			8	
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward			8	
f) Futures				
g) Altri				
B. Portafoglio bancario - di copertura	11		1	
a) Opzioni				
b) Interest rate swap	11		1	
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
C. Portafoglio bancario - altri derivati	208		392	
a) Opzioni	11		18	
b) Interest rate swap	197		374	
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
Totale	219		400	

A.4 Derivati finanziari: fair value lordo negativo - ripartizione per prodotti

Portafogli/Tipologie derivati	Fair Value negativo			
	Totale al 31.12.2013		Totale al 31.12.2012	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza			7	
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward			7	
f) Futures				
g) Altri				
B. Portafoglio bancario - di copertura	25		54	
a) Opzioni				
b) Interest rate swap	25		54	
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
C. Portafoglio bancario - altri derivati	9			
a) Opzioni				
b) Interest rate swap	9			
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
Totale	34		61	



A.5 Derivati finanziari OTC - portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti non rientranti in accordi di compensazione

La Banca non ha posto in essere operazioni in derivati finanziari OTC non rientranti in accordi di compensazione.

A.6 Derivati finanziari OTC - portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti rientranti in accordi di compensazione

La Banca non ha posto in essere operazioni in derivati finanziari OTC rientranti in accordi di compensazione.

A.7 Derivati finanziari OTC - portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti non rientranti in accordi di compensazione

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi d'interesse							
- valore nozionale			14.681			1.563	954
- fair value positivo			208			6	5
- fair value negativo			34				
- esposizione futura			11			22	14
2) Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							
3) Valute e oro							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							
4) Altri valori							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							

A.8 Derivati finanziari OTC - portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti rientranti in accordi di compensazione

La Banca non ha posto in essere operazioni in derivati finanziari OTC rientranti in accordi di compensazione.

A.9 Vita residua dei derivati finanziari OTC: valori nozionali

Sottostanti/Vita residua	Fino a 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza				
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse				
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari				
A.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro				
A.4 Derivati finanziari su altri valori				
B. Portafoglio bancario	13.864	365	2.968	17.198
B.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse	13.864	365	2.968	17.198
B.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari				
B.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro				
B.4 Derivati finanziari su altri valori				
Totale al 31.12.2013	13.864	365	2.968	17.198
Totale al 31.12.2012	9.837	10.426	1.213	21.476

A.10 Derivati finanziari OTC: rischio di controparte/rischio finanziario - Modelli interni

La Banca non utilizza modelli interni per la misurazione di tale rischio.

B. DERIVATI CREDITIZI

La Banca non detiene in portafoglio tale tipologia di derivati. Pertanto non sono esposte le previste tabelle.



C. DERIVATI FINANZIARI E CREDITIZI

La Banca non detiene in portafoglio derivati da segnalare in questa sezione.

SEZIONE 3 – RISCHIO DI LIQUIDITÀ

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità.

Si definisce rischio di liquidità la possibilità che la Banca non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi (*funding liquidity risk*) e/o di vendere proprie attività sul mercato (*asset liquidity risk*), ovvero di essere costretta a sostenere costi molto alti per far fronte a tali impegni.

Le fonti del rischio di liquidità a cui la Banca è esposta sono rappresentate principalmente dai processi della Finanza/Tesoreria, della Raccolta e del Credito.

La Banca adotta un sistema di governo e gestione del rischio di liquidità che, in conformità alle disposizioni dell'Autorità di Vigilanza, persegue gli obiettivi di:

- disporre di liquidità in qualsiasi momento e, quindi, di rimanere nella condizione di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi;
- finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettiche.

A tal fine, nella sua funzione di organo di supervisione strategia, il CdA della Banca definisce le strategie, politiche, responsabilità, processi, soglie di tolleranza e limiti e strumenti per la gestione del rischio liquidità - in condizioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi di liquidità - formalizzando la "Liquidity Policy" ed il "Contingency Funding Plan" della Banca stessa. La relativa regolamentazione interna è stata adottata sulla base dello standard documentale elaborato, alla luce delle linee guida in materia fornite dalla Circolare n. 263/06 - IV Aggiornamento della Banca d'Italia, nell'ambito del progetto di Categoria "Basilea 2".

La liquidità della Banca è gestita dal Servizio Finanza conformemente ai citati indirizzi strategici. A tal fine esso si avvale delle previsioni di impegno e dei flussi di cassa in scadenza con le banche corrispondenti e dello scadenario relativo ai fabbisogni e disponibilità di liquidità stimata nei successivi 5 giorni, la cui alimentazione è affidata ai vari servizi pertinenti.

Il controllo del rischio di liquidità è di competenza del Servizio Finanza ed è finalizzato a garantire la disponibilità di riserve di liquidità sufficienti ad assicurare la solvibilità nel breve termine ed, al tempo stesso, il mantenimento di un sostanziale equilibrio fra le scadenze medie di impieghi e raccolta nel medio/lungo termine.

La Banca, inoltre, con il monitoraggio del rischio di liquidità intende perseguire un duplice obiettivo:

1. la gestione della liquidità operativa finalizzata a garantire la capacità della Banca di far fronte agli impegni di pagamento per cassa, previsti e imprevisi, di breve termine (fino a 12 mesi);
2. la gestione della liquidità strutturale volte a mantenere un adeguato rapporto tra passività complessive e attività a medio/lungo termine (oltre i 12 mesi).

La misurazione e il monitoraggio della posizione di liquidità operativa avviene attraverso:

- il monitoraggio dell'indicatore "*Liquidity Coverage Ratio in condizioni di normalità (LCRN)*" costituito dal rapporto fra le attività liquide e i flussi di cassa netti calcolati in condizioni di moderato stress. L'indicatore è stato definito su una logica analoga alla regola di liquidità a breve termine prevista dal nuovo framework prudenziale di Basilea3;
- il monitoraggio e il controllo della propria posizione di liquidità verificando sia gli sbilanci periodali (gap periodali) sia gli sbilanci cumulati (gap cumulati) sulle diverse fasce temporali della maturity ladder mediante i report prodotti mensilmente nell'ambito del Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca cui la Banca aderisce;
- in particolare il Report di liquidità Statico consente di sintetizzare la capacità di copertura dei fabbisogni di liquidità a 1 mese e a 12 mesi, quantificati in base ad uno scenario di moderata tensione, tramite l'utilizzo delle Attività Prontamente Monetizzabili della Banca, nonché di analizzare il posizionamento relativo della stessa nei confronti di diversi sistemi di riferimento relativi al movimento del credito cooperativo;
- un set di indicatori sintetici finalizzati ad evidenziare vulnerabilità nella posizione di liquidità della Banca in riferimento ai diversi fattori di rischio rilevanti, ad esempio la concentrazione di rimborsi, la concentrazione della raccolta a vista, la dipendenza dalla raccolta interbancaria;
- periodiche simulazioni dell'andamento prospettico della liquidità aziendale in funzione delle proprie aspettative di crescita nei successivi 12 mesi in modo da assicurare costante coerenza tra le politiche di raccolta e di impiego.

Con riferimento alla gestione della liquidità strutturale la Banca utilizza la reportistica di analisi disponibile mensilmente nell'ambito del Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca.

Gli indicatori di Trasformazione delle Scadenze misurano la durata e la consistenza di impieghi a clientela, raccolta da clientela a scadenza e mezzi patrimoniali disponibili al fine di proporre degli indicatori sintetici utili per giudicare la coerenza e la sostenibilità nel tempo della struttura finanziaria della Banca.

L'indicatore "Net Stable Funding Ratio", costituito dal rapporto fra le fonti di provvista stabili e le attività a medio-lungo termine, è stato definito su una logica prevista dal nuovo framework prudenziale di Basilea 3.

Per entrambi gli indicatori la Banca può verificare sia la propria posizione relativa nell'ambito di diversi sistemi di confronto aventi ad oggetto Banche di credito cooperativo aderenti al Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca, sia l'evoluzione temporale mese per mese degli indicatori sintetici proposti.

Ai fini di valutare la propria vulnerabilità alle situazioni di tensione di liquidità eccezionali ma plausibili, periodicamente sono condotte delle prove di stress in termini di analisi di sensitività o di "scenario". Questi ultimi, condotti secondo un approccio qualitativo basato sull'esperienza aziendale e sulle indicazioni fornite dalla normativa e dalle linee guida di vigilanza, contengono due "scenari" di crisi di liquidità, di mercato/sistemica e specifica della singola banca. I relativi risultati forniscono altresì un supporto per la: (i) valutazione dell'adeguatezza dei limiti operativi, (ii) pianificazione e l'avvio di transazioni compensative di eventuali sbilanci; (iii) revisione periodica del Contingency Funding Plan.

Le risultanze delle analisi effettuate vengono presentate in concomitanza con la riunione, di norma mensile, del Comitato Finanza e Rischi. Il posizionamento della Banca relativamente alla liquidità operativa e strutturale viene riportato al Consiglio di Amministrazione dal Direttore Generale con cadenza mensile.



Attraverso l'adozione della sopracitata regolamentazione interna la Banca si è dotata anche di un Contingency Funding Plan (CFP), ossia di procedure organizzative e operative da attivare per fronteggiare situazioni di allerta o crisi di liquidità. Nel CFP della Banca sono quindi definiti gli stati di non ordinaria operatività ed i processi e strumenti per la relativa attivazione/gestione (ruoli e responsabilità degli organi e delle unità organizzative aziendali coinvolti, indicatori di preallarme di crisi sistemica e specifica, procedure di monitoraggio e di attivazione degli stati di non ordinaria operatività, strategie e strumenti di gestione delle crisi).

La Banca, tradizionalmente, detiene una discreta disponibilità di risorse liquide in virtù sia della composizione dei propri asset, formato prevalentemente da strumenti finanziari di alta qualità ed *eligible* per operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema, sia dell'adozione di politiche di *funding* volte a privilegiare la raccolta diretta di tipo *retail*.

La composizione del portafoglio di proprietà della Banca, formato prevalentemente da strumenti finanziari con le sopracitate caratteristiche, le linee di credito ottenute da Cassa Centrale Banca ed i depositi collateralizzati ottenuti da Cassa Centrale Banca e da Banca d'Italia per soddisfare inattese esigenze di liquidità, unitamente ai limiti operativi rappresentano i principali strumenti di attenuazione del rischio di liquidità.

Al 31 dicembre 2013 l'importo delle riserve di liquidità stanziabili presso la Banca Centrale Europea (BCE) ammonta a complessivi 96,60 milioni di euro in significativa crescita rispetto ai 60,41 milioni di euro di fine 2012.

Il ricorso al rifinanziamento presso la BCE ammonta a 112,40 milioni di euro ed è rappresentato per 62,40 milioni da raccolta riveniente dalla partecipazione all'asta a 3 anni (LTRO - Long Term Refinancing Operations) effettuata dall'autorità monetaria e per 50 milioni di euro da raccolta riveniente dalla partecipazione ad asta trimestrale.

Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie - Valuta di denominazione: (242 EURO)

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	74.498	1.837	2.289	6.769	38.858	28.067	70.567	204.643	106.908	2.715
A.1 Titoli di Stato	180				20.575	11.973	38.098	111.679	3.000	
A.2 Altri titoli di debito	100	18				18	615	2.100	100	
A.3 Quote O.I.C.R.	210									
A.4 Finanziamenti	74.008	1.819	2.289	6.769	18.283	16.076	31.854	90.864	103.808	2.715
- banche	6.146		1							2.715
- clientela	67.862	1.819	2.288	6.769	18.283	16.076	31.854	90.864	103.808	
Passività per cassa	220.850	1.722	2.586	7.730	75.684	28.735	35.361	126.441	108	
B.1 Depositi e conti correnti	220.332	1.587	2.525	2.327	17.412	16.478	14.438	62.531	108	
- banche	232							62.400		
- clientela	220.100	1.587	2.525	2.327	17.412	16.478	14.438	131	108	
B.2 Titoli di debito	507	135	61	5.403	8.261	12.090	20.756	63.252		
B.3 Altre passività	11				50.011	167	167	658		
Operazioni "fuori bilancio"	6.700	(33)	23	216	215	332	1.114	914	522	
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale		(55)								
- posizioni lunghe		539					538			
- posizioni corte		594					538			
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale		(1)		(1)	(3)	(103)	287			
- posizioni lunghe							300			
- posizioni corte		1		1	3	103	13			
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	6.700	23	23	217	218	435	827	914	522	
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										


1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie - Valuta di denominazione: (001 DOLLARO USA)

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	2.141	23	122	476	494					9
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Altri titoli di debito										9
A.3 Quote O.I.C.R.	527									
A.4 Finanziamenti	1.614	23	122	476	494					
- banche	877									
- clientela	737	23	122	476	494					
Passività per cassa	2.470						326			
B.1 Depositi e conti correnti	1.741						326			
- banche										
- clientela	1.741						326			
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività	729									
Operazioni "fuori bilancio"		55								1
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale		55								1
- posizioni lunghe		55								1
- posizioni corte										
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										



1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie - Valuta di denominazione: (ALTRE VALUTE)

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	244		101	58	214	31	32	118		
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Altri titoli di debito				6	1		1	118		
A.3 Quote O.I.C.R.	46									
A.4 Finanziamenti	198		101	52	213	31	31			
- banche	198					31	31			
- clientela			101	52	213					
Passività per cassa	298			89	251	31	31			
B.1 Depositi e conti correnti	298			89	251	31	31			
- banche	21			89	251					
- clientela	277					31	31			
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività										
Operazioni "fuori bilancio"		1								
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale		1								
- posizioni lunghe		1								
- posizioni corte										
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

Nei primi mesi del 2011 la Banca, con l'assistenza dell'Istituto Centrale di Categoria Iccrea Banca Spa, ha posto in essere un'operazione di cartolarizzazione multi-originator denominata Credico Finance 9 ed ha proceduto al contestuale acquisto della quota parte dei titoli emessi dal veicolo rispetto al complesso delle attività da essa cedute. La Banca ha, pertanto, sottoscritto il 3,13% di tali passività, pari a 17.300 mila euro per titoli senior, il cui importo a novembre 2013 era pari a 12.897 mila euro, e ad euro 2.626 mila per titoli junior, corrispondente alla quota parte delle passività emesse dal veicolo riferita al complesso delle attività da essa cedute.

Verso la fine del 2011, stante il perdurante stato di crisi economica e le recenti turbolenze dei mercati che hanno visto, tra l'altro, il downgrade del merito creditizio dello Stato Italiano, si è reso necessario una rivisitazione delle forme collaterali di garanzia previste per tale operazione. In questo contesto in data 05/12/2011 sono state apportate alcune modifiche ai Contratti inerenti ed in particolare al Contratto di Finanziamento della Liquidità ed al Contratto di Mutuo a Ricorso Limitato, allo scopo di consentire, in caso di necessità, la sostituzione dei titoli di stato.

La Banca, a seguito dei tali modifiche, previa comunicazione alla Società Veicolo, ha disposto in data 06/12/2011 la sostituzione del Mutuo a Ricorso Limitato in titoli di stato con la costituzione di una Riserva di liquidità ("cash reserve"), su apposito conto corrente intestato alla Società Veicolo, per l'importo attuale di 888 mila euro. A fronte di tale versamento la Società Veicolo ha rimborsato alla Banca il Mutuo a Ricorso Limitato, tramite restituzione dei titoli di stato posti a garanzia. La Società Veicolo può utilizzare i fondi disponibili sul Conto Riserva di Liquidità per soddisfare i suoi impegni, in conformità ai Contratti che regolano l'operazione.

Con il proposito di incrementare l'ammontare di attività finanziarie eligibile per le operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema e, quindi, di rafforzare la propria posizione di liquidità, la Banca ha posto in essere, nel corso dell'esercizio 2012, una seconda operazione di cartolarizzazione multi-originator con l'assistenza dell'Istituto Centrale di Categoria Cassa Centrale Banca Spa.

L'operazione, denominata BCC SME Finance 1, ha previsto l'emissione di titoli senior in unica tranche da parte della società veicolo BCC SME Finance Srl, per un importo complessivo pari a 1.533 milioni di euro, nonché l'emissione di titoli junior in corrispondenza di ciascuna banca aderente.

L'operazione, inoltre, ha previsto il contestuale riacquisto da parte delle banche originator del complesso delle passività emesse dalla società veicolo. La Banca ha pertanto, sottoscritto l'1,89% di tali passività, pari a 29.000 mila euro per titoli senior, il cui importo a dicembre 2013 era pari a 17.782 mila euro, e a 12.463 mila euro per titoli junior, corrispondente alla quota parte delle passività emesse dal veicolo riferita al complesso delle attività da essa cedute.

Per l'operazione ci si è avvalsi di una Società veicolo appositamente costituita e omologata come previsto dalla L.130/99, denominata BCC SME Finance 1 Srl, nella quale la Banca non detiene interessenze.



La Banca ha poi dovuto garantire una riserva di cassa depositando un importo proporzionale i mutui ceduti. Questa liquidità potrà essere utilizzata dalla Società Veicolo nel caso in cui, ad una rata di pagamento, i fondi disponibili rivenienti dagli incassi non siano sufficienti per remunerare i portafogli dei titoli secondo l'ordine di priorità predefinito dei pagamenti.

Al fine di depositare questa liquidità e per permettere alla società veicolo di costituire un fondo di riserva per i pagamenti non rimandabili alle date di pagamento (prevalentemente tasse), la Banca ha concesso alla SPV un "Mutuo a Ricorso Limitato" di 1.248 mila euro che le sarà restituito dopo il completo rimborso dei titoli senior.

2. Informativa sulle attività impegnate iscritte in bilancio

Forme tecniche	Impegnate		Non impegnate		Totale 2013	Totale 2012
	VB	FV	VB	FV		
1. Cassa e disponibilità liquide			2.806		2.806	2.682
2. Titoli di debito	88.308	88.308	99.954	99.954	188.262	150.300
3. Titoli di capitale			2.021	2.021	2.021	1.821
4. Finanziamenti			347.561		347.561	362.114
5. Altre attività finanziarie			1.002		1.002	402
6. Attività non finanziarie			18.096		18.096	15.726
Totale al 31.12.2013	88.308	88.308	471.440	101.975	559.748	
Totale al 31.12.2012	86.556	86.556	446.489	65.565		533.045

Legenda: VB = valore di bilancio FV = fair value

3. Informativa sulle attività di proprietà impegnate non iscritte in bilancio

Forme tecniche	Impegnate	Non Impegnate	Totale al 2013	Totale al 2012
1. Attività finanziarie	28.444	15.256	43.700	58.165
- Titoli	28.444	15.256	43.700	58.165
- Altre				
2. Attività non finanziarie				
Totale al 31.12.2013	28.444	15.256	43.700	
Totale al 31.12.2012	43.076	15.089		58.165

SEZIONE 4 – RISCHIO OPERATIVO

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo.

Natura del rischio operativo

Il rischio operativo, così come definito dalla nuova regolamentazione prudenziale, è il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Tale definizione include il rischio legale, ma non considera quello reputazionale e strategico.

Il rischio operativo, in quanto tale, è un rischio puro, essendo ad esso connesse solo manifestazioni negative dell'evento. Tali manifestazioni sono direttamente riconducibili all'attività della Banca e riguardano l'intera sua struttura della stessa (governo, business e supporto).

Principali fonti di manifestazione

Il rischio operativo, connotato nell'esercizio dell'attività bancaria, è generato trasversalmente da tutti i processi aziendali. In generale, le principali fonti di manifestazione del rischio operativo sono riconducibili alle frodi interne, alle frodi esterne, ai rapporti di impiego e sicurezza sul lavoro, agli obblighi professionali verso i clienti ovvero alla natura o caratteristiche dei prodotti, ai danni da eventi esterni, alla disfunzione dei sistemi informatici e all'esecuzione, consegna e gestione dei processi. Rilevano, in tale ambito, i rischi connessi alle attività rilevanti in outsourcing.

Struttura organizzativa preposta al controllo del rischio

La Banca ha provveduto alla definizione di responsabilità ed attribuzioni organizzative articolate sia sugli Organi di Vertice che sulle unità organizzative aziendali, finalizzate al presidio del rischio in esame.

In particolare, il Consiglio di Amministrazione è responsabile dell'istituzione e del mantenimento di un efficace Sistema di Misurazione e Controllo del Rischio Operativo. La Direzione Generale, in coerenza con il modello di business ed il grado di esposizione ai rischi definito dal Consiglio di Amministrazione, predispone le misure necessarie ad assicurare l'attuazione ed il corretto funzionamento del sistema di monitoraggio e gestione del Rischio Operativo, assicurando che siano stati stabiliti canali di comunicazione efficaci, al fine di garantire che tutto il personale sia a conoscenza delle politiche e delle procedure rilevanti relative al sistema di gestione del Rischio Operativo. In tale ambito, gestisce le problematiche e le criticità relative agli aspetti organizzativi ed operativi dell'attività di gestione del Rischio Operativo. Il Collegio Sindacale, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sul grado di adeguatezza del sistema di gestione e controllo del rischio adottato, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa.

Nella gestione e controllo dei Rischi Operativi sono poi coinvolte le unità organizzative, ciascuna delle quali è destinataria dell'attribuzione di specifiche responsabilità coerenti con la titolarità delle attività dei processi nei quali il rischio in argomento si può manifestare. Tra queste, la funzione di *Risk Controlling*, è responsabile dell'analisi e valutazione dei Rischi Operativi, garantendo un'efficace e puntuale valutazione dei profili di manifestazione relativi, nel rispetto delle modalità operative di propria competenza.



La revisione interna, altresì, nel più ampio ambito delle attività di controllo di propria competenza, effettua sui rischi operativi specifiche e mirate verifiche.

Sempre con riferimento ai presidi organizzativi, assume rilevanza anche l'istituzione, con delibera del Consiglio di Amministrazione del 30/06/2008, della funzione di Conformità, deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme, che fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina).

Sistemi interni di misurazione, gestione e controllo del rischio operativo e valutazione delle performance di gestione.

Con riferimento alla misurazione regolamentare del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca, non raggiungendo le specifiche soglie di accesso alle metodologie avanzate individuate dalla Vigilanza e in considerazione dei propri profili organizzativi, operativi e dimensionali, ha deliberato l'applicazione del metodo base (Basic Indicator Approach – BIA).

Sulla base di tale metodologia, il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi viene misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni su base annuale di un indicatore del volume di operatività aziendale (c.d. "indicatore rilevante"), individuato nel margine di intermediazione, riferite alla situazione di fine esercizio (31 dicembre).

Il requisito è calcolato utilizzando esclusivamente i valori dell'indicatore rilevante determinato in base ai principi contabili IAS e si basa sulle osservazioni disponibili aventi valore positivo.

Per la gestione ed il controllo del rischio operativo, la banca monitora l'esposizione a determinati profili di insorgenza di tale rischio anche attraverso l'analisi ed il monitoraggio di un insieme di "indicatori di rilevanza".

Nell'ambito del complessivo assessment, con specifico riferimento alla componente di rischio legata all'esternalizzazione di processi/attività aziendali sono, inoltre, oggetto di analisi:

- quantità e contenuti delle attività in outsourcing;
- esiti delle valutazioni interne dei livelli di servizio degli outsourcer;
- qualità creditizia degli outsourcer.

Ad integrazione di quanto sopra, la Funzione di Risk Controlling, per la conduzione della propria attività di valutazione, si avvale anche delle metodologie e degli strumenti utilizzati dall'Internal Auditing.

Le metodologie in argomento si basano sul censimento delle fasi e delle attività in cui si articolano tutti i processi operativi standard relativamente ai quali vengono individuati i rischi potenziali e i contenuti di controllo "ideali", sia di primo sia di secondo livello; la verifica dell'esistenza e dell'effettiva applicazione di tali contenuti permette di misurare l'adeguatezza dei presidi organizzativi e di processo ai fini della mitigazione e del contenimento delle diverse fattispecie di manifestazione del rischio entro i limiti definiti dal Consiglio di Amministrazione.

Nell'ambito delle azioni intraprese nella prospettiva di garantire anche la piena conformità alla nuova regolamentazione in tema di "Sistema dei Controlli interni, Sistema Informativo e Continuità operativa", introdotta da Banca d'Italia attraverso il 15° aggiornamento della Circolare 263/06 nello scorso luglio 2013, la Banca intende:

- definire un framework integrato di gestione dei rischi operativi che consideri anche i rischi connessi ai profili IT e di continuità operativa e la valutazione, documentata, del rischio informatico sulla base dei flussi informativi continuativi stabiliti con il Centro Servizi;
- verificare, almeno annualmente alla valutazione del rischio informatico sulla base dei risultati del monitoraggio dell'efficacia delle misure di protezione delle risorse ICT.

Rientra tra i presidi a mitigazione di tali rischi anche l'adozione, con delibera del 27 dicembre 2006, nonché successivi aggiornamenti del 21 settembre 2009, 15 novembre 2010, 26 aprile 2011, di un "Piano di Continuità Operativa", volto a cautelare la Banca a fronte di eventi critici che possono inficiarne la piena operatività. In tale ottica, si è provveduto ad istituire le procedure operative da attivare per fronteggiare gli scenari di crisi, attribuendo, a tal fine, ruoli e responsabilità dei diversi attori coinvolti.

Con riferimento alle previsioni contenute nel Capitolo 9 "La Continuità Operativa" della nuova regolamentazione in tema di "Sistema dei Controlli interni, Sistema Informativo e Continuità operativa", la Banca intende:

- aggiornare la documentazione ad oggi esistente includendo le procedure di escalation che saranno attivate in caso di stato di crisi, con identificazione dei membri della struttura preposti alla gestione della stessa e le modalità di comunicazione;
- attribuire al responsabile del piano di continuità operativa il compito di tenere i contatti con la Banca d'Italia in caso di crisi.

Infine, al fine di tutelare le informazioni aziendali contro accessi non autorizzati, la Banca rivede periodicamente i profili abilitativi al sistema informativo aziendale, nell'ottica di migliorarne la segregazione funzionale.

Pendenze legali rilevanti e indicazione delle possibili perdite

Allo stato attuale la Banca, oltre alla vertenza giudiziaria già ampiamente commentata nella relazione del Consiglio di Amministrazione riguardante la nota malversazione subita, ha un rischio legale rappresentato da controversie originate dall'ordinario svolgimento della propria attività, per le quali ha ritenuto opportuno di appostare congrui accantonamenti a bilancio.

Pubblicazione dell'informativa al pubblico

La Banca svolge le necessarie attività per rispondere ai requisiti normativi in tema di "Informativa al Pubblico" richiesti dal c.d. "Pillar III" di Basilea 2. Le previste tavole informative (risk report), ed i relativi aggiornamenti, sono pubblicate sul sito internet della Banca al seguente indirizzo: "www.bccromanosantacaterina.it".



PARTE F - INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO

Sezione 1 - Il patrimonio dell'impresa

A. Informazioni di natura qualitativa

Una delle consolidate priorità strategiche della banca è rappresentata dalla consistenza e dalla dinamica dei mezzi patrimoniali. Viene pienamente condivisa la rappresentazione del patrimonio riportata nelle "Istruzioni di Vigilanza per le banche" della Banca d'Italia, per cui tale aggregato costituisce "il primo presidio a fronte dei rischi connessi con la complessiva attività bancaria".

L'evoluzione del patrimonio aziendale non solo accompagna puntualmente la crescita dimensionale, ma rappresenta un elemento decisivo nelle fasi di sviluppo. Per assicurare una corretta dinamica patrimoniale in condizioni di ordinaria operatività, la banca ricorre soprattutto all'autofinanziamento, ovvero al rafforzamento delle riserve attraverso la destinazione degli utili netti. La banca destina infatti alla riserva indivisibile la quasi totalità degli utili netti di esercizio.

Il patrimonio netto della banca è determinato dalla somma del capitale sociale, della riserva sovrapprezzo azioni, delle riserve di utili, delle riserve da valutazione e dall'utile di esercizio, per la quota da destinare a riserva, così come indicato nella Parte B della presente Sezione.

La nozione di patrimonio che la banca utilizza nelle sue valutazioni è sostanzialmente riconducibile al Patrimonio di Vigilanza, nelle due componenti "di base" (Tier 1) e "supplementare" (Tier 2). Il patrimonio così definito rappresenta infatti, a giudizio della banca, il miglior riferimento per una efficace gestione in chiave sia strategica che di corrente operatività. Esso costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di vigilanza prudenziale, in quanto risorsa finanziaria in grado di assorbire le possibili perdite prodotte dall'esposizione della banca ai rischi tipici della propria attività, assumendo un ruolo di garanzia nei confronti di depositanti e creditori.

Per i requisiti patrimoniali minimi si fa riferimento ai parametri obbligatori stabiliti dalle Istruzioni di Vigilanza, in base alle quali il patrimonio della banca deve rappresentare almeno l'8% del totale delle attività ponderate (total capital ratio) in relazione al profilo di rischio creditizio, valutato in base alla categoria delle controparti debitorie, alla durata, al rischio paese ed alle garanzie ricevute. Le banche sono inoltre tenute a rispettare i requisiti patrimoniali connessi all'attività di intermediazione, oltre a quelli a fronte del c.d. "rischio operativo".

Per le banche di credito cooperativo sono inoltre previste differenti forme di limitazione all'operatività aziendale quali:

- il vincolo dell'attività prevalente nei confronti dei soci, secondo il quale più del 50% delle attività di rischio deve essere destinato a soci o ad attività prive di rischio;
- il vincolo del localismo, secondo il quale non è possibile destinare più del 5% delle proprie attività al di fuori della zona di competenza territoriale, identificata generalmente nei comuni ove la banca ha le proprie succursali ed in quelli limitrofi.

Accanto al rispetto dei coefficienti patrimoniali minimi obbligatori ("primo pilastro"), la normativa richiede l'utilizzo di metodologie interne tese a determinare l'adeguatezza patrimoniale e prospettica ("secondo pilastro"). L'esistenza, accanto ai coefficienti minimi obbligatori, del "secondo pilastro" di fatto amplia il concetto di adeguatezza patrimoniale, che assume una connotazione più globale e tesa alla verifica complessiva dei fabbisogni patrimoniali e delle fonti effettivamente disponibili, in coerenza con gli obiettivi strategici e di sviluppo della banca stessa.

La banca si è dotata di processi e strumenti (Internal Capital Adequacy Process, ICAAP) per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio, nell'ambito di una valutazione dell'esposizione, attuale e prospettica, che tenga conto delle strategie e dell'evoluzione del contesto di riferimento.

Obiettivo della banca è quindi quello di mantenere un'adeguata copertura patrimoniale a fronte dei requisiti richiesti dalle norme di vigilanza; nell'ambito del processo ICAAP la loro evoluzione viene pertanto stimata in sede di attività di pianificazione sulla base degli obiettivi stabiliti dal Consiglio di Amministrazione.

La verifica del rispetto dei requisiti di vigilanza e della conseguente adeguatezza del Patrimonio avviene trimestralmente. Gli aspetti oggetto di verifica sono principalmente i ratios rispetto alla struttura finanziaria della banca (impieghi, crediti anomali, immobilizzazioni, totale attivo) e il grado di copertura dei rischi.

L'attuale consistenza patrimoniale consente il rispetto delle regole di vigilanza prudenziale previste per tutte le banche, nonché quelle specifiche dettate per le banche di credito cooperativo.

B. Informazioni di natura quantitativa

Nella Sezione è illustrata la composizione dei conti relativi al patrimonio della banca.

B.1 Patrimonio dell'impresa: composizione

Voci/Valori	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
1. Capitale	2.581	2.581
2. Sovrapprezzi di emissione	1.847	1.775
3. Riserve	32.503	31.123
- di utili	32.813	31.433
a) legale	32.813	31.433
b) statutaria		
c) azioni proprie		
d) altre		
- altre	(310)	(310)
4. Strumenti di capitale		
5. (Azioni proprie)		
6. Riserve da valutazione	2.041	1.606
- Attività finanziarie disponibili per la vendita	1.644	1.219
- Attività materiali		
- Attività immateriali		
- Copertura di investimenti esteri		
- Copertura dei flussi finanziari		
- Differenze di cambio		
- Attività non correnti in via di dismissione		
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	(190)	(200)
- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto		
- Leggi speciali di rivalutazione	587	587
7. Utile (Perdita) d'esercizio	1.639	1.523
Totale	40.611	38.608



Il capitale della Banca è costituito da azioni ordinarie del valore nominale di 2,58 euro (valore al centesimo di euro).

Ulteriori informazioni sono fornite nella precedente Sezione 14 - Parte B del passivo del presente documento.

Le riserve di cui al punto 3 includono le riserve di utili (riserva legale), nonché le riserve positive e negative connesse agli effetti della transizione ai principi contabili internazionali Ias/Ifrs.

B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Attività/Valori	Totale 31.12.2013		Totale 31.12.2012	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	1.726	(82)	1.832	(613)
2. Titoli di capitale				
3. Quote di O.I.C.R.				
4. Finanziamenti				
Totale	1.726	(82)	1.832	(613)

Nella colonna "riserva positiva" è indicato l'importo cumulato delle riserve da valutazione relative agli strumenti finanziari, che nell'ambito della categoria considerata, presentano alla data di riferimento del bilancio un fair value superiore al costo ammortizzato (attività finanziarie plusvalenti).

Nella colonna "riserva negativa" è indicato, per converso, l'importo cumulato delle riserve da valutazione relative agli strumenti finanziari che, nell'ambito della categoria considerata, presentano alla data di riferimento del bilancio un fair value inferiore al costo ammortizzato (attività finanziarie minusvalenti).

Gli importi indicati sono riportati al netto del relativo effetto fiscale.

B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	1.219			
2. Variazioni positive	3.314			
2.1 Incrementi di fair value	2.049			
2.2 Rigiro a conto economico di riserve negative	327			
- da deterioramento				
- da realizzo	327			
2.3 Altre variazioni	938			
3. Variazioni negative	2.889			
3.1 Riduzioni di fair value	632			
3.2 Rettifiche da deterioramento				
3.3 Rigiro a conto economico di riserve positive : da realizzo	881			
3.4 Altre variazioni	1.376			
4. Rimanenze finali	1.644			

La sottovoce 2.3 "Altre variazioni" include diminuzioni di imposte differite passive per 602 mila euro;

La sottovoce 3.4 "Altre variazioni" include aumenti di imposte differite passive per 812 mila euro.

B.4 Riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti: variazioni annue

	Riserva
1. Esistenze iniziale	(200)
2. Variazioni positive	13
2.1 Utili attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	13
2.2 Altre variazioni	
2.3 Operazioni di aggregazione aziendale	
3. Variazioni negative	4
3.1 Perdite attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	
3.2 Altre variazioni	4
3.3 Operazioni di aggregazione aziendale	
4. Rimanenze finali	(190)

Sezione 2 - Il patrimonio e i coefficienti di vigilanza

Il patrimonio di vigilanza ed i coefficienti patrimoniali sono stati calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati con l'applicazione della normativa di bilancio prevista dai principi contabili internazionali IAS/IFRS e tenendo conto della disciplina della Banca d'Italia sul patrimonio di vigilanza e sui coefficienti prudenziali.

2.1 Patrimonio di vigilanza

A. Informazioni di natura qualitativa

Il patrimonio di vigilanza differisce dal patrimonio netto contabile determinato in base all'applicazione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS, poiché la normativa di vigilanza persegue l'obiettivo di salvaguardare la qualità del patrimonio e di ridurre la potenziale volatilità, indotta dall'applicazione degli IAS/IFRS.

Il patrimonio di vigilanza viene calcolato come somma delle componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive devono essere nella piena disponibilità della banca, al fine di poterle utilizzare nel calcolo degli assorbimenti patrimoniali.



Il patrimonio di vigilanza, che costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di vigilanza prudenziale, è costituito dal patrimonio di base e dal patrimonio supplementare al netto di alcune deduzioni.

Sia il patrimonio di base (tier 1) che il patrimonio supplementare (tier 2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. "filtri prudenziali". Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del patrimonio di vigilanza, introdotti dalle autorità di vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

Sempre in tema di filtri prudenziali si segnala il provvedimento del 18 maggio 2010 della Banca d'Italia con cui viene modificato, ai fini del calcolo del patrimonio di vigilanza, il trattamento prudenziale delle riserve da rivalutazione relative ai titoli di debito emessi dalle Amministrazioni centrali dei Paesi UE inclusi nel portafoglio "attività finanziarie disponibili per la vendita - AFS".

In particolare, è stata riconosciuta la possibilità di neutralizzare completamente le plusvalenze e le minusvalenze rilevate nelle citate riserve AFS. La banca si è (eventuale: non si è) avvalsa della possibilità di esercitare detta opzione.

Di seguito si illustrano gli elementi che compongono il patrimonio di base ed il patrimonio supplementare, in particolare:

Patrimonio di base (Tier 1)

Il capitale sociale, i sovrapprezzi di emissione, le riserve di utili e di capitale, costituiscono gli elementi patrimoniali di primaria qualità. Il totale dei suddetti elementi, previa deduzione delle azioni o quote proprie, delle attività immateriali, nonché delle eventuali perdite registrate negli esercizi precedenti ed in quello in corso costituisce il patrimonio di base.

Patrimonio supplementare (Tier 2)

Le riserve di valutazione, gli strumenti ibridi di patrimonializzazione e le passività subordinate costituiscono gli elementi positivi del patrimonio supplementare, ammesso nel calcolo del patrimonio di vigilanza entro un ammontare massimo pari al patrimonio di base; le passività subordinate non possono superare il 50% del Tier 1.

Da tali aggregati vanno dedotte le partecipazioni, gli strumenti innovativi di capitale, gli strumenti ibridi di patrimonializzazione e le attività subordinate detenuti in altre banche e società finanziarie.

Patrimonio di terzo livello

Gli elementi rientranti nel patrimonio di 3° livello possono essere utilizzati soltanto a copertura dei requisiti patrimoniali sui rischi di mercato - esclusi i requisiti sui rischi di controparte e di regolamento relativi al "portafoglio di negoziazione di vigilanza" - ed entro il limite del 71,4% di detti requisiti. Possono concorrere al patrimonio di 3° livello:

- le passività subordinate di 2° livello non computabili nel patrimonio supplementare perché eccedenti il limite del 50% del patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre;
- le passività subordinate di 3° livello.

Al momento la banca non fa ricorso a strumenti computabili in tale tipologia di patrimonio.

B. Informazioni di natura quantitativa

	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
A. Patrimonio di base prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	38.210	36.651
B. Filtri prudenziali del patrimonio di base:		
B.1 Filtri prudenziali Ias/Ifrs positivi (+)		
B.2 Filtri prudenziali Ias/Ifrs negativi (-)		
C. Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre (A+B)	38.210	36.651
D. Elementi da dedurre dal patrimonio di base		
E. Totale patrimonio di base (TIER 1) (C-D)	38.210	36.651
F. Patrimonio supplementare prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	628	661
G. Filtri prudenziali del patrimonio supplementare:		
G. 1 Filtri prudenziali Ias/Ifrs positivi (+)		
G. 2 Filtri prudenziali Ias/Ifrs negativi (-)	(20)	(37)
H. Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre (F+G)	608	624
I. Elementi da dedurre dal patrimonio supplementare		
L. Totale patrimonio supplementare (TIER 2) (H-I)	608	624
M. Elementi da dedurre dal totale patrimonio di base e supplementare		
N. Patrimonio di vigilanza (E+L-M)	38.818	37.275
O. Patrimonio di terzo livello (TIER 3)		
P. Patrimonio di vigilanza incluso TIER 3 (N+O)	38.818	37.275

Con riferimento alla scelta dell'opzione di cui alla comunicazione di Banca d'Italia del 18 maggio 2010 si evidenzia che adottando l'approccio "asimmetrico" il Patrimonio di Vigilanza, alla data di chiusura del presente bilancio, sarebbe stato pari a 39.619 mila euro.

2.2 Adeguatezza patrimoniale

A. Informazioni di natura qualitativa

La Banca d'Italia con l'emanazione della Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006 ("Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche") e successivi aggiornamenti, ha ridisegnato la normativa prudenziale delle banche e dei gruppi bancari recependo le direttive comunitarie in materia di adeguatezza patrimoniale degli intermediari finanziari: Nuovo Accordo di Basilea sul Capitale (cd. "Basilea 2").

La nuova struttura della regolamentazione prudenziale si basa su tre Pilastri:

- il Primo attribuisce rilevanza alla misurazione dei rischi e del patrimonio, prevedendo il rispetto di requisiti patrimoniali per fronteggiare alcune principali tipologie di rischi dell'attività bancaria e finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativi); a tal fine sono previste metodologie alternative di calcolo dei requisiti patrimoniali caratterizzate da diversi livelli di complessità nella misurazione dei rischi e nei requisiti organizzativi di controllo;
- il Secondo richiede agli intermediari finanziari di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica, evidenziando l'importanza della governance quale elemento di fondamentale significatività anche nell'ottica dell'Organo di Vigilanza, a cui è rimessa la verifica dell'attendibilità e della correttezza di questa valutazione



interna;

- il Terzo introduce specifici obblighi di informativa al pubblico riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione e controllo.

I coefficienti prudenziali alla data di chiusura del presente bilancio sono determinati secondo la metodologia prevista dall'Accordo sul Capitale – Basilea 2, adottando il metodo Standardizzato per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito e controparte e quello Base per il calcolo dei rischi operativi.

In base alle istruzioni di Vigilanza, le banche devono mantenere costantemente, quale requisito patrimoniale in relazione ai rischi di perdita per inadempimento dei debitori (rischio di credito), un ammontare del patrimonio di Vigilanza pari ad almeno l'8 per cento delle esposizioni ponderate per il rischio (total capital ratio).

Le banche sono tenute inoltre a rispettare in via continuativa i requisiti patrimoniali per i rischi generati dalla operatività sui mercati riguardanti gli strumenti finanziari, le valute e le merci. Con riferimento ai rischi di mercato calcolati sull'intero portafoglio di negoziazione, la normativa identifica e disciplina il trattamento dei diversi tipi di rischio: rischio di posizione su titoli di debito e di capitale e rischio di concentrazione. Con riferimento all'intero bilancio occorre inoltre determinare il rischio di regolamento, il rischio di cambio ed il rischio di posizione su merci.

Per la valutazione della solidità patrimoniale assume notevole rilevanza anche il c.d. Tier 1 capital ratio, rappresentato dal rapporto tra patrimonio di base e le complessive attività di rischio ponderate.

Come già indicato nella Sezione 1, la banca ritiene che l'adeguatezza patrimoniale rappresenti uno dei principali obiettivi strategici. Conseguentemente, il mantenimento di un'adeguata eccedenza patrimoniale rispetto ai requisiti minimi costituisce oggetto di costanti analisi e verifiche, in termini sia consuntivi che prospettici. Le risultanze delle analisi consentono di individuare gli interventi più appropriati per salvaguardare i livelli di patrimonializzazione.

Come risulta dalla composizione del patrimonio di vigilanza e dal seguente dettaglio dei requisiti prudenziali, la Banca presenta un rapporto tra patrimonio di base ed attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio) pari al 12,45% (11,71% al 31.12 dell'anno precedente) ed un rapporto tra patrimonio di vigilanza ed attività di rischio ponderate (total capital ratio) pari al 12,65% (11,91% al 31.12 dell'anno precedente) superiore rispetto al requisito minimo dell'8%.

Gli indici di cui sopra sono in miglioramento rispetto all'esercizio precedente di oltre mezzo punto percentuale.

In particolare, i requisiti per il rischio di credito e di controparte, risultano diminuiti più che proporzionalmente rispetto alla diminuzione delle masse (escludendo Amministrazioni e Banche Centrali a ponderazione nulla). Risulta incoraggiante la diminuzione di oltre 5 milioni di euro di esposizioni scadute con decremento di 610 mila euro di assorbimento patrimoniale.

Aumenta di 186 mila euro il rischio operativo a seguito dell'adeguamento del 15% della media del margine di intermediazione del triennio e viene segnalato il rischio di mercato pari a 297 mila euro originato da titoli ETF a portafoglio HTF.

Il miglioramento dei ratios patrimoniali (in particolare del Total Capital Ratio) è da attribuirsi principalmente all'incremento del patrimonio di vigilanza a seguito della destinazione di una percentuale pari al 90% dell'utile di esercizio.

Al netto della quota assorbita dai rischi di credito, dai rischi di mercato e dai rischi operativi, l'eccedenza patrimoniale si attesta a 14,28 milioni di euro, in miglioramento di 2,05 milioni di euro sul dicembre dell'anno precedente.

B. Informazioni di natura quantitativa

Categorie/Valori	Importi non ponderati 31.12.2013	Importi non ponderati 31.12.2012	Importi ponderati/requisiti 31.12.2013	Importi ponderati/requisiti 31.12.2012
A. ATTIVITA' DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e di controparte	569.884	543.944	272.204	284.649
1. Metodologia standardizzata	569.884	543.944	272.204	284.649
2. Metodologia basata sui rating interni				
2.1 Base				
2.2 Avanzata				
3. Cartolarizzazioni				
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte			21.776	22.772
B.2 Rischi di mercato			297	
1. Metodologia standard			297	
2. Modelli interni				
3. Rischio di concentrazione				
B.3 Rischio operativo			2.460	2.274
1. Modello base			2.460	2.274
2. Modello standardizzato				
3. Modello avanzato				
B.4 Altri requisiti prudenziali				
B.5 Altri elementi del calcolo				
B.6 Totale requisiti prudenziali			24.533	25.046
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate			306.663	313.075
C.2 Patrimonio di base/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			12,45%	11,71%
C.3 Patrimonio di vigilanza incluso TIER 3/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			12,65%	11,91%



PARTE G - OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE RIGUARDANTI IMPRESE O RAMI D'AZIENDA

La Banca non ha realizzato nel corso dell'anno 2013 e non ha perfezionato dopo la chiusura dell'esercizio e fino alla data di approvazione del progetto di bilancio da parte del Consiglio di Amministrazione operazioni di aggregazioni di imprese o rami d'azienda. Pertanto non sono esposte le previste sottosezioni e relative tabelle.

PARTE H - OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

1. Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategica

Compensi ai dirigenti con responsabilità strategiche (compresi gli amministratori e i sindaci)

La tabella che segue, così come richiesto dallo IAS 24 par. 16, riporta l'ammontare dei compensi di competenza dell'esercizio ai Dirigenti con responsabilità strategica, intendendosi per tali coloro che hanno il potere e la responsabilità della pianificazione, della direzione e controllo delle attività della Banca, compresi gli Amministratori e i Sindaci della Banca stessa.

	Importi
- Stipendi e altri benefici a breve termine, compresi compensi e benefits agli amministratori e sindaci	359
- Benefici successivi al rapporto di lavoro	57
- Indennità per la cessazione del rapporto di lavoro	
- Altri benefici a lungo termine	

2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

Rapporti con parti correlate

	Attivo	Passivo	Garanzie rilasciate	Garanzie ricevute	Ricavi	Costi
Amministratori, Sindaci e Dirigenti	258	622		736	12	7
Altri parti correlate	2.277	5.195		3.012	109	59
Totale	2.535	5.817		3.748	121	66

Le altre parti correlate includono gli stretti familiari degli Amministratori, dei Sindaci e degli altri Dirigenti con responsabilità strategica, nonché le società controllate dai medesimi soggetti o dei loro stretti familiari.

Per quanto riguarda le operazioni con i soggetti che esercitano funzioni di amministrazione, direzione e controllo della Banca, trova applicazione l'art. 136 del D.Lgs. 385/1993 e l'art. 2391 del codice civile.

In proposito la Banca, che già dispone del "Regolamento sulla disciplina del conflitto di interessi e delle obbligazioni degli esponenti bancari", con delibera del Consiglio di Amministrazione del 22/07/2013 ha aggiornato le procedure deliberative in tema di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati.

Nella colonna "garanzie ricevute" delle "Altre parti correlate" sono indicate le garanzie personali degli Amministratori e Dirigenti rilasciate a favore della Banca e riconducibili alle esposizioni delle stesse parti correlate indicate nella colonna "attivo".

Le operazioni con parti correlate che non hanno una incidenza significativa sulla situazione patrimoniale e finanziaria, sul risultato economico e sui flussi finanziari della Banca, sono regolarmente poste in essere a condizioni di mercato e comunque sulla base di valutazioni di convenienza economica e sempre nel rispetto della normativa vigente, dando adeguata motivazione delle ragioni e della convenienza per la conclusione delle stesse.

Sui crediti verso parti correlate è stata applicata solo la svalutazione collettiva.



PARTE I - ACCORDI DI PAGAMENTO BASATI SU PROPRI STRUMENTI PATRIMONIALI

La Banca non ha posto in essere accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali.

PARTE L - INFORMATIVA DI SETTORE

La Banca non è tenuta a compilare la parte in quanto intermediario non quotato.

ALTRE INFORMAZIONI

A) CORRISPETTIVI SPETTANTI AI REVISORI LEGALI O ALLE SOCIETA' DI REVISIONE

In ottemperanza a quanto previsto dall'art. 2427, 1° comma, n. 16-bis del codice civile si riepilogano di seguito i corrispettivi contrattualmente stabiliti per l'esercizio 2013 con la società di revisione Audirevi S.r.l. per l'incarico di revisione legale dei conti e per la prestazione di altri servizi resi alla Banca.

Gli importi sono al netto dell'IVA e delle spese.

Tipologia di servizi	Soggetto che ha prestato il servizio: società di revisione/revisore legale	ammontare totale dei corrispettivi (in migliaia di euro)
Corrispettivi spettanti per la revisione legale dei conti annuali	Audirevi S.r.l. - Milano	28
Totale corrispettivi		28

B) PROSPETTO DELLE RIVALUTAZIONI DEI BENI

Ai sensi dell'articolo 10 della Legge 19 marzo 1983 n° 72, gli Amministratori comunicano che, sui seguenti beni, tuttora detenuti, si è proceduto alle seguenti rivalutazioni:

PROSPETTO DELLE RIVALUTAZIONI DEI BENI ai sensi dell'art. 10 della Legge 19 marzo 1983 n.72			
descrizione	legge	esercizio di effettuazione	ammontare euro
Immobile ad uso Filiale sito in:			
Lusiana (VI) – Via S.Caterina, 21	266/2005	2005	454
Lugo di Vicenza (VI) – Via Soggiò, 30	266/2005	2005	160
Borso del Grappa (TV) – Piazza Canal, 12	266/2005	2005	53

